IL PICCOLO

Anno 116 / numero 77 / L. 1500 — Sped. in abb post. / Comma 26 art. 2 - Legge 549/95 — Giornale di Trieste — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Martedì 1 aprile 1997

IL TRAGICO NAUFRAGIO DIVENTA UNO SCOTTANTE CASO POLITICO

Scontro sull'Albania

Berlusconi dalla commozione agli attacchi contro il governo - Prodi: «No alle speculazioni»

Valona in piazza contro gli italiani

Carabinieri parlano con alcuni piccoli profughi albanesi giunti in Italia.

Ma Tirana smorza l'«attrito» e Andreatta, per fare piena luce sulla morte degli 89 profughi, toglie ogni «segreto militare»

ROMA — Un incidente grave, che poteva e doveva essere evitato, ma che non mette in pericolo l'amicizia tra Italia e Albania. Il governo di Tirana cerca di smussare gli attriti con Roma, dopo il drammatico naufragio del cargo albanese nel canale d'Otranto. Ma a Valona dilaga la rabbia e si moltiplicano le manifestazioni di accusa ai miltari italiani. «Niente soldati italiani in Albania» è il grido che si diffonde nella cittadina albanese. L'incidente rischia di creare nuove difficoltà alla missione umanitaria che l'Italia dovrà guidare in Albania. E ieri il capo di Stato maggiore della Difesa Guido Venturoni ha messo in guardia Tirana dal creare un clima difficile alla vigilia dell'intervento internazionale. Ma il governo albanese in una nota ufficiale ha ribadito che «l'incidente non può danneggiare il clima amichevole tra i due popoli». Anche in Norvegia ci sono state proteste: a Oslo è entrato in azione un commando di una ventina di giovani che ha assalito di notte l'ambasciata italiana imbrattando i muri di vernice e rompendo i vetri delle finestre a sassate.

Intanto in Italia è scontro politico. Silvio Berlusconi trascorre la Pasqua tra i naufraghi albanesi, si commuove, «adotta» tre famiglie e si scaglia contro il governo «colpevole» di aver adottato il blocco navale «indegno di un Paese civile». Berlusconi sapeva, replica Palazzo Chigi: «Era stato informato dal presidente del Consiglio Romano Prodi in una telefonata giovedì scorso». Non è vero, ribatte il leader del Polo. Prodi ai microfoni del Tg3 dice: «Non voglio che si facciano speculazioni. E proprio perchè ritengo che di fronte a queste tragedie non ci possano essere distinzioni tra governo e opposizione ho chiamato Berlusconi, spiegandogli le regole e le modalità del pattugliamento. Lui si era detto d'accordo e mi è molto dispiaciuto che abbia cambiato idea». Replica il leader del Polo Tg5: «E' vero che abbiamo parlato al telefono, ma non è stato fatto nessun riferimento a blocchi navali. Mi spiace che per rimediare si ricorra ad una menzogna». La battaglia tra Berlusconi e Prodi è aperta e avrà i suoi risvolti in Parlamento. Il leader del Polo chiede il ritiro del blocco navale.

Ieri è stata un'altra giornata cupa, come il mare che ha inghiottito gli 89 profughi. L'intenzione è quella di fare piena luce sul disastro. [illegible] il ministro della Difesa Andreatta ha deciso di togliere il segreto militare sugli atti e sulle «norme di comportamento» della Marina. E' ha auspicato l'intervento di Tirana nella designazione di esperti che «assistano e prendano parte ai lavori della commissione d'inchiesta».

A pagina 2

MANOVRA

Ciampi: «E adesso tocca alle pensioni»

ROMA — Ritirarla? Non è possibile. Ma per giudicare compiutamente la manovra nel suo insieme bisognerà aspettare la riforma dello Stato sociale, ufficialmente annunciata dal presidente del Consiglio. Ciampi non se la sente di dare completamente torto al premio Nobel Franco Modigliani che con una lettera aperta al «Corriere della Sera» criticava le misure varate dal governo e invitava il ministro del Tesoro a ritirarle. Ma fa presente che gli interventi della scorsa settimana «vanno valutati congiuntamente con la riconsiderazione dello Stato sociale: i due momenti di intervento costituiscono infatti un tutt'uno». In sostanza per Ciampi se con le misure varate si è reso possibile il raggiungimento dell'obiettivo posto dal trattato di Maastricht del 3% tra deficit e pil a fine '97, ora per dare sostanza e credibilità all'azione italiana di risanamento c'è bisogno di varare quelle misure più volte rimandate «che dovranno servire in particolare a perseguire l'equilibrio del sistema previdenziale».

A pagina 4

«ULTIMATUM» DEL PARTITO DI BERISHA

L'esecutivo di Fino sull'orlo di una crisi

TIRANA — L'Albania ha commemorato ieri le vittime del naufragio avvenuto nel canale d'Otranto, mentre a Tirana si addensano nubi sulla situazione politica: il governo albanese, per gravi dissidi emersi fra i due maggiori partiti, sembra essere sull'orlo di una crisi che potrebbe di nuovo far aumentare la tensione nel Paese. I ministri del partito democratico di Sali Berisha, che rappresentano la metà dell'esecutivo, hanno avvertito il premier che, se entro oggi non disconoscerà l'accordo firmato a Valona con gli insorti, «usciranno dal governo». Nella sua replica il premier Fino ha detto di voler dialogare «con tutte quelle parti che intendono collaborare a una soluzione della crisi», spiegando che lui rappresenta un governo di tutti, non una forza politica.

A pagina 2

«PELLEGRINAGGIO» A SERVOLA DI MALDINI

La Nazionale in Polonia dopo la festa triestina: «Sarà un'altra musica»

TRIESTE — Bye-bye Trieste. Entusiasta della calda accoglienza che le ha riservato il pubblico triestino, la Nazionale ha lasciato la città ieri pomeriggio per volare in Polonia. Alle 20 la comitiva azzurra era già atterrata a Katowice. L'italia sarà nuovamente in campo domani sera a Chorzow per la quinta partita di questo girone di qualificazione e, come paventa Cesare Maldini, sarà tutt'altra musica. La rotonda vittoria sulla Moldavia e la festa triestina sono state archiviate in fretta. Il giorno di Pasqua i giocatori hanno goduto di alcune ore di libera uscita per restare con i propri familiari. Dopo aver banchettato a base di pesce in un ristorante sulle Rive, Maldini ha portato moglie, figli e nipoti nei luoghi della sua gioventù, a Servola. Costacurta ha optato, invece, per una passeggiata romantica a Grado con Martina Colombari.

Ieri tutti nuovamente al «Rocco» per un leggero allenamento su un campo invaso dalla cartacce. Questa sì che è una figuraccia. Il commissario tecnico ha spiegato che difficilmente cambierà qualcosa per la partita con la Polonia nonostante abbia provato Inzaghi a fianco di Zola (solo Eranio è dolorante, ma dovrebbe recuperare): «E' un avversario che ci ha fatto sempre soffrire». Stamane una delegazione formata dal presidente della Figc Nizzola, da Gigi Riva e da Tardelli farà visita ad Auschwitz. Non sono stati ammessi i giocatori per «presunte difficoltà logistiche».

In Sport

Pasqua, rientro in fila

Le gite tra climi primaverili e invernali
Una coda di 24 km sulla «Serenissima»

A PAGINA 5

Colpo grosso al casinò

Slot-machine, «jackpot» di due miliardi
Un dirigente d'azienda sbanca Venezia

A PAGINA 5

Xenofobia in Germania

Attentato incendiario contro famiglia turca
Pestato un profugo croato, altri «assalti»

A PAGINA 6

E' FONTE DI POLEMICA LA MOSTRA SULLA WEHRMACHT

Dietro l'orrore dei crimini nazisti le complicità di un intero popolo

Dall'inviato
Silvio Maranzana

MONACO — Non solo il nazismo e le SS, ma anche l'esercito e in qualche misura tutto il popolo tedesco furono responsabili di efferati crimini e, sostanzialmente, dell'Olocausto. Se le accuse di Wiesenthal sul disinteresse dimostrato dal nostro Paese nel perseguire i criminali nazisti dovrebbe far riflettere l'Italia, la tesi qui sintetizzata, che sta alla base di una mostra e di un libro, sta gettando in una profonda crisi di coscienza la Germania. La rassegna fotografica sui crimini della Wehrmacht (nella foto di Marino Sterle) ha provocato a Monaco scontri con ferimenti e arresti tra opposti schieramenti. Quotidianamente scoppiano polemiche e risse verbali. «Talvolta devi obbedire e non puoi ribellarti agli ordini. Sicuramente una mostra così screditа il nostro esercito», dice l'aviere Klopfer della Lutwaffe, davanti alle immagini dell'orrore. «Dall'alto vedevamo le enormi costruzioni dei lager, ma non sospettavamo che vi si uccidessero migliaia di persone – sostiene Franz, che durante la guerra fu pilota sui caccia – questa mostra deve però insegnare i giovani a stare lontani da ogni fanatismo.» Ma il clima in Germania era già acceso per il libro dello storico statunitense Goldhagen, il quale sostiene che l'Olocausto fu possibile perchè l'intero popolo tedesco aveva degli ebrei la stessa opinione che ne avevano i nazisti.

In Cronaca

IMPAZIENTI DI ANDARSENE GLI ADEPTI SUPERSTITI DI «HIGHER SOURCE»

Pronti ad «abbandonare il corpo»

Usa: la setta dei suicidi attende il ritorno del loro profeta per raggiungere il «cielo»

Una polizza miliardaria contro l'attacco degli Ufo

WASHINGTON — Aspettano il loro turno per spogliarsi del corpo e seguire il loro profeta nello spazio decine di superstiti della setta suicida. Lo ha spiegato Lee Shargel, uno scrittore di fantascienza che ha avuto contatti con la setta «Higher Source», e lo hanno confermato alcuni seguaci intervistati dalla rete televisiva Cbs.

«Vorrei — ha detto uno dei superstiti, Wayne Cooke — essere stato forte abbastanza per andare fino in fondo e fare parte dell'equipaggio che è salito sull'Ufo. Credo che siamo in diverse decine a pensarla così». La moglie di Cooke, Suzanne Sylvia, è stata una delle 38 persone che si sono tolte la vita con il capo Marshall Applewhite, convinte di lasciare la terra per iniziare una vita migliore su una nave spaziale. Lo scrittore Shargel ha spiegato che ora la setta attende il ritorno del profeta: un giorno egli verrà sulla nave spaziale per prendere a bordo i fedeli rimasti sulla terra e anch'essi dovranno «lasciare indietro il corpo».

E i 39 membri della setta che hanno scelto il suicidio di massa avevano stipulato una polizza per assicurarsi contro il rapimento da parte di alieni, contro l'attacco di Ufo e nel caso che le donne della setta rimanessero incinte dopo un rapporto sessuale con esseri di altri mondi. Lo ha reso noto un «broker» di Londra. Se le autorità della California non avessero stabilito che i 39 si sono uccisi, la compagnia di assicurazione avrebbe dovuto pagare un indennizzo di 39 milioni di dollari, cioè un milione di dollari a testa (in totale 65 miliardi di lire).

A pagina 6

IL CELEBRE ASTROFISICO

Per Stephen Hawking presenta molti pericoli il contatto con «alieni»

LONDRA — Per l'astrofisico inglese Stephen Hawking è meglio non illudersi: eventuali incontri o contatti con gli extraterrestri potrebbero essere molto pericolosi, come suggerisce il recente film «Independence Day».

Il noto scienziato mette in guardia contro l'ottimismo di chi auspica incontri ravvicinati con esseri provenienti da altri mondi, portatori di conoscenze superiori. Hawking afferma che per noi «incontrare una civiltà più avanzata potrebbe essere come fu l'incontro con Colombo per gli indigeni delle Americhe. Non credo ci abbiano guadagnato».

A pagina 6

LA TEORIA DI UN RICERCATORE: IL «FUOCO CELESTE» FU UN BOMBARDAMENTO SIDERALE

Sodoma e Gomorra? Distrutte da una cometa

LONDRA — Il fuoco celeste sotto cui perirono Sodoma e Gomorra proveniva da una cometa che passa vicino alla Terra ogni 2.500 anni bombardandola di detriti e che al suo ultimo passaggio, secondo alcuni scienziati, fece piombare le civiltà del pianeta nel buio del primo medioevo. Rilevamenti astronomici e archeologici concorrono a spiegare in questo modo la caduta di tante grandi civiltà con una teoria che sarà presentata da Victor Clube, ricercatore di astrofisica all'università di Oxford, nel corso di una conferenza scientifica internazionale prevista in estate a Cambridge.

La distruzione di Sodoma e Gomorra, stando alle anticipazioni fornite da Clube, rientra nel repentino e quasi contemporaneo crollo delle civiltà egizia, sumera e harappa, nell'alta valle dell'Indo. Il fenomeno sarebbe da legare alla pioggia di detriti che la Bibbia descrive come fuoco celeste e che durò per circa due secoli tra il 2200 e il 2000 avanti Cristo, mentre accanto alla Terra passava una cometa chiamata Piccolo Toro. Un simile bombardamento di frammenti siderali investì il pianeta tra il 400 e il 600 dopo Cristo, quando nella nostra regione del sistema solare passò di nuovo Piccolo Toro, contribuendo, secondo quanto sostenuto da Clube, al declino della civiltà romana e all'inizio del Medio Evo. La cometa tornerà vicino alla Terra fra un migliaio d'anni.

Clube ritiene che Piccolo Toro si sia formata circa 40.000 anni fa staccandosi dalla cosiddetta corrente di meteoriti Tauride, una nube di asteroidi e frammenti astrali con un orbita intersecante il sistema solare. A corroborare la teoria di Clube, che in passato ha spiegato anche il diluvio universale come effetto dell'impatto di corpi celesti vaganti con la Terra, ci sono le osservazioni dell' astronomo inglese Benn Peiser e dell'archeologa francese Marie Agnes Courty.

La teoria di Clube soffia sul fuoco delle voci che, mentre vicino alla terra passa Hale-Bopp, puntano l'attenzione generale verso le comete alle quali, secondo alcune teorie, oltre alla distruzione di forme di vita come quella dei dinosauri, è da ascrivere anche l'inizio della vita. Gli ultimi rilevamenti confermano che con l'evaporazione di parte della coda Hale-Bopp «semina» nel sistema solare molecole simili a quelle all'origine della vita, comuni però anche su altri corpi celesti.

MA A TIRANA SI TENTA DI GETTARE ACQUA SUL FUOCO DELLE POLEMICHE: «L'AMICIZIA TRA I DUE POPOLI RIMANE»

Valona si ribella: «Niente italiani»

L'ambasciatore a Roma Pasko sposta il tiro e ammette che la nostra marina militare ha fatto molto per gli esuli albanesi

TIRANA — Un incidente grave, che poteva e doveva essere evitato, ma che non mette in pericolo l'amicizia tra Italia e Albania. Il Governo di Tirana cerca di smussare e tacitare gli attriti con Roma, dopo il drammatico naufragio del cargo albanese nel canale d'Otranto. Ma a Valona, da dove proveniva la gran parte dei profughi imbarcati sulla nave, dilaga la rabbia e si moltiplicano le manifestazioni di accusa ai miltari italiani. «Niente soldati italiani in Albania», e il grido che si diffonde nelle strade e nel porto della cittadina albanese.

Il Governo di Tirana cerca però di ricucire a livello diplomatico i rapporti con Roma. In una nota ufficiale consegnata al ministro degli esteri italiano, corregge le dure affermazioni dei giorni scorsi e la denuncia venuta dall'ambasciatore in Italia che ha direttamente accusato la Marina italiana di non aver fatto niente per evitare la tragedia. Al di là degli aspetti immediati l'incidente di Otranto rischia di creare nuove difficoltà alla missione umanitaria che l'Italia dovrà guidare in Albania. Un'analisi del New York Times mette infatti in luce come la nuova situazione rischi «di complicare lo sforzo italiano per mettere a punto una forza multinazionale e di far diminuire le probabilità che un contingente guidato dall'Italia possa contribuire alla stabilizzazione della caotica situazione politica albanese».

Un timore che si diffonde anche nelle autorità militari italiane. Ieri il capo di Stato maggiore della Difesa Guido Venturoni ha infatti esplicitamente messo in guardia Tirana dal non creare un clima difficile alla vigilia dell'intervento internazionale. «E' preciso dovere dell'Albania - ha infatti sostenuto Venturoni - creare le condizioni migliori perchè possa essere aiutata. Se queste condizioni non ci saranno sarà difficile dare corso agli aiuti come preventivato».

Ma il Governo di Tirana cerca di minimizzare e di limitare almeno a livello diplomatico le tensioni. Come detto ieri in una nota ufficiale il portavoce del Governo ha ribadito che «l'incidente non può danneggiare il clima amichevole tra i due popoli» e ha sostenuto che «la tragedia non sia conseguenza della politica italiana» anche se «tenendo conto delle testimonianze ritiene che potesse essere evitata». E anche l'ambasciatore a Roma Pandeli Pasko ha rivisto le sue posizioni. «Non ho mai detto che qualcuno ha voluto causare il naufragio, queste sono solo le testimonianze dei sopravvissuti che ho doverosamente dovuto riferire, ma che c'è stato un incidente per scoprire le cause del quale è necessaria una seria inchiesta».

Ma per l'ambasciatore «va ricordato quanto fatto finora dalle autorità italiane e il gran numero di profughi salvati e accolti. Sarebbe ingeneroso doimenticare ciò e sarebbe un errore accreditare la versione dello speronamento voluto».

Più in particolare Pasko ha ribadito la necessità dell'intervento umanitario internazionale. «Se si è arrivati all'accordo per la missione è solo grazie al grande contributo dato dall'Italia nelle singole sedi internazionali».

L'Italia ha intanto chiesto alle autorità albanesi di «effettuare tutti i possibili controlli sulle imbarcazioni suscettibili di trasportare profughi», sulle misure di sicurezza dei passeggeri trasportati e si «auspica che le autorità di Tirana impediscano tali partenze». Lo si è appreso alla Farnesina dove si informa che il ministro degli Esteri Lamberto Dini ha dato istruzioni in proposito all'ambasciatore italiano a Tirana, Paolo Foresti, affinchè trasmetta queste richieste alle autorità albanesi. Le condizioni di sicurezza di queste imbarcazioni sono infatti spesso precarie come è stato constatato in ripetute occasioni in cui la Marina italiana è dovuta intervenire per salvare delle vite umane.

NAUFRAGIO: BISOGNA FARE PIENA LUCE

La Difesa toglie il segreto militare

BRINDISI — Un'altra giornata cupa. Come il mare che ha inghiottito la motocannoniera albanese «Kater i Rades» ed è diventato tomba per 89 profughi. Già: il bilancio ufficiale, con il numero dei disperati sprofondati nelle acque del Canale d'Otranto, sarebbe salito ancora. Per la prima volta dalla notte della tragedia, ieri sono ripresi anche gli sbarchi clandestini, tanto da spingere la Farnesina a invitare il governo albanese a «effettuare tutti i possibili controlli sulle imbarcazioni suscettibili di trasportare profughi».

Insomma: bisogna fare attenzione al rispetto delle misure di sicurezza per i passeggeri trasportati, ha sottolineato il nostro Governo. L'intenzione, chiara, è quella di fare piena luce sul disastro, di cancellare anche la minima ombra sull'operato della nostra Marina militare.

Per questo, in serata, il ministro della Difesa Beniamino Andreatta ha deciso di togliere il segreto militare sugli atti e sulle «norme di comportamento» della Marina. E ha auspicato l'intervento di Tirana nella designazione di esperti che «assistano e prendano parte ai lavori della commissione d'inchiesta». Una volontà ribadita anche dal presidente del Consiglio: «sono favorevole - ha detto Romano Prodi - a un apporto bilaterale italo-albanese per chiarire fino in fondo i fatti».

Per tutto il giorno sono proseguite le ricerche: un elicottero e due motovedette italiane hanno fatto ieri la spola tra terra e acqua nella speranza di trovare qualcosa, un indizio sul perchè della tragedia, o quel superstite che ormai nessuno si aspetta più di vedere.

Inquirenti albanesi parteciperanno all'inchiesta

Resta fitto, il mistero sull'incidente, resta irrisolto il giallo del cargo maledetto che, almeno in teoria, poteva trasportare non più di 30 persone, ma che i superstiti si accaniscono a dire portasse dentro di sè 100-130 disperati. E, ormai, pare assodato che la verità potrà venire a galla solo con il recupero del relitto della «carretta» affondata venerdì. Un'ipotesi all'esame della magistratura che non vede difficoltà al ripescaggio dell'unità navale, adagiata a poco più di 800 metri di profondità, stesa su fondali meno bassi di quelli su cui si erano sparpagliati i resti del Dc Itavia precipitato a Ustica.

Già: l'ispezione del relitto potrebbe dare le risposte che mancano e aiutare dunque a sciogliere l'enigma sulle cause del disastro. La Marina militare italiana conferma la tesi della manovra imprevista e intempestiva della nave albanese, il che avrebbe provocato l'impatto con la nostra Sibilla: «la nave albanese - ha spiegato nel pomeriggio l'avvocato Massimo Manfreda che, insieme al collega Pasquale Corleto, ha assunto la difesa del comandante della Sibilla Maurizio Laudadio, indagato per naufragio, disastro e omicidio colposi - procedeva serpeggiando. In questo percorso si è inserita sotto la prua anteriore sinistra della Sibilla». Poi l'urto.

I profughi insistono invece con la teoria del duplice speronamento, causato - non ci sono dubbi - dalla nave italiana. Intanto, in mattinata, alcuni sommozzatori hanno continuato l'ispezione della parte sommersa della carena della Sibilla: entro 60 giorni la perizia sarà presentata al sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale Leonardo Leone De Castris, titolare dell'inchiesta aperta dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Brindisi.

IL LEADER DEL POLO: «UNA DECISIONE AZZARDATA DI CUI NON SAPEVO NULLA»

Prodi-Berlusconi: è lite sul blocco

Ma il premier ribatte: «Gli ho telefonato, sapeva tutto» - Intanto il Cavaliere «adotta» tre famiglie

ROMA — Giubbotto blu, jeans, scarpe da ginnastica. E tante lacrime. Silvio Berlusconi trascorre la Pasqua tra i naufraghi albanesi, si commuove, «adotta» tre famiglie e si scaglia contro il governo «colpevole» di aver adottato il blocco navale «indegno di un paese civile». Ora è scontro politico. Berlusconi sapeva, replica palazzo Chigi: «era stato informato dal presidente del Consiglio Romano Prodi in una telefonata giovedì scorso». Non è vero, ribatte il leader del Polo: «mi è stata solo riferita la decisione di non agire unilateralmente in Albania, ma insieme agli altri paesi europei. E io ho dato il mio assenso».

E allora? Come è andata? Ieri c'è stata un'appendice polemica. In tivù. Prodi ai microfoni del Tg3 ha subito chiarito che «il governo vuole fare luce in modo completo, totale». Ma, ha aggiunto, «non voglio che si facciano speculazioni di alcun tipo. E proprio perchè ritengo che di fronte a queste tragedie non ci possano essere distinzioni tra governo e opposizione ho chiamato Berlusconi, spiegandogli le regole e le modalità del pattugliamento. Lui si era detto d'accordo e mi è molto dispiaciuto che abbia cambiato idea».

Macchè, replica il leader del Polo al Tg5: «è vero che abbiamo parlato al telefono, ma non è stato fatto nessun riferimento a blocchi navali. Mi spiace che per rimediare si ricorra ad una menzogna». La battaglia tra Berlusconi e Prodi è aperta e avrà i suoi risvolti in Parlamento. Il leader del Polo, per ora, non ha intenzione di chiedere le dimissioni del ministro della Difesa, Nino Andreatta. Ma chiede il ritiro del blocco navale («una decisione improvvida, azzardata, indegna di un paese come l'Italia che ha una grande tradizione di solidarietà e di generosità») e ricorda che l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati «aveva espresso deplorazione per questa misura». Berlusconi teme che la tragedia dell'Adriatico possa rendere «più difficile la nostra missione in Albania perchè certamente ci sarà un sentimento negativo nei nostri confronti». Ora «dobbiamo lavare questa macchia che sarà pure venuta dalla sfortuna, ma che certamente è venuta da una decisione che non si doveva prendere. Dobbiamo riscattare la nostra immagine», offuscata a livello internazionale. Perciò «mi auguro che il governo scelga una strada e la prosegua fino in fondo». La missione umanitaria «è urgente, improrogabile, necessaria». Poi verrà «il momento delle responsabilità. Ma spero che sia stata una fatalità». Berlusconi, comunque, non ritiene che «sia il momento di fare i processi a questo o a quell'altro. Sono cose che non potranno più dare la vita ai poveri bambini, alle povere donne e madri che sono in fondo al mare». Il leader del Polo è scosso: «è una Pasqua che non dimenticherò mai». Ha trascorso il pomeriggio di domenica ad ascoltare racconti di morte e disperazione. Si è commosso più volte, si è asciugato le lacrime con le mani mentre i naufraghi raccontavano la loro tragedia. Ha promesso il suo aiuto «personale ed economico», «ma è poca cosa». Ora è «l'Italia che deve reagire».

I FALCHI DI AN CONTRO SILVIO

I Verdi dicono stop ai pattugliamenti Ccd: via Andreatta

ROMA — Le responsabilità della tragedia al largo di Brindisi e l'opportunità del blocco navale italiano hanno diviso la maggioranza ed anche l'opposizione. Il governo è contestato dai Verdi che dicono no al pattugliamento navale. L'affermazione di Berlusconi di «aprire le porte» ai profughi non è invece condivisa dai «falchi» di Alleanza nazionale. Lo scontro si sposta in Parlamento. Sarà Prodi domani a rispondere alle numerose interrogazioni ed interpellamze presentate da tutte le forze politiche preoccupate anche per quanto potrà accadere dopo la partenza della missione internazionale per l'Albania con la partecipazione di un contigente militare italiano.

Anche se le critiche al governo sono forti, l'opposizione non chiede le dimissioni dei ministri che si occupano dell'emergenza Albania. Soltanto il responsabile esteri del Ccd Sandro Fontana e Marco Pannella chiedono le dimissioni del ministro della Difesa Beniamino Andreatta. I leader del Polo, invece, sono contrari anche se hanno denunciato la «latitanza» del ministro che non si è fatto vedere sul luogo del disastro e non ha portato la sua solidarietà ai profughi scampati al naufragio, ai quali ha invece fatto visita Silvio Berlusconi.

Non tutto quello che ha detto Berlusconi è piaciuto agli alleati di Alleanza nazionale. Il suo invito ad accogliere i profughi non è condiviso dal coordinatore di An Maurizio Gasparri. Berlusconi ha detto quelle cose, ha spiegato Gasparri, a causa dell'emozione provata nell'incontro con i profughi. An è invece dell'opinione che gli albanesi vadano aiutati a casa loro. Berlusconi ha sbagliato, ha affermato il capogruppo dei senatori di An Giulio Maceratini. D'accordo con il leader di Forza Italia sono Buttiglione (Cdu) e Mastella e Casini del Ccd. Per Mastella l'incidente nel canale d'Otranta per il governo italiano sarà «la Ustica della seconda repubblica». Ha anche invitato a riflettere sull'invio di militari italiani in Albania perchè, ha detto, «se ci scappasse il morto al governo italiano non resterebbe che prendere la via dell'esilio politico».

Il governo continua ad escludere ogni responsabilità italiana per quanto è accaduto al largo di Brindisi. Il sottosegretario agli esteri Piero Fassino ha riferito che in passato è già accaduto che una nave albanese non ha esitato a speronare una italiana per raggiungere il porto. Ma finora non si era verificata alcuna tragedia, resa inevitabile nei giorni scorsi dal mare grosso. La vera responsabilità per Fassino ricade su coloro che si fanno pagare un milione a testa per trasportare gli albanesi in Italia a bordo di barche fatiscenti.

L'ESECUTIVO MINATO DAI DISSIDI TRA I DUE PRINCIPALI PARTITI DEL PAESE

Il governo vacilla: Fino in crisi

I democratici pronti a lasciare l'esecutivo se il premier non disconosce gli insorti

TIRANA — L'Albania ha commemorato ieri le vittime del naufragio avvenuto nel canale d'Otranto. A Tirana nel frattempo si addensano nubi sulla situazione politica: il governo albanese, per gravi dissidi emersi fra i due maggiori partiti, sembra infatti essere sull'orlo di una crisi che potrebbe di nuovo far pericolosamente aumentare la tensione nel Paese.

Se la comprensione di Tirana verso l'incidente avvenuto tra la motovedetta albanese «Kater I Rades» e la corvetta italiana «Sibilla» alleggerisce la tensione tra i due governi, restano perplessità - ieri espresse dal New York Times - su come l'Italia possa esercitare, evitando l'ostilità di una parte degli albanesi, la leadership della missione umanitaria decisa dall'Osce e autorizzata dall'Onu.

Il quotidiano newyorkese, in una corrispondenza da Roma, scrive che il naufragio nel canale di Otranto e le accuse contro la marina italiana sembrano «far diminuire le probabilità che un contingente guidato dall'Italia possa contribuire alla stabilizzazione della caotica situazione politica in Albania». «L'episodio - continua l'articolo - è destinato a complicare lo sforzo italiano per mettere a punto la forza multinazionale autorizzata dal Consiglio di sicurezza». A Valona in particolare, dove ancora alcuni insistono sulla versione dello speronamento intenzionale da parte della «Sibilla», sembra serpeggiare un sentimento anti-italiano. E questo potrebbe creare problemi agli italiani in occasione dell'arrivo della forza di protezione, che deve assumere il controllo anche della città portuale.

In serata l'ambasciatore albanese in Italia Pandeli Pasko, dopo aver detto di voler attendere i risultati delle indagini sul naufragio prima di attribuire responsabilità, ha confermato che il pattugliamento dell'Adriatico deve continuare «in applicazione di quanto deciso» con l'accordo siglato tra Italia e Albania. E l'episodio non modifica la richiesta di Tirana per avere al più presto una missione internazionale di protezione alla distribuzione degli aiuti. Sulla scena politica nascono incognite sul governo di riconciliazione guidato da Fino. Ieri i ministri del partito democratico di Sali Berisha, che rappresentano la metà dell'esecutivo, hanno avvertito il premier che, se entro oggi non disconoscerà l'accordo firmato venerdì scorso a Valona con gli insorti, «usciranno dal governo».

Il partito democratico critica i socialisti per aver sottoscritto un documento congiunto con i comitati che rappresentano gli insorti nel sud del Paese, nel quale veniva chiesto al governo di isolare politicamente il presidente della repubblica Sali Berisha. Nella sua replica il premier Fino ha detto di voler dialogare «con tutte quelle parti che intendono collaborare a una soluzione della crisi», spiegando che lui rappresenta un governo di tutti, non una forza politica.

«MALTRATTATE I RIFUGIATI»

Oslo: assalto notturno all'ambasciata italiana Sassi contro le finestre

OSLO — L'ambasciata d'Italia in Norvegia è stata danneggiata la notte scorsa da circa venti giovani che intendevano protestare contro la politica restrittiva adottata dai governi europei nei confronti dei profughi albanesi. Intorno alle 23.30 i manifestanti sono penetrati nel giardino dell'ambasciata che si trova a Inkognitogatan, in un quartiere residenziale di Oslo non lontano da palazzo reale. Hanno lanciato sacchetti pieni di vernice contro i muri e sassi contro le finestre della cancelleria, rompendo quattro vetrate. Prima di fuggire hanno scritto su un muro «mordere» che in norvegese significa «assassini».

L'azione - ha riferito l'ambasciatore Mario Quagliotti che al momento dell'attacco si trovava nella sua residenza, limitrofa alla cancelleria - è stata molto veloce ed è durata in tutto pochi minuti. I manifestanti, oltre a rompere le quattro finestre, hanno danneggiato il citofono esterno e imbrattato di vernice multicolore i muri e una delle telecamere. La protesta è stata rivendicata ieri mattina con un comunicato diffuso alla stampa dal gruppo «Azione antifascista» (Antifascistisk Aktion) nel quale si accusa l'Italia di aver riservato un «trattamento brutale» ai profughi albanesi.

AL CONFINE

Giornalisti italiani aggrediti e rapinati

BRESCIA — Due giornalisti italiani sono stati aggrediti e rapinati in Albania alla vigilia di Pasqua. E' accaduto poco dopo il confine con il Montenegro e ha avuto per protagonisti Umberto Tommasi di Verona e Nunzia Vallini di Brescia. Quest'ultima, redattrice di «Teletutto» (una tv bresciana) aveva chiesto un periodo di ferie. La notizia dell'aggressione è stata diffusa dall' emittente bresciana con cui la giornalista si è messa in contatto.

A quanto si è saputo, i due, a bordo di un'auto, hanno superato il confine con l'Albania, provenienti da Podgorica, capitale del Montenegro. Ma appena oltre il confine sono stati affrontati da un uomo in divisa militare che imbracciava un kalashnikov con cui ha sparato alcuni colpi in aria. La Vallini e Tommasi sono stati costretti ad abbandonare l'auto e sono stati rapinati di denaro, indumenti, videocassette, telefoni cellulari.

A CONCLUSIONE DELLE CERIMONIE PASQUALI DA CASTELGANDOLFO

Il Pontefice prega per gli albanesi affogati

CASTELGANDOLFO — Aveva la voce a tratti tremante, ieri a mezzogiorno, Papa Wojtyla quando s'è rivolto ai pellegrini assiepati nel cortile della residenza di Castelgandolfo dove sta trascorrendo un breve periodo di riposo dopo le fatiche dei giorni pasquali. Non era soltanto un sintomo di stanchezza, ma anche un segno di commozione per l'indecifrabile tragedia del mare durante la quale sono scomparse nei fondali del Canale d'Otranto diverse decine di profughi albanesi.

Ha parlato senza eccessive perifrasi, sostenendo che «la gioia pasquale è stata turbata dalle notizie sulla tragedia avvenuta nel Canale d'Otranto con l'affondamento di una motovedetta carica di profughi albanesi». E concludendo ha esortato i presenti «a pregare per quanti hanno trovato la morte nel mare Adriatico» e ad impegnarsi nella «solidale partecipazione allo straziante dolore di quanti soffrono per la perdita dei loro cari».

Ma ha anche e «cordialmente» incoraggiato tutti coloro che si dedicano all'opera di soccorso «che nelle Puglie è svolta dalle Caritas e da varie istituzioni e persone a favore dei profughi. Ed auspico poi che si moltiplichino gli sforzi per portare in Albania aiuti di prima necessità, ma anche ordine sociale e pace,come pure collaborazione per un rilancio delle attività produttive, cosicchè la cara nazione albanese possa riprendersi e costruire il proprio futuro nella concordia e nella serenità». Anche nel messaggio di Pasqua al mondo, Giovanni Paolo II ha avuto parole di conforto per il popolo albanese, duramente provato dalle traversie di questo periodo.

Rivolgendosi alle centomila persone che gremivano piazza San Pietro e adiacenze (un colpo d'occhio incredibile che la «mondovisione» ha trasmesso a decine di nazioni dei cinque continenti servendo, stando a calcoli prudenziali qualcosa come due miliardi di persone), Papa Wojtyla ha letto il suo testo auspicando che «la forza del Risorto sostenga coloro che cercano di consolidare la pace e la democrazia, ottenute spesso a prezzo di grandi sacrifici, come nell regione dei Balcani ed in particolare nella cara Albania».

Ha auspicato quella che ha definito l'«audacia del perdono e della riconciliazione», riferendosi anche agli ostaggi che da prima del Natale sono trattenuti in Perù, a Lima, dai guerriglieri tupacamaru. Insomma, Papa Wojtyla ha auspicato speranza per chi soffre per la guerra e per l'odio, come in Africa e in prticolare nello Zaire; ha indicato una guida per i responsabili delle nazioni che devono mirare alla convivenza tra i popoli, come in Terrasanta; forza, infine, per tutti coloro che cercano di consolidare pace e democrazia.

POLITICA/STORIA

Partito e svanito

Quello d'azione, un grande ideale del dopoguerra

Benché gli «azionisti» siano spariti dalla scena circa 50 anni fa, li circonda tuttora la diffidenza per quello che sarebbero potuti diventare: eredi di «Giustizia e Libertà», cercavano un socialismo che si combinasse col liberalismo, e accoglievano forze le più diverse. Menti grandi e illuminate dovettero poi migrare verso altri schieramenti.

Recensione di
Franco Del Campo

Erano fastidiosi, elitari, illuministi, intransigenti, un po' giacobini e per niente «nazional-popolari». Poco inclini al compromesso e diffidenti nei confronti delle burocrazie dei «partiti di massa», e quindi inevitabilmente destinati al fallimento. Gli «azionisti» sono scomparsi politicamente da cinquant'anni, eppure, dopo mezzo secolo, sono ancora inseguiti da una ostinata antipatia, da una antica diffidenza per quello che avrebbero potuto diventare e forse per come avrebbero potuto modificare l'Italia.

La riedizione, con una nuova prefazione, della **«Storia del Partito d'azione» di Giovanni De Luna (Editori Riuniti, pagg. 436, lire 38 mila)** permette di riflettere su un pezzo di un'Italia politica e civile che ha avuto un peso inversamente proporzionale alla sua consistenza numerica e ai suoi risultati elettorali. La storia del Partito d'azione s'inizia in uno dei momenti più oscuri del nostro paese, quando il fascismo elimina ogni opposizione e spesso anche gli oppositori. Il Partito d'azione è l'erede naturale del movimento «Giustizia e Libertà», creato dai fratelli Rosselli (1929) e dal tentativo di conciliare socialismo e liberalismo, ma soprattutto dalla consapevolezza che la sconfitta del fascismo non sarebbe venuta deterministicamente – come voleva Benedetto Croce – dalla «religione della libertà».

«La dimensione politica di questa impostazione – ricorda Giovanni De Luna nella nuova introduzione – era totalmente risolta nell'antifascismo così da essere alimentata da tutti i filoni politici e ideologici comunque compresi al suo interno: la rivoluzione liberale di Gobetti, il controllo dal basso auspicato da Gramsci, il nesso della libertà con i "valori" di Croce, l'eroismo di Matteotti, un sincretismo che sfociava quindi in un liberalsocialismo complessivamente inteso come "un massimo del socialismo unito a un massimo di liberalismo"».

Era stato Rosselli, prima di morire nel 1937, a fornire ai giovani intellettuali crociani che sceglievano la lotta una interpretazione «antropologica» del fascismo, che «sprofonda le sue radici nel sottosuolo italico; esprime vizi profondi, debolezze latenti, miserie di tutta la nazione». Così Rosselli illuminava, ma anche condannava gli «azionisti» a una sostanziale emarginazione, a causa della loro intransigenza morale, il loro essere «anti-italiani» nel senso di rifiutare un mondo di mediocri furberie, di opportunismi e attendismi. «Non a caso Rosselli – ricorda De Luna – citava a sostegno delle sue posizioni la celebre affermazione di Piero Gobetti: "Il fascismo è l'autobiografia di un popolo che rinuncia alla lotta politica, che ha il culto dell'unanimità, che fugge l'eresia, che sogna il trionfo della facilità, della fiducia, dell'entusiasmo"».

E così gli «azionisti» rimasero «eretici» anche rispetto ai grandi partiti di massa, sia nella lotta antifascista, sia nella Resistenza, sia nei primi anni del dopoguerra, fino alla loro estinzione come partito già nel 1947. Probabilmente il PdA aveva fin dall'inizio troppe anime e troppe intelligenze: il keynesiano Ugo La Malfa doveva confrontarsi con il socialista unitario Emilio Lussu e con il federalista Altiero Spinelli, autore del manifesto di Ventotene assieme a Colorni e Rossi.

E comunque ben presto le leggi della nuova politica si fanno sentire: il PdA viene spiazzato dalla «svolta di Salerno» di Togliatti, l'azionista Ferruccio Parri viene sostituito dal democristiano Alcide De Gasperi, il PdA si sente tradito dall'approvazione dell'articolo 7 della Costituzione da parte dei comunisti, e infine viene stritolato dalla rottura tra Nenni e Saragat.

Probabilmente, sul piano politico ed economico, gli azionisti rappresentavano una modernità a cui l'Italia non era ancora pronta. Volevano rappresentare i ceti medi, senza dimenticare gli operai, sostenevano l'economia di mercato, volevano evitare l'involuzione burocratica del rapporto partiti/masse e più in generale – secondo la definizione di Luigi Einaudi – la «piovra burocratica» dello Stato. Ma gli «azionisti» vengono sconfitti dalla storia, e soprattutto dalle elezioni, in cui raccolgono l'1,9 per cento dei voti.

Rimangono delle grandi personalità che danno vita a una «diaspora» nei partiti laici e socialisti. Ugo La Malfa, Emilio Lussu, Riccardo Lombardi, Leo Valiani, Vittorio Foa, Norberto Bobbio, Carlo Azeglio Ciampi e il «mite giacobino» Alessandro Galante Garrone, assieme a tante prestigiose personalità, hanno dato nerbo morale e civile alla vita di questo paese, ma ancora oggi, nell'apparente rivincita della «società civile», rimangono fastidiosamente eretici e isolati con il loro rigore e il loro impegno a pensare fuori dagli schemi.

Eppure il «fiume carsico» dell'azionismo continua ancora a riaffiorare in mille rivoli nella società e nella politica italiana, ma fino a quando?

Carlo Rosselli con la moglie Marion. Il Partito d'azione, forse fatto di troppe anime, si dissolse.

POLITICA/PERSONAGGIO

E Alzetta racconta la sua fatica, le torture e i dubbi

Servizio di
Marco Coslovich

Francesco Alzetta ha militato nel Partito d'azione a Trieste durante il fascismo e con l'occupazione tedesca (1943-'45) è stato arrestato e sottoposto a tortura nella sede delle SS in piazza Oberdan. Il libro **«1944. Cronaca di una tortura» (Rubbettino, Catanzaro, lire 16 mila)**, è una appassionata ricostruzione di quegli avvenimenti nei quali il dato politico s'intreccia ai sentimenti d'amicizia, all'amore per l'adorata moglie e la famiglia, numerosissima. La testimonianza, resa dopo tanti anni di riserbo, sgorga infatti dall'esigenza di raccontare ai nipotini: «Come andò che nonno Chino, lungo la strada della libertà, incontrate le terribili SS che lo torturavano, corse il pericolo di una brutta fine».

Come andò? «Il mio corpo sospeso al palo s'era rovesciato all'indietro, il suo peso divaricava i polsi imprigionati nel ferro, che vi penetrava, comprimendo maledettamente i tendini [...] I primi colpi mi procurarono un dolore bruciante intollerabile che mi fecero gemere da disperato. Le lunghe sferzate riuscivano a fasciarmi le cosce, il dorso e le braccia... ». Questo trattamento, con «apprezzabili» varianti, fu riservato ad Alzetta per ben tre volte. Tra una «seduta» e l'altra fu tenuto chiuso per molti giorni in un armadio a muro dove il «tempo non ha misura».

Il nostro piccolo-grande eroe ha avuto modo di conoscere i più importanti esponenti dell'antifascismo triestino: da Luigi Frausin a Gabriele Foschiatti, da Edmondo Puecher a Giordano Pratolongo, solo per citare alcuni. Ha seguito inoltre la nascita, non priva di difficoltà e contrasti, del Comitato di liberazione nazionale triestino. Uno dei motivi di discussione tra i repubblicani e gli azionisti era il diritto all'autodeterminazione dei popoli, che non è difficile immaginare quanti risvolti polemici potesse assumere in territori soggetti a mille contese nazionali. A Leo Valiani, in missione a Trieste, Alzetta avrebbe dovuto consegnare una proposta in merito, con la speranza che potesse farla giungere a Carlo Sforza. Le discussioni furono così accese che «poco mancò non si venisse alle mani», e quando Alzetta cercò di spiegare la questione a Valiani si trovò in grave difficoltà.

Ma non solo per la difficoltà di esporre il contradditorio quadro politico locale. Alzetta era in apprensione perché Leo Valiani si presentò all'appuntamento con un abbigliamento da escursionista borghese: scarponi marroni in cuoio («rara sciccheria per quei tempi»), calzettoni di lana, giacca di grosso e buon tessuto ecc. Percorsero infatti l'erta di via di Romagna (che era ancora concepita come fosse un sentiero del Carso) che Valiani conosceva e desiderava rivedere. «Non trovavo serio vestirsi a quel modo – scrive Alzetta –, dar tanto nell'occhio, in circostanze in cui saremmo dovuti passare inosservati».

La testimonianza di Francesco Alzetta è fresca e viva in forza di questi momenti che sa rievocare, offrendo il risvolto umano e psicologico che accompagnò molti protagonisti di quei bui anni di lotta. Questo però non significa che la testimonianza abbia spessore politico. Ad esempio emerge con una certa evidenza il limite che ebbe una buona parte dell'antifascismo italiano quando si abbandonò in discussioni astratte e capziose, avulse ormai da un contesto storico profondamente cambiato. Alle porte della città, infatti, potevano già sentirsi distintamente i colpi dell'ultima battaglia ingaggiata dai partigiani di Tito.

MOSTRA: PARMA

Petitot, il geniaccio che fece bella la corte

PARMA — Disegni, modelli architettonici, arredi d'epoca, dipinti, sculture e persino un piccolo teatro rimontato all'interno del percorso espositivo: le opere più significative di Ennemond Alexandre Petitot (Lione 1727-Parma 1801) saranno proposte dalla mostra «Petitot: il gusto del Settecento europeo alla corte di Parma», in programma a Palazzo Bossi-Bocchi dal 5 aprile al 29 giugno.

Curata da Giovanni Godi e Corrado Mingardi, la rassegna punterà a ricostruire i poliedrici aspetti dell'arte dell'architetto, illustratore e «designer» francese, che venne chiamato a Parma nel 1753 da don Filippo di Borbone come architetto delle fabbriche ducali e insegnante all'Accademia di belle arti. In particolare, saranno esposti un centinaio di fogli originali, in gran parte inediti; un'ampia selezione di modelli architettonici; dipinti e sculture che riproporranno l'ambiente della Corte dei Borboni e dell'Accademia; il teatro che l'architetto realizzò come propria residenza di campagna e che è stato completamente restaurato. Un'apposita sezione sarà dedicata al Petitot illustratore e all'influenza che ebbe sugli incisori del tempo.

Tra le sue creazioni più importanti, tutte improntate a un elegante classicismo, la Reggia, il San Liborio e l'edificio della Veneria a Colorno; il Palazzo e il Giardino Ducale, la Piazza Grande e il Casino del Caffè a Parma.

Grande disegnatore di oggetti e di mobili, Petitot si dedicò con successo anche all'allestimento di feste, come quella per le nozze di Ferdinando di Borbone e Maria Amalia di Asburgo. Queste «invenzioni» furono poi illustrate in un sontuoso volume realizzato insieme a Giambattista Bodoni e a Benigno Bossi, comunemente considerato il più bel libro di feste del Settecento italiano.

A Petitot si sono ispirati molti architetti, artisti e scenografi, tra cui Pier Luigi Pizzi per i costumi e le scene di una «Semiramide» rossiniaina realizzata per il festival di Aix-en Provence e poi riproposta in molti altri teatri. (La mostra resterà aperta tutti i giorni, tranne il lunedì: 10-12,30 e 16-18,30, ingresso gratuito).

SCRITTORI: ARBASINO

Londra, l'eccentrica

Reportage degli anni Cinquanta: Eliot, Compton-Burnett, Auden...

Recensione di
Edoardo Poggi

Deliziose quando riassumono i colloqui con i padri fondatori della cultura britannica del Novecento, meno gradevoli nelle parti dove il loro giovanissimo autore si lascia prendere la mano dal funambolismo verbale, le **«Lettere da Londra»** *di* **Alberto Arbasino (Adelphi, pagg. 382, lire 25 mila)** *offrono un ritratto della città inglese ancora sconciata dalle ferite del secondo conflitto mondiale ma piena di vita, ricca di energie giovanili pronte a esplodere. Sono gli anni Cinquanta, in teatro salgono le quotazioni di Osborne e degli altri arrabbiati, si fanno largo gli intellettuali usciti dalle «red bricks universities», nelle strade sciamano i «teddy boys» vestiti con redingote nere, scarpine a punta, pallidi, smunti, con capelli lunghi e basette folte.*

Arbasino era a Londra con un incarico al Royal Institute of International Affairs e spediva le sue corrispondenze a Mario Pannunzio che le pubblicava sul «Mondo», raccontando pomeriggi trascorsi in compagnia di T.S. Eliot (nella foto piccola a destra), *E.M. Forster, Ivy Compton-Burnett* (nella foto a sinistra), *Harold Nicolson, W.H. Auden, serate passate ammirando gli spettacoli che avevano tra i protagonisti John Gielgud, Peggy Ashcroft, Laurence Olivier, Alec Guinness e Vivien Leigh, spiegando il contenuto di romanzi o versi consigliati dall'arcigno F.R. Leavis, da Ciril Connolly, dal direttore del «Times».*

Non c'è in pratica personaggio o angolo di qualche notorietà della capitale inglese dell'epoca che non trovi spazio in queste lettere. Tutti i protagonisti della scena culturale sono pronti a confidarsi con Arbasino, a raccontare idee, progetti, amori, rimpianti, a chiarire senza lasciar spazio a dubbi chi sia nella lista degli amici e chi in quella dei nemici. L'unica eccezione è Ivy Compton-Burnett, la sulfurea scrittrice di algidi e crudeli drammi familiari, di fronte alla quale si è dovuta arrendere persino Mary McCarthy al termine di un affabile tè pomeridiano, che ha visto le due signore chiacchierare di ricette invece che di libri.

Non va meglio al giovane italiano, che dopo aver provato a lungo a estorcere confidenze all'anziana scrittrice è costretto ad arrendersi: «Si anima soprattutto parlando di alberi, di edifici, di gente di provincia. Purtroppo, aggiunge, i prezzi degli alimentari salgono, e i motociclisti non rispettano le regole. Si informa poi se in Italia ci sono molti negri, e se danno fastidio. Lei è stata a Roma tanti anni fa, le è piaciuta tanto perché ha trovato tutto molto più piccolo di come se l'aspettava, in particolare il Foro e il Palatino. Ma le interessa in particolare il problema del riscaldamento, discute a lungo il gas e l'elettricità: a Roma cosa preferiscono? E quale conviene di più? E come si è serviti in una casa media? E qui, sul riscaldamento, m'inchioda. Ce l'ha fatta! Come con Mary McCarthy sui biscottini: non si parla più d'altro».

È invece disponibile al dialogo T.S. Eliot, ritratto mentre esprime timori sul presente e sul futuro nella sua scura stanzetta alla Faber & Faber, semisepolto da mucchi disordinati di libri e difeso dal freddo da una modesta stufetta. Distaccato dall'epoca nella quale si trova a vivere è anche E.M. Forster («un tipo estremamente cortese, affabile, vispissimo, pieno d'attenzione, con gli occhiettini celesti, ilare e arzillo con l'abito grigio a quadrettini piccoli piccoli»), pronto a spiegare che i libri in circolazione valgono ben poco, che quella inglese è una società instabile e dunque incapace di produrre – e apprezzare – romanzi degni di questo nome, che i giovani autori si lasciano impastoiare dai problemi tecnici e hanno fretta di comunicare «il messaggio». «Non sanno assolutamente cos'è il piacere di scrivere. E la fretta dà risultati funesti», sentenzia.

Snob, innamorato delle élite – non importa se «old England» o «new style» –, Arbasino guarda con distacco la folla che popola ogni sera le strade del centro, perfetto concentrato del livellamento laburista: «Tutti uguali, una vita piatta, prospettive massificate da morir di noia». Per suscitare il suo entusiasmo occorre oltrepassare la linea mediana, è indispensabile essere molto chic o molto trasgressivi.

L'ultima porzione degli anni Cinquanta e la prima del decennio successivo rappresentano il periodo giusto per provare le emozioni a lui care. Poi della minigonna si sono impadronite le impiegate, i teatri sono stati presi d'assalto dai commessi di banca, i «ristorantini spiritosi» hanno chiuso. Con pessimi risultati, visto che la città – commenta lo scrittore a distanza di tempo – ha perso l'antico fascino per riempirsi di «negozietti frananti che vendono profumi industriali e calzature di massa tra le forme per scarpe del Dr. Johnson e le bottigliette d'Oscar Wilde».

C'è già tutto il meglio e tutto il peggio di Arbasino in queste lettere inviate quando lo scrittore non era ancora trentenne. Pochi come lui sanno riassumere in una battuta al vetriolo una realtà complessa. E pochi, simmetricamente, sanno essere così irritanti quando vogliono mostrare la loro intelligenza.

A nulla, purtroppo, deve essergli servito l'incontro con il grande Samuel Beckett, osservato mentre cura la regia di un suo testo: «Beckett mi permette di starlo a guardare, a patto che stia zitto e non dica neanche una parola: ne sussurra una sola: "Taccia"».

Per una volta Arbasino ha obbedito, ma nessuno è più riuscito nell'impresa.

Gli articoli inviati allora al «Mondo» diventano un brillante volume: lo snobismo dell'autore ricrea la stagione «alta» fatta di anticonformismo e di grandi personalità.

FOTOGRAFIA: MILANO

Un orizzonte deciso. Bianco e nero

Grandi nomi, superbe immagini alla mostra «Americani» (e altre suggestioni)

Servizio di
Elena Dragan

MILANO — Si giunge nella sala dell'Arengario di piazza Duomo alla fine di due rampe di scale e subito la forza delle immagini toglie la parola. «Americani. I fotografi di Magnum raccontano gli States» è la selezione di duecento storiche immagini che Denis Curti e Paola Bergna hanno tratto dagli archivi della più famosa agenzia fotografica del mondo (fino al 22 aprile, catalogo Electa): Nord e Sud, alto e basso, rabbia e gioia, bello e brutto, nero e bianco, tutto e il contrario di tutto in una dimensione assai poco rarefatta, capace di sottolineare l'impossibilità di qualsiasi definizione.

L'allestimento essenziale eppure forte il Franco Achilli e Lamberto Dehò, tutto bianco e trasparenze, illustra l'America fuori da qualsiasi catalogazione o suddivisione in generi, lasciando che le «cose» appaiano da sole, come generate da una personalità prima sdoppiata e poi multipla, fino a divenire globale e complessa. È questo del resto lo spirito della «Società dei fotografi», battezzata nel 1947 «Magnum Photos» da Robert Capa, David Seymour e Henri Cartier-Bresson. Una cooperativa internazionale di fotografi che si avvicinano all'osservazione obiettiva degli avvenimenti con un punto di vista personale, senza mai perdere lo spirito di gruppo.

«Americani» è così una galleria che riflette con fedeltà e immediatezza tutti i contrasti di un mito, annullando lo spazio per il commento. Al punto che la maggior parte dei volti e delle situazioni ritratte porta come titolo il solo luogo, nuda identificazione tra la gente e la terra che ha generato il proprio mito.

Così «New York» è la lezione nella scuola rabbinica vista da Cornell Capa nel 1954, ma «New York» è anche il famoso spruzzo dell'idrante a terra, rinfresco estivo per due giovani neri, ritratti da Leonard Freed nel 1963 ad Harlem. E «North Carolina» è tutta una serie di uomini e donne discriminati per il colore della pelle, ritratti nel loro quotidiano dolore di vivere.

Eppure mai la durezza del messaggio impedisce alla bellezza di emergere dall'opera d'arte, e alla fine negli occhi rimangono l'ordinaria quotidianità rivolta a noi con indifferente leggerezza, si tratti di Marilyn Monroe sul set di «Misfits», un giorno prima di morire, di Jackie Kennedy con la figlia ritratta da Eve Arnold, come pure del volto sconosciuto e fiero di un capo indiano stagliato su un infinito cielo azzurro.

Il «mito americano» si è prolungato nelle ottanta fotografie a colori scattate da Massimo Pacifico e Lowell, città natale di Jack Kerouac nel Massachusetts, viaggio «on the road» nella cittadina che ha visto nascere, crescere e morire il mito «beat» degli anni '50 e '60. L'evento è stato ospitato di recente nella Galleria Carla Sozzani, attenta alle novità del mondo della fotografia e dell'immagine, con la sua ricca libreria sempre interessante da visitare.

Qui si è appena conclusa una seconda mostra, «Sleeping with ghosts», la personale del reporter Donald Mc Cullin, presente il giorno dell'inaugurazione e pronto a rispondere delle contraddizioni che emergono dai suoi reportage sulle guerriglie, sulle popolazioni del Biafra, sul Vietnam e infine sulla sua scelta di interrompere i rapporti con il «Sunday Times», dopo diciotto anni di collaborazione esclusiva.

In una piccola sala della galleria, quasi a indicare uno spartiacque tra il prima e il dopo, all'orrore della guerra e alla fame di un bambino – stampa scura, incisa, che riesce a trasmettere un sentimento di «pesantezza» –, si contrapponevano le nature morte della più recente produzione: la delicatezza di un vaso di fiori o l'atmosfera rarefatta di un cesto di frutta succosa, come nei primi dagherrotipi di Daguerre, con l'accentuata luce zenitale a dilatare il senso di sottrazione delle cose al fluire del tempo.

Mc Cullin sembra voler ferocemente contrapporre alla visione della miseria, del dolore e della paura un «rinascimento fotografico», una pulizia degli occhi da ciò che hanno visto, quasi una condanna alla pace.

IL MINISTRO REPLICA AL NOBEL MODIGLIANI CHE IN UNA LETTERA HA CRITICATO LE DECISIONI DELL'ESECUTIVO

Ciampi difende la manovra in due tempi

«Il risanamento dei conti deve partire da un riequilibrio del sistema previdenziale» - Turci (Pds): «Di strutturale c'è poco, ma di più non si poteva»

Governo che non decide Si spera nella Bicamerale

ROMA — La convulsa e italianissima vicenda della «manovrina» spinge, al di là delle legittime considerazioni di politica economica, a una riflessione che si rivela quanto mai urgente: quella che investe la leggendaria quanto non più tollerabile paralisi dell'esecutivo. C'era una volta - perchè la storia ha più il sapore di una fiaba - un Paese felice nel quale si riusciva a fare a meno del governo: assicurata nel dopoguerra la ricostruzione con i soldi dello zio Sam, il governo aveva poco o nulla da fare, se si escludono rare cariche della Celere contro i timidissimi sovversivi degli anni '50. Un'economia sempre crescente, una ricchezza inimmaginabile ancora pochi anni prima, una pace sociale comprata con accordi sopra e sotto banco ci guidò nei felici anni '60. Ma era chiaro a tutti che quando ci fosse stato da governare alcunché, il sistema avrebbe fatto acqua, e il Paese naufragò.

Le prime avvisaglie ci furono quando si tentò il grottesco esperimento della programmazione economica, risolto con la brillante intuizione di rinviare la tv a colori, perchè «spesa immorale», con l'unico effetto di ammazzare l'industria elettronica nazionale. E in generale tutti i nodi economici si rivelarono insolubili, per la profonda ignoranza dei fenomeni economici da parte della classe politica, per il laissez-faire democristiano in materia, per una certa qual ripugnanza a toccare questioni di pecunia. Un parastato parassita e ingordo, una Banca d'Italia pronta a stampare banconote a comando fecero il resto.

Sono ora quattro anni almeno che si avverte, a Palazzo Chigi, la latitanza di un governo. Falliti i tecnici, come Ciampi e Dini, medici pietosi artefici di piaghe cancrenose, Cincinnati che si sono ben guardati da compiere il doloroso necessario e ancor più di tornare al pristino orticello, falliti in precedenza i titanismi di mera facciata di un Craxi cui è da imputare sopra ogni altro torto quello di non aver risanato l'economia nell'ultimo momento di reale boom che lo avrebbe consentito, tramontata la fulminea cometa di Berlusconi spaventato dal «bu» fatto con la bocca dai sindacati contro una feroce ma sacrosanta riforma delle pensioni, il sistema ha calato il tre di briscola, al secolo Romano Prodi.

Il suo governo si sta commentando da sè: altro che decisionismo, basterebbero le decisioni. Il defatigante logorio di una trattativa ininterrotta, di una mediazione fatta senza che il premier abbia un suo partito alle spalle (come aveva invece anche il più diseredato dei presidenti del Consiglio dc), di un tessere ragnatele sul vuoto suscita ormai non poche preoccupazioni nello sponsor dello spettacolo. Soltanto il comitato per la forma di governo della commissione bicamerale per le riforme costituzionali può ormai creare le condizioni di quel governo forte che a parole invocano molti. Quando il comitato tornerà a riunirsi, sotto il formidabile tandem di due teste fini come il presidente Tatarella (An) e il relatore Salvi (Pds), subito dopo Pasqua, si potrà cominciare a capire se il futuro ci riserva un resto di legislatura sotto il governo-non-governo di Prodi, o se il bipartitismo, con tutti gli inevitabili dolori per chi resta all'opposizione, comincerà a prendere forma attraverso quel governo del premier che ancora non c'è.

Realizzare la grande coalizione dell'Ulivo infatti non è bastato, scegliere il leader della coalizione con tutte le attenzioni del caso per non urtare suscettibilità non ha funzionato.

Giulio Colavolpe

ROMA — Ritirarla? Non è possibile. Ma per giudicare compiutamente la manovra nel suo insieme bisognerà aspettare la riforma dello Stato sociale, ufficialmente annunciata dal presidente del Consiglio, Romano Prodi.

Carlo Azeglio Ciampi non se la sente di dare completamente torto al premio Nobel Franco Modigliani che domenica, con una lettera aperta al Corriere della Sera, criticava le misure varate dal governo e invitava il ministro del Tesoro a ritirarle.

Ma fa presente che gli interventi della scorsa settimana «vanno valutati congiuntamente con la riconsiderazione dello Stato sociale, impegno assunto solennemente: i due momenti di intervento costituiscono infatti un tutt'uno».

Spiega ancora Ciampi:

Turci, responsabile economico Pds: «Se ci fossero state misure strutturali si sarebbe innescato uno scontro nella maggioranza e col sindacato»

«Giovedì scorso il governo ha fatto due cose: la prima, di tipo quantitativo, è stato il varo di provedimenti necessari a ridurre il disavanzo '97 con effetti in parte anche sul '98; la seconda l'impegno annunciato in forma solenne dal presidente del Consiglio di affrontare importanti aspetti qualitativi aprendo al più presto il necessario confronto con le parti sociali».

In sostanza per Ciampi se con le misure varate si è reso possibile il raggiungimento dell'obiettivo posto dal trattato di Maastricht del 3% tra deficit e pil a fine '97, ora, per dare sostanza e credibilità all'azione italiana di risanamento, c'è bisogno di varare quelle misure più volte rimandate «che dovranno servire in particolare a perseguire l'equilibrio del sistema previdenziale».

Sembra quasi di capire che il ministro del Tesoro abbia subordinato il varo di una manovra non molto convincente a un annuncio preciso per la riforma di pensioni, sanità e più in generale dello Stato sociale. Una sorta di ultimatum che le parole di ieri, la richiesta di valutare la manovra solo dopo la riforma, rendono più forte.

Per Ciampi quindi i prossimi mesi dovranno servire a dare la spallata finale, e nuovi rinvii e indecisioni non saranno più consentite.

A far capire che la lettera di Modigliani coglie nel segno è anche Lanfranco Turci, responsabile economico del Pds. «La manovra-bis - riconosce Turci - ha solo in minima parte effetti strutturali, ma nella fase attuale non si potevano adottare misure diverse».

Da qui per Turci «l'impossibilità di ritirare le misure varate, perche in questo caso la perdita di credibilità dell'Italia sarebbe veramente totale». Del resto inserire misure strutturali «avrebbe significato innescare uno scontro frontale durissimo, non solo all'interno della maggioranza, ma anche con i sindacati e le altre parti sociali».

Non è dello stesso parere il sottosegretario al Tesoro, Laura Pennacchi, che sulla scia di Prodi giudica «in gran parte strutturale la manovra varata. Se l'intervento sulle liquidazioni fosse stato quello inizialmente previsto (che comportava di sottrarre alle imprese una parte del monte liquidazioni, ndr) avrebbe avuto effetti addirittura per decenni e avrebbe favorito lo sviluppo della previdenza complementare».

Pennacchi nega di conseguenza che entro l'anno possa rendersi necessaria una nuova correzione dei conti pubblici. «Per agosto-settembre non è in programma nessuna nuova manovra, mentre la Finanziaria del '98 potrebbe limitarsi tra i 15 e i 25 mila miliardi».

Paolo Tavella

Gli effetti fino al '99

Tutti i numeri della manovra correttiva varata dal Consiglio dei Ministri

INTERVENTI (miliardi di lire)	1997	1998	1999
Anticipo imposta per due anni del TFR	6.000	6.200	250
Trattamento di fine servizio	*2.600*	*200*	*200*
Estensione condono previdenziale	400	200	200
Azzeramento anticipo del 5% su forniture e appalti	*500*	*200*	*-*
Riduzione autorizzazioni di cassa dei Ministeri	1.300	-	-
Par-time dipendenti pubblici	*0*	*30*	*50*
Vendite immobiliari Enti pubblici	0	1.000	1.500
Cessione crediti Enti pubblici	*-*	*100*	*200*
TOTALE	10.800	7.930	2.400
Aumento tariffario Poste (per atto amministrativo)	500	600	700
TOTALE	11.300	8.530	3.100
Interventi sulle entrate	4.200	2.000	2.000
TOTALE COMPLESSIVO	15.500	10.530	5.100

MONITO DI D'ALEMA ALL'«AMICO-NEMICO» BERTINOTTI

Welfare: se non si arriva alla riforma Prodi rischia di perdere Palazzo Chigi

Segretario della Quercia impegnato a evitare rotture col centrodestra. Stesso discorso per il Cavaliere che ha il problema dell'accordo Tv

ROMA — Una volta tanto D'Alema è stato molto esplicativo e ha messo il dito sulla piaga: se la trattativa sulla riforma dello Stato sociale fallisce - ha detto - allora si va alla crisi e alle elezioni. Il monito, questa volta, è rivolto al solito amico-nemico, Bertinotti per l'anagrafe e già l'interessato ha risposto per le rime. Ora, lasciando da parte il «teatrino» delle botte e risposte quotidiane, converrà capire meglio se e come la trattativa sullo Stato sociale, annunciata da Prodi dopo l'ultima manovrina-manovrona, potrà incidere sugli equilibri politici generali.

La risposta è netta: ed è una risposta positiva. Se infatti sarà Bertinotti ad avere la meglio (magari con una riforma solo superficiale dello Stato sociale) saranno i Dini, i Marini, gli Spini a lasciare la compagine dell'Ulivo. Se, al contrario, prevarrà la volontà più che giusta di affrontare finalmente la revisione del nostro pseudo Stato sociale (che è, per lo più, Stato assistenziale e clientelare) allora saranno quelli di Rifondazione a gettare la spugna e a lasciare il governo. In un caso e nell'altro, insomma, Prodi sarebbe arrivato al capolinea, quanto meno come formula di governo: e questo spiega perchè D'Alema abbia messo i puntini sulle «i», chiarendo che la trattativa sul Welfare è per lui una cosa tanto seria da ipotizzare la crisi, in caso di fallimento.

A questo punto, per uscire dal porto delle nebbie della nostra politica di ogni giorno, sarà bene ricordare alcune cose. 1) La base di riforma del Welfare è il serio documento Onofri che Bertinotti vede come fumo negli occhi, giudicandolo «consevatore». 2) D'Alema, impegnato a fondo nella Bicamerale farà di tutto per non scatenare una rottura con il centrodestra proprio in dirittura d'arrivo sulle riforme istituzionali. 3) Vale per Berlusconi lo stesso discorso, con in più la variabile dell'accordo o rottura sulle tv.

Insomma, tutto fa credere che la trattativa sulla riforma dello Stato sociale sarà sì una questione dura, ma sarà anche la cartina di tornasole per le sorti di questo governo guidato da Romano Prodi. Soprattutto perchè quella trattativa coinciderà temporalmente con le conclusioni della Bicamerale dove passi avanti si stanno facendo.

Prodi, insomma, è stato molto leale e diciamolo pure coraggioso. Ha messo in gioco la sua «leadership» di governo sapendo bene che la questione dello Stato sociale in qualunque modo finisca, lo metterà in difficoltà o meglio metterà in discussione questo suo ministero. Di questo coraggio e di questa lealtà va dato atto al presidente del Consiglio. Con una riserva, l'invito a non mettere in atto, nel dibattito sul Welfare, quelle doti di mediazioni estenuante di diretta ascendenza democristiana di cui è dotato. Questa volta la partita non consente astuzie neodorotee: o si cambia o si muore. La politica vera, insomma, comincia a maggio dopo le elezioni amministrative e fra dibattito sul Welfare, fase finale della Bicamerale, anticipo della Finanziaria, maggio e giugno si preannunciano di fuoco. Prodi l'ha capito, D'Alema pure. Ma Bertinotti?

L'INCHIESTA PER IL GIP È INCOMPLETA ANCHE SE MERITA APPROFONDIMENTI

Berlusconi-mafia: «s'archivi»

Non si è accertato se i boss investivano nel Biscione - Nuovo fascicolo solo con fatti nuovi

PALERMO — Il complesso capitolo dei presunti rapporti tra il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, e gli ambienti mafiosi resta per la magistratura di Palermo ancora tutto da decifrare. Appare questo il senso della decisione del Gip Gioacchino Scaduto che, tuttavia, ha archiviato, ma con una motivazione eminentemente tecnica, l'inchiesta scaturita nel '94 in seguito alle dichiarazioni di Salvatore Cancemi. Il pentito, in sostanza, cominciò allora a delineare l'ipotesi secondo cui capitali dei boss sarebbero stati investiti nelle società di Berlusconi, alla fine degli anni '70.

Il giudice Scaduto nella sua decisione osserva che la Procura non ha potuto approfondire la valutazione degli «elementi indiziari contenuti nell'enorme mole di materiale raccolto» per la scadenza dei termini delle indagini. L' inchiesta viene di conseguenza ritenuta dal Gip incompleta, incompiuta, ma al tempo stesso meritevole di ulteriori approfondimenti. Il Gip però non può chiedere al Pm di continuare le indagini, facoltà concessagli solo laddove si ravvisi «inerzia» nella pubblica accusa, che in quest'indagine ha al contrario profuso il massimo impegno. Sarà dunque la Procura a valutare autonomamente se nella vicenda siano intervenuti fatti nuovi, nel qual caso chiederebbe al Gip l'apertura di un nuovo fascicolo.

In ambienti giudiziari l'archiviazione è stata dunque definita «un passo obbligato», imposto dalla procedura, e non già come un sigillo giurisdizionale sull'inidoneità del materiale raccolto dalla procura a risolvere ogni sospetto sui flussi finanziari gestiti dal gruppo del Biscione.

Ma se non la persona di Berlusconi, quanto meno i suoi interessi economici restano tutt'oggi al vaglio dei giudici di Palermo, nel contesto di altre due indagini: la prima a carico di Marcello Dell'Utri, per il quale è stato chiesto dal Pm il giudizio per concorso esterno a Cosa nostra; la seconda, per l' ipotesi di falso in bilancio finalizzato al riciclaggio di denaro mafioso, nei confronti di un cugino di Berlusconi, Giancarlo Foscale, presidente della Standa e amministratore unico della «Idra immobiliare», una delle casseforti del gruppo milanese. Con Foscale viene indagato uno dei suoi manager, Enrico Precotti.

L'ipotesi che decine di miliardi provenienti da attività mafiose possano essere affluiti nell'immobiliare berlusconiana è stata formulata dopo le dichiarazioni dei pentiti Salvatore Cancemi, Gaspare Mutolo e Giovanni Drago che hanno indicato la Fininvest come terminale di un' attività di riciclaggio. Gli uffici dell'«Idra» sono stati perquisiti nel novembre scorso, provocando un ricorso al tribunale della libertà da parte degli avvocati di Foscale, ma i giudici hanno confermato la legittimità dell'azione della procura.

Rino Farneti

IN COMMISSIONE PASSA ALL'UNANIMITÀ SERIE DI NORME DA DOMANI ALL'ESAME DELLA CAMERA

Contro la corruzione «visibili» tutti gli appalti

ROMA — La corruzione? Si batte anche con la pubblicità. Anzi soprattutto con la pubblicità. Per questo, tre volte la settimana, un intero «supplemento» della Gazzetta ufficiale sarà dedicato a «fotografare» tutti i contratti (anche quelli locali e per qualsiasi importo) della pubblica amministrazione, dai bandi di gara per le concessioni e gli appalti di lavori alla vendita di beni mobili e immobili; dagli avvisi per la partecipazione alle gare alle delibere per incarichi di progettazione o consulenza. Obiettivo: «garantire la concorrenza e l'informazione a livello nazionale».

Questa la premessa che ha fatto decidere la commissione speciale Anticorruzione della Camera a dare all'unanimità il via libera a una serie di norme che saranno domani all'esame dell'aula di Montecitorio.

Le motivazioni sono state spiegate da Piergiorgio Martinelli (Lega nord). «L'orientamento della Commissione - ha detto - è stato quello di comprendere in un'unica forma di pubblicità omogenea e a livello nazionale tutta l'attività contrattuale pubblica» compresi «gli avvisi e i bandi di gara relativi a contratti dall'importo medio-basso che oggi vengono pubblicizzati in modo frammentario e solo a livello locale». Resta la pubblicità sui quotidiani nazionali che raggiungendo tutti i cittadini è uno «strumento» per garantire «a tutti i livelli la trasparenza».

Martinelli ha riferito i risultati di uno studio dell'osservatorio Cresme-Telemat secondo il quale oggi «nel mercato pubblico prevalgono gli appalti dall'importo basso, proprio quelli per i quali è permessa la sola pubblicità a livello locale e proprio quelli per i quali è concessa la possibilità di ricorso a trattativa privata. La carenza di informazione - ha sottolineato Martinelli - penalizza soprattutto le medie e piccole imprese e i singoli professionisti per i quali risulta ancora difficile l' informazione in tempo utile per presentare le offerte».

Secondo i risultati dell'osservatorio riferiti da Martinelli «l'importo medio dei bandi per lavori pubblici è sceso in un anno del 35,6 per cento, passando da poco più di un miliardo agli attuali 662 milioni. Nel mese di novembre 1996 i bandi di grosso taglio, sopra i 10 miliardi, sono stati solo 24, per complessivi 501 miliardi; i bandi della fascia tra i 5 e i 10 miliardi sono stati 46, per 323 miliardi, mentre la gran parte degli appalti pubblicati ha riguardato le fasce inferiori. In particolare ci sono stati 369 bandi tra 1 e 5 miliardi del valore complessivo di 766 miliardi e 3.002 piccoli lavori al di sotto del miliardo per un totale di 688 miliardi».

E se la legge andrà in porto la mancata pubblicità comporterà l'annullamento dei contratti.

È DELLA LEGA NORD IL MAGGIORE UTILE DI ESERCIZIO

Migliorati nel '96 i conti dei partiti Pds il più in «rosso»: -32,7 miliardi

ROMA — Sono migliorati nel 1996 i conti dei partiti politici italiani: prevalgono gli avanzi positivi di esercizio e, anche dove resta il «rosso», la differenza fra uscite ed entrate si riduce. L'«utile» di esercizio più elevato è stato conseguito dalla Lega Nord (oltre 4 miliardi) mentre il disavanzo annuo più cospicuo spetta a Forza Italia (nove miliardi). E' quanto si rileva da un esame sommario dei bilanci pubblicati in questi giorni su vari quotidiani dai maggiori partiti (e da alcuni di quelli con minori entrate).

Considerando invece i risultati «cumulati» (comprensivi cioè dei disavanzi o degli avanzi degli anni scorsi fino ad oggi), il partito più in «rosso» è il Pds con oltre 32,7 miliardi di passivo (nonostante i risultati attivi del 1995 e del 1996), seguito da Forza Italia con 29,4 miliardi di deficit cumulato. Decisamente in «nero» i risultati cumulati di Lega Nord (attivo cumulato di oltre 7,1 miliardi) e di Alleanza nazionale (attivo cumulato di 6 miliardi). Tornando ai dati 1996, il Pds ha visto un attivo di quasi 4 miliardi (4,4 miliardi di attivo nel 1995); Forza Italia confronta il suo passivo di 9,4 miliardi con quello ben più pesante del 1995 (22,8 miliardi). An ha trasformato il passivo di 7,4 miliardi del 1995 in un attivo di 2,8 miliardi; dal rosso al nero anche il bilancio di Rifondazione Comunista (800 milioni di attivo nel 1996 contro 2,7 miliardi di passivo del 1995).

Ecco (in miliardi di lire) le entrate, le uscite e i saldi dei partiti nel 1996 (è indicato anche il saldo 1995): tra parentesi le entrate, le uscite, il risultato '96, quello del '95.

Pds (entrate 38; uscite 34; risultato '96 +4; risultato '95 +4,4).
Forza Italia (26,7; 36,1; -9,4; -22,8).
Lega Nord (23,9; 19,5; +4,4; -5,2).
An (22,8; 19,9; +2,8; -7,5).
Rifondazione comunista (11; 10,2; +0,8; -2,7).
Ppi (10,6; 11; -0,4; +1,1).
Ccd (4,3; 4,7; -0,3; +0,7).
Verdi (2,9; 2,6; +0,3; -0,9).
Lista Pannella (1,9; 0,9; +1; =).
Alleanza Democratica (1,4; 0,6; +0,8; =).
Pri (1; 1,2; - 0,2; =).
Socialisti italiani (0,6; 0,6; =; =).
Federazione laburista (0,3; 0,3; =; =).

Ed ecco, per i partiti maggiori, l' avanzo (segno +) o il disavanzo (segno -) cumulato negli anni (sempre in miliardi di lire):

Pds -32,7; **Forza Italia** -29,4; **Ccd** +0,4; **Ppi** +0,6; **Rifondazione comunista** +2,2; **Verdi** +2,6; **An** +6,0; **Lega Nord** +7,0.

Tg1: il pirata di Bassano estraneo agli altri «blitz

BASSANO DEL GRAPPA — Potrebbe essere un «impostore» il pirata dell'etere che ha compiuto una nuova intrusione sul Tg1 sabato sera a Bassano del Grappa. L'ipotesi è stata formulata dagli esperti tecnici che stanno tenendo sotto controllo l'etere, oltre che del Veneto, anche di altre regioni.

A far sospettare gli esperti che il «pirata» dell'etere non sia lo stesso dei blitz del 17 marzo a Venezia, del 20 a Treviso e del 23 a Verona, è il modo con cui si è verificata l'intrusione, che si è sì sovrapposta alla voce dello speaker del Tg1, ma in maniera debole e solo in alcune abitazioni di Thiene e di Bassano del Grappa. Non tutti, compresi gli agenti del commissariato di Bassano che in quel momento stavano guardando il Tg1, hanno sentito il messaggio del «Veneto serenissimo governo», mandato in onda con una registrazione definita dagli esperti «scadente». Una decina sono state le segnalazione ai carabinieri e alla polizia.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) - Fax 040/3733312

INTERNET: http://www.ilpiccolo.it/

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L.109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L.185.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri sett.) annuo L. 306.000, sei mesi L.154.000, tre mesi L. 80.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1 - Pubbl. Inf.50%

L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con la «Voce del Popolo»

La tiratura del 30 marzo 1997 è stata di 69.250 copie

Certificato n. 3204 del 13.12.1996

FRA IERI E STAMANE È PREVISTO IL RITORNO NELLE CITTÀ DI QUATTRO MILIONI DI ITALIANI

Un rientro fra sole e vento

Traffico sostenuto (24 km di code sulla A4 fra Latisana e Portogruaro) per la prima vacanza primaverile

Pasquetta al sole nella capitale, nella foto la scalinata di piazza di Spagna.

ROMA — Sole e temperature primaverili. Ma anche vento, siccità e numerosi boschi in fiamme al Nord.

Freddo, un po' di pioggia, grandinate, neve (soprattutto in Abruzzo, in Puglia, sul Vesuvio e persino sull'Etna) e mari in burrasca al centro-sud. L'insolita Pasqua «natalizia», che ha diviso in due il Belpaese, non ha frenato la voglia di vacanze degli italiani che hanno quasi preso d'assalto le località balneari, i campi da sci, i laghi e le città d'arte. Anche se, secondo gli operatori turistici, la macchina delle vacanze ha registrato una flessione di circa il dieci per cento, ieri sera, il traffico sulle strade e autostrade della penisola era decisamente sostenuto.

Traffico intenso anche sulle strade e autostrade del Veneto per il rientro dalle vacanze pasquali, con code di automobili che sulla «A4» Serenissima tra Latisana (Udine) e Portogruaro (Venezia), in direzione Venezia, a causa di un lieve incidente tra due auto, hanno raggiunto i 24 chilometri.

Il movimento più intenso di vetture è segnalato sulla A4 in direzione Milano. La maggior parte di automobilisti diretti verso il capoluogo lombardo arrivano dalla ex Jugoslavia. Sulla tangenziale di Mestre la coda di automobili in direzione Milano è di quattro chilometri, mentre nella carreggiata opposta il traffico va a passo d'uomo. Stessa situazione sulla «A22» del Brennero tra Affi e Verona Nord e nell'innesto tra la «A22» e la «A4». Molti volti scuri tra quanti, archiviata a malincuore la festa, sono saliti in macchina per fare rientro in città. Soprattutto quelli, secondo i calcoli circa un milione, che per la Pasquetta si sono dovuti accontentare di una vacanza mordi-e-fuggi, sì una semplice «gita fuori porta». Tutti in fila dunque sulle principali arterie italiane per il grande rientro, secondo copione.

Tra ieri e stamattina sono stati circa quattro milioni i vacanzieri rientrati dal lungo ponte pasquale seguiti a distanza da tremila pattuglie della polizia stradale.

Sull'Autostrada del sole un lungo serpentone di automobili si è diretto verso Milano: trecentomila milanesi e almeno un milione di lombardi non hanno rinunciato alla scampagnata o alla gita ai laghi.

Traffico intenso in tutto il tratto che va da Rioveggio (Firenze) al capoluogo lombardo con nodi cruciali fra Parma e Milano e fra Sasso Marconi e Parma. Nel pomeriggio il serpentone di auto ha raggiunto i 10 chilometri a causa di un tamponamento. Circolazione intensa anche fra Incisa e Roncobilaccio e sulla A/11 Firenze-mare in direzione del capoluogo toscano.

Incolonnamenti sono stati segnalati dalla Polstrada anche sull' Autopalio, in direzione Firenze a partire da San Casciano, mentre sulla Superstrada Firenze-Pisa-Livorno il traffico era sostenuto e in alcuni tratti molto rallentato. Sull' Aurelia in prossimità dell'uscita per la A/12, Rosignano-Livorno-Genova, c'erano circa tre chilometri di coda. Rallentamenti sull'Autofiori di ritorno dalla Costa Azzurra, dove hanno transitato circa 100 mila veicoli. Traffico rallentato pure sui due rami dell'Autolaghi, la A/8 e la A/9, in direzione Sud.

L'INTERVENTO

Il caso di «Dolly» Dignità calpestata anche per gli animali

In queste settimane si è parlato molto del caso Dolly, ovvero della possibilità di clonare mammiferi, e questo ha offerto lo spunto per discutere di ingegneria genetica applicata, di quello che l'innovazione scientifica può portare nella nostra vita futura. Si è persino accennato alla possibilità di una nuova grande atomica, la bomba biologica, come ennesima spada di Damocle affacciata alla soglia del nuovo secolo. Tutti interrogativi peraltro molto pertinenti e tuttavia io guardando Dolly ho pensato soprattutto agli animali domestici: quale brutta fine abbiamo decretato per loro. Sì, perché il dibattito dei nostri giorni si è concentrato soprattutto sull'uomo: si è parlato della dignità della vita umana, grande dono divino da salvaguardare, tutte sacrosante verità ma tutte intrise di un antropocentrismo sconcertante, e questo è ancora più sorprendente, se si tiene conto che non già la scienza è responsabile di queste aberrazioni aberrative, ma proprio l'antropocentrismo. Insomma mi sono detto: possibile che davvero siamo così ciechi ed egoisti? In fondo se non abbiamo un occhio di riguardo per gli animali domestici, che sono stati i compagni storici del progresso umano, quale altra diversità potremmo comprendere e salvaguardare? L'esempio di Dolly infatti non rappresenta un pericolo immediato per l'uomo, bensì decreta la fine degli animali domestici. Cinque anni fa nel libro «Oltre il muro» dove peraltro denunciavo il pericolo «mucca pazza», scrivevo che la distruzione delle razze nelle specie domestiche, metteva a serio rischio la capacità di questi animali di affrontare le diverse sollecitazioni ambientali. Un tempo c'erano le razze locali, frutto del lavoro paziente dei nostri progenitori, e questi animali avevano caratteristiche rispondenti all'ambiente in cui vivevano. Poi con l'avvento dei capannoni intensivi, tutto questo patrimonio genetico è stato distrutto con estrema superficialità. Oggi si corre verso la produzione in scala di uno stesso animale, attraverso tecniche particolari – come la divisione chirurgica degli embrioni – e per l'appunto la clonazione e il perché è presto detto. In un mondo abituato all'uniformità organolettica, si pensi alle bibite e alle merendine, la diversità biologica viene vissuta come un disvalore e per tanto anche la zootecnia si adegua; ma i biologi sanno che in natura la diversità genetica è un valore, per questo la scelta riproduttiva sessuale che crea continuamente individui diversi nel patrimonio innato, è stata nella storia evolutiva una scelta vincente. La diversità all'interno di una specie è un bene prezioso perché permette alla popolazione di fronteggiare le malattie, le variazioni climatiche i rivolgimenti ambientali. Ecco perché questa corsa all'omologazione genetica è a mio avviso il primo passo verso la distruzione delle specie domestiche. Va anche detto che anche se non è il caso di Dolly, buona parte dell'operazione di ingegneria genetica sugli animali produce esseri viventi condannati a sopportare sofferenze atroci. A tutti gli effetti in questi laboratori si creano animali malformati: maiali con geni umani, bovini con geni di bufalo, topi con geni di ratto, siamo a una vera e propria galleria degli orrori. Quello che in genere non viene detto è che questi animali soffrono dal momento della nascita a quello della morte. I maiali cui sono stati inseriti ormoni della crescita umana hanno uno sviluppo spaventoso, ma poi le loro articolazioni si spezzano perché non sono in grado di sopportare quel peso. Un altro esempio sono gli animali mosaico, realizzati con embrioni di specie differenti, la famosa quallina, fusione di un embrione di quaglia con uno di gallina e la caprecora, fusione di un embrione di capra con uno di pecora. Questi animali hanno quattro genitori e in pratica non hanno un'identità genetica perché albergano nel loro corpo popolazioni cellulari diverse. Sono dei Frankenstein post-moderni. Realizzati assemblando pezzi di diversa origine. La difesa delle specie in via di estinzione è diventata ormai patrimonio culturale di tutti, quello che invece stenta a essere compreso è il grande debito morale che l'uomo ha nei confronti degli animali domestici. Questi sono infatti il frutto di un intervento storico dell'uomo che ne è stato a tutti gli effetti, non dico l'artefice, ma il fatto coevolutivo più importante. Ora De Saint Exupery, nel famoso «Piccolo Principe», ci dice che si diventa responsabili per sempre di quello che si è addomesticato, converrebbe per tanto rileggere attentamente quanto ci ha indicato Jonas rispetto al principio di responsabilità.

Roberto Marchesini
Presidente del Comitato difesa animali di allevamento

IN BREVE

Asfissiati dall'ossido del riscaldamento un uomo e una donna

GENOVA — Asfissia da ossido di carbonio in seguito allo scoppio del tubo di collegamento dello scarico tra la calderina e la canna fumaria: dai primi accertamenti sarebbe questa la causa che ha provocato la morte di Mario Lazzaretti, 77 anni e di Marina Marra, 73 anni, la coppia trovata senza vita dai vigili del fuoco a Genova in corso Galliera 5, nella zona di Marassi. A dare l'allarme era stato il figlio Silvano, di 38 anni, abitante in via Montaldo, un quartiere poco distante, che con loro aveva appuntamento per il pranzo pasquale. L' uomo al mattino aveva ripetutamente telefonato in casa della coppia senza ricevere risposta; allarmato si era recato nell' appartamento ed aveva suonato inutilmente il campanello.

Bimbo di 8 mesi cade dalla culla sbatte sul termosifone e muore

ANCONA — Un bambino di otto mesi è morto presumibilmente per una caduta dalla culla. Il piccolo, Christopher, figlio di Stefano Polita di 46 anni di Ancona e di una cittadina di nazionalità francese Achard Chanoal di 44 anni, secondo il racconto dei genitori nel pomeriggio sarebbe caduto dalla culla e avrebbe sbattuto la testa su un termosifone. Il bambino è stato trovato con la testa tra il termosifone e la culla. I genitori hanno chiamato il pronto intervento e la guardia medica i quali non hanno potuto che constatarela morte del piccolo.

È scomparso nel nulla il pirata che ha investito un diciassettenne

MODENA — Da tre giorni è scomparso da casa l'automobilista che venerdì sera a Mirandola, nella Bassa modenese, ha travolto un gruppo di ragazzi diretti alla via Crucis uccidendone uno e ferendone altri quattro in modo non grave. Andrea Pedretti, operaio meltameccanico di 26 anni, secondo quanto ha riferito la famiglia, si è allontanato dalla sua abitazione sabato mattina ancora scosso per quanto era accaduto la sera precedente e da allora non ha dato più notizie. Nell' incidente ha perso la vita Claudio Facchini, di 17 anni.

Il Sunday Times accusa la Rai «Censura la malattia del Papa»

LONDRA — A detta del Sunday Times i cameramen della televisione italiana «censurano se stessi in modo regolare» quando riprendono le udienze bisettimanli di Giovanni Paolo II: lo fanno per «non mostrare la mano sinistra del Pontefice che trema in modo incontrollato» a causa di «quello che è largamente considerato il morbo di Parkinson». Secca la replica dei vaticanisti Rai e Mediaset alle accuse di autocensura. «Non trascuriamo nulla nelle riprese del Papa – spiegano al Tg1 – nè la mano sinistra che trema, nè la voce. Ma nemmeno ci soffermiamo insistentemente su questi particolari».

TRAGEDIA DELLA FOLLIA A TORINO PER UNA PASSIONE MAI CORRISPOSTA

La uccide perché non lo ama

Un operaio di 43 anni spara a un'infermiera di 26 che corteggiava, poi si toglie la vita

La perseguitava da due anni, ma la ragazza non rispondeva

TORINO — Dopo due anni vissuti nel rincorrere un amore non corrisposto che diventava giorno dopo giorno, telefonata dopo telefonata una drammatica ossessione, Alfredo Foda operaio quarantatreenne s'era, forse, rassegnato. Aveva capito che Elena Sereno, 26 anni, nubile, che vive con i genitori, infermiera all'ospedale di Susa non avrebbe mai cambiato idea e mai avrebbe smesso di ripeterle, come fatto fin dal primo giorno, di lasciar perdere. Rassegnato a farla finita con quella storia, ma in modo tragico. E così, poco dopo la mezzanotte fra Pasqua e ieri, l'uomo ha atteso la giovane infermiera all'uscita dall'ospedale e l'ha uccisa. Ha guardato solo per un istante il volto della donna ferita a morte, poi s'è appoggiato la pistola alla tempia, ha premuto il grilletto e s'è tolto la vita.

Per gli investigatori è omicido-suicidio, uno dei casi che si chiudono più in fretta: non c'è da indagare più di tanto, le cronache forniscono senza avarizia precedenti che spesso sembrano scritti con la carta carbone. Anche questa storia, la storia dell'operaio di mezz'età con un matrimonio alle spalle che s'invaghisce di una donna più giovane e per nulla interessata a lui, anche questa è una delle tante storie che finiscono con una pistola che spara, con i parenti che piangono dolore e rabbia, con gli inquirenti che aprono e in fretta chiudono un fascicolo.

Dentro, parole fredde del vocabolario da questura descrivono quel che è successo nel buio del parcheggio antistante l'ospedale di Susa dove la giovane infermiera di Bardonecchia lavorava e dove l'operaio di origine calabrese era andato ad aspettarla. Per parlarle ancora, forse. Per finire nel sangue quella storia impossibile, quasi certamente dacchè qual è l'innamorato che ancora spera e che però porta in tasca una pistola col numero di matricola cancellato come quelle che trovi a comprare da chi non fa storie, ti chiede i soldi, ma non a che ti serve quell'arma? Alfredo Foda dopo due anni passati a seguire Elena, ad aspettarla davanti a casa, all'uscita dai negozi, a imparare a memoria le sue abitudini e pure i turni di lavoro, dopo due anni trascorsi a telefonarle e a scriverle, dopo tutto questo e forse chissà cos'altro non s'era rassegnato. Aveva trovato la pistola, se l'era messa in tasca e aveva contato le ore che dovevano passare perchè Elena terminasse il turno all'ospedale.

Poco dopo mezzanotte lei era uscita, incamminandosi verso la sua Golf. Lui nel buio s'era avvicinato a lei, l'aveva chiamata, forse s'erano detti qualche cosa. Nessuno era lì, nessuno ha potuto sentire o vedere niente prima che echeggiassero i due spari. Quando le colleghe di Elena erano uscite l'avevano vista a terra, il volto colpito dal proiettile, la vita ormai portatale via da quell'uomo che ora stava lì proprio accanto a lei. Con la pistola ancora stretta nella mano destra e il segno del colpo mortale nella tempia.

UN IMPRENDITORE HA VINTO DUE MILIARDI CON LE SLOT MACHINES

Pasqua miliardaria a Venezia

E' la maggiore vincita mai realizzata in Europa con un sistema di questo genere

VENEZIA — Ha sbancato il casinò di Venezia con un «jackpot» da due miliardi di lire. E' un dirigente d'azienda, veneto (lavora fra le province di Vicenza e Verona), 50 anni, il fortunato che nella notte tra il sabato santo e Pasqua ha messo a segno la più grossa vincita mai realizzata alle slot-machine in una casa da gioco europea. «Un uovo di Pasqua tutto d'oro — ha detto scherzando il direttore del casinò di Venezia, Antonio D'Ancona — ora pagheremo e saremo un pò più poveri».

Era da poco scattata l'ora legale, quando il manager ha introdotto nella macchinetta l'ultimo gettone da cinquemila lire. Aveva già provato altre due volte, ma era andata male. Poi al terzo tentativo nelle «finestre» della slot sono apparse in riga quattro lettere: Gold.

Una parola da due miliardi e 46 milioni di lire che ha lasciato di stucco il fortunato vincitore. «Ha tentato di mantenere la calma — hanno poi detto i vertici della casa da gioco — ma è difficile non tradire le emozioni in certi momenti». E infatti il dirigente d'azienda ha subito dato fondo al suo pacchetto di sigarette mentre un nugolo di persone si accalcava vicino alla macchinetta «mangia soldi».

Fra loro anche gli altri nove giocatori che stavano tentando la fortuna alle slot-machine (tipo «Dive gold») collegate fra loro: quello messo a segno dal manager veneto infatti è un jackpot particolare. Nel casinò di Venezia ci sono dieci macchinette inserite nello stesso circuito e la possibile vincita è destinata a incrementarsi a ogni giocata. La somma vinta il giorno di Pasqua era il risultato di oltre due anni e mezzo di tentativi da parte di centinaia di giocatori passati dal casinò di Venezia. L'ultimo jackpot nella casa da gioco veneziana risale al settembre '94 quando un commerciante vinse 932 milioni con 15 mila lire di gettoni.

Nel '94 ci furono altre due vincite alle slot veneziane: il 7 ottobre la combinazione delle «ciliege» fece incassare 129 milioni di lire ad un giocatore di Venezia ed altri 147 milioni furono vinti, qualche giorno dopo, da un giovane rimasto anonimo.

PER LA SICCITÀ

Brucia il Nord Italia Situazioni critiche in Liguria e Piemonte

ROMA — La siccità e il forte vento stanno provocando numerosi incendi nell'Italia settentrionale. Le situazioni più critiche si sono registrate sul versante occidentale, in particolare in Liguria e in Piemonte.

In Liguria sono stati numerosi anche ieri gli interventi aerei per lo spegnimento di incendi boschivi: le alture di Pornassio e di Pieve di Teco nell'imperiese; Riomaggiore nello spezzino; Bavari, Torriglia, e Prà nel genovese, sono le aree maggiormente colpite.

In Piemonte la situazione nelle province di Novara e Verbania, dopo tre giorni di interventi da parte di vigili del fuoco, guardie forestali e volontari, la situazione va migliorando. Il bilancio parla di centinaia di ettari di boschi e pascoli bruciati. La regione, nei giorni scorsi, aveva emesso un'ordinanza con la quale vietava l'accensione di fuochi.

Altri incendi hanno interessato un ampio tratto boschivo del Parco Alto Garda bresciano, nei pressi di Tignale, e il monte Novegno, tra Schio e Velo D'Astico. In quest'ultimo caso l'area colpita è una zona boschiva vasta circa due chilometri quadrati. Le operazioni di spegnimento sono ancora in corso. Da quattro giorni il fuoco continua a devastare i boschi sopra Tignale, nel retroterra del lago di Garda. Il fronte delle fiamme si estende per circa 7 chilometri.

Già 200 ettari di bosco in località Campei di Tignale sono stati distrutti dall' incendio. Per le condizioni impervie del luogo gli uomini fanno fatica ad intervenire e le possibilità di domare il rogo sono affidate ai mezzi aerei. I Canadair anche ieri hanno continuato a gettare acqua nella speranza di bloccare l'avanzata del fuoco che ha già interessato la zona di massima tutela ambientale del parco dell'alto Garda. Fiamme anche in Trentino dove il fuoco è tornato a bruciare i boschi del monte Cimon interessati da un incendio già nei giorni scorsi.

SI RIPRENDE LA PICCOLA GENOVESE EUGENIA BORGO OPERATA NEGLI SCORSI GIORNI A MIAMI

Sette organi nuovi a una neonata: «Sta bene»

WASHINGTON — Eugenia Borgo, la bimba genovese di 10 mesi sottoposta nove giorni fa a Miami a un trapianto multiplo di sette organi, sta «reagendo bene».

«Tutto sembra andare per il verso giusto – ha detto ieri il professor Andrea Tzakis che ha effettuato l'intervento – anche se è troppo presto per escludere problemi di rigetto. I prossimi tre mesi saranno tutti pericolosi, ma ogni giorno che passa i rischi diminuiscono».

Tzakis ha operato la piccola Eugenia al Jackson Memorial Hospital di Miami, specializzato nei trapinti di organi nei bambini, con tecniche e mezzi operatori considerati all' avanguardia.

Uscita dalla sala di rianimazione la bambina ha potuto essere trasferita ieri in un «reparto intermedio», prima di entrare in una camera normale per la convalescenza. Eugenia, che appena 10 giorni fa aveva ricevuto stomaco, fegato, pancreas, intestino tenue, intestino crasso e due reni nuovi da un piccolo donatore canadese, è nutrita tramite un tubo nello stomaco, ha reso noto il professor Andreas Tzakis, capo dell'equipe di chirurgi che avevano effettuato la delicata operazione durata 16 ore.

«Tutto sembra andare per il verso giusto – ha detto un medico – anche se è troppo presto per escludere problemi di rigetto e infezione. La bimba non sarà fuori pericolo per i prossimi tre mesi, ma ogni giorno che passa i rischi diminuiscono».

Tsakis ha spiegato che il problema di rigetto si pone di solito più in là. Ma il chirurgo, specializzato in questi tipi di interventi, è sembrato ottimista, aggiungendo che a Eugenia sono state somministrate una terapia anti-rigetto nonchè una cura preventiva contro l'infezione. E' giunto a Miami anche il padre di Eugenia, l'ex giocatore di calcio Sergio Borgo, di 43 anni. La mamma Federica Schiaffino, 29 anni, e la nonna erano arrivate, insieme alla bambina, il 24 febbraio scorso. «Tutto è andato molto bene finora – ha detto la signora Federica – ma preferisco mantenermi cauta».

Tra le spese dell'intervento e quelle dell'ospedale, dove si prevede una degenza di tre o quattro mesi per Eugenia, il 'miracolo' di Miami costerà alla famiglia Borgo tra 300 e 400 mila dollari (tra i 500 e i 650 milioni di lire circa).

†

Il giorno 29 marzo, dopo lunga sofferenza, è spirato

Claudio Sigon

Addolorati lo partecipano la moglie e il figlio unitamente alla famiglia.
Un ringraziamento all'équipe della clinica Salus, all'amico dott. RIBOLLI, alla dott.ssa PRELLI e a tutta l'équipe del Centro Tumori che per tanti anni lo hanno assistito con grande umanità e professionalità.
I funerali avranno luogo giovedì 3 aprile, alle ore 10.20, presso la Cappella di via Costalunga.

Trieste, 1 aprile 1997

Con affetto partecipa al grave lutto la famiglia FAVRETTO.

Trieste, 1 aprile 1997

Si associano al lutto la cognata ENRICA e famiglie BATTI, GOSDAN, MIOCH, FLEGO.

Trieste, 1 aprile 1997

I ANNIVERSARIO
31.3.1996 .31.3.1997

Michele Schiozzi

A un anno dalla tua scomparsa a chi ti amava non rimane che tanta rabbia, mille domande e un infinito dolore.

Con amore
SANDRA

Trieste, 1 aprile 1997

Sempre nei nostri cuori: famiglia MARKEZIC.

Trieste, 1 aprile 1997

VIII ANNIVERSARIO

Pierina Santin

Ti ricordiamo sempre.

I tuoi cari

Trieste, 1 aprile 1997

ANNIVERSARIO
1995 1997

Tea Apostoli

Il marito, la figlia e parenti tutti la ricordano.

Muggia, 1 aprile 1997

M.O. / LA LEGA ARABA «CONGELA» I RAPPORTI CON ISRAELE

Stop alla normalizzazione

Si minaccia anche la ripresa del boicottaggio economico - Netanyahu: «E' un ricatto»

IL CAIRO — Con una risoluzione dura nei termini ma priva di carattere vincolante, i ministri degli Esteri della Lega Araba riuniti al Cairo hanno invitato i paesi membri a congelare le relazioni con Israele per indurre lo Stato ebraico a recedere dalla costruzione di un nuovo quartiere a Gerusalemme.

La conferenza, apertasi con un appassionato appello di Yasser Arafat a difendere Gerusalemme come futura capitale di uno Stato palestinese, ha prima discusso per quattro ore una risoluzione presentata dalla Siria che chiedeva l'immediata sospensione di ogni rapporto con Israele. I ministeri hanno tuttavia optato per un testo meno drastico, presentato dall'Egitto, il primo paese arabo a firmare la pace con Israele già nel 1979 e che aspira a salvaguardare il suo ruolo di mediatore nel processo di pace del Medio Oriente.

Lo stesso ministro degli Esteri siriano Farouk al-Sharaa ha dichiarato che l'obiettivo della risoluzione è di stimolare gli elettori israeliani a premere sul governo di Benjamin Netanyahu per indurlo a riprendere seriamente le trattative di pace.

«Noi ci proponiamo di esercitare una qualche influenza o pressione sull'opinione pubblica israeliana in modo che gli israeliani dicano: 'Guarda, Netanyahu, cosa hai fatto'», ha dichiarato al-Sharaa, confermando indirettamente l'interpretazione degli osservatori israeliani secondo cui Arafat punta a rovesciare il governo Netanyahu acuendo la tensione.

La risoluzione, hanno precisato il ministro egiziano Amr Mussa e il palestinese Faruk Kaddumi, non riguarda direttamente i paesi arabi che hanno già firmato un accordo di pace con Israele, Egitto e Giordania, ma gli altri che hanno avviato il processo di normalizzazione, come Marocco, Tunisia, Qatar e Oman.

Il testo arriva a ventilare anche la minaccia di ripristinare il boicottaggio economico contro Israele e invita i paesi arabi a disertare le trattative multilaterali su risorse idriche, cooperazione economica, profughi palestinesi, difesa dell'ambiente e disarmo.

Nel suo discorso, Arafat si era appellato alla «coscienza» dei ministri. «Questo governo israeliano ha dato il via al più pericoloso tentativo di sfida non solo ai palestinesi ma a tutta la nazione araba e musulmana, voglio dire la giudaizzazione di Gerusalemme». A un certo punto Arafat ha interrotto una frase per pronunciare una triplice esclamazione: «O Gerusalemme, o Gerusalemme, o Gerusalemme». «Fratelli, ha poi detto, il piano di giudaizzazione di Gerusalemme va avanti con tutta impudenza e arroganza». Si tratta, ha detto, di «una dichiarazione di guerra contro gente inerme».

Netanyahu, da parte sua, ha liquidato come un tentativo di «ricatto» la risoluzione approvata ieri dai ministri degli Esteri della Lega araba che invita i paesi membri a congelare i rapporti con Israele.

Per il primo ministro israeliano si tratta di «un passo indietro rispetto alla pace». «Certo che noi non accetteremo un concetto della pace che sia basato sulla minaccia e il ricatto continuo», ha detto parlando con i giornalisti. «Noi non divideremo Gerusalemme nè questa nè su qualsiasi altra base», ha aggiunto ribadendo la determinazione a non rinunciare al settore est della Città Santa, occupato nel 1967 e poi annesso allo Stato di Israele con un voto del Parlamento.

Il portavoce del governo, Moshe Fogel, ha accusato Arafat di violazione degli accordi di pace per avere cercato l'aiuto degli Stati arabi per costringere Israele a fare concessioni.

«Deploriamo tantissimo il fatto che i palestinesi abbiano sentito il bisogno di intaccare o addirittura pregiudicare il processo di pace sollecitando pressioni esterne per fare cambiare politica a Israele». Domenica Netanyahu aveva deplorato quelle che ha definito «il potenziale collasso del processo di pace», accusando i palestinesi di «avere scatenato il terrorismo come arma nelle trattative».

I lanci di pietre con le fionde sono ormai quotidiani da undici giorni nei territori.

M.O. / ANCORA SCONTRI

Giornata della Terra in tono minore ma il clima è aspro

GERUSALEMME — Nuovi disordini anti-israeliani sono scoppiati ieri in Cisgiordania e l'intervento delle truppe di occupazione ha provocato diversi feriti, compresi due ragazzini feriti da pallottole di gomma anti-sommossa.

Secondo la versione fornita dalle autorità ebraiche, circa 200 tra giovani e bambini hanno tempestato di sassi e bombe incediarie i soldati israeliani nei pressi della città autonoma di Jenin e i militari hanno risposto lanciando gas lacrimogeni e sparando proiettili di gomma.

E' l'undicesimo giorno di tafferugli inscenati per protesta dai palestinesi della fazione al-Fatah, cui appartiene anche Arafat, contro la decisione del governo israeliano di costruire un nuovo quartiere a Gerusalemme.

Sempre ieri un bulldozer dell'esercito israeliano ha demolito l'abitazione della famiglia di Moussa Ghneimat, il terrorista che si è fatto saltare in aria venerdì scorso nel centro di Tel Aviv mentre i bambini in maschera festeggiavano il Purim, ammazzando tre donne israeliane e ferendo più di 40 persone, fra cui gravemente la figlioletta di una delle tre donne uccise.

A Zurif, dove l'uomo 28nne viveva insieme alla moglie e i 4 figli, l'esercito ha imposto il coprifuoco e decine di soldati hanno circondato la povera costruzione a un piano mentre il bulldozer procedeva all'abbattimento e i palestinesi guardavano dai tetti degli edifici circostanti. La legge israeliana prevede la demolizione delle abitazione dei terroristi.

Il clima aspro di questi giorni avrebbe dovuto culminare domenica nella «Giornata per la Terra», che annualmente i palestinesi celebrano per protestare contro la confisca delle terre ad opera delle autorità israeliane, ma le manifestazioni di Betlemme, Hebron, Jenin e nella striscia di Gaza non sono state così accese come si temeva e non si lamentano danni gravi alle persone.

Le truppe israeliane, comunque, si erano preparate al peggio: «Abbiamo posizionato il massimo delle forze disponibili, tutte le nostre truppe, tutti i nostri mezzi sono sul posto - ha dichiarato il col. Danny Ronen, delle truppe di frontiera israeliane - dobbiamo prevenire le spirale che potrebbe portare a situazioni ancora peggiori».

A Nablus centinaia di agenti di rinforzo sono stati posizionati a proteggere la Tomba di Giuseppe, che ospita un seminario religioso ebraico dove lo scorso settembre sei soldati israeliani di guardia erano stati uccisi dalla polizia palestinese dopo l'esplodere di tumulti nella città. Ma domenica attorno al luogo sacro era stato allestito un triplice muro di poliziotti palestinesi, che hanno fisicamente impedito qualsiasi avvicinamento pericoloso.

IL CONDANNATO HA UCCISO 5 PERSONE

Strage in Yemen: pena capitale

SANAA — Tutto si è consumato in poco più di 24 ore: la strage, il processo, la condanna a morte. Finirà davanti al plotone di esecuzione l'uomo che domenica ha massacrato a colpi di fucile automatico due insegnanti e tre studenti che erano in fila assieme a centinaia di altri alunni per entrare in classe in due differenti scuole di Sanaa, capitale dello Yemen.

Ieri mattina, tre giudici di un tribunale d'emergenza hanno pronunciato la condanna a morte contro Mohammad Ahmad Misleh al-Nazari, autore della strage, processato per direttissima.

Poco prima dell'inizio delle lezioni, brandendo un fucile kalashnikov, al-Nazari ha fatto irruzione nel cortile della scuola al-Talài (l'Avanguardia), in un sobborgo residenziale di Sanaa, e immediatamente ha inizato a sparare all'impazzata su chiunque gli si parasse davanti. Poi si è diretto alla scuola accanto, la Musa Ibn Naseer, distante appena in paio di minuti di cammino, dove ha ripetuto la scena. Sotto i suoi colpi sono morti la direttrice di una delle due scuole, egiziana, un'insegnante e tre studenti, tra cui il figlio della direttrice uccisa. I feriti sono almeno una decina e alcuni di essi sono in condizioni gravi.

Per immobilizzarlo, la polizia ha dovuto ingaggiare con al-Nazari un furioso scontro a fuoco, in cui egli è rimasto ferito ad una gamba.

La tv yemenita, citando fonti giudiziarie, ha affermato che si tratta di uno squilibrato, schizofrenico. Ma nell'aula di tribunale, stipata di gente e parenti degli alunni delle due scuole, al-Nazari ha affermato di essere sano di mente e di aver agito per vendicare la sua figlioletta di otto anni che, ha detto, è stata stuprata dal marito della direttrice egiziana da lui uccisa. Il pubblico ministero del processo ha però prodotto in aula un certificato medico in cui si dimostra che la bimba è ancora vergine.

Al-Nazari, 42 anni, era fino a qualche tempo fa autista di un pulmino della scuola al-Talài, frequentata da alunni tra i 12 e i 18 anni. Era stato licenziato dalla direttrice che si chiamava Asma Noman. Durante il processo, egli è rimasto apparentemente tranquillo, vestito di bianco, con una folta e lunga barba nera, seduto su una sedia a rotelle a causa delle ferite riportate nello scontro a fuoco con la polizia. Anche quando è stata pronunciata la sentenza di morte non s'è scomposto. Ha solo detto che si appellerà e il procuratore generale ha già annunciato che il processo di appello si svolgerà oggi.

INCENDIO DOLOSO A KREFELD STERMINA UNA FAMIGLIA TURCA

Ondata xenofoba in Germania

Un profugo croato picchiato dai neonazisti a Potsdam, centri giovanili assaltati

KREFELD — Una donna turca e due suoi figli hanno perso la vita in un incendio di origine dolosa appiccato al loro appartamento di Krefeld, una ventina di chilometri a nord-ovest di Düsseldorf. Sul pianerottolo davanti all'abitazione, al terzo piano, la polizia ha trovato residui di un liquido facilmente infiammabile. Gli inquirenti stanno ora cercando di appurare se l'azione delittuosa sia stata motivata da xenofobia e razzismo.

Alcuni agenti in servizio di pattugliamento si sono accorti delle fiamme intorno alle 2 e hanno cercato di impedire che gli abitanti dell'appartamento si lanciassero dalla finestra per sfuggire alle fiamme.

Ma gli avvertimenti sono stati vani: la madre, 41 anni, e la figlia diciannovenne sono morte e altre due ragazze, gemelle di 15 anni, sono rimaste gravemente ferite gettandosi dalla finestra. Un altro figlio, diciassettenne, è stato trovato cadavere all'interno dell'appartamento, probabilmente deceduto per asfissia.

Al momento della tragedia il capofamiglia era al bar. Quando si è reso conto della tragedia ha tentato di precipitarsi nell'abitazione ed è stato trattenuto a stento dagli agenti. L'uomo è ora sotto choc e viene sorvegliato dagli agenti.

«Indaghiamo in tutte le direzioni», ha detto il portavoce della polizia. Le autorità non hanno voluto dare indicazioni sulle caratteristiche del liquido incendiario «per non nuocere alle indagini». L'abitazione, andata interamente devastata, è stata posta sotto sequestro e verrà riesaminata nei prossimi giorni.

L'incendio è stato contenuto all'appartamento della famiglia turca e gli altri abitanti dell'edificio, una trentina, sono stati allontanati senza conseguenze.

In serata circa 400 persone hanno inscenato una manifestazione nel centro della cittadina di 230.000 abitanti del Nordreno-Vestfalia. La famiglia vittima del rogo di Krefeld risiedeva in Germania da 15 anni.

Dopo il rogo del maggio 1993 a Solingen, in cui rimasero uccise due donne e tre bambini turchi, gli attentati xenofobi in Germania erano divenuti più rari. Ora si teme una nuova ondata di violenza. Nel corso della notte in Baviera una bomba incendiaria è stata lanciata contro una casa abitata da stranieri. Fortunatamente in questo caso non ci sono stati morti nè feriti.

Negli ultimi giorni nella parte orientale del paese si sono verificati una serie di gravissimi episodi. Venerdì a Potsdam un rifugiato croato è stato pestato da un gruppo di neonazisti. La vittima dell'aggressione, un uomo di 37 anni, ha detto alla polizia che i neonazisti gli hanno tirato sassi e poi lo hanno tempestato di pugni e di calci urlando frasi quali «la Germania ai tedeschi». Gli agenti hanno avviato ricerche e hanno identificato una ventina di persone trovate nei pressi del luogo dell'aggressione. Altri neonazisti hanno preso d'assalto, nella notte fra sabato e domenica, a Erfurt, nella ex Rdt, un centro giovanile frequentato da militanti dell'estrema sinistra. Il pronto intervento della polizia è valso ad impedire che gli aggressori, una quindicina molti dei quali ubriachi, potessero causare gravi incidenti. Gli agenti hanno compiuto otto fermi.

Un altro centro giovanile frequentato da militanti di sinistra è stato assalito la scorsa notte da estremisti di destra a Chemnitz, sempre nella ex Rdt. Come hanno reso noto ieri fonti della polizia, all'azione hanno preso parte circa 60 giovani: appena entrati nel locale gli aggressori hanno preso a colpire ferendo sei persone e provocando danni ingenti agli arredi. I neonazisti hanno anche danneggiato automobili posteggiate davanti al centro. La polizia ha fermato 18 sospetti di età compresa fra i 17 e i 27 anni.

AVVIATA CAUSA A NEW YORK

Superstiti dell'Olocausto citano Ras e Generali

WASHINGTON — Alcune famiglie di vittime dell'Olocausto hanno citato in giudizio sette compagnie di assicurazione europee - fra le quali le italiane 'Generali' e 'Riunione Adriatica di Sicurtà' - accusandole di aver nascosto o aver compiuto irregolarità su polizze sulla vita contratte fra il 1920 ed il 1945. L'azione legale punta ad ottenere risarcimenti danni a circa 10 mila persone per un ammontare di diversi miliardi di dollari. L'azione legale è stata avviata presso la Corte federale di Manhattan. Secondo i promotori della causa, le compagnie di assicurazione avevano incoraggiato gli ebrei che temevano le persecuzioni dei nazisti a depositare i loro beni e ad assicurarsi per garantire il futuro delle loro famiglie. Ma coloro che non riuscirono a fuggire vennero arrestati e i nazisti si impadronirono dei loro averi, comprese le polizze di assicurazione. Nella citazione della causa si afferma che queste polizze «vennero impropriamente liquidate o trasferite, e i premi incassati».

SPAGNA

Deraglia Intercity: almeno 26 le vittime

MADRID — Almeno 26 persone hanno perso la vita in un incidente ferroviario verificatosi ieri sera nel nord della Spagna. La sciagura è avvenuta alle 19.30, quando un Intercity in viaggio da Barcellona a Hemdaya è deragliato. Sul convoglio viaggiavano 248 passeggeri, in maggioranza famiglie di ritorno dalle vacanze pasquali. Il bilancio sembra destinato ad aggravarsi. Diverse persone, fra le quali diversi bambini, sono rimaste infatti intrappolate all'interno delle vetture.

DECINE DI ADEPTI DELLA SETTA HEAVEN'S GATE ATTENDONO IL LORO TURNO

«Anche noi ci uniremo agli alieni»

Ma per ogni evenienza si erano assicurati per milioni di dollari contro il rapimento da parte degli Ufo

WASHINGTON — Aspettano il loro turno per spogliarsi del corpo e seguire il loro profeta nello spazio decine di superstiti della setta suicida. Lo ha spiegato Lee Shargel, uno scrittore di fantascienza che ha avuto contatti con la setta «Heaven's Gate», e lo hanno confermato alcuni seguaci intervistati dalla rete televisiva Cbs. «Vorrei - ha detto uno dei superstiti, Wayne Cooke - essere stato forte abbastanza per andare fino in fondo e fare parte dell'equipaggio che è salito sull'Ufo. Credo che siamo in diverse decine a pensarla così».

La moglie di Cooke, Suzanne Sylvia, è stata una delle 38 persone che si sono tolte la vita con il capo Marshall Applewhite convinte di lasciare la terra per iniziare una vita migliore su una nave spaziale.

«Credo - ha detto Cooke - che Suzanne sia sull'astronave ammiraglia da qualche parte nello spazio. Non credo che (il culto degli Ufo) sia fantasia, e nemmeno lei lo credeva. Tutti credevano che liberarsi del contenitore, cioè del corpo, fosse la cosa più alta che si potesse fare».

Non per niente i 39 membri che hanno scelto il suicidio avevano stipulato una polizza da diversi milioni di dollari per assicurarsi contro il rapimento da parte di alieni, contro l'attacco di Ufo e nel caso che le donne della setta rimanessero incinte dopo un rapporto sessuale con esseri di altri mondi. Se le autorità di polizia della California non avessero stabilito che i 39 membri della setta si sono uccisi, una compagnia di assicurazione londinese (probabilmente i Lloyd's) avrebbe dovuto pagare un indennizzo di 39 milioni di dollari, cioè un milione di dollari a testa.

Sono sparsi nel New Mexico e nello stato di Washington

Lo scrittore Shargel ha spiegato che ora la setta attende il ritorno del profeta: un giorno egli verrà sulla nave spaziale per prendere a bordo i fedeli rimasti sulla terra e anch'essi dovranno «lasciare indietro il corpo».

I proseliti di Applewhite sono sparsi nel New Messico, dove qualche mese fa hanno iniziato la costruzione di un tempio, nello stato di Washington e in altre regioni dell'ovest degli Stati Uniti.

Wayne Cooke, che si faceva chiamare 'Fratello Justin', non ha spiegato perchè ha lasciato la villa di Rancho Santa Fè dove viveva la setta qualche settimana prima del suicidio di massa. Vent'anni fa egli e la moglie avevano abbandonato la figlia Kelly, che aveva allora dieci anni, per seguire Marshall Applewhite nelle sue peregrinazioni alla ricerca di un contatto con gli Ufo.

Rintracciata da una rete televisiva californiana, Kelly ha detto di non provare rancore verso i genitori. «Non credo - ha sostenuto - che si possa definire suicidio la scelta di mia madre. E' una cosa per cui si era preparata tutta la vita... Una promozione al livello superiore».

Un altro superstite, che si è presentato soltanto con il primo nome, Sawyer, ha detto di condividere l'ideale di un'umanità distaccata da ogni cosa terrena, a cominciare dal sesso. Ha raccontato che cinque uomini della setta avevano seguito l'esempio del capo e si erano fatti castrare. Egli stesso era stato tentato di imitarli. «Ho lanciato la monetina - ha spiegato - e la sorte ha deciso per il no. Diciamo che ho perduto una occasione».

Negli ultimi tempi, Marshall Applewhite aveva detto ai suoi seguaci che aveva un cancro al fegato e non gli rimaneva molto da vivere. L'autopsia ha accertato che non era vero. Ma la previsione della sua morte può avere accelerato i preparativi per la 'partenza dalla Terra'. Una fedele ha lasciato scritto su un dischetto del computer: «Se egli se ne va, non ho alcun motivo per rimanere».

Per Hawking è meglio non illudersi: gli extraterrestri non saranno amici

LONDRA — Per l'astrofisico inglese Stephen Hawking è meglio non illudersi: eventuali incontri o contatti con gli extraterrestri potrebbero essere molto pericolosi come suggerisce il recente film «Independence Day». Ribaltando la parabola dell'uomo bianco che conquista la Terra, il noto scienziato mette in guardia contro l'ottimismo di chi auspica incontri ravvicinati con esseri provenienti da altri mondi e portatori di conoscenze superiori alle nostre.

L'autore del best seller divulgativo «Una breve storia del tempo» afferma che per noi «incontrare una civiltà più avanzata potrebbe essere come a suo tempo fu l'incontro con Colombo per gli abitanti originali delle Americhe. Non credo ci abbiano guadagnato».

Hawking non discute sulla possibilità di forme di vita su altri mondi. Non lo esclude, in linea di principio, ma chiede prove concrete a chi già ci crede senza averne. Commentando a questo proposito in dichiarazioni rilasciate al domenicale britannico 'Sunday Times' insiste comunque nell'ammonire contro i facili entusiasmi che animano tanti ufologi.

I resoconti di visite di Ufo circolati finora non convincono; perchè mai gli alieni dovrebbero apparire solo a gente o in circostanze strane e non verificabili, si chiede lo scienziato ipotizzando piuttosto scenari «più ovvi e meno piacevoli».

OGGI PASSA DI MANO, PRIVATIZZATA A TEMPO DI RECORD, LA TRATTA EDIMBURGO-GLASGOW

L'ultimo addio degli inglesi alle ferrovie pubbliche

LONDRA — Salvo ritardi, alle 10.45 di oggi finisce un'epoca per le gloriose, efficienti, puntuali ferrovie del Regno Unito: non ci saranno più in circolazione treni «statali», le compagnie private avranno il controllo assoluto di tutto quanto si muove sui binari.

L'onore di chiudere un'era è stato affidato ad un treno, con cuccette e vagoni-letto, che parte dalla stazione londinese di Euston alle 21.30 e alle 10.45 del mattino dopo arriva a Fort William, in una delle zone più pittoresche della Scozia. Dopo questo viaggio la British Rail chiude i battenti.

Tra gli ultimi treni passeggeri ad operare sotto gestione pubblica ci sono anche due espressi che collegano Edimburgo e Glasgow nei due sensi e che arrivano a destinazione poco dopo mezzanotte.

L'ultimo hurrà dei due espressi ancora sotto egida statale si preannuncia animato: decine di 'aficionados' delle ferrovie hanno prenotato biglietti (che dovrebbero trasformarsi in preziosi souvenir) e sfrecceranno tra le due principali città scozzesi bevendo champagne e whisky.

Una volta a destinazione, i due espressi passeranno automaticamente dalla Scotrail ai privati della National Express, un' azienda specializzata in trasporti in pullman.

Tra grosse polemiche, con la feroce opposizione dei laburisti di Tony Blair, il governo conservatore di John Major ha incominciato la privatizzazione delle ferrovie - nazionalizzate dalla sinistra nel gennaio 1948 - quattordici mesi fa e a tappe forzate, senza perdere un colpo, ha venduto convogli e linee a venticinque diverse aziende private, con notevoli benefici per le casse pubbliche.

Sulle linee a maggior traffico e più redditizie i convogli sono stati divisi tra aziende diverse, in modo da creare le premesse per una concorrenza vantaggiosa al consumatore.

L'anno scorso, all'ultimo congresso laburista, Blair si era impegnato a riportare le ferrovie sotto il controllo centralizzato dello stato ma le ultime indiscrezioni dicono che il leader della sinistra britannica ci ha ripensato.

Questo significativo voltafaccia apre uno squarcio nel prossimo futuro dell'Inghilterra, che sarà probabilmente dominato dai laburisti, una forza politica ibrida, passata ormai dalle lotte operaie all'asettica politica del liberismo monetarista.

Un po' perchè non ci sono i soldi per procedere ad un' eventuale rinazionalizzazione, un po' perchè il leader laburista - in caso di vittoria alle elezioni politiche del 1 maggio - mira a costruire sul thatcherismo senza nostalgici ritorni al passato di un Labour puro e duro che non esiste più, Blair non sconfesserà quindi nessuna delle tante privatizzazioni degli ultimi anni, nemmeno quella controversa delle ferrovie che oggi solleva tante polemiche.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

POLEMICHE DOPO LA PROPOSTA DEL DIRETTORE DEL PARCO NAZIONALE MODRUSAN

Incoronate «limitate»

Solo tre gli «ingressi» consentiti alle isole: protestano gli zaratini che accompagnano i turisti

ZARA — Sta creando disappunto e apprensione tra i proprietari zaratini di imbarcazioni a uso turistico la proposta di limitare a tre gli approdi, o ingressi, nel Parco nazionale delle Incoronate. A Zara infatti sono all'ancora 30 velieri di grosse dimensioni e una settantina di imbarcazioni più piccole, che d'estate trasportano migliaia di villeggianti in quest'area insulare adriatica di esotica bellezza. I proprietari di queste unità traggono la maggior parte dei loro profitti dalle gite alle Incoronate, cosicché la proposta del direttore del Parco nazionale, Zvonko Modrusan, li trova spiazzati e preoccupati. Ciò deriva dal fatto che l'annullamento di diversi corridoi marini allungherebbe le escursioni con partenza da Zara di circa 3-4 ore, a beneficio pertanto dei loro colleghi sebenzani. In base alla proposta di Modrusan, i centri d'approdo risulterebbero tre e cioè il porticciolo turistico di Murter e i piccoli scali di Peschiera (Piskera) e Zut. Un tanto non rappresenterebbe alcun problema per i navigatori sebenzani e dell'isola di Murter che già sfruttano i sovraccitati approdi e corridoi, mentre gli zaratini perderebbero parte della loro concorrenzialità.

Provvedimento per tutelare il paesaggio e l'ambiente

La proposta del direttore del Parco non deve stupire in quanto è da tempo che si cerca di tutelare al massimo lo splendido paesaggio delle Incoronate, controllando pure gli arrivi e migliorando le qualità ricettive. Nei tre approdi infatti gli ospiti riceverebbero tutte le informazioni necessarie, potrebbero acquistare i vari biglietti, i souvenir, ristorarsi, ecc. La proposta di Modrusan viene intesa pure come l'ennesimo pomo della discordia tra zaratini e sebenzani quando sono in ballo le Incoronate. I primi non hanno ancora accettato la delibera statale del 1951 quando l'arcipelago venne accorpato al distretto di Sebenico, decisione che tolse a Zara l'amministrazione delle isole. Da allora gli zaratini rivendicano le Incoronate e non per niente anche nel recente riordino dell'assetto territoriale-amministrativo della Croazia dalla città è partita la richiesta di abrogare la decisione di 46 anni fa. Richiesta non accettata e che ha reso ancora più profondo il solco dell'antagonismo tra le due città dalmate, «allontanando» vieppiù le Incoronate da Zara.

Panoramica del suggestivo arcipelago delle Incoronate (Kornati).

FIUME, SCADUTO IL TERMINE PER CHIEDERE IL RISCATTO DEGLI ALLOGGI SNAZIONALIZZATI

Quasi duemila domande per la casa

Rimane però incerta la questione se debba essere acquistato anche il terreno su cui sorge l'immobile

Case in via di privatizzazione nel capoluogo quarnerino (foto).

FIUME — È scaduto ieri in tutta la Croazia il termine per la presentazione delle richieste relative al riscatto degli alloggi nazionalizzati dal regime jugoslavo dopo il 1945. Come risaputo, all'inizio dell'anno è entrata in vigore nel Paese la normativa sulla denazionalizzazione che ora consente a migliaia di cittadini croati di acquistare l'immobile in cui abitano, sia in contanti, sia ratealmente. Agli antichi, legittimi proprietari degli appartamenti nazionalizzati (o ai loro eredi) andrà quale risarcimento una parte in denaro (il 10 per cento) e il resto in carte valori.

Soltanto nel capoluogo del Quarnero sono state presentate poco meno di 1600 richieste di riscatto di alloggi «snazionalizzabili», cifra che incide nella misura del 4 per cento sul totale del patrimonio immobiliare che a Fiume è stato possibile privatizzare grazie alla legge promulgata. Si tratta di circa 40 mila immobili. Dopo l'inoltro della richiesta, i competenti uffici dovranno entro tre mesi sottoscrivere il contratto di compra-vendita col richiedente che così potrà acquistare l'immobile, ponendo fine ad anni di insicurezza e timori circa il rischio di perdere l'appartamento. Per ciò che riguarda la «struttura» dei richiedenti fiumani, 859 hanno rinnovato il documento (respinto in un primo momento), 282 si sono fatti vivi per la prima volta, mentre i restanti 451 hanno inoltrato richiesta per il riscatto di solo una parte dell'appartamento.

Pure questa trafila è destinata a creare dei problemi in quanto si presenta ancora nebulosa la materia riguardante il riscatto del lotto di terreno sul quale posano gli immobili da snazionalizzare. Non è ancora del tutto chiaro infatti se il futuro titolare dell'alloggio debba pure acquistare tale terreno e a quali condizioni. Quanto ai beni abbandonati dagli esuli, l'eventuale restituzione di case o appartamenti non rientra naturalmente nelle competenze degli organismi locali bensì è materia che sta venendo trattata a livello interstatale tra Croazia e Italia.

SEQUESTRO

E nascosta nell'auto c'era la spada di un samurai

CAPODISTRIA — Armi rare, proiettili, stupefacenti e denaro contraffatto sono stati sequestrati durante il ponte festivo pasquale ai valichi di frontiera tra Slovenia e Croazia. Il trofeo più prezioso è stato trovato dai doganieri sloveni al confine di Jelsane, nelle vicinanze di Villa del Nevoso. Si tratta di una spada giapponese appartenuta a un samurai, trovata nel bagagliaio di una Opel Vectra immatricolata a Karlovac, alla cui guida si trovava Mladen I., 32 anni, rappresentante di commercio, temporaneamente domiciliato a Spalato. Stando a un primo responso di un gruppo di periti si tratta di una spada rarissima, lunga una cinquantina di centimetri, forgiata in Giappone in una particolare lega metallica con una speciale tecnica. L'arma apparteneva a un nobile guerriero. Sempre stando agli esperti, si tratta di un'arma rarissima la cui autenticità sarebbe comprovata da un marchio raffigurante due draghi. Il valore è stato stimato diversi milioni di lire. Il rappresentante di commercio ha dichiarato di essere un appassionato collezionista di armi e di avere acquistato la spada da un conoscente per la sua raccolta privata. L'arma è stata sequestrata e il professionista denunciato alla magistratura per detenzione e introduzione abusiva di armi in Slovenia. Recentemente in alcuni tra i principali valichi di frontiera tra Slovenia, Croazia e Italia sono state scoperte varie armi costose. Lo scorso mese sul Dragogna, in una automobile targata Zagabria, che rientrava dal Friuli-Venezia Giulia i doganieri sloveni hanno trovato un raro fucile sovietico del secondo conflitto mondiale, prodotto nel 1943 in una fabbrica di Stalingrado. Il valore dell'arma venne stimato in cinque milioni di lire. Negli ultimi due anni ai valichi di Jelsane, Starod, Cosina e Obrezje, in automobili croate sono state scoperte carabine americane, spade e lance forgiate alcuni secoli fa in Italia, Svizzera e Spagna. Gli inquirenti presumono che si tratti di un traffico internazionale di armi antiche.

IN BREVE

Moto contro auto Ucciso un giovane ieri a Capodistria

CAPODISTRIA — Incidente mortale ieri mattina nel rione di San Marco (Markovec). Un motociclista è rimasto ucciso dopo essersi scontrato frontalmente con una Mercedes 300 CE. Si tratta di un abitante di Crevatini, il ventisettenne A.N. (la polizia ha fornito solo le iniziali). La vettura coinvolta, targata Capodistria, era invece condotta da un trentacinquenne, M.I., cittadino italiano. anche in questo caso non sono stati forniti ulteriori particolari. Lo scontro è avvenuto alle 7.40, all'altezza del civico 31. Secondo quanto è stato appurato dalla polizia stradale, la moto procedeva al centro della carreggiata. È stata probabilmente tale circostanza a favorire la collisione.

Oltre tredicimila gli sfollati croati e i rifugiati bosniaci in Quarnero

FIUME — Sono ancora 5600 gli sfollati croati ospitati in Quarnero e Gorski kotar, sia negli impianti alberghieri che da privati. I rifugiati provengono soprattutto dalla Slavonia orientale, la regione sotto amministrazione Untaes che si appresta a rientrare sotto la sovranità croata. Si tratta di 5100 persone, di cui circa 1500 sono sistemati negli alberghi e case di riposo della Liburnija Riviera Hotels. I restanti sfollati sono invece originari delle regioni liberate durante l'operazione militare «Tempesta». Tutti rientrati invece alle loro case i rifugiati che cinque-sei anni fa fuggirono dalle aree liberate dall'esercito croato durante l'operazione «Lampo». I rifugiati bosniaco-erzegovesi sono circa ottomila.

Previsti oltre quaranta congressi nei prossimi tre mesi ad Abbazia

FIUME — Nei prossimi tre mesi, Abbazia è destinata a confermare di essere una delle capitali europee del turismo congressuale. Da aprile a tutto giugno, nella Perla del Quarnero si terranno 44 tra congressi, simposi e manifestazioni similari, sia di carattere nazionale che internazionale. Vi prenderanno parte poco più di 5 mila persone, con pernottamenti stimati intorno alle 15 mila unità. La manifestazione più massiccia riguarderà l'incontro tra i sindaci della Croazia, con circa mezzo migliaio di partecipanti. L'appuntamento è in programma nella Sala dei cristalli dell'albergo Kvarner, precisamente dal'11 al 13 giugno. Un identico numero di partecipanti è previsto pure per la consultazione che riguarderà i legali della Croazia, iniziativa in programma dal 21 al 23 maggio.

Fiume, negozio di articoli sportivi «ripulito» per due volte in un mese

FIUME – Quasi 40 i reati commessi la settimana scorsa nel capoluogo quarnerino. Il furto con scasso che ha consentito di realizzare il più consistente bottino è avvenuto ai danni del negozio di articoli sportivi «Tip Top», in via Tiziano. Un colpo da 45 mila kune (circa 12 milioni di lire), il secondo in poco più di un mese: infatti, poche settimane fa, dal «Tip Top» vennero trafugati capi d'abbigliamento e calzature per un valore di quasi 30 mila kune. Consistente pure il colpo ai danni del pittore Nenad Petronio (30 mila kune) che ha denunciato il furto di 6 quadri dal suo atelier a Buccari. I dirigenti della questura hanno dato pure notizia dell'arresto di un ventunenne quarnerino, sospettato dei furti negli uffici della Regione, della biblioteca civica, di Transadria e di Sava Osiguranje.

CAPODISTRIA, SVILUPPI DEL CASO MLAKAR

Avvocato assassinato: trovata l'arma del delitto

CAPODISTRIA — A oltre due anni di distanza dalla misteriosa uccisione dell'avvocato capodistriano Milko Mlakar gli inquirenti hanno comunicato che nei giorni scorsi nelle vicinanze di Postumia gli agenti di polizia hanno rinvenuto la pistola calibro di 9 millimetri con la quale il 5 febbraio del 1995 è stato freddato il trentatreenne procuratore legale. Come si ricorderà il corpo del giovane avvocato, ormai quasi completamente decomposto, venne ritrovato appena il 17 giugno del 1995 sotto un cumulo di pietre nelle vicinanze della località di Tublje, sull'altopiano carsico.

Nonostante le indagini a tappeto condotte dalla questura di Capodistria in collaborazione con quelle dei Paesi vicini e con l'Interpol e un premio di cinque mila marchi offerto dal ministero degli Interni a coloro che avessero fornito notizie utili alla cattura dell'omicida, finora il «giallo» di Tublje non è stato ancora risolto. Dopo la scoperta del cadavere di Milko Mlakar i sospetti degli inquirenti si incentrarono su un suo stretto collaboratore, il quale qualche mese più tardi venne arrestato in Italia a bordo di un'automobile, sulla quale si trovava un vero e proprio arsenale di armi.

Nella macchina però non venne trovata la pistola con la quale era stato ucciso il procuratore legale. Gli inquirenti sostengono che il ritrovamento dell'arma con la quale è stato compiuto il delitto potrebbe portare alla definitiva soluzione della complessa vicenda.

A «VOCI E VOLTI DELL'ISTRIA»

I «Sopravvissuti» Testimonianze dai lager di Tito

TRIESTE — Edito dall'Irci e dall'Unione degli istriani, è nelle librerie dal mese di marzo il libro «Sopravvissuti alle deportazioni in Jugoslavia», che raccoglie testimonianze dirette da Mario Dassovich, Mafalda Codan, Luigi Drioli, don Romano Gerichievich, padre Albino S. Gomiero e di Gino Gorlato, sui loro periodi di prigionia sulle incredibili torture subite, a seconda guerra mondiale già conclusa. Microfono aperto, quindi, per loro, **oggi** a «Voci e volti dell'Istria», la trasmissione della Rai (irradiata quotidianamente dalle 15.45 alle 16.30 su onde medie 1368 Khz) curata da Marisandra Calacione, condotta da Biancastella Zanini, per ricordare, sul filo della storia personale, delle vessazioni subite, i tragici sconvolgimenti postbellici di una zona di confine.

Tema centrale della puntata di **domani** sarà il difficile processo di ricostruzione, che stenta a decollare, della Bosnia-Erzegovina. Si parlerà dell'impegno economico europeo ed italiano, ma anche dell'improbabile ricomposizione di un tessuto umano profondamente lacerato, con al microfono il professor Riccardo Luccio dell'Università degli Studi di Trieste, noto per il suo impegno sul campo assieme al movimento «Beati costruttori di pace», con Silvana Garavelli dell'Italtrand di Reggio Emilia, con Vittorio Pennarola, già ambasciatore italiano a Sarajevo, e con il giornalista triestino Maurizio Bekar.

Si volterà pagina **giovedì** per la tradizionale lettura commento dei fatti socio-politici più salienti di Croazia, Slovenia e dell'area balcanica, effettuata questa settimana dai giornalisti Dario Saftich, del quotidiano fiumano «La Voce del Popolo», e Flavio Dessardo, dei servizi informativi di TeleCapodistria.

Venerdì andrà in onda la seconda puntata del ciclo interno alla trasmissione dedicato al rapporto di «Vescovo e clero nella diocesi di Trieste-Capodistria 1938-1945» con il mondo cattolico e con quello laico, ricerca effettuata e poi pubblicata da Paolo Blasina, presente in studio.

SARA' INAUGURATO IL PRIMO MAGGIO IL NUOVO REPARTO NEL NOSOCOMIO COSTIERO

Finalmente la maternità a Isola

La struttura era molto attesa in quanto ginecologia e pediatria si trovano in due vecchi edifici capodistriani

Con il primo maggio la maternità sarà ospitata nell'ospedale di Isola (foto).

CAPODISTRIA — Il primo maggio prossimo verrà inaugurato il reparto maternità dell'ospedale di Isola. L'annuncio è stato dato dai vertici dell'ospedale. Gran parte dei finanziamenti sono stati assicurati dai Comuni di Capodistria, Isola e Pirano. Per quanto riguarda l'attuale sede della maternità capodistriana, situata presso l'ex convento dei Serviti, è stato annunciato che i suoi vani saranno venduti all'asta. I proventi serviranno a finanziare la costruzione di un altro lotto del nosocomio isolano. C'è chi ha inoltre proposto che l'ex convento ospiti, dopo un'adeguata ristrutturazione, la sede del rettorato del futuro polo universitario costiero.

Ma torniamo al reparto maternità. Si tratta di un'opera molto attesa nel Capodistriano, proprio per i reparti di ginecologia e pediatria. Due reparti che finora trovavano sistemazione in edifici del centro storico. Edifici vecchi e in stato tale da far preferire a molte partorienti un viaggio verso i centri ospedalieri di Postumia o Lubiana. La storia della costruzione dell'ospedale di Isola è stata sin dall'inizio travagliata. La prima pietra è stata posta ben 25 anni fa, ai tempi della ex Jugoslavia, grazie all'autocontributo dei cittadini del Capodistriano, ma anche del Buiese (oggi in Croazia). Questi ultimi, in seguito alla dissoluzione della ex Jugoslavia non hanno potuto pià usufruire dei servizi erogati dal nosocomio sloveno.

La realizzazione dell'opera ha subito almeno tre stop, nel corso di questi cinque lustri. Un rallentamento si è temuto anche un anno fa, quando i responsabili, della «Stavbenik» – la ditta appaltatrice – hanno denunciato dei possibili ritardi di almeno quattro mesi rispetto alla consegna del reparto maternità. Il termine era previsto per il primo dicembre 1996. Tutto è alla fine slittato al maggio di quest'anno. Significativo è stato il commento del direttore del nosocomio, Nikolaj Kinkela: «Molti neppure immaginano quanto sia stato complicato realizzare questa "cattedrale" sopra Isola».

DATI ALLARMANTI DA UNO STUDIO SULLO SVILUPPO DEMOGRAFICO DELLA REGIONE QUARNERINA

Si spopola l'altopiano alle spalle di Fiume

FIUME — Interessanti e molto indicativi i dati che emergono da uno studio sullo sviluppo demografico nella Regione litoraneo-montana, ricerca portata a termine dall'Istituto fiumano per lo sviluppo, la pianificazione ambientale e la tutela dell'habitat. Si evince che negli ultimi quattro anni il numero dei morti supera annualmente quello dei nati di 700-800 unità. Un decremento demografico, confermato da un dato eloquente: negli ultimi dieci anni, in 190 abitati dei 582 che ne conta la regione di Fiume non si è registrata nemmeno una nascita. Addirittura dal 1991 al 1995, niente fiocchi azzurri o rosa in 510 località della regione che ha Fiume per capoluogo. A rischiare di rimanere disabitate diverse località del Gorski kotar, l'area dove maggiormente sono acuti i problemi derivanti dal vantaggio del tasso di mortalità su quello della natalità.

Se il trend esposto più sopra dovesse confermarsi pure negli anni a venire, entro il 2015 resteranno deserti circa 190 abitati, ossia un terzo del totale. La natalità ha invece il sopravvento sul numero dei decessi sia sull'arcipelago di Cherso e Lussino (dove il decremento della popolazione è stato arrestato), sia ad Arbe, Crikvenica e anche a Fiume.

Il punto dolente della regione resta pertanto il Gorski kotar, dove in capo a una ventina d'anni cittadine come Cabar (confine con la Slovenia), Lokve, Skrad e Brod Moravica potrebbero assomigliare a una landa deserta, con tante case e nulla più. Se nel 1857, anno in cui è stato compiuto il primo rilevamento sull'andamento demografico, ogni quarto abitante dell'attuale regione quarnerino-montana era originario del Gorski kotar, ora solo il 9 per cento della popolazione è nata nell'area che un tempo veniva pomposamente definita la «piccola Svizzera».

Nell'indagine si rileva pure che il calo della popolazione non è una caratteristica specifica della regione del Gorski kotar e del Quarnero ma riguarda tutto il territorio della Croazia. Per ciò che riguarda le cause del sopravvento della mortalità e del flusso migratorio nella regione, lo studio se ne occupa in maniera non del tutto esauriente, specificando che il tenore di vita e la ricerca di migliori posti di lavoro sono tra i motivi principali che determinano tale andamento.

benzi

I CAMBI

SLOVENIA
Tallero 1,00 = 11,34 Lire*

CROAZIA
Kuna 1,00 = 279,41 Lire

Benzina super

SLOVENIA
Talleri/l 93,10 = 1.111,56 Lire/l

CROAZIA
Kune/l 4,35 = 1.215,42 Lire/l

Benzina verde

SLOVENIA
Talleri/l 85,80 = 1.024,41 Lire/l

CROAZIA
Kune/l 4,02 = 1.123,22 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

IL BEL TEMPO HA FAVORITO L'AFFLUSSO DI STRANIERI E LE GITE ALLE TRADIZIONALI METE

Prove di stagione turistica

Austriaci e tedeschi numerosi a Grado e Lignano - Ultime sciate a Sella Nevea - Presi d'assalto il Collio e il Carso

TRIESTE — Il cielo sereno, sebbène accompagnato da un vento piuttosto rigido, ha favorito ieri in regione le gite e le tradizionali iniziative di Pasquetta, che ha fatto registrare in molte località un discreto afflusso di turisti.

E' stato il caso delle spiagge di Grado e Lignano Sabbiadoro, assiepate fin dalle prime ore del mattino. Gli abituali villeggianti estivi, in gran parte provenienti dall' Austria e dalla Germania, si sono già affacciati, facendo ben sperare per la stagione imminente. Gli alberghi hanno fatto registrare un aumento di presenze rispetto alla Pasqua scorsa, durante la quale però il tempo era stato meno clemente.

Un discreto numero di stranieri si è visto anche a Trieste, mentre dalla regione e dal Veneto gli sciatori hanno approfittato delle ultime spruzzate di neve con gli unici impianti ancora aperti a Sella Nevea.

Numerosi i tradizionali picnic e tutto esaurito nei risrò, in molti casi, di code in macchina. Il traffico è stato intenso alle uscite autostradali del Lisert, verso Trieste, e di Latisana, verso Lignano, nonchè ai valichi italo-sloveni, in uscita verso l'Istria.

Sull' autostrada Udine-Tarvisio è in corso, fino alle 18, uno sciopero degli addetti ai caselli, in concomitanza con i funerali di Franco Degli Uomini, un collega morto sul lavoro venerdì scorso.

Una Pasquetta all' insegna della protesta, quindi, per i casellanti della Udine-Tarvisio, che hanno voluto così porre l' accento sul probelma della sicurezza in autostrada, a loro giudizio non sufficientemente tutelata dalle società concessionarie. Il capo casello Degli Uomini è stato travolto da un'automobile mentre tentava di segnalare agli altri automobilisti un incidente accaduto poco prima.

Una Pasquetta di protesta hanno vissuto anche i militanti del club Pannella di Trieste, che hanno manifestato per sollecitare chiarimenti sull' affondamento della nave dei profughi albanesi avvenuto al largo di Brindisi, e gli abitanti dei comuni di Tramonti di sotto e di sopra, che hanno manifestato per chiedere il miglioramento della viabilità sulla statale 552. Circa 200 persone hanno protestato sulla strada, distribuendo volantini ai gitanti.

Non sono comunque mancate le consuete occasioni di divertimento legate alle festività pasquali. L' altipiano carsico e il Collio si sono confermati meta privilegiata delle gite fuori porta. Tra le iniziative, la rievocazione storica medioevale al castello di Gorizia e il gioco del «truc» di Cividale, una specie di gara di bocce, ma con le uova sode, di antica tradizione e presieduta da un apposito comitato tecnico.

Traffico intenso al Lisert e a Latisana

SULLA UDINE-PALMANOVA

Muore donna di San Giorgio nell'auto contro un albero

TRIESTE — Una donna di 58 anni, Guglielmina Tosolini, di San Giorgio di Nogaro, è morta ieri pomeriggio in un incidente stradale accaduto sulla statale Udine- Palmanova, tra Cargnacco e Percoto.

La donna era al volante di una Fiat Uno, quando è uscita di strada per cause sconosciute, schiantandosi contro un albero. Inutile si è rivelato l' intervento dei Vigili del fuoco e dell' elicottero del 118, data la gravità delle lesioni riportate dalla donna nell' urto. In serata il traffico sulla statale era ancora fortemente rallentato.

Un altro incidente, dalle conseguenze fortunatamente meno gravi, si è verificato poco prima tra Percoto e Placereano, dove è uscita di strada l'automobile di Andrea Bidut, di Cervignano. Ferito anche un motociclista triestino, Arcangelo Mongello, 41 anni, sbalzato contro un autobus in sosta mentre percorreva la Costiera triestina all' altezza di Barcola.

La polizia stradale ha fatto un appello alla prudenza in durante le ore di rientro, segnalando incolonnamenti all' altezza di Latisana e, in entrata, ai valichi del confine con la Slovenia.

L'INTERVENTO

«Riforma sanitaria: come mai la Cisl protesta solo oggi?»

«Chi chiede di tornare indietro vuol mantenere qualche brandello della rete di clientele che per anni gli ha garantito il consenso»

Negli ultimi tempi la Cisl attacca spesso la riforma sanitaria e assistenziale della nostra regione, che pure ha contribuito a realizzare. Servono più posti di Rsa, vanno potenziati i Distretti e l'assistenza domiciliare, bisogna aumentare gli investimenti. Chi potrebbe non essere d'accordo?

Resta il fatto che, grazie alla riforma che la Cisl vorrebbe mettere sotto accusa, si sono realizzate più cose negli ultimi due anni che nei precedenti dieci, e che la nostra regione offre oggi un quadro migliore di quasi tutte le altre. I posti di Rsa erano meno di 30, sono quasi 300 e diventeranno 500 entro l'anno; la spesa per anziani, disabili e non autosufficienti era inferiore a 80 miliardi e supera i 120; le risorse per gli investimenti sono salite dai miseri 20 miliardi annui ai quasi 100 attuali, cui si sommano i 200 acquisiti dallo Stato in soli 24 mesi, dopo 8 anni di attesa.

L'assistenza domiciliare, fino a ieri una eccezione, riguarda ogni mese centinaia di pazienti in tutte le Aziende (nel solo 1996 sono state assunte 300 unità di personale) e le risorse per i Distretti sono triplicate rispetto agli anni pre-riforma. Il tutto, come è noto, azzerando i debiti e senza nuove tasse, come accade invece in altre regioni.

È vero che ci sono ancora carenze e soprattutto ritardi di attuazione. La Cisl però stava in sostanziale silenzio negli anni del malgoverno e del debito crescente, come mai protesta tanto oggi che alcuni obiettivi sono stati raggiunti?

Spiegherò in Consiglio regionale perché, a mio avviso, le motivazioni che spingono il segretario di questo sindacato al movimentismo attuale siano molto meno nobili di quanto si vuol fare apparire.

Esemplare al proposito l'attacco alla legge sull'handicap, con la «complicità» qualche consigliere del Ppi (che lavora contro il proprio assessore) e forse con l'assenso del presidente Cruder, che non l'ha mai gradita, ma che ha il dovere istituzionale di attuarla. Da un lato si «boccia» una legge la cui attuazione è prevista dall'1.1.'98, dicendo che non funziona (sarebbe curioso che funzionasse senza essere applicata!).

Dall'altro si fa di tutto per contrastarne l'àvvio e alimentare il caos, con la speranza di salvare all'ultimo minuto alcuni inconfessabili interessi nell'area udinese, che da anni tengono in scacco i disabili ,dell'intera regione.

Lo stato sociale si difende attuando le riforme fino in fondo: oggi lo dicono in molti, anche nella Cisl e nel Ppi. Chi chiede di tornare indietro vuole invece mantenere qualche brandello di quella rete di clientele che gli ha garantito per anni consenso a spese della comunità e, sbandierando la solidarietà verso i «più deboli», difende in realtà solo il proprio interesse.

La demagogia e il massimalismo hanno già divorato lo Stato italiano: facciamo in modo che non affondino anche la nostra regione.

Gianpiero Fasola
consigliere regionale
Lega Nord

ANCORA NESSUNA NOTIZIA ALLE PREFETTURE DELL'ANNUNCIATO GRUPPO DI 500 PROFUGHI

Albanesi, un arrivo avvolto nel mistero

La permanenza nelle caserme di Sequals, Villa Vicentina e Sgonico dovrebbe protrarsi al massimo per tre mesi

TRIESTE — Comincia ad assumere i contorni di un giallo il più volte annunciato arrivo di 500 profughi albanesi nella regione. Qualche giorno fa si dava per certo che, nelle caserme già predisposte a Sequals, Villa Vicentina e Sgonico (Trieste) gli albanesi sarebbero giunti già oggi. Fino a ieri pomeriggio, invece, nessuna notizia era arrivata dal ministero degli Interni alla prefetture delle province di Pordenone, Udine e Trieste. E non c'è neppure alcun preavviso per i prossimi giorni.

Come si diceva, nelle tre caserme sono già stati effettuati tutti i lavori necessari ad accogliere i profughi. A Sequals ne dovrebbero arrivare 200. Lo stesso numero dovrebbe essere sistemato a Sgonico, mentre i restanti cento sarebbero accolti a Villa Vicentina.

Secondo quanto si è appreso, agli albanesi verrà rilasciato un permesso di soggiorno di due mesi, prprogabile di altri trenta giorni. Alla scadenza dovrebbero ovviamente far ritorno in patria.

Nelle previsioni si dovrebbe quindi trattate di una permanenza limitata, e finalizzata ad alleggerire la pesante situazione che si sta affrontando nei porti e nelle principali località pugliesi.

Ciononostante, nei giorni scorsi le reazioni - soprattutto a Sequals e a Villa Vicentina - sono state piuttosto vivaci. Nella località della Bassa friulana, il sindaco Rigonat ha minacciato di rifiutarsi di andare al voto.

La caserma «Monte Vodice», destinata ad accogliere gli albanesi (si è parlato di 150-200 persone), avrebbe infatti dovuto essere destinata per crearvi una scuola per guardie carcerarie. La trattativa fra Comune e ministero della Difesa era già a buon punto, ma a questo punto l'inizitiva (che avrebbe potuto portare un po' di ossigeno alla difficile situazione economica della cittadina) sembra quantomeno rinviata a data da destinarsi.

Sull'altro fronte, la Diocesi di Gorizia e la Caritas, che gestiranno la situazione sia a Villa Vicentina sia a Sgonico, hanno lanciato un invito alla solidarietà e all'accoglienza, ma anche all'impegno per creare le condizioni che permettano il rientro dei profughi in Albania.

PRESA DI POSIZIONE DI PEDRONETTO (LAF)

«Il governo consulti la Regione»

TRIESTE — Continuano in regione le prese di posizione delle forze politiche sulla questione albanese, in attesa del preannunciato arrivo di un consistente numero di profughi.

Il consigliere regionale della Lega autonomia Fiuli, Giancarlo Pedronetto, ieri ha dichiarato che «il popolo friulano non sarà mai xenofobo», aggiungendo però che se il governo decidesse di smistare gruppi di profughi in Friuli Venezia Giulia senza consultare preventivamente la Regione, quest' ultima dovrebbe rifiutarsi di accoglierli, «alla luce della forte battaglia in corso a difesa e tutela della nostra speciale autonomia».

«Ciò cui occorre puntare - ha aggiunto Pedronetto - è una solidarietà costruttiva e non ipocrita, da realizzare in Albania con il nostro concorso e di tutta la comunità internazionale».

Sulla questione è intervenuto nei giorni scorsi il parlamentare di Forza Italia Manlio Collavini, il quale ha affermato che «per la regione il danno si aggiunge al danno. Infatti non sono bastati i disagi prima provocati dalla massiccia presenza delle servitù militari, poi dalle migliaia di sfollati dalle zone di guerra della Bosnia-Erzegovina. Adesso si vogliono trasferire nelle caserme dismesse, ben distribuiti all'interno del territorio, centinaia di albanesi».

«Altro che concentrarli in un'unica sede - ha aggiunto Collavini - per riuscire ad averne il controllo e promuovere il loro più sollecito rientro in patria. Meglio - pensano il ministro Napolitano e i compagni delle associazioni umanitarie - disseminarli per tutta la penisola. I friulani, per dimostrare la loro responsabilità, il loro senso civico e la loro solidarietà non hanno bisogno di piegare supinamente il capo alle scelte di un governo miope e incapace».

L'ALPINA DELLE GIULIE HA AFFIDATO LA CONDUZIONE A FRANCO PERLOTTO

Rifugio Pellarini, gestori in lotta

Ma l'ex «titolare», che ha diretto la ristrutturazione, si ritiene ingiustamente penalizzato

Servizio di
Claudio Erné

TRIESTE — L'alpinista ed esploratore vicentino Franco Perlotto ha vinto la gara per gestire nella prossima estate il rifugio "Luigi Pellarini", uno dei più famosi e frequentati delle Alpi Giulie. Ha sconfitto i due altri pretendenti: l'accademico e sestogradista Ignazio Piussi, uno dei più noti alpinisti italiani, originario della Val Raccolana. E Bruno Groppazzi, il triestino che assieme alla moglie Patrizia lo scorso anno ha prima completato i lavori di ristrutturazione del rifugio e poi lo ha gestito con successo fino ad autunno inoltrato.

L'esito della "volata" tra i tre candidati - gestori, è stato determinato dai vertici della Società Alpina della Giulie, una delle due sezioni triestine del Club alpino italiano. Perlotto, poco più di trent'anni, di professione guida alpina, giornalista e scrittore di successo, per sua diretta ammissione conosce poco i monti del Tarvisiano. Ha comunque stilato un programma di iniziative promozionali che dovrebbero assicurare al "Pellarini" un costante afflusso di escursionisti e alpinisti. In questi giorni si è presentato al Comune di Tarvisio per intestare a sè e alla moglie Angela le licenze necessarie ad aprire il rifugio. A fine stagione verserà alla società proprietaria 12 milioni.

«Speriamo che il lavoro sia tanto - ha dichiarato - perchè 12 milioni non sono pochi. Ho vinto la gara, ma Piussi si era già fatto da parte. So che il precedente gestore si è risentito per essere stato estromesso. Non conosco il signor Groppazzi ma mi dispiace ugualmente per lui. I vertici dell'Alpina hanno comunque deciso così. Io ho lottato per dieci anni prima di riuscire a ottenere la gestione di un rifugio. Sono nato a Vicenza, una città di pianura. I sindaci delle località di montagna di solito fanno il diavolo a quattro perchè la gestione venga assegnata a un loro paesano. Fortunatamente il sindaco di Tarvisio si è dimostrato contento per la mia nomina. E' anche presidente di una sezione del Cai e intende rilanciare l'alpinismo sulle Giulie».

Il vicentino Perlotto

Come dicevamo, Bruno Groppazzi, l'ultimo gestore, non ha gradito di essere stato messo alla porta. «Il mio contratto con l'Alpina - spiega - era scaduto il 31 ottobre del 1996. Avevo chiesto ai dirigenti della società di riconfermarmi e avevo stilato un programma per l'estate '97 assieme a Ignazio Piussi, una guida che non ha bisogno di presentazioni. Si, avremmo unito le nostre forze ed esperienze per far decollare definitivamente il Pellarini. Per mesi e mesi l'Alpina non ha risposto alla mia richiesta. Credevo che il silenzio significasse assenso. Invece il 28 febbraio, mi è arrivata una lettera di disdetta. Ci sono rimasto male perchè al Pellarini ho dedicato tre anni della mia vita. Mi hanno messo alla porta senza nemmeno sentirmi, senza avere il coraggio di guardarmi in faccia. Se la ristrutturazione del rifugio è stata completata, un po' di merito è anche mio. Dal 1994 al 1996 ho diretto il cantiere in cui hanno lavorato operai serbi e rumeni. Una lavoro duro, in quota e al freddo. Si dormiva senza finestre anche quando la temperatura scendeva vicino allo zero... Certo io non sono guida alpina, ma tante attestazioni sul libro del rifugio e tante telefonate che mi arrivano in questi amari giorni, testimoniano come mia moglie, mio figlio ed io abbiamo gestito il Pellarini. In precedenza avevo aiutato la guida triestina Raimondo Sciarillo a gestire il rifugio Corsi».

Coinvolto nella «querelle» anche il famoso sestogradista Ignazio Piussi, originario della zona di Tarvisio

Giovanni Cesca, commerciante di porcellane e cristalli, è il dirigente dell'Alpina che presiede la Commissione rifugi. Il suo parere ha fatto "pendere" dalla parte del vicentino Perlotto la scelta della sezione triestina del Cai. «Abbiamo scelto Franco Perlotto - afferma - proprio perchè è una guida e la legge regionale parla chiaro. In più il rapporto col signor Groppazzi si era deteriorato per alcune scelte che noi non avevamo condiviso. Spesso agisce di testa propria, senza tener conto della nostre direttive. Il precedente contratto, scaduto a ottobre, era chiaro: la sua nomina era collegata ai lavori di ristrutturazione e non ammetteva riconferme».

In effetti la legge regionale non è proprio così tassativa come il signor Cesca sostiene. «I consigli direttivi della sezioni - si legge all'articolo 10 - terranno in particolare considerazione l'opportunità di avvalersi dell'opera di guide alpine locali, o di persone o nuclei familiari residenti nell'area montana circostante che abbiano conoscenza della zona dove sorge il rifugio».

Franco Perlotto, al contrario, è vicentino e per sua ammissione conosce poco i monti e i rifugi del Tarvisiano. Inoltre la stessa legge non impone tassativamente la scelta di una guida come gestore, ma la suggerisce, la consiglia, lasciando aperta la strada all'intervento di famiglie locali. A gente che, come Ignazio Piussi, conosce le Giulie e il Pellarini.

Il rifugio Pellarini è posto sul versante Nord del Gruppo del Jof Fuart, a 1499 metri di quota e a un'ora e mezza di cammino da Valbruna. I lavori di ristrutturazione, in buona parte finanziati dalla Regione, si sono protratti per una decina d'anni, tra enormi difficoltà. Il nuovo edificio che ospita 50 persone, è stato inaugurato il 22 settembre 1996.

ALTRI QUATTRO INCENDI IERI SUI MONTI DEL FRIULI

Barcis: due giorni di lotta al fuoco Case minacciate, boschi distrutti

TRIESTE — Una Pasquetta di intenso lavoro per le guardie forestali, i volontari della protezione civile, i vigili del fuoco, impegnati a far fronte all'emergenza incendi boschivi.

Le fiamme si sono sviluppate in cinque diverse zone della regione: a Raveo, sullo Zoncolan, a Lauco, a Cimolais e a Barcis.

L'incendio di più vaste dimensioni era ancora in corso ieri sera a Barcis, sul Monte Lupo, e aveva minacciato gli abitati di Roppe e Predaia. Le fiamme erano state segnalate nel pomeriggio domenica, poco prima delle 17. Nonostante l'immediato intervento delle guardie forestali il fuoco si è propagato rapidamente perchè le fiamme, sospinte dal vento, hanno trovato facile esca nell'erba secca e nell' erica.

Sul posto, ieri hanno lavorato gli uomini del Corpo forestale regionale delle stazioni di Barcis, Claut, Pinzano, Maniago e Pordenone, e una cinquantina di volontari delle squadre comunali di Claut, Barcis, Andreis, Maniago, Montereale Valcellina, Aviano e Polcenigo, oltre a quindici vigili del fuoco del comando di Pordenone, e ai volontari della Croce rossa di Maniago.

L'incendio, di natura dolosa (il decimo di quest'anno) ha già distrutto nella zona a nord-est del lago, sul versante settentrionale del Monte Lupo, circa 100 ettari di bosco misto (pino nero, pino mugo e carpino).

L'opera necessaria per contenere e spegnere le fiamme è stata imponente, ed è stata seguita da migliaia di persone che ieri hanno raggiunto il lago di Barcis per la tradizionale scampagnata di Pasquetta.

Sono stati impiegati anche quattro elicotteri della protezione civile, che si rifornivano in parte pescando l'acqua direttamente dal lago e in parte attingendola da due vasconi (da 6 mila litri) riforniti costantemente da autobotti.

Evitato il pericolo per le due frazioni di Roppe e Predaia, il personale e gli elicotteri (con i «secchi» da 800 litri) hanno concentrato la loro azione sul fronte dell' incendio per spingere le fiamme verso un canalone. Le operazioni sono state sospese al tramonto; l'incendio dovrebbe essere spento entro oggi.

Gli altri incendi sono stati circoscritti, spenti o posti sotto controllo. A Raveo è intervenuto un elicottero. Sullo Zoncolan l'incendio, che era stato avvistato da un elicottero in volo di servizio, è stato spento in breve tempo. Sono stati domati rapidamente anche quelli scoppiati a Lauco e a Cimolais.

IL 2,8 % DELLA REGIONE

In quattro anni andati in fumo oltre 2.800 ettari

TRIESTE — In quattro anni, nel Friuli-Venezia Giulia gli incendi boschivi hanno distrutto o devastato, secondo gli ultimi dati elaborati dall'Istat, 2.824 ettari di territorio boschivo, equivalenti al 2,3 per cento della superficie forestale che ricopre la nostra regione.

Questa cifra rivela che nel Friuli-Venezia Giulia il fenomeno degli incendi boschivi presenta una dimensione più contenuta, rispetto a quanto avviene nel resto del Paese e particolarmente nella Campania, nella quale, nel quadriennio considerato il 21,8 per cento, cioè oltre un quinto, della superficie forestale regionale è stata percorsa dagli incendi; nel Lazio (18,2 per cento), in Sardegna (17,2) e in Puglia (17,1).

In termini assoluti la regione più «bruciata» in questi quattro anni è stata la Sardegna (nella quale ben 43.544 ettari di superficie boscata sono stati devastati dagli incendi), la Calabria (31.238 ettari), Campania (22.047), Sicilia (20.827), Lazio (14.310) e Liguria (14.310).

Con riferimento all'origine degli incendi, le statistiche ufficiali rivelano che nel Friuli-Venezia Giulia 1.086 ettari (pari al 38,5 per cento del totale) sono andati distrutti per «cause volontarie», 649 ettari (23,0 per cento) per «cause involontarie», 32 ettari per «cause naturali» e 1.057 ettari per cause «non classificabili».

Talvolta basta un mozzicone di sigaretta, buttato acceso sull'erba e sulla sterpaglia secche, perché le fiamme – complice spesso il vento – si sviluppino e si propaghino violente. Non di rado, invece, gli incendi sono opera di piromani, individui irresponsabili che deliberatamente appiccano il fuoco alle sterpaglie e alle erbe secche.

Così accade che, oltre a minacciare i centri abitati e a bloccare strade e ferrovie, gli incendi, distruggendo il manto vegetale che ricopre il terreno, provochino danni incalcolabili anche sul piano idrogeologico ed ecologico.

gio.p.

LE FORZE DELL'ORDINE SOSTENGONO DI AVER ESERCITATO CONTROLLI DISCRETI

Pasqua, rientri tranquilli

Traffico intenso sia sull'autostrada che ai valichi di confine - Molte le gite fuoriporta a Pasquetta

Tra caldo e freddo, la prima tintarella

Tra caldo e freddo, sole e nuvole, la giornata di ieri è stata l'occasione per alcuni irriducibili di darsi una prima patina di abbronzatura.

Con 7 gradi di minima nella notte e 13 gradi nel primo pomeriggio quella di ieri non è stata una giornata propriamente calda, ma al sole, almeno nelle ore centrali si poteva anche stare in costume.

Fuori dal mare, però, visto che la temperature dell'acqua era di 10.8 gradi. E se lungo la riviera di Barcola e negli altri punti strategici della costa i patiti della tintarella non erano moltissimi, diverso il discorso per quanti hanno preferito godere del sole primaverile facendo una passeggiata sull'Altopiano. Piuttosto affollati i sentieri del Carso, frequentati anche dagli amanti del jogging e dai ciclisti in mountain-bike. Il tempo è stato comunque clemente, più di quanto le previsioni dei giorni scorsi lasciassero supporre.

Mete preferite Grado e Lignano ma c'è chi ha scelto l'ultima neve

Soccorso in mare un marittimo colpito da un attacco di appendicite

E la tradizione di Pasquetta è stata anche ieri rispettata. Molti triestini hanno affollato fin dalle prime ore del mattino le località turistiche della regione. Come è stato il caso delle spiagge di Grado e Lignano Sabbiadoro, letteralmente prese d'assalto. Gli amanti dello sci hanno approfittato delle ultime spruzzate di neve con gli unici impianti ancora aperti in regione a Sella Nevea. Numerosi i tradizionali picnic e tutto esaurito nei ristoranti, a costo però, in molti casi, di code in automobile. Il traffico è stato intenso sia al mattino che in serata alle uscite autostradali del Lisert, nonchè ai valichi italo-sloveni, sia in entrata che in uscita verso la penisola istriana. I triestini che non hanno lasciato la città sono andati a prendere la prima tintarella a Barcola o a passeggiare lungo i sentieri del Carso approfittando del sole primaverile.

Giornata di lavoro soprattutto per le forze dell'ordine, polizia, carabinieri, polstrada, finanza e vigili urbani. La questura e il comando provinciale dei carabinieri hanno autonomamente predisposto particolari "dispositivi" di controllo in città. La prevenzione ha dato ottimi risultati. Tant' è che di episodi di cronaca nera non ne sono stati registrati. Gli ultimi reati comunicati al sostituto procuratore di turno, Giorgio Milillo, risalgono infatti a venerdì sera. C'è stata una denuncia da parte della finanza nei confronti di uno straniero scoperto al valico di Pese con una pistola illegale e un'altra da parte della Polfer nei confronti di un uomo accusato di oltraggio e resistenza.

I vigili urbani con 10 pattuglie, la stradale con 6 e carabinieri con una dozzina hanno controllato in maniera discreta il traffico soprattutto al mattino e alla sera. L'incidente più serio è stato quello che ha coinvolto l'altra notte un giovane in motorino, come riportiamo in un altro servizio. Altri due incidenti si sono verificati in mattinata, entrambi rilevati dai vigili urbani. Il primo alle 11.50 in viale Miramare all'altezza della discoteca Machiavelli. Arcangelo Mongello, 41 anni, scala Bonghi 105, in sella a una moto Yamaha con dietro Cinzia Carpenetti, 36 anni, via Martiri della Libertà 12, per salutare un amico ha tamponato una Golf guidata da Giorgio Sbroiavacca, 60 anni, via Trissino 15, finendo poi contro una corriera della Gradese. Il centauro ha riportato ferite guaribili in 20 giorni, la passeggera se la caverà in 15. Il secondo incidente si è verificato alle 15.45 in piazzale Rosmini. E' rimasto ferito in maniera lieve Renato Bisiacchi, 57 anni, viale Campi Elisi 9.

Da segnalare infine un intervento di soccorso in mare da parte dei marinai della Capitaneria. A mezzogiorno una vedetta ha raggiunto la motonave Alandia Linx battente bandiera maltese e ha preso a bordo il marittimo Prasad Jalani, 28 anni, di nazionalità filippina che lamentava forti dolori al ventre poi attribuiti a un attacco di appendicite. Jalani è stato scaricato al molo Audace da dove un'ambulanza del 118 lo ha trasportato all'ospedale.

Curdi in fuga bloccati nella notte

Movimentato episodio questa notte in porto nuovo. Una trentina di clandestini curdi giunti a bordo del traghetto turco "Und Marmara" è stata bloccata da una pattuglia della polmare all'interno dello scalo. Ma alcuni di questi sono riusciti a fuggire in città. E' stato con l'intervento dei carabinieri di via Hermet e dei vigili urbani che i "fuggitivi" sono stati bloccati. Questo è avvenuto in Campo Marzio nei pressi del mercato ortofrutticolo alle 21.30. I curdi sono stati accompagnati sulla banchina all'ingresso del Molo quinto. Nel frattempo si è avuto notizia che in porto nuovo ci sono stati dei tafferugli, subito sedati dalla polizia, tra gli altri clandestini curdi bloccati e un gruppo di camionisti turchi. (Foto Marino Sterle)

«Siate tutti missionari»

«Annunciate a tutti che Cristo è risorto perché diventi speranza per ognuno». Un esplicito e vigoroso invito alla missionarietà è stato rivolto dal pulpito della cattedrale dal vescovo Ravignani ai cristiani di Trieste (nella foto di Sterle, l'incontro con i fedeli). «In un mondo che, non meno di ieri, cerca segni e prodigi, è il segno della Resurrezione quello su cui si fonda la nostra fede», ha detto il vescovo. «Sì, Cristo è risorto, è davvero risorto, e ha vinto la morte». Essere missionari, annunciare Cristo risorto – ha spiegato il presule – «è dovere e insieme esigenza dell'essere cristiani».

Nella festa di Pasqua, dunque, il vescovo ha esortato i fedeli a un rinnovato impeto missionario in un contesto sociale che sempre di più pare allontanarsi da Cristo. Monsignor Eugenio Ravignani ha parlato di «una cultura chiusa in se stessa, rispettosa forse, ma estranea al messaggio religioso» in cui piuttosto si diffondono «superstizioni, occultismo, ansia di magico».

E all'uomo che vive in tale realtà va fatto arrivare l'annuncio della Resurrezione. In che modo? Lo spiega lo stesso presule: «Non con un annuncio anonimo, ma attraverso un incontro personale poiché va fatto in nome di chi è chiamato alla fede». E ancora: «Dovrò farmi presente, che è più che essere presente, accompagnarmi ad ogni uomo, raggiungendolo sulle sue vie». Ogni luogo, ogni ambiente, ogni circostanza, quindi, per il cristiano sono occasioni per compiere la propria missione evangelizzatrice. Ravignani propugna un nuovo proselitismo cattolico? Non proprio. Se da un lato il presule incoraggia ad «annunciare Cristo risorto», dall'altro precisa che «Gesù non si impone». «L'annuncio cristiano – dice il vescovo – è rispettoso nei confronti del dubbio di chi non riesce a credere».

Sergio Paroni

INCIDENTE STRADALE SABATO NOTTE

Cade dal suo motorino, grave giovane calciatore

Dennis Drioli milita nelle file della Triestina «Berretti»

Un pauroso volo dal proprio motociclo ha ridotto in gravi condizioni il diciassettenne Dennis Drioli, che percorreva la via Rossetti nella notte fra sabato e domenica scorsi.

Il ragazzo, conosciuto in città perchè attivo nella formazione giovanile della Triestina e già sceso in campo saltuariamente in alcuni incontri di un certo rilievo, si trovava all'altezza del numero civico 59 della via Rossetti, quando, per cause ancora imprecisate, ha perso il controllo ed è caduto dal proprio ciclomotore battendo violentemente il capo sull'asfalto.

Erano circa le 4.15 del mattino quando alcuni automobilisti di passaggio hanno chiesto l'intervento del 118, intervenuto nel giro di pochi minuti.

Il giovane, che aveva perso conoscenza, è apparso subito in gravi condizioni ed è stato trasportato dall'ambulanza all'ospedale di Cattinara, dove è stato ricoverato in rianimazione.

Nel corso della giornata di Pasqua, fortunatamente, le sue condizioni sono migliorate, tanto da consentirne il trasferimento nella divisione neurochirurgica.

I sanitari hanno in ogni caso ritenuto necessario non sciogliere la progonosi, preferendo tenere ancora il giovane sotto stretta osservazione.

Già nella mattina della giornata festiva che è seguita al grave incidente numerosi amici del ragazzo e tifosi della Triestina, fra i quali si era sparsa la notizia, si sono recati all'ospedale per avere informazioni sullo stato di salute di Dennis.

e.c.

TIM

Telefonini, la rete Gsm supera la Tacs

La copertura radioelettrica delle reti Tacs e Gsm nella nostra regione si è evoluta a favore della seconda nel giro di un anno: le stazioni radio base della rete digitale Gsm sono infatti aumentate del 42 per cento, mentre la rete Tacs è cresciuta del 26 per cento. In crescita anche i canali che sono aumentati, per il Gsm, del 65 per cento e per il Tacs del 36 per cento. Sono questi i dati resi noti dalla Telecom Italia Mobile, a un anno dall'apertura a Trieste de «Il Telefonino», la vetrina Tim-Telecom Italia Mopbile in regione.

SERVIZI

Assistenza domiciliare, Il Comune «aumenta»

Il Comune informma che è stata bandita la selezione pubblica per 22 posti di addetto ai servizi tutelari di ruolo. Il settore Personale del Comune ha predisposto inoltre il bando di concorso per la copertura di posti vacanti di assistente sociale, per i quali si provvederà, nel frattempo, ad assunzioni a tempo determinato per le assistenti sociali e a convenzioni con i privati per le assistenti domiciliari. Inoltre entro aprile il settore si impegna a confrontarsi con tutte le organizzazioni sindacali per la ristrutturazione del servizio di assistenza domiciliare.

MARINAI / PER LA TERZA VOLTA «RADIO ZORRO» SI OCCUPA DELLE NAVI SEQUESTRATE

Arriva il combustibile offerto dal Comune

In giornata la «Kapitan Smirnov» verrà rifornita grazie ai circa 15 milioni di lire devoluti dal Municipio - Trasporto gratuito

MARINAI / OFFERTO DALLA PROVINCIA

Pranzo pasquale in parrocchia

Si è svolto felicemente, accompagnato dall'animazione musicale di Fulvio Gregoretti, il pranzo pasquale degli equipaggi delle due navi ucraine offerto dagli amministratori e dal personale della Provincia di Trieste e organizzato dalla Parrocchia di Santa Caterina da Siena con la collaborazione, per il trasporto, dalla Sogit.

Nella foto gli equipaggi con il parroco, don Pier Emilio Salvadè, e il rappresentante della Provincia, l'assessore Manfredi Poillucci.

Dovrebbe giungere oggi con una bettolina dal deposito costiero di San Sabba il carburante per la "Kapitan Smirnov", l'unità ucraina da due anni inchiodata a Trieste da una serie di sequestri insieme alla "Ingegner Iermoskin" e protagonista di un'odissea che ancora non si sa quando potrebbe terminare.

La nave, ormeggiata in Punto franco nuovo, ha ancora poche gocce di gasolio, già razionato da settimane, nei serbatoi. Per scongiurare, con l'esaurimento del combustibile, il blocco totale della portacontainer, che senza energia vedrebbe inutilizzabili anche i più elementari impianti per la vita di bordo e la sicurezza, e accogliendo l'ennesimo appello alla solidarietà il Comune ha provveduto a coprire finanziariamente una fornitura di gasolio per una cifra attorno ai 15 milioni di lire.

Alle esigenze dei marinai ucraini è venuta incontro anche la ditta fornitrice del carburante, la "Giuliana bunkeraggi", che oltre ad aver praticato uno sconto sul prezzo del combustibile ha offerto gratuitamente il servizio di trasporto.

Ieri intanto "Radio Zorro", la trasmissione che Oliviero Beha conduce su Rtl, si è collegata per la terza volta con Trieste, dopo le "puntate" del 12 gennaio e del 16 marzo, per seguire le vicende degli sfortunati marinai dell'Est, da mesi senza paga e senza assistenza adeguata da parte dell'armatore. Il popolare giornalista radiofonico ha intervistato il parroco di "Santa Caterina da Siena", don Salvadè, e l'ufficiale della Capitaneria di porto triestina, che ha sostenuto in vari modi i marinai, Luigi Giardino.

Per oggi, alle 19, nell'ambito delle iniziative volte a fornire gli uomini di mare di qualche momento di svago, è anche prevista la partita di calcio tra gli stessi ucraini e gli atleti della Roianese, la società calcistica che già si era mobilitata a favore dei marittimi. L'incontro si svolgerà sullo stesso campo della società.

LA COMMISSIONE ELETTORALE CIRCONDARIALE HA ANALIZZATO LE LISTE

Fuori la Uif, gli altri promossi

Come annunciato le formazioni sono quindici con undici candidati alla guida del municipio

ELEZIONI

Lista Illy, questi i nomi non pubblicati

La lista civica Illy per Trieste è completata dai seguenti candidati:
32) Andrea Rossoni;
33) Luciano Santin;
34) Marcella Skabar;
35) Guido Tuveri;
36) Fulvio Umeri;
37) Uri Wiesenfeld;
38) Enrica Zanzottera in Gervasi;
39) Elena Zelco;
40) Sergio Zini.

ELEZIONI

Rifondazione comunista: i mancanti dal 31 al 40

La lista di Rifondazione comunista è completata dai seguenti candidati:
31) Claudio Sibelia;
32) Irmengarda Schojer in Starec;
33) Franc Tence;
34) Gabriella Tull;
35) Sergio Vidoni;
36) Giuliana Vlacci in Lunardelli;
37) Claudio Zaccai;
38) Giuliana Zagabria;
39) Paola Zanus Michiei;
40) Giuseppe Zudini.

Complessivamente le formazioni hanno passato praticamente indenni l'esame dell'organismo, oggi nella sala delle udienze civili del tribunale il sorteggio per i posti sulla scheda

La commissione elettorale circondariale, nella riunione svoltasi il giorno di Pasqua, ha confermato le indiscrezioni sulla ricusazione della lista della Uif (Unione Italia federale). Era stata presentata cinque minuti prima della scadenza alla segreteria generale del Comune. Ma si era capito che c'erano vari problemi. La commissione ha riscontrato la mancanza di certificati elettorali a supporto delle firme per la presentazione della lista, contravvenendo all'articolo 3 della legge '81 del '93. Non erano autenticate tutte le dichiarazioni di accettazione della candidatura; mancavano il programma amministrativo e il bilancio del preventivo delle spese elettorali. E' stato ricusato anche il contrassegno: non era incluso in un cerchio e superava le dimensioni massime dei dieci centimetri di diametro.

Le liste sono dunque quindici, con undici candidati sindaci, come preannunciato. Il Partito umanista aveva integrato già venerdì scorso le firme di presentazione. Ne aveva 710. Fra queste c'erano undici doppioni con Nord libero, dunque 699 firme, insufficienti per una sul minimo previsto. Ma nel pomeriggio erano arrivate altre 55 firme. Il Partito umanista è dunque presente nella corsa per il consiglio comunale. Non sarà invece in lista nella quinta circoscrizione (per un candidato mancavano dichiarazione di accettazione e certificato elettorale). Il numero minimo nelle circoscrizioni e di 13 nominativi.

Sono saltati anche due candidati della Fiamma tricolore per il consiglio comunale. Ma avendone 33 la lista è valida. Il minimo per l'assemblea cittadina sono 27 nomi (i due terzi). E' stato depennato anche un candidato della Lega Nord nella settima circoscrizione, ma il fatto non ha inificiato la lista.

Complessivamente, salvo il caso della Uif, le altre formazioni hanno passato praticamente indenni la griglia di partenza per il voto delle comunali previsto il 27 aprile. Ricordiamo che il Pri non era riuscito a raccogliere le firme per la presentazione dei candidati alla segreteria generale del Comune.

Stamane alle 9.30, nella sala delle udienze civili del tribunale, si svolgerà invece il sorteggio per la presenza dei simboli sulla scheda e per l'ordine dei partiti che sostengono lo stesso candidato sindaco. Ma già da adesso la parola spetta alle forze politiche. Ufficialmente il quadro della competizione elettorale è completo.

E' una sfida che al primo turno, con quindici liste e undici candidati, si presenta molto frammentata. Solo Illy con la propria lista, l'Ulivo e Rinnovamento italiano; Donaggio con Forza Italia e Ccd-Cdu e Dressi con Alleanza nazionale e Patto Segni hanno fin dalla partenza un fronte più ampio.

f.c.

PASQUA E PASQUETTA

Donaggio a contatto con i problemi delle case di riposo

Un giro di visite in alcune case di riposo per anziani, per incontrare gli ospiti e conoscere gli operatori del settore e le loro difficoltà. Così il candidato sindaco del Polo, Adalberto Donaggio, ha trascorso la Pasqua e il lunedì dell'Angelo. «Sappiamo bene che Trieste rappresenta un laboratorio di esperienze e iniziative sulla terza età cui tutto il Paese guarda con interesse - ha commentato -. Qui, prima che altrove, è sorto il problema dell'assistenza agli anziani non autosufficienti e qui si è cercato di dare risposte concrete in termini di strutture, intervenendo privatamente dove si fermava il servizio pubblico».

Donaggio ha incontrato Claudio Berlingerio, presidente di Senior Italia, il Consorzio delle strutture sanitarie e assistenziali private della regione, che ha illustrato le iniziative attivate dagli operatori, tra cui l'adozione di un codice deontologico e di una carta dei servizi che impegnano i gestori delle strutture socio-assistenziali a rispettare standard qualitativi elevati, quale garanzia minima per operare. Berlingerio ha anche ricordato come la Regione abbia di recente varato un'apposita normativa, che attende ora la ratifica romana e l'emanazione di un regolamento attuativo che porterà a una selezione tra le quasi cento case di riposo oggi esistenti.

Al di là dell'esito elettorale, Donaggio ha promesso un interessamento diretto su questo tema, che ha una forte valenza sociale ma anche un non trascurabile impatto economico in termini di occupazione e di indotto.

MANIFESTAZIONE DELLA LISTA PANNELLA DAVANTI ALLA PREFETTURA

«Albanesi, sinistra ipocrita»

Contestata la politica governativa e il silenzio sul tema di intellettuali e stampa

«Siamo arrivati all'assurdo, all'incredibile latitanza di colui che, da ministro della Difesa, dovrebbe rispondere in prima persona sugli sviluppi del colpevole affondamento della nave profughi albanese. E, possibilmente, dimettersi». Ce l'ha con Andreatta, Marco Gentili, esponente della Lista Pannella ma anche candidato alle "comunali" nelle fila di Forza Italia. E non è solo. Una decina di militanti hanno deciso, ignorando la festività della Pasquetta, di dargli man forte, contestando ieri mattina davanti alla Prefettura la politica del governo italiano nei confronti dell'emergenza albanese, e invitandolo a fornire quanto prima chiarimenti sull'incidente nel canale di Otranto. Con striscioni e megafono i pannelliani hanno dunque tentato di strappare l'attenzione dei triestini, sviandoli magari per un momento dal "liston" festivo.

Al di là della polemica legata ai fatti di questi giorni, i Club Pannella chiedono anche agli esponenti governativi di farsi subito parte attiva presso la Comunità Europea per la promozione di un intervento in grado di ristabilire legalità, sicurezza e istituzioni democratiche credibili in Albania, «laddove ormai l'unica norma vigente è la legge della giungla». Eppure, sostengono i riformatori, certe situazioni potevano ampiamente essere messe in preventivo e, soprattutto, certi atteggiamenti di chiusura, per non dire razzistici, nei confronti del popolo albanese non avevano nè hanno motivo di esistere, neanche da un punto di vista tecnico. «Per usare degli esempi a noi vicini - ha osservato Gentili - la Germania è riuscita ad accogliere senza grossi problemi fino a 400.000 bosniaci, l'Austria 100.000, e la Francia 14.000 zairesi. La venuta in Italia di 10.000 albanesi, invece, è stata accolta come un esodo biblico, devastante, con reazioni sproporzionate che a questo punto possono mettere a repentaglio la stessa vita degli italiani che operano in Albania».

Tirata d'orecchi finale alla sinistra. Quella sinistra che, nelle sue espressioni più tipiche come i giornali gli intellettuali, un certo mondo solidarista, nella vicenda albanese ha rimediato, secondo i pannelliani, una pessima figura. «La solidarietà era un termine col quale tutti si sciacquavano la bocca - ironizza Gentili - ma, guarda caso, ora che il governo è di sinistra i vari Eco e Bobbio tacciono e la stampa è assolutamente di regime e non fiata. Si tollera tutto, dai maltrattamenti a un popolo che chiede solo condizioni di vita migliori alle dichiarazioni di inquietante razzismo pronunciate da Irene Pivetti, che gli albanesi li vorrebbe buttare a mare...Noi, invece, preferiremmo buttare a mare lei...».

f.b.

SOCIALISTI

«Il progetto di Agnelli»

Secondo Gilleri del Siu, i candidati sindaco di un certo peso sono quattro: Agnelli, Donaggio, Dressi, Illy. «Anche Illy è un politico - dice - ed è politica anche proporre una 'città con le mura' (il riferimento è al simbolo della lista Illy, ndr). A Berlino le hanno abbattute, a Trieste le ripropongono, con ampie porte che ne facilitano l'accesso ma anche l'uscita (Caligaris docet)». Al contrario, sostiene Gilleri, «Agnelli si impegna per un nuovo progetto per le sfide del terzo millennio».

Dressi: «Un Centro per la terza età»

Sergio Dressi, candidato sindaco di Alleanza nazionale ha incontrato l'altra mattina in piazza Unità alcuni anziani per lo scambio degli auguri pasquali. In particolare un gruppo di anziani ha chiesto a Dressi quali siano i suoi programmi per garantire loro oltre che un'adeguata assistenza anche una concreta partecipazione alla vita sociale della loro città. Dressi ha dichiarato che, se eletto, la sua amministrazione darà vita a un Centro di coordinamento, collegato alla rete telefonica con un numero breve in previsione di eventuali urgenze, una struttura che promuova accordi con enti e soggetti anche privati per la realizzazione di luoghi d'incontro e d'intrattenimento sul modello dei circoli aziendali.

Dressi ha anche accennato allo sforzo che l'Amministrazione compirà per incentivare la permanenza dell'anziano nell'ambito domestico accrescendo l'intervento di assistenti domiciliari qualificati.

Nuovo sito Internet per Sardos Albertini

Via alla campagna elettorale informatica. Il primo a comunicare il suo sito Internet è il candidato indipendente in Forza Italia, Paolo Sardos Albertini, il cui indirizzo telematico è www.mdlive.com/trieste/sardos.htm.

Su tale sito gli interessati potranno trovare notizie sull'attività del candidato, informazioni sulla campagna elettorale, una rassegna stampa e un apposito spazio destinato a quanti desiderano far pervenire commenti, osservazioni o domande. Sardos si augura che siano soprattutto i giovani a contattarlo e a fornirgli indicazioni su quella che, a suo giudizio, deve essere la priorità assoluta per chi, specie a Trieste, intenda occuparsi di cose pubbliche: dare risposte adeguate alla questione giovanile, per quanto riguarda soprattutto il lavoro, la casa, il disagio. «Per quanto lo strumento non rientri in quelli tradizionali della politica - ha commentato - l'indubbia congenialità tra giovani e Internet dovrebbe favorire tale dialogo».

TRIBUNA APERTA

«Per conservare la città bisogna coinvolgere studenti e insegnanti»

Sembra sempre più urgente, a Trieste, non soltanto progettare lo sviluppo urbanistico della città nel rispetto del patrimonio storico, artistico, architettonico, archeologico e ambientale, ma creare nuove modalità d'intervento culturale che si svincolino da un vecchio linguaggio fatto di continue contrapposizioni. L'assistere continuamente sulle pagine della stampa locale a «battaglie», «giochini» e «beghe» su questi temi dà talvolta un'immagine poco dignitosa della città. Trieste non può essere presentata come il luogo del «grande pettegolezzo» dove si parla molto e «a sproposito» senza riuscire a lavorare insieme. Trieste merita molto di più.

Spesso su alcune questioni si interviene con slogan, appelli e ripetuti interventi di massificazione delle opinioni. Quale associazione per la tutela del patrimonio storico, a Italia Nostra è capitato più volte di essere coinvolta in sentenze «sì/no», con richiesta perentoria di definirsi favorevole o contraria a qualcosa. Bisogna riconoscere che questo sistema è un'abitudine di «vecchio stile politico» e che la nostra associazione non è un tribunale che deve emettere sentenze ma deve, invece, creare le condizioni culturali appropriate per favorire il dibattito e le scelte adeguate sia alla conservazione che allo sviluppo della città.

Il problema è quello di riuscire ad affrontare i problemi nella loro completezza senza essere coinvolti nel ruscellamento della «mentalità di massa», cioè nell'abitudine di parlare a sproposito senza avere gli argomenti necessari a una discussione comune (magari a nome di gruppi o persone che non sanno ragionare assieme); un'abitudine, questa, che va superata, perché bisogna mantenere la tradizione culturale di questa città elevando decisamente il linguaggio quando si parla di conservazione e di sviluppo. Esistono anche la diplomazia e, soprattutto, l'educazione.

Italia Nostra già da alcuni anni raccoglie materiali e organizza incontri di studio con coloro che hanno voglia di lavorare e di preparare insieme interventi adeguati su argomenti specifici. Sui principali progetti della città, in particolare sulla «sistemazione delle rive» di cui è prossimo il convegno, si sono svolti diversi incontri con gli operatori dei vari settori interessati, anche per evitare le opposizioni frontali da «mucchio selvaggio». A questi incontri hanno partecipato numerosi ingegneri, architetti e membri del direttivo di Italia Nostra per «fare scuola», tra noi, sul modo di arrivare alla definizione di un problema e alle possibili soluzioni. Diciamo che si è voluto provare a formare un gruppo di lavoro su quelle tematiche che spesso vengono assunte da persone che non hanno il tempo né per studiare né per approfondire assieme agli altri l'evoluzione storico-urbanistica della città e gli elementi che l'hanno determinata.

Decisioni così importanti non si possono affidare a un appello o a un incontro con il pubblico. L'incontro finale aperto al pubblico può avvenire solo dopo l'elaborazione di materiali comuni e dopo interventi individuali, possibilmente scritti. Diversi studenti universitari e laureandi in Architettura e in Beni culturali, e soprattutto tra questi i nostri obiettori più motivati, hanno trovato nella nostra associazione spazio e occasione di preparazione, collaborando al riordino dei materiali della Triest K.K. Gewerbeschule, della villa Stavropulos, dell'archivio storico del Punto franco vecchio, ecc. Sarebbe opportuno che anche le istituzioni preposte tenessero presenti queste persone per valorizzare il loro lavoro.

Questa utile esperienza, assieme alla nostre convinzioni sulla necessità dello sviluppo culturale, ci hanno portato a «confezionare» dei corsi ufficiali di formazione per studenti e di aggiornamento per insegnanti. Attualmente si sta svolgendo il corso per insegnanti in collaborazione con il Provveditorato agli studi di Trieste. A giorni partirà il corso destinato agli studenti «Incontri di studio sulla salvaguardia del patrimonio storico di Trieste - Conoscenze e metodologie d'intervento» che prevede di fornire formazione e informazione su temi mirati riguardanti il patrimonio storico e architettonico di Trieste e sul funzionamento delle principali istituzioni preposte alla tutela del patrimonio stesso. Vogliamo, sotto alcuni aspetti, educare a un comportamento «propositivo» e «collaborativo» perché certamente alcuni interventi di «massa» diseducano al comportamento individuale e all'esigenza della proprietà culturale.

Antonella Caroli
Giulia Giacomich
del direttivo di Italia Nostra

ANCHE NELLA NOSTRA PROVINCIA IL CONTRIBUTO GOVERNATIVO HA FATTO IMPENNARE LE VENDITE

Auto «scontate», un successo

Ma i vantaggi riguardano soprattutto le piccole cilindrate: c'è poi chi addita il «favoritismo» nei confronti della Fiat

NEI PRIMI DUE MESI DEL '97

Cancellate dal Pra 452 macchine con più di dieci anni

Nella nostra provincia nel periodo intercorso fra il 7 gennaio e il 28 febbraio scorsi sono state cancellate dal Pra (Pubblico registro automobilistico) 452 vetture su un parco macchine immatricolate prima del 1987 pari a 47 mila auto. Il totale delle autovetture circolanti a Trieste e provincia è di circa 170 mila.

Le nuove vetture iscritte al Pra, sempre per lo stesso periodo, sono state 210, cioè meno della metà: ma il dato è sfalsato dal fatto che mentre le radiazioni sono immediate, ossia quasi in tempo reale, le nuove immatricolazioni vengono invece registrate entro sessanta giorni. In realtà il dato delle cancellazioni dovrebbe corrispondere a quello delle iscrizioni.

Significativa la cifra relativa alle offerte dei concessionari: al contributo erogato dallo Stato pari a un totale di 338 milioni di lire, i venditori hanno aggiunto - scontandoli quindi dal prezzo di listino ufficiale - altri 150 milioni di lire per tutte le auto nuove vendute.

Che il decreto abbia favorito soprattutto la Fiat (che offre una vastissima gamma di cilindrate fino a 1300 cc) emerge anche dalla suddivisione per marche elaborata dall'Aci: la metà delle 210 nuove immatricolazioni è costituita da auto della fabbrica torinese; 163 quelle fino a 1300 cc, 47 quelle di cilindrata superiore.

g.l.

VEICOLI RADIATI AL P.R.A.
RELATIVI ALL'ART. 29 DEL D.L. 669 DAL 7/1/1997 AL 28/2/1997
(Provincia di Trieste)

ANNO IMMATRIC.	TOTALE
1963	1
1964	1
1966	1
1968	1
1969	2
1970	4
1971	7
1972	9
1973	8
1974	3
1975	5
1976	5
1977	10
1978	23
1979	23
1980	31
1981	43
1982	43
1983	53
1984	49
1985	50
1986	80
TOTALE	452

Non siamo alle code davanti ai concessionari, ma anche a Trieste il successo del decreto 669 del 31 dicembre '96 (convertito in legge il 28 febbraio scorso), che fissa un contributo governativo di due milioni di lire per ogni auto con più di dieci anni di vita a favore di chi ne acquista una nuova, è ormai un fatto assodato.

Si fregano le mani i concessionari, si impennano i grafici delle vendite, si assottigliano le scorte, si prenotano nuovi carichi, si ringiovanisce il parco auto circolante: meglio di così! Dopo anni di vacche magre, finalmente per gli autosaloni triestini è arrivata una salutare boccata d'ossigeno.

Concessionari con le tasche piene, automobilisti con la macchina nuova grazie al regalo del governo: una vettura di 13 milioni di listino può «scendere», tra agevolazione governativa e sconto dei concessionari, fino a nove milioni e mezzo; importo che, rateizzato a circa 250 mila lire al mese per tre anni, diventa abbordabile anche per i bilanci di una famiglia a reddito medio. Tutto bene e che la festa continui, dunque, almeno fino al 30 settembre, ultimo giorno utile per approfittare del supersconto.

Demolitori, gli affari risultano in calo

In realtà vanno fatti alcuni distinguo; come dire che non è tutto oro quello che luccica. Vediamo perché. La fascia di utenza più avvantaggiata è quella che si rivolge alle piccole cilindrate; per case come Mercedes, Bmw, Volvo e altri marchi di classe medio-alta, non solo il vantaggio in termini di incremento delle vendite non è tangibile, ma il rischio è quello di vedersi sfuggire potenziali clienti attratti da auto inferiori per prestazioni e immagine ma - con i tempi che corrono - con sostanziose e accattivanti differenze di prezzo.

«Gennaio è stato un mese di crisi – dice Barbara Loy, titolare della Volvo Love Car – il cosiddetto "decreto Fiat" favorisce indubbiamente la casa torinese che tra l'altro aveva, chissà come mai, unica in Italia, la pubblicità nazionale dell'iniziativa governativa già il giorno dopo l'approvazione del 669 mentre tutte le altre case hanno dovuto appena prenotare gli spazi sui maggiori quotidiani... ». Conseguenze? «Stiamo andando dritti dritti verso la paralisi totale – prevede Barbara Loy – immettiamo sulle strade migliaia di auto nuove saturando il mercato».

Tutt'altro clima alla Fiat Campo Marzio: «Il primo trimestre del '96 non fu particolarmente negativo – ricorda il responsabile, Giuseppe Glementieri –, il crollo si è registrato tra aprile e settembre; poi una lenta ripresa fino al picco di queste settimane con un incremento del 50, 60% nelle vendite rispetto allo stesso periodo dello scorso anno». I modelli più richiesti: Panda e Cinquecento insieme fanno l'80% delle vendite.

Piccole cilindrate crescono, ma calano gli affari per gli autodemolitori: «Con tanti veicoli nuovi in circolazione sarà più difficile piazzare i ricambi – spiega Flavio Valli –; per fortuna noi lavoriamo molto con sloveni e croati».

Giovanni Longhi

IN ATTESA DI CHIARIMENTI

Incentivi sulle moto, scettici i rivenditori

Scetticismo e prudenza contraddistinguono - almeno per il momento - le reazioni dei rivenditori triestini di ciclomotori e motocicli alle notizie, peraltro non ancora ufficializzate né accompagnate da spiegazioni esaustive, relative agli incentivi governativi per l'acquisto delle due (o tre) ruote dopo avere rottamato il vecchio mezzo.

Come si sa, il provvedimento prevederebbe un incentivo di 300 mila lire per la rottamazione di ogni ciclomotore fino a 50cc e di 500 mila lire per i mezzi di cilindrata superiore immatricolati prima del primo gennaio 1989, accompagnati da sconti di pari entità per l'acquisto delle nuove "due ruote".

"Già adesso ogni giorno molta gente viene da noi per informarsi sulle novità - dichiara Lucia Baccara, titolare di una concessionaria cittadina - ma ancora non sappiamo nulla di preciso e così tutto è bloccato. Aspettiamo dunque che il Consiglio dei ministri vari il decreto: nell'ultimo semestre vi è stato effettivamente un calo delle vendite, che si stanno risvegliando solo in questi giorni con l'arrivo della primavera: l'iniziativa incrementerebbe certamente l'ammodernamento del parco mezzi".

Più scettico si dimostra Giorgio Zampa, contitolare di un'altra rivendita. "Bisognerà vedere - esordisce - come, nella pratica, si risolverà la questione della rottamazione per i ciclomotori, sprovvisti di libretto di circolazione. Comunque, se gli incentivi potrebbero risultare sensibili per i 'motorini', altrettanto non si può dire per le moto di media e grossa cilindrata, i cui costi risultano comunque piuttosto consistenti rispetto agli sconti previsti".

"Un'altra incognita - aggiunge Zampa - riguarda l'atteggiamento che assumeranno le case costruttrici, i cui listini sono comunque calati nel corso dell'ultimo periodo. Potrebbe finire che i soli concessionari si vedano accollare l'onere degli sconti, posto che già il finanziamento a tasso zero si tramuta in una perdita sia per le Case che per i negozianti".

Manlio Giona, delegato regionale del Coordinamento motociclisti, sottolinea come il programma governativo costituisca solo un minimo aiuto per lo svecchiamento del parco moto. "L'incentivo - sostiene - dovrebbe essere in percentuale più cospicuo che per le autovetture: sia per snellire il traffico delle città che per ridurre l'inquinamento, invece..."

"Rimane anche aperta - aggiunge ancora Giona - la questione del passaggio di proprietà, un salasso, un'autentica 'tassa sui poveri': ben 700 mila lire circa per mezzi il cui valore spesso non si discosta da tale cifra".

IN BREVE

Filt e Cgil solidali con i lavoratori portuali indagati dalla Procura

Le segreterie della Filt e della Cgil di Trieste e regionali in un comunicato esprimono piena solidarietà ai lavoratori portuali indagati dalla Procura di Trieste a seguito delle agitazioni avvenute nel maggio scorso. Le segreterie, rispettando il ruolo e il compito della magistratura, esprimono altresì preoccupazione per le accuse versate contro i lavoratori della Compagnia portuale in quanto possono enfatizzare i momenti di normale dialettica sociale. Va ricordato – continua la nota – il momento particolare che si era determinato nel maggio 1996: infatti esisteva una tensione tra i lavoratori che giustamente erano preoccupati per il loro futuro visto che l'Autorità portuale aveva certificato 293 esuberi e dal governo non era giunta alcuna soluzione al problema occupazionale. Contestualmente l'Autorità portuale permetteva che si creassero condizioni operative che avrebbero portato a un ulteriore calo occupazionale dei lavoratori della Compagnia portuale.

Apprezzamento dei mediatori triestini per il presidente Giovanni Gabetti

Il Collegio dei mediatori di Trieste Fimaa Confcommercio si è recentemente riunito per esaminare la situazione del mercato e le problematiche del settore. Nell'occasione è stato espresso un vivo apprezzamento ai lavori del congresso nazionale che ha eletto alla presidenza della Fimaa Giovanni Gabetti, figura storica e carismatica, già rappresentante mondiale dei professionisti del settore. È stato vivamente apprezzato l'operato del congresso nazionale che ha impostato una fondamentale organica revisione a livello organizzativo della Fimaa Confcommercio nella certezza di un servizio migliore sia per i mediatori che per l'utenza in genere. La Fimaa infatti nel manifestare in tutte le sedi la necessità di un albo professionale che assicuri trasparenza, correttezza e quindi professionalità da parte dei mediatori persegue lo scopo di elevare la professionalità degli operatori soprattutto nel mercato immobiliare.

Assunzione dei portatori di handicap: scade il termine per la certificazione

Il Patronato Inca-Cgil informa che in base alla circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 4 del 15 marzo 1997, sono state chiarite le disposizioni relative alla dichiarazione di responsabilità che tutti i lavoratori, occupati nel settore pubblico o privato, la cui assunzione è stata agevolata dall'handicap di cui sono portatori, dovranno rilasciare ai sensi della legge 662/96, art. 1, comma 257. La certificazione va compilata da parte di tutti coloro che sono stati assunti in base a qualsiasi normativa sul collocamento obbligatorio apponendo firma autenticata dai funzionari dei centri civici. Esclusivamente per i dipendenti pubblici, le dichiarazioni di responsabilità potranno essere consegnate direttamente all'ente datore di lavoro, mentre i dipendenti privati dovranno consegnare una dichiarazione alla Prefettura della provincia di lavoro e una al datore di lavoro. Il termine per la consegna è fissato improrogabilmente a oggi.

Riordino pensionistico: Lisipo mobilitato per i diritti dei poliziotti

Il Consiglio dei ministri ha trasmesso alle competenti commissioni parlamentari – rileva in una nota il Lisipo –, per il previsto parere, il decreto legislativo riguardante la riforma del sistema pensionistico per le forze di polizia. Da tale riordino, la Polizia di Stato e le altre forze dell'ordine, a ordinamento civile, hanno visto i loro diritti «massacrati», fra l'indifferenza generale. Il Lisipo si chiede cosa ha fatto e dov'era il ministro dell'Interno. Mai come in questo momento, gli uomini della Polizia di Stato non hanno avuto, da parte del ministero dell'Interno, quell'attenzione per la tutela morale e materiale che pure altri organismi, come le forze dell'ordine a ordinamento militare, hanno. Il Lisipo si mobilita, con tutti gli altri sindacati di polizia, per respingere lo schiacciamento e la cancellazione di diritti minimi, conquistati dopo anni di lotta e di sacrifici.

RAZIONALIZZAZIONE: FISSATO PER OGGI L'INCONTRO CON I SINDACATI

Accorpamenti, ecco il piano

Il provveditore presenterà l'elenco degli istituti destinati a perdere l'autonomia

Accorpamenti, si parte. È fissato per oggi l'incontro nel quale il provveditore Vito Campo illustrerà ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali della scuola il piano di razionalizzazione per il '97/98. Nei giorni scorsi dagli uffici di via Cumano non è filtrata alcuna indiscrezione. Di certo, per ora, ci sono soltanto i numeri fissati dal ministero della Pubblica istruzione: numeri che in ogni caso andranno rispettati, come ha precisato il provveditore.

Le indicazioni di Roma si fondano su due normative: una è il piano biennale di razionalizzazione, l'altra è quella contenuta nella finanziaria '97. Globalmente, per quanto riguarda le elementari dovrà essere soppresso un circolo didattico (è prevista poi la fusione di ulteriori due plessi); saranno inoltre aggregate due scuole medie e una superiore.

Nel mirino un circolo, due medie e una superiore

È facile prevedere che la presentazione del piano susciterà, come al solito, un ampio (e più o meno acceso) dibattito fra ufficio scolastico, sindacati, organi collegiali e genitori. Intanto c'è chi ha già fatto sentire la propria voce: il diciassettesimo distretto, per esempio, ha invitato Campo a soprassedere a qualsiasi provvedimento nelle scuole di appartenenza del distretto stesso; mentre docenti e genitori della media Fonda Savio-Manzoni hanno lanciato l'allarme sull'eventuale perdita di autonomia della scuola situata nel rione di Barriera vecchia.

A riscaldare ulteriormente il clima intorno agli accorpamenti c'è poi un altro fattore: anche se - come sempre - il Consiglio scolastico provinciale sarà chiamato a esprimere il proprio parere (non vincolante però, tranne che per la priorità degli interventi da realizzare), la decisione definitiva dovrà essere presa dal provveditore. Si tratta di una novità: in precedenza l'ultima parola spettava al ministero, che più volte negli anni scorsi ha tolto le castagne dal fuoco a Campo, congelando i provvedimenti proposti.

La decisione definitiva spetterà a Campo

Sui nomi delle scuole da «razionalizzare», come si è detto, i giochi sono aperti: lo stesso Campo però non ha escluso che nel mirino ci possano essere anche alcuni istituti con lingua d'insegnamento slovena. Intanto, nelle settimane scorse si sono tenute a Roma un paio di riunioni cui hanno partecipato i provveditori di tutta Italia. «L'intento del ministro - commenta il provveditore - non è soltanto quello di contenere la spesa pubblica. Gli accorpamenti degli istituti - com'è stato ribadito nelle riunioni romane - vanno realizzati anche in prospettiva di quell'autonomia scolastica che vedrà accrescere i poteri "manageriali" dei presidi. È appunto in quest'ottica che si sta andando verso la creazione di veri e propri "poli" scolastici».

Richetti «lascia» la Regione

Dopo trentadue anni di servizio l'ex sindaco Franco Richetti lascia la Regione e va in pensione. Con poche righe di commiato Richetti ha annunciato la sua quiescenza, a cominciare da ieri, dopo aver ricoperto diverse cariche all'interno della Regione.

L'ex sindaco entrò infatti alla Regione del 1965 come consigliere all'ufficio legale, per passare poco dopo alla segreteria di Nereo Stopper. «Allora - racconta Richetti - avevo l'incarico di preparare le prime leggi e le normative degli uffici e del personale: un lavoro appassionante, per molti versi pionieristico». Successivamente Richetti si occupò dell'organizzazione dei concorsi lavorando agli Affari generali, per poi diventare Capo di Gabinetto durante la presidenza Comelli. «In quel periodo - racconta ancora Richetti - fui in prima linea nella gestione dell'emergenza terremoto in Friuli: un lavoro difficile, con l'opera di soccorso e di ricostruzione, e molto impegnativo». Nel 1980 Richetti divenne direttore dell'assessorato all'Istruzione e cultura, proprio mentre si gettavano le basi del Collegio del Mondo Unito. «Fu quella - ricorda - un'altra esperienza entusiasmante: dalla scelta della sede alla formulazione delle leggi fino alla formazione professionale era un terreno nuovo, tutto da esplorare». Tranne le due parentesi, dal 1983 al 1986 e dal 1989 al 1992, per ricoprire la carica di sindaco a Trieste, Richetti fu a più riprese direttore dell'Assessorato al turismo e commercio (tranne dal 1992 al 1995, quando è stato direttore dell'Azienda di promozione turistica).

Di tutta la sua carriera Richetti ricorda con favore i soprattutto i primi anni: «C'era da "fare" la Regione, si lavorava a stretto contatto con la Giunta, e c'era un collegamento diretto tra la componente politica e quella amministrativa». Un'atmosfera, spiega l'ex sindaco, «ben diversa da quella che si respira oggi: questi ultimi anni sono stati i meno esaltanti». Secondo Richetti, infatti, oggi in Regione «c'è una sorta di federalismo d'abbandono: le cose cascano senza essere risolte, la burocrazia è diventata più forte e l'amministrazione manca di collegialità e di interrelazione». «Da cosa dipende? - continua Richetti - Credo che tale clima sia dovuto a un eccesso di autogarantismo: ci sono organi di controllo, come la Corte dei Conti, che hanno creato un clima paralizzante, e il mio augurio per la Regione è quello di riuscire a ritrovare quel rapporto di interrelazione tra politica e amministrazione, quel rapporto di collegialità così proficuo nei primi anni».

In quanto a lui, Richetti afferma che la sua intenzione è «di continuare a occuparmi di politica, come del resto ho sempre fatto».

UNA MOSTRA DOCUMENTA I CRIMINI DELL'ESERCITO TEDESCO

Scontri e arresti a Monaco per l'onore della Wehrmacht

MONACO — «No alla diffamazione dei valorosi soldati della Wehrmacht». Questo dicevano gli striscioni che hanno accompagnato la manifestazione di protesta contro la mostra che documenta le atrocità compiute sotto il nazismo anche dalle forze armate tedesche. Allestita due anni fa dall'Istituto di ricerche sociali di Amburgo, la rassegna ha girato già sedici città tedesche e austriache, ma è stato al momento del suo trasferimento a Monaco che sono divampate le polemiche e le proteste. Gruppi neonazisti e associazioni di reduci sono stati spalleggiati in una crociata a difesa della Wehrmacht da un partito di governo, L'Unione cristiano sociale (Csu) del ministro Theo Waigel e del premier bavarese Edmund Stoiber.

Quattromilacinquecento persone sono scese in piazze per contestare l'iniziativa, ma contemporaneamente si sono formati altri due cortei a favore della mostra: uno di seimila persone convocato da Spd e dai sindacati, e l'altro dei Verdi al quale hanno aderito quattromila manifestanti. In un sabato infuocato, scontri e tafferugli si sono susseguiti per le vie di Monaco. Mille poliziotti sono stati schierati in quella che il capo della polizia, Roland Koller, ha definito «la più pericolosa e problematica mobilitazione di forze dell'ordine a Monaco da decenni a questa parte». Cinque agenti sono rimasti feriti per il lancio di sassi e bottiglie. La polizia ha fermato 43 dimostranti di destra e 33 dimostranti di sinistra.

Poi gli animi si sono placati e la rassegna rimarrà ora aperta nella galleria del municipio di Monaco fino al 6 aprile, per continuare poi il suo tour a Brema e a Bonn.

In mezzo a molte immagini che erano custodite negli archivi, sono esposte una serie di foto di Gerhard Gronefeld, che era fotografo della Wehrmacht. «Ho 85 anni, sono immobilizzato su una sedia a rotelle e abito all'estrema periferia della città per cui non posso vedervi – racconta Gronefeld al telefono – quelle immagini le ho scattate spontaneamente e ritraggono in particolare un plotone d'esecuzione della Wehrmacht nell'atto di fucilare per rappresaglia dieci civili a Pancevo, in Serbia. Erano già state esposte nel '62, e penso che ora sia giusto ripresentarle. Tutte queste polemiche mi hanno sorpreso, io ho semplicemente documentato un episodio, senza che questo possa gettare una luce negativa sull'immagine complessiva dell'esercito.»

Un'impiccagione eseguita da uomini della Wehrmacht in una delle foto esposte a Monaco.

GLI SPETTRI DEL TERZO REICH / SOLDATI DI IERI E DI OGGI DAVANTI ALLE IMMAGINI DI TERRORE (2 - CONTINUA)

Ecco gli eccidi, e la Germania si spacca

IL CAMPO DI CONCENTRAMENTO

Da Dachau ancora messaggi d'orrore

I forni crematori e una camerata del campo di concentramento di Dachau. Sotto un'immagine esterna del lager che suscita ancora orrore.

«Mercoledì verrà inaugurato vicino a Dachau il primo campo di concentramento, della capienza di 5000 persone. Vi verranno radunati tutti i comunisti e, se necessario, i membri del «Reichsbanner» e i funzionari marxisti che presentano un pericolo per la sicurezza dello Stato, poichè, alla lunga, non è possibile, senza costi gravosi per l'amministrazione, continuare a tenere i singoli funzionari comunisti nelle carceri giudiziarie e, d'altra parte, non è nemmeno possibile rimetterli in libertà. E' un tentativo che in alcuni casi abbiamo fatto, col risultato che essi, appena dimessi, hanno ripreso a organizzare le loro azioni sovversive. Abbiamo preso queste misure senza farci ostacolare da scrupoli meschini, nella convinzione di aver così tranquillizzato la popolazione tutta e di aver agito secondo la sua volontà.»

Era il 20 marzo 1933 allorchè Heinrich Himmler, allora capo della polizia di Monaco, fece queste dichiarazioni nel corso di una conferenza stampa. Più tardi, oltre agli avversari politici, vennero internati nel campo soprattutto ebrei, ma anche zingari, preti e pastori ostili al regime. Nei dodici anni della sua esistenza, vennero registrati nel campo di Dachau 206 mila prigionieri e 31.951 decessi. Non è possibile però stabilire quanti siano stati realmente i morti comprese le vittime di singole esecuzioni, di fucilazioni in massa e delle ultime marce verso la morte di migliaia di detenuti.

A diciassette chilometri da Monaco, Dachau manda ancora oggi, assieme al messaggio di orrore e di morte, il suo tremendo monito contro l'intolleranza. Gruppi di giovani e piccole comitive di visitatori arrivano nonostante la neve e le raffiche sferzanti di vento. L'intento nobile della visita stride con la raccapricciante idea di farsi fotografare davanti ai forni crematori. La ricostruzione di due delle baracche in cui i prigionieri erano costretti a vivere, a dormire, a mangiare, non dà che una pallida idea delle tremende vessazioni che erano costretti a subire. «Le punizioni erano le seguenti – si legge nel catalogo del museo che è stato allestito all'interno del campo – venir privati del cibo, dover stare in piedi sul piazzale dell'appello, lavoro punitivo, esercitazioni punitive, trasferimento nella compagnia di disciplina, trasferimento in un altro gruppo a lavoro più duro, bastonate e fustigazione, venir appeso per i polsi a un albero o a un palo, arresto di rigore, venir ammazzato, impiccato, fucilato, e subire una quantità di raffinate torture.»

Si legge ancora nel museo, in una dichiarazione giurata del dottor Julius Muthig: «Nell'autunno '41 il dottor Lolling mi comunicò che una commissione composta da quattro medici e sotto la direzione del professor Heyde sarebbe venuta entro breve a visitare il campo di concentramento di Dachau. Questa commissione aveva il compito di selezionare per l'eutanasia i detenuti inabili al lavoro e di inviarli a Mathausen nelle camere a gas. La commissione in questione arrivò poco dopo questa conversazione.»

MONACO — «Mio padre combattè nella prima guerra mondiale per Trieste austriaca. Era nelle trincee sull'Isonzo. Diventato vecchio, poche ore prima di morire, mi chiamò al suo capezzale, mi strinse la mano e prima di dirmi addio mi confidò: Voglio che tu sappia che durante la guerra io non ho mai ucciso nessuno». Viktor Zelger è un bavarese di 71 anni. Le foto della mostra allestita nel municipio della sua città lo hanno sconvolto, deve per forza sfogarsi, parlare con chi gli sta attorno. Fuori, la pioggia cade su Marienplatz, sugli zaini e sui giubbotti di una fila di studenti lunga centinaia di metri. Sono scolaresche che attendono di entrare.

Nelle foto della mostra «Guerra di sterminio. I crimini della Wehrmacht 1941-1944» si vedono soldati tedeschi che sparano a donne con i figli in braccio, che impiccano partigiani, che danno il colpo di grazia a prigionieri ebrei. Non è una rassegna qualsiasi, è un evento, la cui eco ha fatto il giro del mondo, che ha messo in crisi di coscienza il popolo tedesco (autori delle atrocità documentate sono soldati della Wehrmacht, non Ss) e ha riacceso rancori e odi internazionali. Ha subito dure contestazioni e aspre polemiche, ha dato luogo a manifestazioni e scontri di piazza, ha provocato, come riferiamo anche sopra, ferimenti e arresti.

Nella galleria del municipio, dinanzi a quelle immagini di orrore, soldati tedeschi di tutte le generazioni si trovano spalla a spalla, faccia a faccia, quasi come in un rito purificatorio. «Sono cresciuto odiando i militari —riprende a raccontare Viktor Zelger— già alle elementari il maestro ci diceva: dovete obbedire perchè un giorno vestirete la divisa. Quando gli chiedevamo il perchè delle cose, non lo spiegava mai, replicava: perchè è così».

«Sei settimane prima di compiere il diciottesimo anno sono stato costretto ad arruolarmi nell'aviazione. Noi tedeschi abbiamo sempre saputo dell'esistenza dei campi di concentramento, ma non sospettavamo che vi si facessero esecuzioni di massa. Però un mio amico lavorava in un centralino vicino ad uno di questi campi. Smistando le telefonate guardava dalla finestra. Era al pianterreno. E così cominciò a vedere file sempre più lunghe di gente disperata trascinata via: uomini, donne, bambini. Lui aveva già intuito tutto e difatti rimase scosso per tutta la vita».

Viktor Zelger è un fiume in piena. «Un giorno un aviere scappò, aveva disertato. Era il mio più caro amico. Il capitano mi si avvicinò e mi disse: quando lo acciufferemo, sarai tu ad ucciderlo. Pregai a lungo che non lo trovassimo. Una settimana dopo ricevetti una cartolina dalla Francia: la mandava lui, si era messo in salvo. Fu uno dei più bei giorni della mia vita».

Zelger, a differenza di molti suoi connazionali, non solo ritiene oppurtuno aver allestito la mostra, ma pensa che questo doveva venir fatto prima, negli anni Sessanta, al momento del riarmo dell'esercito tedesco. «Oggi siamo di nuovo in un momento difficile per la Germania – commenta ancora – Durante la guerra molti di noi pensavano di combattere solo per salvare il paese dal bolscevismo che ci avrebbe annientati e così tutti gli eccidi passarono in secondo piano. Oggi si agita lo spauracchio di nuovi nemici: Italia e Francia, pensano molti tedeschi, vogliono distruggere il marco e noi dobbiamo impedirlo».

Entrano a gruppi avieri in divisa della Lutwaffe. L'arma aeronautica è stata la prima a protestare contro l'esposizione delle foto. Piloti di oggi incrociano piloti di ieri e ne nasce spontaneo un confronto. Franz, sebbene ora non abbia il coraggio di dire il suo cognome, era sui «caccia» in tempo di guerra. «Questa mostra – sostiene davanti a un gruppetto in divisa – più che a noi serve a voi, ragazzi di vent'anni. Serve a farvi capire che non appena vedete un segno di demagogia dovete stare alla larga perchè siete di fronte al terreno fertile per un nuovo olocausto».

L'aviere Klopfer replica quasi sull'attenti, senza fare una grinza: «Siamo venuti perchè della guerra logicamente ne sappiamo soltanto quello che leggiamo sui libri. Sono sicuro che allora molti dei nostri soldati non si rendevano conto di quello che stavano facendo. Talvolta devi obbedire e non hai alcuna possibilità di ribellarti. Comunque la mostra è certamente negativa per l'immagine del nostro esercito».

«Quando mio figlio mi ha chiesto: ma papà veramente non sapevi nulla di tutti questi sterminii, mi sono vergognato – continua ancora Franz – come riuscire a convincerlo che noi, dall'alto, vedevamo le grandi costruzioni dei lager, ma non sapevamo che lì dentro si massacravano migliaia e migliaia di persone? Ho provato a dirgli: se tuo figlio, cioè mio nipote, un giorno ti chiederà: "cosa hai fatto tu per i milioni di bimbi africani che muoiono di fame?" tu cosà gli risponderai?».

«Spero che tutti questi eccidi abbiano insegnato una cosa soprattutto ai voi giovani di oggi – conclude Franz – abbiano trasmesso a voi questo monito: nel momento in cui considerate un altro uomo inferiore a voi, in quel preciso momento avete già creato il focolaio di un nuovo olocausto».

Militari della Lutwaffe osservano le foto che documentano i crimini della Wehrmacht. Sotto, l'aviere Klopfer e l'ex pilota da caccia Franz protagonisti di un contraddittorio alla mostra di Monaco.

Testi dell'inviato
SILVIO MARANZANA

Foto di
MARINO STERLE

Accusati di antisemitismo tutti i tedeschi

MONACO — Le polemiche per la mostra di Monaco sono venute a innestarsi in Germania in un clima reso già da alcuni mesi incandescente dalle tesi rivoluzionarie e antipopolari sostenute dallo storico americano Daniel Goldhagen nel libro «Hitler's willing executioners», tradotto recentemente in italiano per Mondadori con il titolo «I volonterosi carnefici di Hitler». Se le immagini della rassegna tendono a testimoniare che a macchiarsi di crimini efferati furono non soltanto le Ss, ma anche l'esercito regolare tedesco, Goldhagen vuole far rilevare come l'antisemitismo non fosse una perversa prerogativa del partito nazista, bensì una caratteristica connaturata al popolo tedesco che con il suo atteggiamento contribuì indirettamente all'Olocausto.

«L'Olocausto si è potuto verificare – scrive Goldhagen nella prefazione – primo perchè in Germania presero il potere gli antisemiti più criminali e malvagi della storia dell'umanità e decisero di porre al centro della politica dello stato le loro follie omicide private; secondo perchè essi lo fecero in una società in cui l'immagine che avevano loro degli ebrei era ampiamente condivisa».

Quarant'anni, figlio di un ebreo dell'Ucraina sopravissuto alla persecuzione nazista, docente di Government and social studies a Harvard, Goldhagen respinge le critiche piovutegli addosso dopo la pubblicazione del libro, sostenendo che «fin dall'Ottocento non esisteva un'immagine alternativa ufficiale degli ebrei, se non quella che fossero una razza diversa, potente e pericolosa. Una minaccia per la Germania». Centomila tedeschi almeno parteciparono volontariamente, secondo lo storico, agli eccidi di milioni di ebrei.

«La Germania di oggi però – ha precisato Goldhagen – è una nazione democratica in cui il pericolo di una scelta totalitaria esiste ne più nè meno che in tutti gli altri paesi e il fenomeno dei movimenti neonazisti va tenuto sotto controllo, ma si sviluppa ai margini della società».

Non la pensano così alcuni attori di Hollywood, Richard Gere e Tom Cruise in testa, che accusano il cancelliere Kohl di scelte razziste di stampo antisemita nei confronti della setta religiosa di Scientology. E proprio Scientology ha amplificato la notizia secondo la quale più di cinquantamila criminali di guerra ed ex membri dell Ss starebbero tuttora ricevendo indennità del governo tedesco, a spese dei contribuenti, per un ammontare di 600 milioni di marchi all'anno, circa 600 miliardi di lire.

Secondo il quotidiano olandese «Trouw» vi sarebbero tra i beneficiari delle indennità anche un nazista condannato per l'assassinio, perpetrato nel 1943, di quindici italiani, adulti e bambini, e al quale venne poi riconosciuta l'invalidità civile. Costui starebbe attualmente ricevendo 708 marchi al mese, somma superiore del 30 per cento all'indennità governativa riconosciuta alle vittime ebraiche della seconda guerra mondiale.

«Tali indennità – sostiene Scientology – stridono fortemente con il rifiuto da parte del governo tedesco di risarcire i 13 mila ebrei perseguitati dal nazismo che attualmente risiedono nell'Europa orientale».

MUGGIA / CORSO DI FORMAZIONE PROMOSSO DALLA COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA'

Lavoro «al femminile»

Mara Ciacchi e Gabriella Lenardon al vertice del rinnovato organismo comunale

Siete di sesso femminile e volete costituire un'associazione o una cooperativa sociale a Muggia, ma non sapete come fare?

Niente paura: tutti i suggerimenti e le istruzioni del caso vi verranno forniti da un apposito corso di formazione promosso dalla Commissione pari opportunità del Comune istroveneto.

Un progetto che, insieme ad altri due, è stato recentemente approvato dalla giunta Dipiazza per essere sottoposto al vaglio della Regione, cui spetterà l'ultima parola in fatto di finanziamenti.

Si tratta di tre «azioni positive» per le donne, elaborate da una commissione che, tra l'altro, si presenta con uno staff completamente rinnovato, a seguito della scadenza «naturale» del precedente mandato.

A coprire la carica di presidente e di vicepresidente sono state così designate, rispettivamente per la Cgil e la Cisl, Mara Ciacchi e Gabriella Lenardon (già assessore durante l'amministrazione Ulcigrai).

Le restanti componenti sono state invece elette in rappresentanza delle diverse realtà associative operanti sul territorio del comune, quali l'Unione donne italiane, l'Afi (Associazione femminile italiana), l'associazione di volontariato «La giocosa», l'Anpi, l'associazione degli sloveni, il sindacato pensionati Cgil, le associazioni dell'artigianato e del commercio.

A queste si sono aggiunte un insegnante della scuola elementare e una della scuola media e le consigliere comunali. In tutto, 20 donne, più che mai intenzionate a tirare le fila dei programmi già avviati e a proporre nuovi progetti per «l'altra metà del cielo» della cittadina costiera.

Tra questi ultimi spicca, come si è detto, quello denominato «Impulso allo sviluppo del settore non-profit a Muggia: innovazione nell'associazionismo e nella cooperazione sociale». In altre parole, un'iniziativa che, se riceverà il placet dell'ente regionale, intende favorire il sorgere di organizzazioni senza scopo di lucro, operanti quali erogatori di servizi alle persone e di pubblica utilità.

Come? Con un corso di formazione che, sotto l'egida dell'Enaip, spieghi alle donne interessate l'abc per la costituzione e la gestione di associazioni e cooperative sociali, intese sia come volontariato che come sbocco lavorativo.

Il secondo progetto della commissione si propone invece di portare a compimento il corso sulla «differenza di genere e pari opportunità nel sistema educativo», rivolto l'anno passato ai genitori e insegnanti della scuola media ed elementare.

Nella fattispecie, si prevede di documentare e poi presentare pubblicamente il lavoro svolto, e di istituire una sezione sulla cultura delle pari opportunità presso la Biblioteca comunale.

Terzo e ultimo progetto «in rosa», la divulgazione mediante conferenze dei risultati di un'indagine condotta nel '95 tra le donne del comune di Muggia dalle ricercatrici dell'Istituto regionale tecniche educative e formative sul «Benessere psicologico delle donne e servizi sul territorio».

Barbara Muslin

La Commissione pari opportunità del Comune di Muggia ha promosso tre progetti.

SAN DORLIGO / SCUOLE COMUNALI

«Nuova organizzazione ma non fusione»

Non di fusione si tratta, ma di diversa organizzazione scolastica, con riguardo alle scuole di Bagnoli, Sant'Antonio e Pesek. Lo affermano in una nota il sindaco di San Dorligo Boris Pangerc e la direttrice didattica Ksenjia Dobrila, secondo i quali è comunque previsto «il mantenimento delle scuole tutelate dagli accordi internazionali».

«Con tale riassetto delle scuole - prosegue la nota - che è stato voluto e progettato dai docenti, dai genitori e dalla direzione didattica, nonchè accolto positivamente dall'amministrazione comunale, si è voluto offrire all'utenza un miglior servizio scolastico e organizzativo, eliminando le pluriclassi e sfruttando al meglio le strutture esistenti».

La scuola di Pesek, in assenza di iscritti, non funzionerà il prossimo anno, ma ciò «non equivale alla sua soppressione definitiva».

RIONI

Doppia convocazione al consiglio di via Caprin

Oggi con inizio alle ore 20.30, nella sede di via Caprin 18/1, si riunisce il consiglio della quinta circoscrizione.

La stessa assemblea è convocata per martedì 8, sempre con inizio alle ore 20.30.

Fra i punti all'ordine del giorno della seduta di oggi, un parere sulle modifiche al regolamento di fognatura.

RIONI

Riunioni alla sesta e alla settima circoscrizione

Domani con inizio alle 20, nella sede di via dei Mille 16, si riunisce il consiglio della sesta circoscrizione. Fra i punti all'ordine del giorno, l'espressione di un parere sulle modifiche al regolamento di fognatura.

Sempre domani alle 20, nella sede di via Paisiello 5/4, si riunisce anche il consiglio della settima circoscrizione, che è convocato anche per martedì 8 alle 20.

ALTIPIANO / ZOOTECNIA

«Pecora, un animale da recuperare nel Parco del Carso»

Secondo Dorigo, del Circolo Istria, la razza istro-carsolina offre lana, latte e formaggio di buona qualità

L'agnello è da sempre un piatto tradizionale della mensa pasquale, tratto di civiltà dai tempi in cui, attraverso il sacrificio dell'animale, si rinnovava un dialogo tra l'uomo e la divinità. Sangue sorto dalla terra e che a questa ritornava.

«Quando celebriamo la Pasqua – dice Livio Dorigo, membro del direttivo del circolo Istria – dovremmo ricordare questi percorsi».

Lungo gli antichi tratturi istriani, attraverso le aspre pietraie dell'isola di Cherso, nelle poche lande sopravvissute lungo il Carso triestino e monfalconese pascolano ancora quelle pecore che, malgrado le umili origini, sono parti integranti di una cultura istro-veneta che merita di venir riscoperta e riproposta al tempo attuale. La pecora istriana, guidata per secoli dai pastori morlacchi di origine dacio-romena, è una razza autoctona introdotta in questa regione nelle prime fasi della colonizzazione romana. Una bestia rude, resistente, dalla lana scadente ma dal latte generoso, utile alla produzione di un ottimo formaggio da gustarsi con gli altrettanto aspri succhi della vite: terrani, refoschi, ma pure malvasie e moscati come quello di Momiano.

«Proprio così – ribadisce Dorigo – la lanolina (sostanza grassa) della pecora, dà risalto al latte o alla lana. La razza istriana è in grado di offrire un buon alimento, niente maglioni o cappotti».

Un animale forte, adattabile, non impoverito geneticamente dagli incroci selettivi, capace attraverso i secoli di vivere in un ambiente difficile come quello carsico. I pastori dacio-romeni, i «cicci carboneri» hanno condotto questi ovini lungo tratturi impervi, sentieri di civiltà e transumanza che hanno segnato la regione istriana e giulia mantenendosi in ambiti rispettosi e simbiotici con l'agricoltura stanziale.

«Oggi che finalmente pare ben avviato il progetto di creazione del Parco del Carso – continua Dorigo – un recupero in ambito triestino della pecora sarebbe un fatto più che auspicabile».

La pecora istro-carsolina infatti è un animale prezioso nell'economia di ripristino della landa carsica, un ambiente naturale che appare sempre più ristretto nell'intero impianto dell'altipiano dominato dalle boscaglie. Pascolando, la pecora si nutre sostanzialmente delle erbe che infestano il prato della landa, creando perciò le condizioni per il mantenimento di un manto erboso utile allo sfalcio nonché all'apicoltura. L'allevamento della pecora potrebbe inoltre rappresentare un buon investimento per la produzione di latte e formaggio, prodotti di qualità che potrebbero trovare buona collocazione nel discorso di potenziamento agrituristico. Greggi al passo sui vecchi sentieri vogliono dire soprattutto la possibilità di varcare i confini delle nazioni contermini, un ulteriore motivo di dialogo e condivisione per un altipiano da valorizzare e lavorare nella sua interezza.

Maurizio Lozei

TUTTI I DATI E LE VARIAZIONI DEL MESE CHE COMINCIA OGGI

I mari e le maree di aprile

TRIESTE - Alte e basse maree

APRILE 1997

		ora	cm	ora	cm	ora	cm	ora	cm
	1 M	03:24	14	10:57	-29	18:15	22		
	2 M	00:07	-7	05:29	18	12:07	-36	18:56	33
	3 G	01:00	-19	06:37	25	12:56	-42	19:30	42
	4 V	01:39	-31	07:27	33	13:36	-47	20:02	50
	5 S	02:14	-40	08:08	39	14:12	-50	20:32	55
	6 D	02:48	-48	08:47	42	14:46	-49	21:01	57
LN	7 L	03:21	-53	09:24	43	15:18	-46	21:30	57
	8 M	03:53	-55	10:00	41	15:49	-40	21:58	55
	9 M	04:26	-54	10:36	36	16:18	-33	22:25	50
	10 G	04:59	-51	11:14	29	16:47	-24	22:50	43
	11 V	05:34	-45	11:57	22	17:14	-14	23:14	34
	12 S	06:13	-38	12:52	14	17:41	-4	23:35	25
	13 D	07:01	-30	14:39	9	18:10	5	23:45	16
PQ	14 L	08:25	-23	18:14	14				
	15 M	10:37	-22	18:41	22				
	16 M	01:15	-4	05:28	4	11:53	-25	19:02	28
	17 G	01:25	-13	06:36	11	12:37	-28	19:21	34
	18 V	01:43	-22	07:17	17	13:10	-31	19:40	40
	19 S	02:03	-31	07:50	23	13:39	-33	20:00	45
	20 D	02:24	-39	08:20	28	14:05	-35	20:20	49
	21 L	02:47	-46	08:49	31	14:31	-35	20:42	52
LP	22 M	03:13	-52	09:20	33	14:58	-33	21:06	54
	23 M	03:40	-56	09:51	34	15:26	-31	21:32	54
	24 G	04:10	-57	10:26	33	15:55	-27	21:59	52
	25 V	04:42	-56	11:04	30	16:28	-21	22:29	47
	26 S	05:19	-52	11:49	25	17:06	-14	23:02	39
	27 D	06:01	-46	12:47	21	17:55	-6	23:41	29
	28 L	06:56	-39	14:12	19	19:22	1		
	29 M	00:38	18	08:13	-32	16:04	22	22:14	0
UQ	30 M	02:44	9	09:53	-30	17:23	30	23:55	-12

Tempo Medio Europa Centrale (GMT + 1h).
Altezze riferite al livello medio del mare.

1 2 3 4 5 6
7 8 9 10 11 12
13 14 15 16 17 18
19 20 21 22 23 24
25 26 27 28 29 30
40
0
-40
Università di Trieste, Dipartimento Scienze della Terra
Sezione Oceanografia e Meteorologia
TRIESTE - MAREA ASTRONOMICA /cm
APRILE 1997

Grafico della marea astronomica.

Nel grafico è rappresentato l'andamento della marea astronomica a Trieste.

Le singole giornate, indicate con la data, sono separate da righe verticali continue in corrispondenza della mezzanotte; righe verticali tratteggiate indicano rispettivamente le ore 6, 12 e 18 (ora solare; quando è in vigore l'ora legale o estiva gli orologi segnano un'ora in più).

Gli assi orizzontali continui indicano il livello medio; sono riportati i livelli orari, uniti da una linea continua. la scala delle altezze è indicata nella figura; la distanza tra le righe punteggiate orizzontali corrisponde a un dislivello di 10 cm.

Sono indicate anche le fasi lunari.

Tavola con le alte e basse maree.

Nella tavola sono riportati gli istanti e le altezze delle alte e basse maree successive, relative a ogni giornata del mese e riferite alla componente astronomica della marea calcolata per Trieste.

Gli istanti, in ore e minuti, si riferiscono all'ora solare.

Le altezze, espresse in centimetri, sono relative al livello medio del mare (valori positivi al di sopra, valori negativi al di sotto).

Le fasi lunari sono indicate con LN, PQ, LP, UQ (luna nuova, primo quarto, luna pieno e ultimo quarto).

Correzioni del momento.

Il livello del mare effettivo a Trieste si ottiene sommando alla marea astronomica riportata nelle previsioni la marea meteorologica del momento, che può essere stimata in base alle seguenti indicazioni.

Il livello del mare si innalza (si abbassa) di circa due centimetri per una diminuzione (un aumento) di un hPa (un ettopascal, pari a un millibar) della pressione atmosferica. Venti sciroccali persistenti per alcune ore sul bacino Adriatico causano un innalzamento del livello marino, mentre la Bora produce un abbassamento; l'effetto è pari a circa 15 cm per una velocità media del vento di 10 m/s (36 km/h).

Le perturbazioni meteorologiche inoltre producono delle oscillazioni del livello marino chiamate sesse: i venti meridionali innescano la sessa fondamentale del mare Adriatico, che ha un periodo di 21.5 ore e un'ampiezza che può raggiungere, a Trieste, 50 cm nei casi più intensi.

Previsioni di marea in località diverse da Trieste.

Le previsioni di marea per Trieste sono valide, con differenze di pochi minuti, in tutto il golfo.

Tenendo presente che l'onda di marea si propaga ruotando nel mare Adriatico in senso antiorario, l'alta (o la bassa) marea si verifica a Rovigno 19 minuti in anticipo, a Pirano 5 minuti in anticipo, al largo di Grado con 5 e a Lignano con 12 minuti di ritardo rispetto a Trieste.

All'interno delle lagune la velocità di propagazione della marea è più lenta: si ha un ritardo di 25 minuti al porto di Grado, 30 minuti a Porto Buso, 50 minuti a Belvedere, 55 minuti a Porto Nogaro.

Franco Stravisi

SAN GIOVANNI

Consiglio rionale

Il Consiglio circoscrizionale di San Giovanni-Chiadino-Rozzol si riunirà domani, alle 20, nella sede di via dei Mille 16. All'ordine del giorno l'espressione del parere sulle modifiche al regolamento di fognatura, quella sulla realizzazione di box-auto (p.c. 894, c.c. di Rozzol, variante art.10) e quella sul progetto preliminare di variazione urbanistica sul terreno stanziale zona ippodromo.

LA «GRANA»

Calcio: Italia-Moldavia Telecronaca «rovinata» dall'accento sbagliato

Care Segnalazioni,

l'altra sera anch'io, come tanti altri italiani, ho avuto la possibilità di assistere alla diretta televisiva sulla prima rete Rai dell'incontro di calcio tra Italia e Moldavia. Bella la partita e anche la telecronaca di Bruno Pizzul, che ho sempre ammirato e considerato uno dei migliori telecronisti che abbiamo in Italia. Proprio lui purtroppo è riuscito questa volta a farmi addirittura rabbrividire quando per tutta la durata dell'incontro ha definito i giocatori della squadra ospite «moldovi» e il portiere della stessa «moldòvo». Tralasciando volutamente l'errore di accentuazione, nel quale quasi tutti possiamo cadere facilmente, vorrei dire che in italiano l'aggettivo e sostantivo maschile attinente a quella nazione è «moldavo» e da qui al plurale «mòldavi».

Marco Bressanutti

Nonna Valeria nel '41

Sicura ed elegante con il cappello sulle ventitré, ecco nonna Valeria nel '41. Per i suoi 85 anni, nel giorno del suo compleanno, auguri dalla piccola Laura e da tutti i parenti.

Nuccia e Peppino sposi

In questi giorni avrebbero festeggiato i 60 anni di matrimonio. Ricordano con affetto Nuccia e Peppino Soldano, nella bella foto d'epoca, figli, nipoti e parenti.

CLONAZIONE / RIFLESSIONI

Vietare non risolve il problema

Nell'autunno del 1993, due biologi americani, Robert Stilman e Jerry Hall della Washington University riuscirono a separare, in vitro, le prime due cellule che si formano dopo che l'uovo è stato fecondato. In altre parole ottennero, artificialmente, ciò che avviene naturalmente quando da un unico uovo fecondato nascono due gemelli identici, detti anche gemelli monovulari.

Si parlò, in quella occasione, di clonazione umana, ma clonazione non era. Si trattava invece di un esperimento che fra l'altro era già riuscito sugli animali e che comunque si rivelò di scarso rilievo pratico, tanto che in seguito non se ne sentì più parlare. Vi sono infatti coppie senza figli che desiderano averne uno attraverso quella che viene chiamata la fecondazione assistita, ma non mi risulta che vi siano coppie che, senza figli, ne desiderino due e per di più identici. La notizia tuttavia ebbe un forte impatto emotivo sull'opinione pubblica e la stampa e la televisione ne parlarono a lungo e generalmente in termini allarmistici e preoccupati. Oggi, anche se non si è ancora arrivati, sembra che alla clonazione umana si sia ormai molto vicini, anzi, secondo alcuni, sarebbe già avvenuta (ma la notizia è stata prontamente smentita). L'allarme comunque è suonato e il grido di dolore si è levato altissimo.

Come mai, tutte le volte che viene diffusa la notizia di una nuova scoperta scientifica, soprattutto in campo biologico, l'opinione pubblica, ma anche gran parte dello stesso mondo accademico, si schiera contro? Indubbiamente vi è il pregiudizio e la paura di ciò che non si conosce, ma forse non solo questo. Il 2 agosto 1939 il fisico di origine ungherese Leo Szilard scrisse una famosa lettera, firmata anche da Einstein, al presidente degli Stati Uniti Franklin Roosevelt per metterlo in guardia dai pericoli insiti nell'energia nucleare che in quei tempi si stava studiando. In realtà i fisici che lavoravano in America erano preoccupati del fatto che anche la Germania nazista stava progettando l'utilizzo della nuova forma di energia per scopi bellici e si trovava a un passo dalla realizzazione della bomba atomica. Tutti sanno come andò a finire la storia. Gli americani realizzarono la bomba atomica per primi e senza pensarci troppo la sganciarono su Hiroshima e Nagasaki facendo immediatamente 200.000 morti oltre a una serie di danni genetici la cui gravità si sarebbe rivelata solo in seguito. Il fatto fu di una gravità inaudita, ma qualcuno pensa che l'intervento degli americani sulle due città giapponesi sia servito, in qualche misura, a convincere il nemico a firmare l'armistizio e ad accelerare pertanto la fine della guerra.

Torniamo ora alla clonazione e al pericolo che essa rappresenterebbe per il futuro della nostra specie che finora si è evoluta attraverso la ricombinazione delle differenze, mentre le nuove metodiche porterebbero a una indesiderata semplificazione genetica. Secondo alcuni, se si diffondesse la pratica della clonazione, si correrebbero anche gravissimi rischi sociali, rappresentati da una selezione eugenetica e razzista della specie umana. In altre parole, con la clonazione su larga scala, finirebbe la libertà e la dignità dell'uomo. Ma, da un punto di vista rigorosamente scientifico, tutto ciò non ha senso perché l'uomo non è solo il prodotto dei geni: egli è anche frutto dell'ambiente, delle esperienze personali e del tempo in cui vive. Il clone è semplicemente un gemello più giovane, e i gemelli non sono mai identici fra loro, pur vivendo nello stesso ambiente e facendo esperienze simili. Per la persona clonata le differenze con il donatore sarebbero ancora maggiori perché, in questo caso, oltre al resto, anche il momento storico della sua esistenza sarebbe diverso.

Il pericolo di creare, attraverso la clonazione, un mondo pieno di hitleriani tutti uguali e tutti perfidi come fu il dittatore nazista e in grado di ripetere lo stesso suo progetto politico sta nel campo della fantascienza. Il pericolo di creare un mondo pieno di uomini tutti uguali, a mio avviso, non è rappresentato dalla clonazione biologica, ma piuttosto dal plagio, cioè da quella clonazione culturale che rappresenta un processo molto più semplice, rapido ed efficace di quello biologico. Esempi di clonazioni culturali, nella storia dell'uomo, se ne possono trovare a bizzeffe: si pensi solo al nazismo, al fascismo, al fanatismo legato alle religioni e alle sette di varia natura.

Quelli che vedono nella clonazione un pericolo drammatico e senza ritorno per l'umanità, invocano leggi severe e punizioni esemplari per i trasgressori. Io ritengo invece che le leggi non servirebbero a niente perché anche queste leggi, come d'altronde tutte le leggi, verrebbero violate; ed eludere le leggi non è poi così difficile, soprattutto in certi ambienti. I divieti non risolvono i problemi, li nascondono, rendendoli più costosi e senza possibilità di controllo. Contro i pazzi, i ricchi fanatici e i ricchi supernarcisisti non si può fare niente. A mio avviso, non è attraverso la cultura del divieto che si otterrebbe qualcosa di buono, ma attraverso quella che qualcuno chiama la cultura della «padronanza», cioè della consapevolezza profonda di quello che si sta facendo e del controllo delle proprie emozioni.

Sono convinto che anche la clonazione, come tante altre scoperte scientifiche che sul momento apparivano pericolose, troverà, alla fine, il suo assetto naturale ed equilibrato all'interno della società civile. La quale società civile si è dimostrata, nel suo complesso, molto più saggia e tollerante di quanto comunemente si crede e ha dimostrato, in varie circostanze, di essere in grado di rimediare a errori e mostruosità che persone incapaci o fanatiche avevano prodotto.

Antonio Vecchia
prof. chimica e fisica, insegnante in pensione

Scienza e fede

Guido Ceronetti ha definito su «La Stampa» cretina o criminale la maggioranza che ha permesso a Christian Barnard il primo trapianto umano di cuore e a degli scienziati scozzesi di clonare la pecora Dolly. Secondo lo scrittore, queste sono tutte opere contro natura.

In realtà, nel caso della clonazione, io non vedo questa maggioranza, o meglio non la sento, forse perché è silenziosa. Chi ha accesso ai media predica contro una simile mostruosità e invoca divieti.

Nei giorni scorsi i giornali italiani hanno riportato la sentenza di Clinton: «Ogni vita umana è unica, nata da un miracolo, che va oltre la scienza del laboratorio, e io credo che questo dono profondo vada rispettato». Belle parole, ma che cosa significano? Che Clinton vuole uno Stato, neanche etico, ma religioso, dove la scienza deve essere fermata quando pretende di superare i limiti posti dalla fede?

Mi pare che cose analoghe abbiano detto, e dicano, i creazionisti, quando volevano – e vogliono – censurare le bestemmie degli evoluzionisti. La differenza è che mi pare nessun presidente degli Stati Uniti abbia preso in passato una così netta posizione a difesa dei dogmi della fede. Si dirà che ora non si tratta di studiare la natura, ma di violentarla. Ma la scienza e la tecnica occidentali non hanno fatto altro nella loro storia, da quando sostituirono l'energia meccanica a quella animale, da quando crearono la prima nave a vapore che navigava contro vento. Il paradosso è che queste posizioni religiose (religiose, non etiche) legittimano la mostruosità da esse paventate: un essere umano eventualmente clonato, essendo creato artificialmente e non da Dio, potrebbe essere considerato una creatura senz'anima e quindi un possibile deposito di organi da trapianto. La mia posizione è che una vita umana, sia essa un clone o «nata da un miracolo», sarebbe una vita umana con tutti i suoi attributi, e ucciderla equivarrebbe a un assassinio, manipolarla equivarrebbe a schiavizzarla. Quanto all'anima, questo dovrebbe essere un problema delle Chiese, non della società civile.

Manlio Villani Rustja

ANNIVERSARI / TRATTATO DI PACE

Le parole di Croce inascoltate

Quest'anno ricorre il 50.o anniversario del Trattato di pace – firmato a Parigi il 10 febbraio 1947 ed entrato in vigore il 16 settembre 1947 – e anche il 20.o anniversario della ratifica del Trattato di Osimo — firmato a Belgrado il 3 aprile 1977 —.

Riflettendo sull'ingiusto «diktat» del 1947 – in base al quale l'Italia dovette cedere alla Jugoslavia ben 7630 kmq della Venezia Giulia – risulta arduo, se non impossibile, comprendere come il Governo italiano possa essere arrivato – trent'anni dopo, con il Trattato di Osimo – alla «spontanea» cessione alla stessa Jugoslavia di altri 529 kmq di territorio istriano abitato da secoli da genti italiane. Eppure il governo italiano – che ha irresponsabilmente «regalato» la zona B alla Jugoslavia – era a conoscenza delle foibe, delle persecuzioni e della pulizia etnica degli italiani autoctoni dei territori ceduti alla stessa Federativa jugoslava ai termini del trattato di pace (Parenzo, Rovigno, Pola, Fiume, Zara, ecc.) e del conseguente esodo di 350 mila giuliano-dalmati.

Gli stessi alleati occidentali (Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia) – resisi conto di quanto stava accadendo in Istria – con la loro «Dichiarazione Tripartita» del 20 marzo 1948 (cioè a soli sei mesi dall'entrata in vigore del trattato di pace!) avevano proposto all'Unione Sovietica la restituzione all'Italia dell'intero Territorio Libero di Trieste (zone A e B), mediante un protocollo addizionale al trattato stesso. L'Unione Sovietica non accettò tale proposta, però l'Italia avrebbe dovuto tenerne conto nelle trattative future.

Il governo italiano sapeva anche che i beni degli italiani nei territori ceduti alla Jugoslavia erano stati abusivamente espropriati in aperta violazione del trattato di pace, dei diritti umani e dei più elementari principi civili. Quindi, da quanto si era già visto, era fin troppo facile prevedere che cedere la zona B alla Jugoslavia significava sottoporre anche gli italiani di quella zona – che erano ben 54 mila su 66 mila abitanti – allo stesso trattamento già subito dagli italiani dei territori ceduti. E così è stato: il governo italiano non è riuscito a capire in trent'anni quello che gli alleati avevano capito in soli sei mesi.

E pensare che Croce, Orlando e Sturzo si batterono affinché non si firmasse nemmeno il trattato di pace, che comunque sarebbe entrato in vigore anche senza l'approvazione dell'Italia, in base a quanto stabilito nello stesso trattato. L'on. Benedetto Croce, in particolare, nel suo discorso contro la ratifica del trattato – rivolto all'Assemblea Costituente il 24 luglio 1947 – diceva che i dettami di tale Trattato non avrebbero potuto essere peggiorati, anche se l'Italia non l'avesse firmato, poiché non poteva immaginarli peggiori e più duri.

Benedetto Croce è morto senza vedere la vergogna del Trattato di Osimo, tramite il quale si è verificato quanto lui riteneva impossibile, e cioè il peggioramento delle ingiuste e inumane condizioni del trattato di pace. E sì che nella conclusione del suo discorso aveva inviato un elevato e lungimirante messaggio, di grande dignità e saggezza: «Non si può costringere il popolo italiano a dichiarare che è bella una cosa che esso sente come brutta, e questo con l'intento di umiliarlo e di togliergli il rispetto di se stesso, che è indispensabile a un popolo come a un individuo, e che solo lo preserva dall'abiezione e dalla corruttela. Lamentele, rinfacci, proteste, che prorompono dai petti di tutti, qui non sono sufficienti. Occorre un atto di volontà, un esplicito no. Noi siamo stati vinti, ma noi siamo pari nel sentire e nel volere a qualsiasi più intransigente popolo della terra».

L'alto valore morale e spirituale del messaggio di Croce non è stato recepito dalla classe politica italiana e le conseguenze, purtroppo, sono ogni giorno sotto gli occhi di tutti.

Silvio Stefani

Le «bugie» del mestro

Ho ricevuto una lettera firmata «Un giovane ricercatore di origine piranese» (mancano nome ed indirizzo) nella quale ci sono alcune critiche e qualche osservazione sulla mia interpretazione dei fatti storici: delle une e delle altre sono sinceramente grato al giovane ricercatore e non mancherò di tenerne conto. C'è invece un altro punto in cui si dice che ho scritto «anche alcune bugie». A parte il fatto che «le bugie hanno le gambe corte», mi pare che, riscontrandone in un libro, sia più giusto e anche generoso spiegare quali sono queste bugie ed al contrario quale sia l'opposta verità.

Nel libro «El mestro de Piran» certamente ho fatto degli errori e ho commesso qualche inesattezza su nomi, date, località, ed ho espresso opinioni che altri non condividono. È più che naturale. Ma tornando alle bugie, sarei ancora più grato se il giovane ricercatore volesse farmele conoscere e al caso non mancherei di prenderne atto e di farne pubblica ammenda. Lo può fare scrivendo – se vuole – sempre ancora sotto il suo pseudonimo oppure, allo stesso modo, usando un mezzo pubblico, o mezzo stampa o inviando a Segnalazioni. Non ho lavorato, studiato e scritto per più di sessanta anni per sentirmi trattare da bugiardo specialmente su cose, persone, avvenimenti che nella mia memoria sono sacri. Il gentile interlocutore abbia la bontà di sbugiardarmi con la prova dei fatti e non gli serberò certamente rancore.

Paolo Sema

IL DRAMMA ALBANESE / OSPITALITA'

E' il momento di saldare i debiti

Mi è difficile credere dopo tutto ciò che ho seguito alla televisione e alla radio della nostra regione al rifiuto o alle difficoltà poste all'accoglienza di 200 albanesi.

I profughi dell'Esa europeo, della Jugoslavia, sono stati accolti sempre con generosità, mentre è diverso per gli albanesi ai quali specialmente la nostra regione è debitrice. Non dimentichiamo e non dimentichino gli alpini della Brigata Julia e quelli che hanno vissuto il settembre del 1943 che grazie agli albanesi , popolo generoso e ospitale, si sono salvati.

Dopo la capitolazione, gli italiani si sono trovati infatti soli e sbandati, senza soldi, ricercati dai tedeschi che volevano reclutarli o mandarli nei loro famosi campi, uccidendoli se si ribellavano.

Quel povero popolo devastato dalle diverse occupazioni, ha aperto le sue case, ha diviso il suo pane nero, li ha vestiti con i suoi panni gli italiani perché non fossero riconosciuti dai tedeschi, mettendo a repentaglio vite; e tutto questo non solo per 2 o 3 mesi ma per anni fin dopo la fine della guerra.

Io sono testimone di ciò perché ero lì: ho vissuto con loro la loro tragedia che sembra non abbia fine. Perciò non dimentichiamo che oltre alla nostra generosità e ai nostri profondi sentimenti, i debiti prima o poi bisogna pagarli e questo è il momento giusto.

Anch'io sono disposta a collaborare volontariamente come posso, aiutando magari come interprete o traduttrice; conosco la lingua albanese, ho lavorato nelle loro aziende 25 anni, ma cosa più importante li conosco profondamente anche essendo italiana.

Gemma Scrigna (Monfalcone)

Siamo tutti esseri umani

Ospedale di Cattinara: 14 marzo fra le 11 e le 12, un gruppo di persone è in attesa di fare degli esami all'Istituto radiologico; fra queste anche alcune nei loro letti, accostati alla parete nel corridoio.

Una vecchierella si lamenta, vorrebbe essere riportata in stanza, l'esame l'ha già fatto; io e qualcun altro ci avviciniamo e cerchiamo di consolarla, le diciamo di aver pazienza e che verranno a riprenderla, ma i minuti passano e non si vede nessuno. Lei continua a piagnucolare, probabilmente ha paura, non è tranquilla, non è sempre piacevole affrontare esami sconosciuti senza sapere cosa ne risulterà.

Finalmente un'esile figura di donna con un grembiule a quadretti bianchi e verdi compare in fondo al corridoio e si dirige sicura verso quel letto; noi tutti tiriamo un sospiro di sollievo ma non certo quella degente che, durante la manovra di partenza, riceve uno scossone che si ripercuote sulla sua mano dov'è infilato l'ago della flebo. Restiamo di ghiaccio e io, non so come, trovo il coraggio di chiedere alla fanciulla se non sarebbe il caso di usare sistemi diversi con un'ammalata.

Non l'avessi fatto. Mi son sentita invitare a «farmi gli affari miei», che lei è apprezzatissima dai suoi superiori e che non ho nessun diritto di intromettermi in quello che non mi riguarda. Mi son limitata a ricordarle che siamo tutti esseri umani e che un giorno potrebbe toccare anche a lei di essere in quel letto e godere delle medesime attenzioni.

Evelina Galussi

Gratta e vinci Replica

Mi dà un profondo senso di disagio sentire o leggere di persone che senza esserne all'altezza vogliono pontificare sui più svariati argomenti. Mi riferisco alla lettera alle «Segnalazioni» di sabato 22 marzo scorso: «Furbizie punite dal netto calo degli incassi» e riferentesi al «Gratta e vinci».

Che l'Italia sia un Paese di furbi e furbastri è fuori discussione. Ma non saprei come definire chi con affermazioni gratuite e destituite da ogni fondamento diffonde notizie false e tendenziose. Infatti è falso dire che non ci sia più il premio di 100.000 lire al «Gratta e vinci». C'è, e come. È vero invece che nella confezione standard sono stati immessi di recente due premi da 50.000 lire e che siano stati triplicati quelli da 5.000, riducendo parzialmente quelli da 2.500, poiché la «massa vincite» è stata aumentata di qualche miliardo rispetto alle prime emissioni.

Questo, senza entrare nei dettagli del decreto ministeriale relativo al «Gratta e vinci» per ristabilire la verità. Ben altri sono i motivi di disaffezione dei cittadini per le lotterie, ma non intendo discuterne. Altri più interessati di me dovrebbero farlo.

Giorgio Morpurgo

Strilli in prima pagina

Leggo sul Piccolo del 17 marzo che Re Hussein di Giordania, rinviando la prevista visita a Washington e con grave rischio personale, visto il clima di tensione crescente nell'area mediorientale, si è recato in Israele per far visita alle famiglie delle sette ragazze uccise da un soldato giordano, con le quali ha parlato di dolore, pace, fratellanza, Dio. L'incontro non è avvenuto in un ricevimento in qualche palazzo protetto poiché il Re si è preso la briga di andarli a trovare nelle loro case. Gli sono stati offerti pane e sale, simboli di biblica memoria di ospitalità.

La notizia occupava il fondo della pagina 3 «Primo Piano». In prima pagina invece la notizia della vittoria di Lara Magoni nello sci e quelle con foto del successo dell'Udinese e le lacrime miliardarie in diretta di Mara Venier. Suppongo che gli «strilli» di prima pagina servono a invogliare le persone all'acquisto del giornale e che propongano le notizie più importanti o, quantomeno, ritenute più interessanti per il lettore. Che peccato!

Oliviero Marsilli

Il Ballo della Verdura

In riferimento all'articolo apparso sul Piccolo del 12 febbraio, come unici ballerini e musici del Ballo della Verdura intendiamo fare alcune precisazioni. Nel 1981 l'allora sig. Gervaso, uno dei coordinatori del Carnevale muggesano, invitò 10 coppie (una per compagnia carnevalesca) a formare un balletto su musica composta espressamente, dopo una accurata ricerca storica, dal maestro Muscovi e regolarmente depositata alla Siae con il titolo «Balletto della Verdura». Detto balletto fu formato per aprire il Carnevale il giovedì grasso e ricevere adeguatamente la Serenissima di Venezia per il gemellaggio e da quel lontano 1981 ogni giovedì grasso, anche senza l'arrivo della Serenissima, a Muggia il Carnevale è stato aperto dal Ballo della Verdura.

I passi furono adattati, dato che la descrizione del ballo non li specificava completamente. Tale descrizione parlava di un rito propiziatorio fatto durante la primavera, da coppie con ghirlandine di lauro, che si chiamava Ballo della Verzura e da noi carnevalescamente storpiato in Ballo della Verdura (poi su tale scia canzonatoria i musici anch'essi provenienti da varie compagnie si dettero il nome di Fraieri). Comunque, a prescindere da cosa facevano i nostri avi nel 1600 per noi è importante quanto è stato fatto dal 1981 al 1997.

I ballerini sono riusciti benissimo a superare le divisioni tra le compagnie e la dimostrazione è proprio il fatto che per 16 anni si sono trovati puntualmente ogni inverno, con ogni tempo, per provare (dato che le coppie non erano sempre le stesse) nell'unico posto disponibile: la piazza. Non hanno approfondito la ricerca perché non c'era nulla da approfondire o inventare. Proprio la voglia di stare insieme al di là del nome della compagnia e la gioia di aprire il carnevale, è la dimostrazione che le cose funzionano: semmai il monopolio di un'unica compagnia porta alla disgregazione.

I Fraieri (i musici) e i Verduri
(Balletto della Verdura)

Fratellini a Muggia nel giugno del '58

Alessandra e Mario, fratellini, si tengono per mano a Muggia nell'estate nel 1958. Per il compleanno di Mario un bacione dalla mamma e dalla sorella Alessandra.

Maria Grazia, giochi di una volta

La tenerissima Maria Grazia, un po' imbararazzata davanti all'obiettivo del fotografo che la immortala con la sua bambola nella carrozzina di legno, compie oggi 51 anni. Auguri dal marito Carlo, dalle figlie Cristina e Manuela, dal genero Mauro.

LE SORPRENDENTI E SCIOCCANTI IMMAGINI DELL'ARTISTA MACEDONE

Gligorov, effetti a rischio

Opere che vogliono stupire, colpire, infastidire a volte, ma anche divertire

Uno dei 4 Portraits di Gligorov in mostra alla galleria «LipanjePuntin».

Provocazioni che a tratti volutamente rasentano il kitsch. Dalla ricerca del corpo digitale a quello fatto di carne, ossa e nervi

«L'ansia di meravigliare e sorprendere percorre tutte le immagini create da Robert Gligorov. Ogni sua opera si configura come trappola dello sguardo e luogo di stupore, tentazione per una fantasia che ha ormai esaurito le possibilità dell'esistente... ». Con queste parole Cristiana Perrella inizia il suo saggio pubblicato nel volume «Gligorov» (con cui l'editore romano Castelvecchi inaugura la nuova collana «Overground Arts») curato da Francesco Coniglio e prodotto dalla Galleria LipanjePuntin in occasione della personale «Mr. Hulk, Orange Face and other stories», allestita in questi giorni (e fino al 15 aprile) nello spazio di via Diaz 4 a Trieste.

E basta rimanere sulla porta per capire che alla base dei lavori di quest'artista di origine macedone, che vive e lavora a Milano, c'è sempre il desiderio di rischiare. La ricerca dell'effetto si esplica nei modi più disparati, il cui denominatore comune di potrebbe rintracciare nella volontà di sorprendere. Di colpire più che stupire, di infastidire a volte, ma anche divertire.

Reazioni differenti che non sono provocate tanto dalla diversità dell'opera quanto dai diversi atteggiamenti con cui gli osservatori si avvicinano a essa e che sono intrinseci alla loro personalità, «endogeni», o dettati dall'educazione. Così se overground è «la nuova proposta culturale di chi vuole vivere due metri sopra la superficie degli eventi culturali e sociali» (come scrive la quarta di copertina del libro di Sandrone Danzieri, «Italia Overground», edito dallo stesso Castelvecchi), Gligorov ricalca a pennello la definizione, in questo suo agitarsi sempre (e volutamente) sopra le righe, in questo fare che a tratti sembra voler strafare, in questo mitizzare e demistificare.

Le sue sono immagini forti, spesso violente che vengono a colpire quello o quell'altro dei sensi. E se due sono le strade – la poesia o la provocazione –, Gligorov sceglie la provocazione; e a tratti rasenta il kitsch, o meglio quel «cattivo gusto» stigmatizzato dalle persone-per-bene. Per provocare si concentra su qualcosa comune a tutti. Aggirandosi tra i «nuovi cannibali» Gligorov ripesca il corpo, che non ha nulla di post-organico ma è ancora, evidentemente, fatto di carne, di nervi, di budella e di ossa. Ed è in prevalenza il suo stesso «corpo d'artista» che si cimenta nelle prove più disparate, in un'identità che si moltiplica avvicinando la mutazione; o vestendosi di succulente bistecche che nell'attesa marciscono ricoprendosi di fetidi vermi.

Ma è anche il corpo atletico di un auriga greco del Duemila, reso ancora più perfetto dalla tecnologia digitale – nella commistione dei muscoli che brillano lucenti in «Hulk» –; o quello di una nuova «Papagena cyborg» (come scrive Perrella) in «Crinoline». Così attraversando la multimedialità (tra fotografia e video) Gligorov si volge al pubblico senza mezzi termini: per offrire piacere o solo disgusto.

Enrica Cappuccio

SODALIZI

Associazione Venezia Giulia e Dalmazia Uffici aperti

Proseguono, nella sede dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia (martedì dalle 17 alle 19 e mercoledì e venerdì dalle 10 alle 12), le adesioni per l'anno 1997. Con lo stesso orario è aperto l'ufficio assistenza diretto da Lino Relli per le pratiche relative ai beni abbandonati, indennizzo avviamento attività commerciali e questioni previdenziali. L'ufficio cassa diretto da Walter Bradas è aperto invece dalle 18 alle 10; mentre il presidente Codarin e il vicepresidente Grizon sono in sede il martedì dalle 17 alle 18.

RASSEGNE

Art magazine Poesie sulla mamma in concorso

L'Art Magazine, fondazione Gabriella Corelli, organizza anche quest'anno la rassegna poetica «Mamma '97», aperta a tutti, che si svolgerà entro la seconda domenica di maggio. Il concorso prevede una sezione A, adulti dai 19 anni in poi; una sezione B, giovani dagli 11 ai 18 anni compiuti; una sezione C, ragazzi fino ai 10 anni compiuti. Per ulteriori informazioni (i termini scadono il 15 aprile) e per le quote di iscrizione rivolgersi ad Art Magazine, via Pasteur 35/a (tel. 910740).

INCONTRO

Donne per la pace: Maria Morales

Domani, alle 20, alla Bottega del Mondo di via Torrebianca 29/b, le associazioni Arci Nuova associazione, Senza Confini, Settima Onda, L'una e l'Altra e Udi la Mimosa, danno il via ad un ciclo di incontri con donne impegnate per lo sviluppo della pace e della democrazia. Sarà presente Maria Morales, dirigente del Coordinamento delle organizzazioni del popolo Maya in Guatemala, coordinatrice della commissione sui diritti della donna indigena e rappresentante delle donne indigenee nelle trattative con il governo per gli accordi di pace.

BANDA

Fulvio Dose nuovo direttore della Verdi

Il giovane maestro Fulvio Dose (nella foto) è il nuovo direttore della banda cittadina Giuseppe Verdi, scelto dopo le audizioni di rito. Dose, nato a Gorizia nel 1968 e diplomato al clarinetto al conservatorio Tartini, attualmente collabora con l'orchestra di Musica da Camera del Friuli-Venezia Giulia e fa parte dell'Accademia regionale di strumenti a fiato «Serenade Ensamble» come primo clarinetto. Dose vanta inoltre brillanti partecipazioni a concorsi musicali riservati a direttori di complessi a fiato; ha ottenuto nel '94 il primo premio di categoria al concorso Bertiolo e nel '96 il primo premio assoluto a Bossel (Germania) con la società Filarmonica di Coloredo di Prato (Ud).

Presidente onorario della Banda, che ha riconfermato il direttivo uscente, i probiviri e i revisori dei conti, è stato nominato Piero De Marchi, nel sodalizio nel 1934.

TRIESTE E IL NOVECENTO AI CORSI IRRSAE

Violenze ed attentati nella città «ordinata»

CONCORSO

L'Europa del Duemila secondo gli studenti

Si sta svolgendo in tutte le scuole medie e superiori cittadine, il secondo concorso letterario promosso dall'associazione culturale Gambrinus con il patrocinio del Provveditorato e dell'ammistrazione provinciale. Il tema assegnato, che potrà essere svolto in classe con la collaborazione degli insegnanti, ma anche a casa, è «Trieste-Italia-Europa: il futuro dei giovani, le etnie, le lingue e i dialetti diversi nella civiltà contemporanea verso il Duemila. Alla luce degli avvenimenti più recenti, soffermati a riflettere sugli aspetti che maggiormente ti interessano del processo di sviluppo in atto e delle prospettive che si profilano per la vita dei popoli».

Il termine per la consegna degli elaborati all'associazione promotrice attraverso i capi d'istituto è fissato per il 30 aprile. La commissione giudicatrice, presieduta dalla professoressa Silvana Monti, preside della facoltà di Lettere e composta da docenti e soci del Gambrinus, formulerà una graduatoria di una quindicina di studenti, ai quali verrà assegnato un abbonamento alla stagione teatrale Rossetti 1997-'98. Verranno pure conferiti, oltre alla targa del Gambrinus al primo classificato, numerosi altri premi. La cerimonia per la proclamazione dei vincitori si svolgerà nel foyer del Politeama, nell'ambito di Spazio Rossetti, entro la fine dell'anno scolastico.

Nel cosiddetto «secolo breve» ci si interroga sul futuro, mentre intorno lo scenario geopolitico cambia radicalmente

L'abituale «cartolina» di Trieste mostra una città tranquilla, civile, ordinata. Ma non è sempre stato così. Il «secolo breve», come ormai viene chiamato il Novecento, a Trieste è stato in realtà un periodo di diffusa violenza politica e nazionale. E' la violenza la costante della Trieste moderna, secondo Roberto Spazzali, che ha affrontato l'argomento nel corso delle conferenze organizzate dall'Irrsae in collaborazione con la Delegazione di storia patria e con i Civici musei.

Le violenze politiche, iniziano già nella seconda metà del secolo scorso, quando vengono uccisi due garibaldini che si sono infiltrati in città, passando per gli attentati di Oberdan, i 14 morti durante lo sciopero dei fuochisti del 1902, gli assalti ai negozi degli italiani e al Piccolo durante la Grande Guerra, l'incendio del Balkan da parte dei fascisti nel 1920, il terrorismo slavo contro sloveni e croati «collaborazionisti», e poi con la Seconda guerra mondiale, l'occupazione tedesca e titina, i morti per l'italianità di Trieste durante il Gma, fino al terrorismo nero contro le scuole slovene negli anni Settanta. Un elenco lungo e tragico che squarcia l'immagine tradizionale della tranquilla e civile Trieste. E' solo apparente – secondo la ricostruzione di Spazzali – la calma con cui la città aspetta, nel '18 e nel '45, la fine delle due guerre.

In realtà la città si interroga sul proprio futuro, mentre intorno lo scenario geopolitico cambia radicalmente. La fine del secondo tempo della «partita» – seguendo la metafora sportiva proposta da Spazzali – che si à giocata a Trieste nel Novecento, sorprende una città che tenta soprattutto di sopravvivere. Trieste è anche una città che viene «militarizzata» più volte, durante la Prima guerra mondiale perché la linea del fronte è vicina, e poi anche nell'immediato dopoguerra, poi, quando scoppia la Seconda guerra mondiale, si diffondono le azioni partigiane slovene e croate, e nel 1942 l'Ispettorato speciale di Pubblica sicurezza afferma che i 2/3 della Venezia Giulia sono fuori controllo. Quando i tedeschi occupano Trieste, dopo l'8 settembre 1943, cercano di riprendere il controllo del territorio con una intensa opera di propaganda, rilanciando il mito asburgico. Ci sono, per esempio, dei gruppi di ferrovieri che 27 anni prima erano stati rimossi, che in perfetto tedesco si dichiarano disponibili a rientrare in servizio «con il ritorno dell'Austria». E poi, quando arrivano gli jugoslavi, scattano deportazioni e persecuzioni, accuratamente preparate anche in base all'annuario cittadino in cui erano elencate le autorità fasciste.

A questo punto bisognerebbe parlare degli anni più vicini, ma mancano ancora – ha avvertito Spazzali – le categorie concettuali e la prospettiva storica per guardare avvenimenti che spesso hanno visto gli insegnanti di oggi come testimoni. Per il momento non resta che descrivere questi pezzi di cronaca aspettando che diventino «storia».

E' stato poi Sergio Fattorini, del servizio didattico dei Civici musei, a ricostruire frammenti della nostra memoria collettiva, legata alla storia della deportazione politica e razziale attraverso i documenti della Risiera di San Sabba.

Franco Del Campo

L'Anlaids nelle piazze con i bonsai benefici

Una tre giorni di lotta all'Aids nelle piazze italiane. L'Anlaids, l'associazione per la lotta all'Aids presieduta dal professor Aiuti, si è attivata in tutto il Paese per fornire informazioni sulla malattia e distribuire bonsai cinesi a chi ha contribuito con un'offerta alla lotta all'Aids. A Trieste, i volontari, sabato e domenica scorsi, hanno «presidiato» vari punti del centro città (nella foto Lasorte via delle Torri); mentre a Sistiana si è attivato a favore dell'Anlaids il gruppo volontari di Duino, Aurisina, Santa Croce.

TUTTO IL PROGRAMMA DI QUESTA SETTIMANA

Lezioni, laboratori e incontri all'Università della Terza età

Programma delle lezioni all'Università della Terza Età per la settimana da oggi al 4 aprile.

Oggi. Aula A, 9.30-12.20, sig.ra M. de Gironcoli, la lezione è sospesa; aula B, 9-10.50, dott.ssa A. Csaki, lingua inglese: corso base e III corso; aula B, 11.10-12.10, sig.ra A. Flamigni, lingua inglese: conversazione; aula A, 16-18, arch. S. Del Ponte, Siena e il Gotico cortese-video; aula B, 16-16.50, dott.ssa C. Mecozzi, la letteratura spagnola del '600 (il teatro); aula B, 17.10-18, prof. I. Chirassi Colombo, il sacro, l'identità simbolica e la storia; aula C, 16-17.50, prof.ssa G. Franzot, lingua francese: corso base e corso avanzato.

Domani. Aula A, 9.30-11.20, prof.ssa G. Maurer, lingua tedesca: II e III corso; aula A, 16-16.50, prof. B. Maier, letteratura istriana dalle origini all'800; aula A, 17.10-18.10, dott.ssa C. Mecozzi, proiezioni: Madrid; aula B, 17.10-18, gen. A. Galeno, 8 settembre 1943: l'Italia tradita.

Giovedì. Aula A, 10-12, dott.ssa C. Mecozzi, lingua spagnola: corso unico; aula A, 16-16.50, prof. S. Sinigoi, magmatismo e crescita della crosta terrestre; aula B, 16-16.50, prof.ssa L. Segrè, dalla novellistica del '500 - I versi di Dante nel nostro linguaggio quotidiano; aula A + B, 17.10-18, prof. F. Firmiani, Tiepolo.

Venerdì. Aula A, 9.30-12.20, sig.ra M. de Gironcoli, lingua inglese: corso base, III corso e II corso; aula B, 9-10.50, dott.ssa A. Csaki, lingua inglese: corso base e III corso; aula B, 11.10-12.10, sig.ra Flamigni, lingua inglese: conversazione; aula A, 16-16.50, prof. N. Orciuolo, geografia turistica - viaggiare con intelligenza e sicurezza; aula A, 17.10-18, prof. F. Francescato, filosofia del Medio Evo dal XI al XIII secolo; aula B, 16-16.50, prof. G. Bravar, arte antica a Trieste e regione; aula C, 16-17.50, prof.ssa G. Franzot, lingua francese: corso base e corso avanzato.

Laboratori. Aula B, 9-11.30, mercoledì, sig. U. Amodeo, recitazione e regia; aula C, 9-11, martedì e venerdì, sig.ra W. Allibrante, disegno e pittura; aula C, 16-18, lunedì e giovedì, sig. S. Colini, recitazione dialettale; aula D, 9.30-11.30, martedì e giovedì, sig.ra M. G. Ressel, pittura su stoffa e vetro; aula D, 9.30-11, venerdì, ing. A. Antoni, incisione su rame e zinco con bulino; aula D, 9.30-11, venerdì, sig. G. Bianco, sbalzo su rame; prof.ssa T. De Monte e prof.ssa S. Belci: lezioni di attività motoria seguono l'orario consueto e si svolgono alla palestra di via Monte Cengio (Cus); sig.ra L. Visintin, hatha yoga, lunedì e mercoledì, palestra Dimensione Donna; biblioteca: martedì e venerdì dalle 10 alle 11.30.

È in preparazione il viaggio in Grecia dal 3/5 al 10/5 promosso dal prof. P. Stenner. Informazioni in sede (sig.ra Fiorella e sig. Brunello).

VOLONTARI

Colombe pasquali agli anziani bisognosi

Il direttivo della Pro Senectute ha esaminato la situazione esistente sul territorio relativa ai problemi della III e IV età, soprattutto in riferimento alle persone sole e abbandonate. Il lavoro dei 60 volontari ha permesso di assistere circa 300 persone, sia con aiuti in denaro che con altri tipi di interventi. In occasione del Natale sono stati distribuiti 200 pacchi viveri. L'iniziativa è stata ripetuta a febbraio con altrettanti pacchi a persone bisognose. Nei giorni di Pasqua si è dato il via inoltre ad una distribuzione di colombe pasquali, segno di solidarietà verso gli anziani soli.

Commosso rito al Faro per i Caduti di Matapan

Sono trascorsi 56 anni. Eppure il ricordo permane vivo, per i 2303 marinai le cui navi, nella notte dal 28 al 29 marzo 1941, diventarono le loro bare d'acciaio. Quelle navi erano gli incrociatori «Fiume», «Pola» e «Zara» e i cacciatorpediniere «Alfieri» e «Carducci», affondate all'altezza di Capo Matapan nello scontro navale con unità inglesi. Quel ricordo è rivissuto sul piazzale del Faro della Vittoria, presenti le massime autorità militari e civili ed i soci del Gruppo di Trieste dell'Associazione nazionale marinai d'Italia.

È stata la parola del presidente Bruno Bressi a riportare alla memoria quella tragica pagina di guerra, quando ha detto che sulla pietra del Faro c'è un'iscrizione che dà il senso della presenza dei marinai in quel luogo: «Splendi e ricorda i caduti sul mare». E in faccia all'Adriatico spicca una grande statua raffigurante il Marinaio d'Italia: pare quasi che vegli sui tanti caduti che il mare, come in un sacrario, custodisce. Ma c'è un altro simbolo su questo monumento così bello e singolare che onora Trieste: è il simbolo della Vittoria, la cui statua bronzea svetta sulla sommità del Faro. «Tutti i nostri caduti – ha detto Bressi – sono idealmente raccolti sotto le ali della Vittoria e, al di là di ogni retorica, sono anch'essi dei vittoriosi. Questi e altri pensieri risveglia il nostro Faro: ecco, dunque, che ogni anno i marinai vengono qui per ricordare e far ricordare gli avvenimenti che hanno segnato la storia della Marina e, sotto varie e diverse esperienze, anche quella personale».

«Siamo qui – ha continuato Bressi – per presentare al Signore del cielo e degli abissi i marinai d'Italia che hanno la loro tomba nel mare, che non ha confini e tutti affratella. E per sottolineare il profondo significato della presenza alla celebrazione dei rappresentanti dei Liberi Comuni in esilio di Fiume, Pola e Zara: gran parte degli equipaggi dei tre incrociatori affondati erano infatti fiumani, polesi e zaratini, fieri di servire la Patria sulle unità che portavano il nome delle loro città d'origine.

Il presidente Bressi ha così concluso: «Quando inizierà l'imbrunire, il Faro comincerà a brillare. Vividi fasci di luce squarceranno le tenebre e rinnoveranno il saluto di tutti i marinai d'Italia che il mare ha accolto e perennemente ricorda. Questo saluto si ripeterà ritmicamente nella notte e diventerà come voce di preghiera che sale al Cielo».

Sotto la bandiera a mezz'asta è stata deposta una corona d'alloro, che ha ricevuto la benedizione. Quindi è stata data lettura di un componimento poetico scritto da un superstite di Capo Matapan. I versi finali hanno così parlato al cuore dei presenti: «Ed oggi, perché il nostro ricordo presso di voi non sia del tutto spento, anch'io ti chiedo di non dimenticare. La mia tomba è nel mare e, se pur priva di un lume o di un fiore, io so che è anche, per sempre, nel tuo cuore».

Ancora momenti di intensa commozione alle note del «Silenzio» e alla lettura della «Preghiera del marinaio».

I marinai d'Italia alla cerimonia che si è svolta al Faro della Vittoria.

LE ORE DELLA CITTA'

Incontri di poesia

Oggi alle ore 18, al Club Zyp, associazione di autoaiuto e volontariato, via Beccherie n. 14, ci sarà l'incontro con la poesia di Maria Pia Caggianelli. Saremo lieti di incontrare persone che scrivono e tengono poesie scritte nel cassetto. Per informazioni telefonare al 365687 dalle 16 alle 18 dal lunedì al venerdì.

Rotary club Trieste Nord

La riunione conviviale di oggi è annullata e posticipata a giovedì 3 aprile, per una serata in interclub con il R.C. Trieste, assieme alle signore.

Circolo della Stampa

Per i pomeriggi culturali organizzati da Fulvia Costantinides, domani alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala P. Alessi, I p.), il signor Stelio Vinci curatore del volume «Al Caffè San Marco» ripercorrerà attraverso una carrellata di immagini la storia dello storico caffè triestino.

I «muli» della V B geometri a 40 anni dal diploma

Hanno festeggiato i 40 anni dal «sudato» diploma, i «muli» della V B geometri. Nella foto Desiot, Amoroso, Dececco, Coslovich, Cerni, Riva, Blasi, Stebel, Semerar, Gregorat, Benet e Panfili.

Conservatorio Tartini

La direzione del Conservatorio Tartini comunica che le iscrizioni agli esami di licenza, compimento e diploma per l'anno accademico 1996/'97 e ammissione per l'anno accademico 1997/'98 dovranno essere effettuate in segreteria, via Ghega 12, dal 2 al 30 aprile con il seguente orario: lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato dalle ore 10 alle 12 e martedì dalle ore 14.30 alle 18.

Amici dei musei

L'Associazione Triestina Amici dei Musei «Marcello Mascherini» informa che per quanto riguarda il viaggio in Turchia, in programma dall'8 al 17 giugno, i soci interessati potranno recarsi presso l'Agenzia Julia Viaggi (piazza Tommaseo, 2) da oggi 1.o aprile fino a mercoledì 8 aprile, per prendere visione del programma definitivo e per le prenotazioni.

CRONACHE SPE

Da tre generazioni

a Trieste si costruisce il materasso a molle «Mollaflex», sinonimo di estrema qualità e durata, lo trovate da O. Krainer, via Flavia 53, tel. 826644.

Prestiti personali Aurum 639647

A dipendenti e pensionati, tassi bancari, nessuna spesa anticipata, esito in giornata.

Seminario di linguaggio ritmico con A. Chicayban

8 incontri, iscr. dal 31/3 al 3/4, 18.30-20.30. Via S. Lazzaro 5, Centro culturale yoga Jnanakanda. Inf. tel. 040/631225 - 634774.

Seminario sul montaggio

Domani, alle ore 12, nella sede de La Cappella Underground (piazza Benco 4, IV piano), verrà presentato il seminario sul montaggio cinematografico che si terrà nei giorni 18-19 aprile 1997 alla Cineteca regionale del Friuli-Venezia Giulia, e che sarà tenuto dal professor Roberto Perpignani.

La musica nel mondo

Domani, alle 15.30, al Club Zyp, Associazione di autoaiuto e volontariato, via Beccherie 14, per il ciclo sull'ascolto e la storia della musica etnica, verrà presentato «Viaggio nella musica dei paesi del Mediterraneo - 2.a parte» a cura di Alessandro Leto. Saremo lieti di incontrare persone disposte a presentare musiche, danze e strumenti musicali di qualsiasi Paese o regione del mondo. Per informazioni telefonare al 365687 dalle 16 alle 18, dal lunedì al venerdì.

Museo Ferroviario

La mostra storica dedicata ai 90 anni della Ferrovia Transalpina è trasferita a Gorizia, dove potrà essere ancora visitata nell'ambito della «Grande mostra ferroviaria» allestita, a cura del Comitato per le Celebrazioni dei novant'anni della Transalpina, presso il Quartiere Fieristico di Gorizia. La mostra goriziana sarà aperta dal 30 marzo al 13 aprile (per informazioni telefonare allo 0481/520430). Inoltre, al Museo Ferroviario di Campo Marzio (via G. Cesare 1 – telefono 3794185/312756) sono aperte le adesioni per il treno storico Trieste-Bassano del Grappa del 25 aprile prossimo. Orario del museo: dalle ore 9 alle ore 13 tutti i giorni.

Alcolisti «Il Giardino»

Cercate un aiuto per un parente o un amico con il problema dell'alcol? Se volete saperne di più sul recupero di migliaia di alcolisti, siete invitati alle riunioni informative pubbliche che si terranno ogni primo martedì del mese presso il gruppo alcolisti anonimi «Il Giardino» di via Pendice Scoglietto 6, dalle 19.30 alle 21.30 (tel. 577388).

Gruppo azione umanitaria

Il Gau è una associazione di volontariato che offre tre servizi: ascolto telefonico «Presenza amica»; assistenza domiciliare; trasporti. Chiamare dal lunedì al sabato dalle 18 alle 20 (orario di tariffa telefonica ridotta) i numeri 369622-661109. In altro orario è attivo il servizio di segreteria telefonica.

Associazione dirigenti

La consueta riunione del primo martedì del mese viene rinviata, per la coincidenza con le festività pasquali, a martedì 8 aprile, alle 16.30. Tema della riunione «L'inquinamento atmosferico a Trieste». Relatore il dottor Manlio Princi responsabile dell'unità operativa chimico-ambientale dell'Ass.

Bioarchitettura, conferenze

Domani, per iniziativa del settore educazione di Italia nostra, il professor Ferruglio parlerà sul tema «La bioarchitettura: alcuni esempi di modalità costruttiva». La conferenza sarà tenuta presso la Sala Baroncini delle Assicurazioni Generali di Trieste, via Trento 8, alle 17.30.

RISTORANTI E RITROVI

L'Oasi del Gelato

Questa sera, come tutti i martedì e venerdì, dalle ore 21 musica dal vivo. Prezzi invariati.

PICCOLO ALBO

Giovedì 20 marzo, intorno alle 16.30, davanti alla scuola «Saba», in strada del Friuli, smarrito borsone blu contenente un accappatoio rosso e altri indumenti da piscina. Chi lo avesse ritrovato è pregato di telefonare al 422844 (ore serali). Generosa ricompensa.

Smarrito amatissimo gattino persiano, il 27 marzo, tra le 7 e le 9 del mattino, in zona via Locchi, paraggi «Bar Elena», età 3 mesi, di colore crema, con occhi azzurri, muso, orecchie, zampe e coda marrone scuro. Chi avesse informazioni è pregato di telefonare al 304018. Ricompensa.

SCUOLE IN VISITA AL PICCOLO

Ragazzi scoprono come si fa il giornale

Ancora gruppi di ragazzi in visita al Piccolo per scoprire come si fa un giornale. Nella foto in alto i simpatici studenti della V B della Nazario Sauro, con le insegnanti Fiora Micol e Annamaria D'Ambrosio: Massimiliano Biasol, Luca Coppola, Andrea Dorligo, Andrea Deborah Flego, Josef Gjeci, Stefano Gridelli, Ettore Lo Giudice, Marco Milton, Alberto Rosselli, Paolo Scatigna, Micol Wiese e Gabriele Zvech.

Nella foto al centro il folto gruppo della classe V del plesso Sergio Laghi, immortalato nel salone della tipografia: Sara Accardo, Stefano Bartoli, Federico Bensi, Matteo Caenazzo, Alessio Gaetano Coronica, Matteo Corti, Alessandro De Borrello, Paco Ferrante, Alessio Golob, Walter Grusovich, Martina Magurano, Toffee Masè, Giuseppe Nasti, Sofia Saranz, Giulia Sgubin, Davide Stelli, Sara Treppiedi, Stefanua Verbich, Erica Zucca.

Nella foto in basso i piccoli della IV C della scuola Dardi, con le insegnanti Donatella Cauter e Luciana Parovel, posano in redazione: Andrea Albrizio, Luana Autunno, Vittorio Boni, Riccardo Comisso, Alessandra Delli Zotti, Stefano Di Paolo, Giulia Girelli, Davide Hrovatin, Jennifer Hubbert, Michele Mazzucco, Ginaluca Minucci, Ilaria Napolitano, Giulia Paolucci, Stefano Perin, Adriano Scucato, Adriano Stallone, Leonardo Umani, Ottavia Umani, Susanna Zicovich.

ARTE

Le tecniche dell'incisione Un seminario con Vecchiet

Incidere il metallo per ottenere immagini calcografiche è stata da sempre la tecnica principale e più esplorata da parte dei grandi artisti della storia. E proprio su questa tecnica, dall'11 aprile al 6 giugno la libera Accademia di Belle Arti- Scuola del vedere, organizza un seminario artistico articolato in 9 lezioni. Lo stage sarà dedicato all'apprendimento delle varie tecniche dell'incisione e completato da cenni tecnico-storici sulla stampa d'arte e da informazioni pratiche su inchiostri, attrezzature, strumenti e carte. L'insegnamento sarà affidato a Franco Vecchiet, docente alla Scuola internazionale di grafica di Venezia. Il seminario verrà presentato venerdì 4 aprile, alle 18.30, alla sede dell'Accademia, in via Mazzini 30.

Le ragazze della sala da ballo Inter, ancora scatenate

Sono passati 40 anni da quando ragazze giovani e belle, andavano a ballare piene di sogni e speranze. Ma le ex mule della sala da ballo Inter nello spirito sono rimaste le stesse, anche se sognano un po'di meno. Eccole nella foto durante una festosa rimpatriata che sperano di ripetere.

CLP

Melodie fotografiche carinziane in mostra

«Melodie fotografiche carinziane», è il titolo della mostra fotografica organizzata dalla sezione culturale del Circolo lavoratori del Porto di Trieste in collaborazione con la sezione culturale della città austriaca di Spittal, che sarà visitabile da giovedì 3 aprile al 2 maggio al caffè Stella Polare. La mostra verrà inaugurata giovedì alle 18, alla presenza, fra gli altri, del console generale d'Austria, Ingo Mussi.

L'esposizione apre una serie di manifestazioni che si svolgeranno sia in Austria che nella nostra città, anche grazie alla collaborazione delle Associazioni culturali riunite del Triveneto Alpe Adria.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi primo arriva ha la legge dalla sua parte.

Inquinamento

n. p.
(Soglia massima 10 mg mc)

Dati meteo

Temperatura minima gradi 7,1, temperatura massima gradi 11,9, umidità 62 per cento, pressione millibar 1021,5 in diminuzione, cielo sereno, vento da Ovest con velocità di 5 km/h e raffiche di 34,2 km/h, mare quasi calmo con temperatura di gradi 11,7.

Le maree

Oggi: alta alle 3.23 con cm 15 e alle 18.13 con cm 22 sopra il livello medio del mare; bassa alle 10.56 con cm 29 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 5.28 con cm 18 e prima bassa alle 0.05 con cm 7.

(Dati forniti dall' E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale).

Farmacie di turno

Dall'1 al 5 aprile

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Unità d'Italia 4, tel. 365840; via Mascagni 2, tel. 820002; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998; via di Prosecco 3, Opicina, tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Unità d'Italia 4; via Mascagni 2; piazza Ospedale 8; lungomare Venezia 3 - Muggia; via di Prosecco 3, Opicina, tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Ospedale 8, tel. 767391.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

DI SERA

Linee bus

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - p. Goldoni-Ferdinandeo: p. Goldoni, percorso linea 11, Ferdinandeo, Melara, Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi: p. Goldoni, linea 9, C. Marzio, p. S. Andrea, C. Elisi.

B - p. Goldoni-Longera: p. Goldoni, linea 9, S. Giovanni, str. di Guardiella, Sottolongera, Longera.

p. Goldoni-Servola: p. Goldoni, linea 29, Servola.

C - p. Goldoni-Altura: p. Goldoni, l.go Barriera Vecchia, linea 33, Campanelle, v. Brigata Casale, Altura.

p. Goldoni-Valmaura: p. Goldoni, linea 10, Valmaura.

p. Goldoni-Barcola: p. Goldoni, v. Carducci, linea 6, Barcola.

D - v. Cumano-p. Goldoni: v. Cumano, p. Perugino, p. Ospedale, p. Goldoni, C. Marzio, v. Besenghi, p. Sansovino, p. Goldoni.

p. Goldoni-v. Cumano: p. Goldoni, p. Sansovino, v. Besenghi, C. Marzio, p. Goldoni, p. Ospedale, p. Perugino, v. Cumano.

ELARGIZIONI

— In memoria del caro Gaetano Aversa per il compleanno (1/4) dai figli Domenico, Dina, Dora, Aldo 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Gemma Salvatori ved. Simonetti nel XXII anniv. (1/4) dalla nuora Anita Berger ved. Simonetti con Tiziana e Mauro 20.000 pro Astad.

— In memoria di Giulio Zhepirlo nell'anniversario (1/4) dalla sorella Fausta 50.000 pro Ass. G. de Balfield; dai nipoti Di Brazzano 50.000 pro Famiglia Umaghese.

— In memoria di Vittoria Sbisà ved. Saran nel XVII anniv. da Ervino, Lidia e Michela 20.000 pro Casa di riposo «Malusà Zanetti».

— In memoria di Luigi (Nino) Canciani per il compleanno (1/4) dalla moglie Luciana 100.000 pro Astad.

— In memoria di Marcello Lepore per il compleanno dai figli Bruno e Franco 100.000 pro Astad.

— In memoria di Livio Alessio nel III anniv. (1/4) dalla famiglia Alessio 100.000 pro Centro cardiovascolare dott. Scardi.

— In memoria di Silvano Manzoni per il compleanno (1/4) dalla famiglia Benolli. 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Mario Sulli nel V anniv. dalla sorella Renata 100.000 pro Centro cardiologico dott. Scardi; dalla famiglia Bruno Sulli 100.000 pro Astad.

— In memoria del prof. Pasquale Graziadei nel XIII anniv. (1/4) dalla moglie Gilda 100.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Ugo Sartori per l'onomastico (1/4) dalla moglie e figlie 25.000 pro Ass. G. de Banfield; 25.000 pro chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

— In memoria di Bruno Desimon e Lucia Zvetresnik da Marina, Giuliana, Anna e Giorgio 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 70.000 pro Agmen.

— In memoria di Paola Del Ben dai condomini Salita di Vuardel 21 170.000; da Annamaria, Adriana e Franco Firmiani 50.000; da Serena Cermelj e famiglia 50.000 pro oratorio chiesa S. Giovanni Decollato.

— In memoria di Vittorio Di Bin dalla famiglia Corazza 50.000 pro Comunità S. Martino al Campo.

— In memoria di Sergio Fillini da Vittoria Zannier 30.000 pro chiesa S. Bartolomeo.

— In memoria di Giovanna Giardina in Dragotto da Mauro Opara e famiglia 70.000 pro Cro di Aviano.

— In memoria di Gisella Iaschi ved. Luglio dalla famiglia Flavio e Adriano Depolli 50.000 pro Caritas.

— In memoria di Carlo Laguzzi dalle famiglie Cocchi 50.000 pro Ass. de Banfield.

— In memoria della dott.ssa Luciana Marcolini da Antonietta de Gravisi 50.000 pro Fameia Capodistriana.

— In memoria di Margherita Marconi Rinaldi dai colleghi della figlia Alessandra Rinaldi 90.000 pro Astad.

— In memoria dei genitori del dottor Diego Marega da Vincenza Gentile 50.000 pro Caritas.

— In memoria di Stella Micalizzi da Ezio Hitti 20.000 pro Fondo per lo studio delle malattie del fegato.

— In memoria di Zora Milia da Liliana ed Elvio 100.000 pro Airc.

— In memoria di Paolo Norbedo dalla famiglia Albino Mattel 25.000 pro Opera diocesana di assistenza.

— In memoria di Alessandro Paluello da un grande amico 50.000 pro Ass. fibrosi cistica F.V.G.

— In memoria di Carlo Privileggi dal personale Upim 290.000 pro Ass. de Banfield.

— In memoria di Ely Pucci da Roberta ed Egle Tongiorgi 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Laura Zumin 50.000, da Rita Vattovani 50.000 pro infermiere volontarie Cri.

— In memoria di Rolando Ronco dal fratello Roberto e famiglia 30.000 pro Gau.

— In memoria di Maria Sadar Cavalcante dalla famiglia 100.000 pro Cri - Sez. femminile, 100.000 pro fondazione Alberto e Kathleen Casali, 100.000 pro S. Martino al Campo (don Vatta), 100.000 pro Unicef.

— In memoria di Piero Sereni dalle famiglie Fiorentin-Gurini 100.000 pro Cro Aviano.

— In memoria di Albina Siega da Luisa Franzotti 20.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Graziella Stocca da Giorgio Bernardon 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria dei defunti della famiglia Vatovac da N.N. 5.000 pro Pro Deo et Fratribus (bambini della Russia).

— In memoria dei defunti della famiglia Burlovich da N.N. 5.000 pro Pro Deo et Fratribus (bambini della Russia).

— In memoria dei defunti della famiglia Fabris da N.N. 5.000 pro Pro Deo et Fratribus (bambini della Russia).

— In memoria dei defunti della famiglia Plet da N.N. 5.000 pro Pro Deo et Fratribus (bambini della Russia).

— In memoria dei cari defunti da N.N. 5.000 pro Pro Deo et Fratribus (bambini della Russia).

— Da N.N. 5.000 pro Pro Deo et Fratribus (bambini della Russia).— In memoria del dott. Alvise Abbiati da moglie e figli 100.000 pro Astad.

— In memoria di Mario Amstici dalla figlia Gabriella, Angelo e Ugo Simone 200.000, da Miranda Centis e famiglia 50.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Camilla Basso ved. Sfreddo dalla cognata Giovanna Sfreddo ved. Basso e dai figli Gianfranco, Annamaria, Armando, Bruna e Liliana 150.000 pro Agmen, 150.000 pro Domus lucis Sanguinetti.

— In memoria di Dorina Boschin ved. Zampino da Ariella Fiumani, Alberta Dose, Clara Faorlin, Marina Petronio, Silvana Fracella 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri); dalla famiglia Strobbe 50.000 pro Agmen; da Alberto e Licia 30.000 pro Agmen.

— In memoria di Antonia Costanzo da Ornella Bachrach 30.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Stelio Covacci dalle fam. De Pase e Zudech 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria della cara Maria Cumin in Divito dalla nuora Licia Divito 100.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria del dott. Corrado Davide da Pino e Marisa Klugmann 50.000 pro Ass. amici del cuore.

ANIMALI

E' una primavera senza rondini

Care rondini, addio. Quest'anno, per la prima volta le migratrici che ritornano con la primavera hanno disertato l'appuntamento con i loro luoghi abituali. Nella regione non se n'è vista nemmeno una (persino San Benedetto che parlava di una rondine sotto il tetto è stato cancellato da molti calendari) e così pare sia in tutto il Paese. Le rondini non sono apparse nemmeno nel parco della trecentesca villa Monteboro, che sorge alla periferia di Ponte a Elsa, in Toscana, dove, di norma, già qualche settimana fa arrivavano a stormi, riprendevano possesso dei nidi per rimediare ai danni dell'inverno e sfrecciavano dalle grondaie con le travi sporgenti per volare nell'adiacente valle. Era tutto un echeggiare di richiami mentre quest'anno il silenzio è tombale. Un'altra specie che scompare da quell'angolo benedetto da Dio per la bellezza della natura e per il verde che lo sommerge. Nel '96 erano già spariti i grilli (ne erano a migliaia), le lucciole che accendevano piccoli bagliori nel parco e le cicale. La gente del luogo che convive da sempre con la natura e con le sue creature attribuisce questo triste fenomeno ai diserbanti, ai pesticidi e all'inquinamento atmosferico. Potrebbe essere. Ma continuando di questo passo le nostre splendide campagne sono destinate a essere popolate solo da vipere, zecche e altri nocivi. Che malinconia.

* * *

Ancora un appello per Whisky, cocker spaniel meticcio sparito nella zona delle Campanelle. Chi lo vedesse è pregato di chiamare il 391176. Gatto persiano bianco/rosso, senza coda, con collare si aggira alla Rotonda del Boschetto. Chi lo volesse chiami il 51185. Un piccolo cane adulto bianco/marrone è stato trovato a Ponziana. Chi lo vuole telefoni al 772490. Uno Yorkshire di 4 anni cerca moglie. Gli eventuali suoceri chiamino il 382121. Nel gattile di Giorgio Cociani sono adottabili la persiana nera apparsa a Telequattro a Qua la zampa, il certosino meticcio, due gattini bianco/neri e una micia tricolore sterilizzata. Tel. 040/369400. Un'adozione al canile, un cane è stato ritrovato dal padrone e ne rimangono altri 10, tra i quali un pastore tedesco, due di piccola taglia e altri. Chi ne volesse uno chiami ogni giorno, meno domenica, dalle 7 alle 13, lo 040/820026. Alla pensione convenzionata Gilros, via Prosecco 1904, tel. 040/215081, ci sono 25 Fido: si possono vedere ogni giorno, meno martedì e festivi.

* * *

È nota la disponibilità dei vigili del fuoco per animali in difficoltà, e l'ultimo intervento per una bestiola nei guai è stato fatto dalla squadra del distaccamento di Muggia. Alcune sere fa, Loreta e Marcello Gullini, strada per il Lazzaretto 59/P, hanno chiesto il loro aiuto per il micino di casa che, salito su un alto abete del giardino, era incapace di scendere. I pompieri sono volati sul posto, hanno preso il gatto e lo hanno messo tra le braccia dei felicissimi Gullini.

* * *

Si avvicina l'estate, e una lettrice di Tricesimo, Maria Pia Poggetti, lancia un appello contro l'inveterata crudeltà di lasciare i cani chiusi in auto senza uno spiraglio d'aria anche quando il termometro supera i 30 gradi. A tale proposito ci allega alcuni ritagli di quotidiani con la notizia di Fido uccisi dall'afa. Secondo la Poggetti, sarebbe opportuno che davanti ai negozi, all'imbocco delle autostrade e durante le trasmissioni televisive si parlasse di questo problema. Questi gesti di insensibilità configurano l'ipotesi penale dell'art. 727 (maltrattamento di animali) che con la recente riforma comporta pene tutt'altro che irrisorie.

Miranda Rotteri

MONTAGNA

Resti della Grande guerra

Escursione in Valalba, partendo dal bivio per Pradis, su fino a quota 1312

La commissione gite della XXX Ottobre organizza per domenica 6 aprile un'escursione in Valalba, profondo solco parallelo della dirupata Val Aupa. Si partirà dal bivio per Pradis (397 m) e si arriverà fino ai maestosi resti di un ospedale della prima guerra mondiale (quota 1312), poi a Dordolla (612 m), ritorno al bivio di Pradis.

Da Pradis, in Val Aupa, il sentiero sale il fianco del monte. In alto, si incontrano manufatti negletti: grandi ponti in ferro, che sorpassano canali franosi, pilastri di contenimento, fatti per sostenere e che invece son venuti giù assieme alla montagna, ma vi è un unico passaggio impegnativo.

Entrati nella Valalba lo scenario cambia: rigogliosi boschi scendono fino alle chiare ghiaie del greto del torrente, confinato fra neri muraglioni di roccia; il tracciato porta all'unica casa abitata di Riulade di Sotto, ma per arrivarvi si passa fra le macerie. Per Riulade di Sopra, la traccia porta ad una vasta frana: prati ed alberi se ne sono andati verso il fiume, lasciando una ferita aperta di ghiaie giallicce.

Faticosamente si raggiunge nuovamente la strada che, monotona, giunge con una deviazione boscosa alla Casera Vualt. Dalla casera, i segni portano al fontanone delle sorgenti del torrente Alba, da dove un conoide di frana, arginato da canali trasversali, sale fino al monumentale ospedale di guerra, che la Snam ha salvato con un restauro conservativo. Intelligentemente sono state solo consolidate le mura interne e perimetrali di questa opera pregevole: a suo tempo gli eserciti non si limitavano a costruire, ma facevano pure della buona architettura. Il posto è incantevole.

Ritornati alla Vualt, un sentiero rimonta le pendici boscose della cima omonima, salendo alla forcella Vualt (1282 m): si va fra gli alti alberi di un bosco dorato dal sole, il terreno è coperto d'uno strato di foglie secche, che smorza i passi, in alto, si intravedono rocce e massi dalle strane sculture, la pista sale dolcemente verso l'ampio valico montano; si respira una sovrana pace.

Dalla forcella, seguendo l'ottimo sentiero, si scende a Dordolla: una chiesa ricostruita, un pretenzioso asilo (chiuso), due bar, labirintici sentieri fra le case del piccolo borgo. Sosta lunga per chi vorrà scendere a valle direttamente, breve per chi vorrà camminare ancora un'oretta (sentiero, tre chilometri di strada bianca, poi asfaltata) e ritornare alla partenza, passando per Virgulins, dove su una casa, alla quale si arriva comodamente in macchina, sta scritto «Nido d'aquila» e più avanti, in un orto, c'è una lapide sulla quale si rimprovera a una madre di essere morta: così va il mondo!

Programma: partenza da via Fabio Severo, di fronte alla Rai, alle 7.30, a Pradis alle 9.30, alla Vualt alle 12, a Dordolla alle 15.30, a Pradis alle 17.30, a Trieste alle 20, circa. Informazioni: Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, tutti i giorni dalle 18 alle 20, escluso il sabato.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
1/4	6.00	Ct FIANDARA	Umago	A.F.S.
1/4	6.00	Sy AYHAM	Alessandria	rada
1/4	8.00	Tu KAPTAN A. DORAN	Istanbul	31
1/4	12.00	Qt UMM SAID	Sture	Siot
1/4	14.00	Ge NORASIA ADRIA	Capodistria	49

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	Da	A
1/4	6.00	VELIMIR SKORPIK	rada	Siot
1/4	8.00	SEAROVER	rada	39
1/4	8.00	CHEYENNE	rada	Molo VI
1/4	8.00	AKRAM 5	rada	35/9
1/4	8.00	SITAREM	rada	S.L.A.
1/4	8.00	SORMOVSKIY 45	rada	S.L.A.
1/4	10.00	SOCAR 5	A.T.S.M.	38
1/4	10.00	SOCAR 6	A.T.S.M.	38
1/4	10.00	WISTERIA	15	A.T.S.M.

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
1/4	8.00	Ct IRIS	ordini	S. Mar. Sud
1/4	12.00	It GIUSEPPE LEMBO	Venezia	52
1/4	18.00	Le ROSANNE	Beirut	5
1/4	18.00	Tu KAPTAN A. DORAN	Istanbul	31
1/4	18.00	Ct FIANDARA	Koromacno	A.F.S.
1/4	19.00	Ma EMMA	ordini	33
1/4	19.00	Tu SITAREM	Chioggia	S.L.A.
1/4	19.00	Rs SORMOVSKIY 45	Ravenna	S.L.A.
1/4	20.00	Eg MEMPHIS	Capodistria	Molo VI
1/4	20.00	Rs VOLGODON 5038	Ravenna	Adria Ter.
1/4	20.00	Ge NORASIA ADRIA	Venezia	49
1/4	21.00	LT WOLWOL	Massawa	VI

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per OGGI con attendibilità 60%

MARTEDI' 1 — 2000 m −1 C; 1000 m +7 C — TMAX 15/18, Tmin 0/4 — TMAX 13/16, Tmin 6/9 — M. Adriatico

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per DOMANI con attendibilità 60%

MERCOLEDI' 2 — 2000 m +3 C; 1000 m +8 C — TMAX 17/20, Tmin 1/5 — TMAX 14/17, Tmin 8/11 — M. Adriatico

Legenda: sereno, variabile, nuvoloso, nebbia, pioggia, temporale, neve

Tempo previsto

OGGI: cielo da poco nuvoloso a variabile su tutta la regione. Sulla costa soffierà Bora moderata.

DOMANI: bel tempo su tutta la regione con temperature in aumento.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max.
Amsterdam	sereno	3	12
Atene	variabile	7	13
Bangkok	pioggia	25	35
Barbados	variabile	20	28
Barcellona	sereno	12	18
Belgrado	nuvoloso	2	7
Berlino	nuvoloso	2	9
Bermuda	variabile	19	22
Bruxelles	sereno	4	14
Buenos Aires	sereno	20	32
Caracas	sereno	17	27
Chicago	variabile	1	6
Copenaghen	sereno	5	10
Francoforte	nuvoloso	2	12
Gerusalemme	sereno	8	23
Helsinki	nuvoloso	0	5
Hong Kong	nuvoloso	19	22
Honolulu	sereno	19	28
Istanbul	pioggia	7	15
Il Cairo	[illegible]	11	28
Johannesburg	sereno	15	25
Kiev	nuvoloso	-2	10
Londra	[illegible]	7	17
Los Angeles	variabile	14	19
Madrid	sereno	8	23
Manila	sereno	24	35
La Mecca	variabile	22	34
Montevideo	sereno	18	27
Montreal	nuvoloso	-2	4
[illegible]	nuvoloso	1	2
New York	pioggia	8	17
Nairobi	pioggia	15	28
Oslo	nuvoloso	3	14
Parigi	variabile	6	16
Perth	[illegible]	14	23
Rio de Janeiro	variabile	22	25
San Francisco	variabile	8	17
San Juan	variabile	21	29
Santiago	sereno	12	28
San Paolo	variabile	18	24
Seul	sereno	-1	11
Singapore	variabile	26	33
Stoccolma	nuvoloso	5	10
Tokyo	sereno	8	15
Toronto	neve	-5	4
Vancouver	pioggia	6	16
Vienna	pioggia	5	10
Washington	neve	7	22

MARTEDÌ 1 APRILE — SAN UGO VESCOVO

Il sole sorge alle 6.45 e tramonta alle 19.33. La luna sorge alle 2.43 e cala alle 12.34.

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min.	Max.	Località	Min.	Max.
TRIESTE	7,1	11,9	MONFALCONE	0	16,3
GORIZIA	1,3	16,3	UDINE	1,4	16,6
Bolzano	0	12	Venezia	3	16
Milano	6	16	Torino	3	15
Mondovì	7	12	Genova	9	16
Bologna	3	13	Firenze	5	16
Perugia	2	11	Pescara	9	12
L'Aquila	1	8	Roma	3	11
Campobasso	0	1	Bari	7	12
Napoli	5	12	Potenza	-1	3
Reggio C.	7	15	Palermo	7	9
Catania	[illegible]	14	Cagliari	3	16

Tempo previsto per oggi: al Nord, su Toscana, Umbria, Lazio e Sardegna, cielo in prevalenza poco nuvoloso salvo annuvolamenti su Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Romagna e nelle zone interne del Centro e dell'isola, dove non si esclude la possibilità di qualche breve precipitazione. Su Marche, Abruzzo, al Sud della penisola e sulla Sicilia, nuvolosità variabile con annuvolamenti anche intensi cui potranno essere associate locali precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale, specie su Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia.

Temperatura: senza notevoli variazioni, al più in lieve aumento.

Venti: dai quadranti orientali: deboli al Nord, al Centro e sulla Sardegna con locali rinforzi; moderati al Sud della penisola e sulla Sicilia.

Mari: da poco mossi a mossi quelli settentrionali; mossi, localmente molto mossi quelli centrali; molto mossi quelli meridionali; localmente agitati il basso Adriatico e lo Jonio.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sul versante Adriatico centro-meridionale e sulle altre regioni meridionali nuvolosità irregolare con isolati residui rovesci. Nevicate oltre gli 800 metri. Altrove poco nuvoloso con addensamenti nelle zone interne e appenniniche.

Temperatura: in leggero aumento al Centro-Nord.

Venti: deboli settentrionali con residui rinforzi al Sud.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Quello degli Usa con Little Rock - 9 Gianna Nannini - 11 Sposò Lavinia - 12 Sovrano assoluto - 13 Fiaccano il fisco - 14 Smarrite - 15 Livorno - 16 Gli estremi del sogno - 17 Creò Cipputi - 20 Nando, noto telecronista - 23 Messa in discussione - 24 Uno che sa parlare e ascoltare! - 26 Bagnare in un liquido - 27 Capo Stazione - 28 Prive di alture - 29 Grido di dolore - 30 Col rouge nella roulette - 31 Il nome di Nolde - 32 Istituto (abbr.) - 34 Propri di paesi lontani - 37 Fu ucciso da Caino - 38 Metallo bianco argenteo.

VERTICALI: 1 Tutt'altro! - 2 I colpevoli - 3 Due lettere di Kant - 5 Nota dell'Editore - 6 Si diceva al cavaliere medioevale - 7 Scagliarsi su qualcuno - 8 Private della cute - 9 Gran Turismo - 10 Il regista Loy - 11 Aveva venti sudditi - 14 Fatti miracolosi - 16 Quello dei Normanni è in provincia di Brindisi - 18 Comandò in Jugoslavia - 19 Fautori del caos politico - 20 Un colpo del boxeur - 21 Pulire asciugando - 22 Lettera sibilante - 23 Solidi per gelati - 24 Polvere profumata - 25 Lo subì anche Mazzini - 29 Il nome d'un Gemayel - 31 È causa di errori giovanili - 33 Sub senza cuore! - 35 Sopra - 36 Oristano

INDOVINELLO

Il barbone
Io sono un avanzo della società
e già da un pezzo mi trovo esposto
allo sguardo curioso di gente
che scava nel mio passato.

INDOVINELLO

Gli ammalati
Han tutti una coperta,
ma il carattere è diverso,
però una cosa è certa:
van presi per il verso!

SOLUZIONI DI IERI

Antipodo palindromo: t-orero
Cambio di consonante: gamma/gamba

Cruciverba

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
La vostra situazione può considerarsi soddisfacente, almeno per quel che riguarda gli affari. Una relazione regge al passare del tempo.

Toro 21/4 – 19/5
La fortuna è dalla vostra parte: potrete ricavarne molto soprattutto sul piano economico. In amore non c'è ostacolo che possa fermarvi.

Gemelli 20/5 – 20/6
Le divergenze d'opinione con i collaboratori possono appianarsi parlando pacatamente e con sincerità. In amore potreste dare di più se solo lo voleste.

Cancro 21/6 – 21/7
Dedicatevi ad un progetto di lavoro anche se non è possibile realizzarlo a breve. Amore: attenzione alle avventure: rischiate di uscirne con le ossa rotte.

Leone 22/7 – 23/8
Farete un incontro positivo sul piano del lavoro: vi toccherà allora giocare bene le carte che avete in mano. Crisi passeggera in una storia valida.

Vergine 24/8 – 22/9
State vivendo un periodo di frenetica attività: vi conviene fermarvi un attimo a riflettere se ne vale la pena. In amore correte parecchi rischi.

Bilancia 23/9 – 22/10
Oggi sarete di fronte ad un ostacolo apparentemente insuperabile: mantenete il sangue freddo. In amore siete vincenti: ma sulla distanza.

Scorpione 23/10 – 22/11
Tenete gli occhi e le orecchie bene aperti: nel lavoro un'occasione andrà afferrata al volo. Gli amici è meglio sceglierli senza superficialità.

Sagittario 23/11 – 21/12
Dedicatevi con molto più impegno al vostro lavoro se volete ottenere una bella promozione. La costanza sarà premiata anche in amore.

Capricorno 22/12 – 20/1
Avete le idee chiare e sapete cosa siete disposti a sacrificare: non sottovalutate però gli avversari. La situazione in amore sta precipitando.

Aquario 21/1 – 19/2
Dopo gli sforzi dei giorni scorsi oggi avrete la possibilità sui passi successivi da fare. Attenzione ai colpi di testa, siete ancora piuttosto fragili.

Pesci 20/2 – 20/3
Avete delle buone carte da giocare, ma dovete essere prudenti e soprattutto studiare le mosse degli avversari. I sentimenti sono altalenanti.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel./fax 040/366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via l.go S. Giovanni 9 (condominio Gamma), tel. 0434/553670, fax 0434/553710; MILANO: Direzione: viale Milanofiori, strada 3/a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportello annunci economici Milano, tel. 02/86450714, fax 02/86451848; BERGAMO: via G. D'Alzano 4/f, tel. 035/222100, fax 035/212304; BOLOGNA: sportello via Gramsci 7, tel. 051/253267, fax 051/252632; BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel./fax 030/42353; FIRENZE: sportello viale Giovine Italia 17 (angolo via Paolieri), tel. 055/2346043; LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220; MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008, fax 039/360701; ROMA: via Carlo Pesenti 130, tel. 06/67588419, fax 06/67588418; TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555, fax 011/6504094.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

2 Lavoro pers. servizio

offerte

CERCO a part-time collaboratrice domestica esperta e affidata. Scrivere a Cassetta n. 14/X Publied 34100 Trieste. (A3918)

4 Impiego e lavoro

offerte

ABS servizi cerca giovane diplomato/a laureato/a per attività consulente ambito servizi. Manoscrivere Abs Servizi via Martiri della Libertà 8 Trieste.

AGENZIA di primaria compagnia assicurativa cerca addetti alla vendita. Telefonare ore ufficio 040/631434. (A3817)

AGENZIA Monfalcone seleziona telefoniste part time fisso mensile 400.000. Telefonare martedì 10-18 0481/413213. (A00)

ANIMATORI sportivi (nuoto, windsurf, vela, assistenti bagnanti con brevetto, tennis. aerobica, tiro con l'arco), hostess, miniclub, costumiste, d.j./tecnico suono luci, scenografi ricerchiamo per villaggi turistici Italia/Estero. Non indispensabile lingue. Max 30 anni. Tel. 041/959274. (G.PD)

AZIENDA operante nel settore informatico ricerca personale con competenza in almeno uno dei seguenti linguaggi: Visual Basic, "C", Cobol. Scrivere a Cassetta n. 13/X Publied 34100 Trieste. (A3875)

AZIENDA leader nel settore cerca operai specializzati nella curvatura del legno massiccio. Telefonare allo 0481/809966 ore ufficio. (B00)

CERCASI commessa esperta negozio calzature obbligatoria lingua croata. Scrivere a Cassetta n. 8/X Publied 34100 Trieste. (A3834)

CERCASI giovane graficografica con personale esperienza Mac esperto su Freehand per assunzione. Scrivere a Cassetta n. 15/X Publied 34100 Trieste. (A3918)

CERCASI venditori professionisti negozi vendita mobili con partita Iva o comunque in proprio non dipendenti. 0337/536414 (C)

CERCASI odontotecnica telefonare al 225356 dalle 8-12 o 228072 dalle 15-19. (A3864)

COOPERATIVA seleziona elementi per vendita settore ittico tel. 10-12 al 381572.

DITTA cerca operai per lavori forestazione (abbattimenti, scortecciatura, ecc). Telefonare allo 040/577333 dalle ore 8 alle 17 giorni feriali. (A3836)

MULTINAZIONALE tedesca presente in 14 paesi del mondo seleziona 5 ambosessi per attività promozionale. Offre minimo garantito mensile L. 700.000, provvigioni, formazione gratuita. Richiedesi: presenza, buona dialettica, disponibilità tempo pieno. Telefonare per appuntamento 040/364557. (A3891)

SELEZIONIAMO giovani 22-30 anni diplomati o laureati, sono requisiti richiesti entusiasmo, buona cultura e bella presenza. 040/369022. (A3511)

SELEZIONIAMO 40 bambini bambine, 35 adulti 23/35 anni, eventuali spot pubblicitari cataloghi moda vostra città. Telefonare: 06/6629756. (G.ROMA)

S.P.A. offre opportunità di inserimento propria squadra a giovani per lavoro consulenza industriale. Corsi formazione con guadagno medio 8.000.000 mensili, telefonata gratuita 1670-14923. (G.PD)

SOCIETA' import-export di Gorizia seleziona persona dinamica con conoscenza prodotti campo alimentare come rappresentante zone Ud-Go-Ts. Telefonare ore ufficio allo 0481/521433. (B00)

URGENTEMENTE cercasi pulitrici/tori condomini uffici 30-40 anni libretto sanitario in regola automunite/i massima serietà. Presentarsi martedì 1/4 ore 9.30 via Matteotti 19/A. (A3791)

Continua in 23.a pagina

ITALIA - MOLDAVIA

FRANCE 98

C24051

TRIESTE — Una delegazione azzurra farà oggi pomeriggio una visita al campo di sterminio di Auschwitz, che si trova ad un'ora di macchina da Katowice, sede della squadra in vista della partita di domani con la Polonia. La delegazione azzurra sarà composta, tra gli altri, dal presidente federale Nizzola, dal dirigente accompagnatore Gigi Riva e dal vice allenatore Marco Tardelli. Per problemi logistici e organizzativi, come ha spiegato Cesare Maldini, i giocatori della nazionale non faranno parte, come previsto, del gruppo.

«Mi dispiace che non ci sia modo anche per noi giocatori di andare ad Auschwitz, d' altra parte siamo arrivati in Polonia da poco e non c' è il tempo per fare una visita. Diverso sarebbe stato se fossimo arrivati a Chorzow già nella mattinata di Pasquetta». Demetrio Albertini commenta così l' annuncio ufficiale della Federcalcio. «Queste, comunque - aggiunge Paolo Maldini - sono visite da fare in silenzio, senza troppe telecamere al seguito. A Sarajevo, ad esempio, ci fu un' eccessiva spettacolarizzazione della nostra visita e l' impatto fu assolutamente sgradevole».

«D' altra parte la nazionale italiana - ha detto Maldini - ha sempre mostrato sensibilità per queste cose: siamo stati a Beirut ed a Sarajevo, ad esempio. Io ad Auschwitz sono andato: è un' esperienza scioccante che mi ha fatto capire molte cose.

«Non so se i nostri ragazzi possono rendersi conto di cos' è stato l' orrore di quei tempi», aggiunge il commissario tecnico. «E comunque basta andare qui vicino, alla risiera di San Sabba, per capire a che punto arriva la follia umana: lì sono stati bruciati 5000 ebrei». L'esigenza di non trasformare in una passerella la visita ad Auschwitz è stata ribadita dalla Federcalcio. «Ovviamente non possiamo impedire a nessuno - ha detto il capo ufficio stampa della Figc Antonello Valentini - di venire ad Auschwitz con la nostra delegazione, ma preferiremmo che la visita si svolgesse in un clima di assoluto raccoglimento».

UNA DELEGAZIONE SENZA I GIOCATORI

Un compromesso per Auschwitz

Palleggi con le cartacce in uno stadio sporco

TRIESTE — Lo stadio «Rocco» ieri mattina aveva davvero un brutto aspetto, sembrava piazza San Marco nel 1988 dopo il devastante concerto dei Pink Flojd. D'accordo che c'erano di mezzo le feste pasquali, ma almeno in questa particolare occasione il Comune si poteva prendere la briga di far pulire lo stadio con una certa sollecitudine. Se la nazionale fosse partita subito dopo la partita con la Moldavia, non ci sarebbero stati problemi, le pulizie si sarebbero potute fare con calma. Ma con l'Italia ancora qui, a usufruire dell'impianto per due allenamenti, bisognava evitare questa brutta figura. Quando gli azzurri sono scesi in campo per il riscaldamento, colpa anche un dispettoso venticello, il terreno di gioco era come un immondezzaio. I giocatori hanno dovuto farsi largo tra cartacce di ogni genere. Il manto erboso è stato poi sgombrato solo grazie alla buona volontà di alcuni giovani volontari. Per riavere presto la nazionale non basta organizzare decine di premiazioni e cerimonie.

m.c.

MALDINI NON CAMBIA FORMAZIONE - LA NAZIONALE SALUTATA DA DECINE DI TIFOSI ALLA PARTENZA DA TRIESTE

Azzurri, la Polonia dopo la festa

L'ULTIMO ALLENAMENTO AL «ROCCO»

Esperimenti in prima linea con Inzaghi accanto a Zola

Gli azzurri puliscono il campo dalle cartacce.

TRIESTE — All'allenamento di Pasquetta degli azzurri hanno fatto da corollario un lieve venticello e un sole buono per l'abbronzatura dei 300 presenti alla sgambata nello stadio «Rocco». Il gruppo ha calcato il terreno dello stadio per la prima volta verso le 10.50 improvvisando un «torello» per sgranchirsi le gambe. Successivamente gli azzurri hanno iniziato a inanellare giri di campo facendo lo slalom fra i giornali e i rimasugli del sabato sera.

Peruzzi si è addirittura preso una parrucca rossa, fra i resti in campo, e se l'è infilata in testa girellando per il prato e suscitando l'ilarità generale. Al fondo, sono seguiti degli scatti finali e un po' di esercizi di allungamento fatti dalla truppa raccolta in cerchio. D'altri tempi il gol di apertura della partitella (dieci contro dieci, gialli contro azzurri) di Marco Tardelli, secondo di Maldini in campo per fare numero.

A raffica, dopo il Marco «mundial» sono seguite le marcature di Inzaghi, Zola, Albertini e ancora Zola (di testa, roba da non crederci) per i gialli, di Vieri e Padovano per gli azzurri. 5-2 il finale. Le coppie avanzate sembravano presupporre una variazione in vista di Chorzow: vicino a Zola ha giocato Inzaghi. Era solo una prova. Sulla fascia, invece, è stato provato Eranio, ancora non in perfette condizioni, mentre dietro (fra i gialli) hanno svettato più volte tre dei quattro sicuri titolari in Polonia: Maldini, Costacurta e Cannavaro. L'esterno Panucci, invece, ha provato da centrale (aveva già ricoperto il ruolo con Maldini nella Under 21) nell'eventualità che capiti qualche emergenza, mentre a poco è valso l'impegno di Fuser in mezzo al campo. Sulla fascia destra giocherà Di Livio.

È prevedibile, per mercoledì, una staffetta Vieri-Padovano: i due juventini hanno giocato in coppia fra gli azzurri nella partitella. Il gran finale della seduta si è svolto sotto una delle porte con una serie di tiri in cui l'ha fatta da padrone l'imprecisione.

f.f.

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — Adesso che la festa e i revival sono finiti, la nazionale azzurra deve pensare all'altra partita. Quella vera. Contro una Moldavia di cartapesta tutto si è risolto in poco più di una applaudita esibizione. Ancora troppo inesperti e ingenui in difesa questi avversari per attribuire un alto significato al tre a zero firmato da Paolo Maldini, Zola e Vieri. Un risultato che non è stato accompagnato da un gioco esaltante, soprattutto nel primo tempo quando l'Italia si è lasciata imbottigliare a centrocampo.

Dopo le feste pasquali, agli azzurri resta solo il tempo per preparare la partita con la Polonia, in programma domani sera a Chorzow. I ricordi del successo con i moldavi se li tiene gelosamente stretti solo Maldini per ovvie ragioni affettive. Quei cori «Cesare Cesare» gli risuonano ancora nelle orecchie, ma non si può fermare. Basterebbe uno scivolone o una magra figura in Polonia per mandare in frantumi tutti i suoi freschi ricordi da citì legati a Wembley e al «Rocco». Per questo motivo Maldini si guarda bene dal fare discorsi autocelebrativi o dal tracciare bilanci sulla tappa triestina. Il refrain delle conferenze-stampa tenute dopo i due ultimi allenamenti è stato pressoché identico: «attenti al lupo» che nella fattispecie è l'avversario di domani. «La Polonia ci ha sempre fatto soffrire», sostiene il commissario tecnico. «Dai segnali che ci ha mandato Boniek abbiamo capito che genere di partita ci aspetta».

Cesare Maldini: «Non cambio formazione».

«Sarebbe un grave errore, un vero suicidio se a Chorzow decidessimo di scendere in campo per puntare al pareggio. Sarebbe la maniera migliore per complicarci la vita. Dovremo invece giocare come sappiamo fare per cercare di vincere perchè ci troveremo di fronte una squadra di buona caratura che ha chiamato a raccolta dieci legionari che giocano nei campionati esteri. La Polonia è' la terza forza del girone che potrebbe anche inserirsi nella lotta per il primato. Finora i polacchi hanno perso con l'Inghilterra e vinto di misura con la Moldavia. Li ho visti in cassetta e anche dal vivo nell'amichevole con la Cecoslovacchia. Giocano col modulo 5-3-2».

Il citì azzurro non intende assolutamente fare calcoli. «Siamo in testa al girone, ma c'è ancora molto da lavorare. I giochi sono apertissimi. La gara di domani è molto importante per il nostro futuro ma non è comunque decisiva». Il gioco di Maldini è comunque chiaro: smorzare gli entusiasmi ed evitare di montarsi la testa. Vorrebbe minimizzare anche sul gol del figlio Paolo. «Un gran gesto atletico, ma in questo momento la nazionale si giova della ritrovata forma di tutti i milanisti».

Nonostante le apparenze (leggi l'allenamento di ieri mattina) Cesarone sembra essersi affezionato alla formazione di sabato con l'unica variante di Cannavaro al posto dell'infortunato Nesta. Secondo il citì non ci sarebbe la necessità di cambiare, malgrado nella succinta partitella abbia provato Inzaghi a fianco di Zola. «Un buon allenamento, è andato tutto bene. Solo Eranio accusa un dolorino al tendini, sotto il ginocchio sinistro; ma i medici sono ottimisti». Anche il tornante rossonero è stato utilizzato con le casacche «gialle» dei titolari ma non per questo domani soffierà la maglia numero sette a Di Livio che Maldini difende strenuamente nonostante la mediocre prova con la Moldavia. «Ha svolto un lavoro oscuro, ma utilissimo», ribatte Cesarone. Lo juventino quindi non si tocca, tanto più che Eranio non è neanche in perfette condizioni fisiche.

Anche il tandem d'attacco non cambierà «ruote». «Non ho alcun motivo per lasciare in panchina Vieri. All'esordio se l'è cavata discretamente segnando un gol importante che resterà nella storia della nazionale. Comunque tirerò le somme solo dopo il provino odierno, in Polonia». Pare però siano in crescita le quotazioni di Pippo Inzaghi. Magari non dall'inizio ma questa volta Maldini potrebbe gettarlo nella mischia. «Non avrei alcun problema a schierare due piccoletti, l'importante è che siano giocatori duttili».

Dopo il pranzo e un breve riposino, il circo azzurro ieri pomeriggio ha lasciato Trieste. Attorno alle 15.30 decine di giovani tifosi, a caccia di un autografo, hanno salutato la partenza del pullman della nazionale. Con un ritardo di oltre un'ora sulla tabella di viaggio, alle 18.40, gli azzurri sono decollati da Ronchi. Sono sbarcati a Katowice alle 20 trovando tutta un'altra accoglienza.

Arrivederci a presto.

I PROSSIMI AVVERSARI

Kozminski fa la spia: «Su quel campo giocano in dodici»

TRIESTE — «Facile: vincerà la Polonia 2-1 con una doppietta di Juskoviak e un golletto di Zola». Parole e musica di Marek Kozminski, unico rappresentante polacco dell'italpallone che staziona a Udine, dimenticato da tutti dopo 14 mesi di infortuni, operazioni, recuperi, ricadute e giustificati mugugni. È proprio lui, che si dice «fuori dal giro, ormai un ex» delineando laconicamente la sua situazione di infortunato in perfetta salute, che scopre gli arcani di una formazione che dei bei tempi ha solo il tecnico Piecnizek (è lo stesso del dorato quadriennio polacco '82-'86).

Alla terza partita, sconfitta in Inghilterra e vittoria di misura contro la Moldavia i risultati delle prime due, i rossi del Baltico si giocano tutto con gli azzurri di Maldini. I pezzi migliori del repertorio polacco sono soprattutto davanti. «Secondo me giocheranno Juskoviak e Kowalczjk – attacca Kozminski – che sono gli stessi del 3-0 inflitto all'Italia olimpica durante la kermesse a cinque cerchi di Barcellona nel '92. Assomigliano a Bierhoff e Poggi: di stazza il primo, veloce il secondo. Dietro c'è il vecchio, ma sempre efficace, Novak, play-maker di sicuro affidamento che gioca in Germania nel Monaco 1860 con un altissimo rendimento nonostante l'età (33 anni). Ma il gioco si svolge soprattutto sulle fasce». È là che l'Italia può calare i suoi assi.

«La squadra azzurra è favorita proprio per questo – dice il polacco – perché ha due esterni molto forti. Ma il 5-3-2 della Polonia può creare problemi agli uomini di Maldini». La stella più attesa, tuttavia, è Citko, velocissima aletta del Widzew Lodz, andato a segno ripetutamente in Champions League. «Non è in gran forma – conclude il terzino –, ma potrebbe giocare come esterno. La Polonia, del restò, deve usare tutte le sue armi per vincere». Si giocherà a Chorzow, campo noto al polacco. «È uno stadio molto raccolto con un pubblico assordante – considera Kozminski –, vi dico subito che sarà pieno come un uovo. In quel campo la Polonia gioca in dodici».

f. fac.

LA PASQUA TRIESTINA DI CESARE MALDINI E DEI GIOCATORI

Abbuffata di pesce e Amarcord a Servola

Tutti a pranzo dall'amico Guido sulle Rive, poi il citì è tornato nei luoghi della sua gioventù con l'intera famiglia

TRIESTE — Niente «canoce» per il pranzo pasquale azzurro. La ferrea «linea» imposta dai dietologi della Nazionale, ha infatti costretto Guido Braico, proprietario del ristorante Nastro Azzurro, a cambiare in extremis il menù preparato per la «celebrazione» pasquale della comitiva azzurra. Ma il fantasioso Guido non si è perso d'animo e, alla novantina di commensali invitati per l'occasione è riuscito comunque a confezionare un banchetto di prim'ordine.

Gettate al vento granzievole, capesante e vongole veraci, troppo pesanti per i delicati atleti, via a zuppa di pesce (scarpena, rombo e coda di rospo rigidamente «dalmati»), risotto di scampetti freschi e asparagi selvatici, branzino e dentici al sale, «contornati» dalla classica rucola e «matavilz» locali oltre all'altrettanto nostrano «strudel». Coca Cola e minerale per i «ragazzi», Tocai e Sauvignon per i «vecchi».

Paolo Maldini mentre bacia la moglie Adriana.

Billy Costacurta a spasso con Martina Colombari.

Per l'allenatore nazionale, solo un bicchiere di vino visto che «lui beve poco», come ha avvisato l'amico Guido. Acquolina in bocca. Prima delle «sacre» libagioni, però, ai «nostri eroi» è toccato domenica l'ultimo bagno di folla. Tifosi, fotografi e curiosi formavano due ali sul marciapiede delle Rive in direzione del locale. In mezzo, a grappoli, come divi sono sfilati i protagonisti. Prima i giocatori, subito adescati dai cacciatori d'autografi, poi dirigenti federali e staff della Nazionale. Gigi Riva e Marco Tardelli i più «gettonati».

Per ultimo, come si confà alle «star» è comparso Maldini, stretto dall'eleganza della divisa d'ordinanza nazionale. Partito l'applauso e il piccolo capannello gli si è stretto attorno. Una specie di arco di trionfo per il Cesarone locale. Il servizio d'ordine sulla porta del «Nastro Azzurro», è stato però tra i più rigidi e inflessibili.

L'allenatore della Nazionale ha voluto trascorrere in santa pace l'ultimo scampolo di questo suo ritorno a casa pasquale. Per sua volontà, giornalisti e fotografi sono rimasti fuori costretti a sbirciare attraverso le vetrate. Un piccolo strappo solo per la «stampa che conta» (Tony Damascelli, l'unico cronista invitato) e da quella locale. Una rapida «fuga» attraverso salone e cucina, tanto per farsi l'occhio al tavolo dei commensali. Maldini ha scelto per l'occasione quello più appartato, in fondo alla sala. Abbastanza vicino alle cucine per coglierne i gradevoli odori, sufficientemente «fuori mischia» per vivere in santa pace, contornato dall'intera famiglia, la ricorrenza pasquale. L'ultima ora di relax di Cesarone prima di rituffarsi nel soffocante abbraccio della natìa Servola e della città intera. Luciano Nizzola, presidente federale, è rimasto seduto nel bel mezzo a coccolare con gli occhi tutti i suoi «pupilli». Più in là i giocatori «single»: tutti assieme e accomunati dalla sportiva tuta della Nazionale. Quelli accompagnati dalle dolci metà, invece, hanno occupato un tavolo a parte. Unica eccezione la coppia Maldini (l'occhioceruleo Paolo e la bionda Adriana) seduti al tavolo di famiglia.

Capatina a Grado di Costacurta e la Colombari

Gli altri, in «borghese», ma senza elegantismi eccessivi, stretti attorno alla coppia del momento, avvinghiata nel loro affetto: faccia d'angolo Costacurta e l'ex Miss Italia Martina Colombari (domenica hanno fatto una capatina a Grado). Quest'ultima, dolce come il sole che è uscito a baciare la Pasqua azzurra triestina; indimenticabile come «l'ola» tricolore della stellata notte sabatina. Rimasta lì, idealmente, ad ondeggiare, attorno a un Rocco per sempre palesato a festa. Almeno nelle menti e nei cuori dei triestini.

Alessandro Ravalico

ITALIA - MOLDAVIA

FRANCE 98

I COMMENTI DELLE TESTATE NAZIONALI

La festa al «Rocco» impressiona l'Italia

TRIESTE — Contro la Moldavia non ha vinto solo l'Italia di Maldini. Anche Trieste ha ottenuto un successo. Di immagine e di simpatia. La rassegna-stampa delle principali testate nazionali riserva ampio spazio al tifo del «Rocco» e alle dimostrazioni di affetto che Trieste ha tributato al «suo» c.t.

Solo in rare occasioni, in passato, le città che ospitavano gare azzurre si erano guadagnate tanto risalto. Evidentemente i 15mila pon-pon, gli striscioni, l'incitamento caloroso e incessante non hanno impressionato solo il presidente federale Luciano Nizzola.

Per il **Corriere della Sera** «Trieste è stata generosa con il c.t., persino al di là delle previsioni e delle coreografie variopinte. Chi ha preso posto nel bellissimo stadio dedicato a Rocco non ha risparmiato applausi a Maldini». La **Gazzetta dello Sport** giocava «in casa» con Paolo Condò: «Cose pazzesche: i triestini sembrano passare un'allegra serata anche senza gridare 'Devi morire' al nemico atterrato. Dev'essere perchè non lo considerano un nemico, ma un avversario... - ironizza - In tutto lo stadio si alza il coro 'Noi amiamo Cesare Maldini' e allora capisci che quella che hai davanti è una grande storia umana».

Sulla stessa linea il **Corriere dello Sport-Stadio**: «La scelta di Trieste sembra davvero indovinata. Il 'Rocco' era quasi pieno, più di 20mila spettatori per una gara che altrove non ne avrebbe attirati nemmeno la metà. È incontenibile l'entusiasmo di questo stadio». Per il **Giorno** «Trieste com'era prevedibile ha riservato un'affettuosa coreografia alla Nazionale ma soprattutto a Cesare Maldini, illustre figlio di una Trieste assetata di calcio».

Solo una voce esce dal coro. È quella di Gianni Mura, della **Repubblica**. Da sempre attento anche agli spunti sociali, oltre al contesto agonistico, stavolta tuttavia enfatizza solo le note stonate sul comportamento del pubblico triestino. Nessun accenno alla colossale festa del «Rocco» ma risalto ai «soliti berci della solita curva contro Udine e il Friuli (cosa ci capiranno nel resto d'Italia?), un coretto a base di camicie nere, un paio di croci celtiche». Per fortuna il titolo grida: «È festa Italia - Trieste ringrazia».

Roberto Degrassi

Gruppo 2
LA SITUAZIONE

PARTITE DISPUTATE

Partita	Risultato
Moldavia-Inghilterra	0-3
Moldavia-Italia	1-3
Inghilterra-Polonia	2-1
Italia-Georgia	1-0
Georgia-Inghilterra	0-2
Polonia-Moldavia	2-1
Inghilterra-Italia	0-1
Italia-Moldavia	3-0

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
ITALIA	12	4	4	0	0	8	1
Inghilterra	9	4	3	0	1	7	2
Polonia	3	2	1	0	1	3	3
Georgia	0	2	0	0	2	0	3
Moldavia	0	4	0	0	4	2	11

PARTITE DA DISPUTARE

Data	Partita
02.04.97	Polonia-ITALIA
30.04.97	Inghilterra-Georgia
30.04.97	ITALIA-Polonia
31.05.97	Polonia-Inghilterra
07.06.97	Georgia-Moldavia
14.06.97	Polonia-Georgia
10.09.97	Inghilterra-Moldavia
10.09.97	Georgia-ITALIA
24.09.97	Moldavia-Polonia
07.10.97	ITALIA-Inghilterra
11.10.97	Georgia-Polonia

DI LIVIO GIÀ CONCENTRATO SULLA POLONIA, FUSER DELUSO PER L'ESCLUSIONE DALL'UNDICI TITOLARE

Paolo Maldini: «Trieste, quante coccole»

TRIESTE — Una Pasqua rilassante, una soleggiata Pasquetta e via verso il freddo invernale di Chorzow. Con un'altra partita, con un altro avversario (la Polonia è completamente diversa dalla Moldavia) da affrontare sulla strada per Francia '98. Magari portandosi nella valigia un bel pacco di ricordi di una 5 giorni triestina passata a metà fra la festa e l'impegno agonistico, ottimo mix per affrontare i polacchi in tutta serenità.

Basta leggere le parole di **Paolo Maldini** per capirlo. «È stata una trasferta molto particolare – afferma il figlio del c. t. – che ci ha permesso di vivere la partita con gioia e di respirare molto calore umano. Ci siamo sentiti tranquilli, quasi protetti dall'affetto della gente e ora andiamo in Polonia sapendo di stare bene». Insomma le tossine da stress e da pressione della stampa sono un ricordo di sacchiana memoria.

Ora, con il clan azzurro si alternano con tranquillità le disquisizioni tecniche e le chiacchierate da bar. «Ci siamo già avvicinati alla gara – continua **Di Livio** – vedendo filmati di Inghilterra-Polonia. È una squadra, quella polacca, che aggredisce subito l'avversario e che cerca il gioco largo sfruttando bene i corridoi esterni». Vale a dire «questo è un lavoro per il soldatino». «Può darsi – ribatte – ma preferisco dire che tutti devono migliorare sotto il profilo del gioco. Dovremo stare attenti e concentrati. Fare meglio di sabato? Ovvio, ma è giusto far notare che l'Italia si è anche gestita preservando le forze per domani».

Avversario diverso, atteggiamento diverso, ma stesse armi. A cominciare da Gianfranco **Zola**. «È naturale che tutti aspettino me – dice il sardo –, ma non posso sempre essere al 101 per cento. Devo sapermi gestire e l'esperienza mi ha insegnato a farlo. Spero di essere al meglio, perché servirà il massimo apporto di tutti. La Polonia è tosta, ha tradizione e spessore tecnico e dovremo stare attenti a non ripetere i primi 25' di sabato. Con la Moldavia non siamo riusciti a manovrare bene e non siamo arrivati subito al tiro. In Polonia dovremo giocare senza queste sbavature. Può giocare Inzaghi vicino a me? Non lo so, ma penso che Filippo abbia anche le potenzialità fisiche per giocare da prima punta, pur non essendolo». Ma è su Trieste la chiosa dell'attaccante. «Bella e affascinante come tutte le città di mare. A Pasqua me la sono goduta facendo quattro passi sulle Rive, poi sono andato al cinema con mia moglie. Era tanto tempo che non vedevo un film in italiano».

Più tecnico il commento di Ciro **Ferrara**. «La solidità del reparto arretrato è aumentata – dice – perché la linea dei difensori è composta da gente che si conosce da tempo. E anche il libero è stato metabolizzato. Speriamo che continui anche in Polonia questo bel momento. La squadra dà una mano ai difensori facendo filtro e proponendosi spesso in attacco».

Scuro, invece, il volto di Diego **Fuser** che, dopo la prova opaca di Di Livio e gli acciacchi di Eranio, sentiva aria di campo ed è rimasto deluso. In Polonia ci sarà ancora il «soldatino» sulla fascia destra. Il laziale esce velocissimo dagli spogliatoi, quasi a voler evitare i cronisti. «Non ho alcun problema a rimanere fuori – dice Fuser –, l'importante è essere qui. Certo mi piacerebbe scendere in campo, mi sembra scontato, ma dipende dalle scelte del c.t., che rispetto moltissimo. La Polonia mi si addice, essendo io un contropiedista nato».

Francesco Facchini

I tifosi all'uscita dall'albergo salutano Padovano, Peruzzi e Toldo (Lasorte)

UNDER 21 / STASERA SFIDA COI POLACCHI

Lucarelli accantona le polemiche: «Ho ancora una gran fame di gol»

KATOWICE — L'obiettivo è ancora una vittoria, anche se questa volta si gioca fuori casa ed anche se i polacchi sono di livello superiore ai moldavi battuti giovedì scorso. Ma questa Under 21, come spiega il ct Rossano Giampaglia, è una squadra con indole d'attacco e bisogna assecondarla per ottenere il meglio. E poi c'è ancora da rimediare, in classifica, al danno prodotto dalla sconfitta di Bristol con l'Inghilterra e tre punti contro la Polonia farebbero proprio comodo.

Così Giampaglia dà fiducia, per la partita di stasera a Katowice, agli undici che hanno battuto la Moldavia ed allo schema di giovedì scorso, un 4-4-2 che potrebbe trasformarsi in 4-3-3 durante la gara con lo spostamento di Locatelli in avanti. «Locatelli - spiega il ct - è il nostro ago della bilancia, l'uomo che può giocare sia sull'esterno, sia nel mezzo del campo, sia subito dietro alle punte. All'inizio avrà compiti di esterno destro, ma nella partita potrei modificare l'assetto tattico della squadra proprio spostando questo giocatore che con la Moldavia ha fatto ottime cose».

Agli altri azzurri Giampaglia chiede «semplicità ed ordine», le stesse qualità che si sono viste giovedì scorso a Livorno. C'è qualche preoccupazione per Coco, che ha un risentimento muscolare alla coscia sinistra, ma i medici azzurri sono certi che ce la farà.

Le speranze di vittoria dell'Italia sono affidate soprattutto a Totti e Lucarelli, coppia d'attacco ben assortita che giovedì scorso ha fatto vedere di essere capace non solo di segnare, ma anche di creare gioco e spazi per l'inserimento dei centrocampisti. Totti sta diventando, con la sua classe, uno dei giocatori-simbolo di questa Under 21 («Ma devo fare ancora molto per esserlo davvero», dice il romanista) e si trova già a suo agio con Lucarelli, tanto da suggerire al presidente Sensi di portare l'attaccante del Padova a Roma.

Lucarelli viene da una settimana agitata. Prima il clamore suscitato dalla maglietta degli ultras del Livorno con la faccia di Che Guevara mostrata alle telecamere, poi i fischi e la contestazione dei tifosi del Padova che lo hanno costretto a lasciare lo stadio da un'uscita laterale. «Vorrei segnare anche contro la Polonia per migliorare il numero dei gol che ho fatto in questa stagione. Sono già a 20, ma per un attaccante le reti non sono mai abbastanza».

Le formazioni. **Polonia:** 1 Wierzchowski, 2 Szymkowiak, 3 Malinowski, 4 Kaliciak, 5 Szala, 6 Bosacki, 7 Zewlakow, 8 Skwara, 9 Kocyba, 10 Micciel, 11 Dubicki. (12 Liberda, 13 Wichniarek, 14 Kryzanowski, 16 Saganowski).
Italia: 1 Buffon, 2 Pistone, 4 Sartor, 5 Innocenti, 3 Coco, 10 Locatelli, 7 Goretti, 8 Baronio, 6 De Ascentis, 9 Lucarelli, 11 Totti. (12 Sereni, 13 Dal Canto, 14 Fiore, 15 Bachini, 16 Bellucci).
Arbitro: Ruelof Luinge (Olanda).
Diretta su Raitre alle 19.55

Calcio Mondo

MARADONA: «STO ANCORA LOTTANDO PER USCIRE DALLA DROGA»
BUENOS AIRES — Diego Armando Maradona sta ancora «lottando» per uscire dal tunnel della droga. Lo ha ammesso in un'intervista alla televisione augurandosi che le sue figlie non vivano mai quello che sta vivendo lui. Maradona ha anche aggiunto che il consumo di stupefacenti «rovina la famiglia».

CLAMOROSO: LA FIFA SOSPENDE GLI ARBITRI PORTOGHESI
LISBONA — La Fifa ha sospeso tutti gli arbitri portoghesi dalle competizioni internazionali. La notizia è stata comunicata con una lettera al presidente della Federazione portoghese Gilberto Medail. La decisione della Fifa giunge dopo la denuncia presentata dall'Associazione portoghese degli arbitri che ha respinto la nomina di un direttivo della Commissione arbitrale della Fpf.

DERBY TRA MILAN E PARMA PER GUARDIOLA (BARCELLONA)
MILANO — Il Barcellona non è solo Ronaldo: mentre l'attaccante sembra essere vicino alla Lazio (ma lo seguono anche Juve e Inter), sul suo compagno di squadra Guardiola si scatena un'asta. Guardiola - nel cui contratto c'è una clausola rescissoria a 18 miliardi - è da tempo inseguito dal Parma, ma nella trattativa si è inserito il Milan, che può giocare la carta-Desailly.

CALCIO C2

TRIESTINA / L'AMAREZZA DELL'ALLENATORE LOMBARDI

«Bisogna giocare bene per 90'»

Play-off più lontani - Benetti ricoverato a Ponsacco per una botta al costato

TRIESTE — L'Alabarda è tornata cicala. La formichina pazientemente «creata» da Lombardi sul piccolo campo di Ponsacco è rimasta sparagnina per 87 minuti. Negli ultimi tre, ha invece ripreso il brutto vizio di scialacquare, incassando in malo modo la prima sconfitta del girone di ritorno. E per fortuna che, le altre «stelle» del campionato stanno a guardare. Tutte ferme, abbagliate dalle comete Livorno e Ternana già scappate, quasi che i play-off rappresentassero un disonore. Così, e per fortuna, malgrado la sconfitta, la tanto agognata «lotteria finale» per gli alabardati rimane a portata di mano. Solo due punti la dividono dalla zona play-off. Le sette partite che mancano alla conclusione appaiono ancora buone per agguantare il sogno. Ma certe bambole e rilassamenti finali non dovranno ripetersi più. Altrimenti un'intera stagione andrebbe gettata al vento.

Adriano Lombardi è rimasto distrutto dall'esperienza del suo ritorno a casa. «Sono quelle cose che non ti fanno dormire», ha commentato, triste, al rientro a Trieste. Ed in effetti, prendere in quel modo due gol dopo essere passati in vantaggio in trasferta deve far proprio male. La Triestina, per tutta la partita, era riuscita a tenere a bada l'avversario, imponendo il gioco e non cadendo nelle trappole rissaiole dei toscani. Malgrado Polmonari si fosse svegliato sabato con una caviglia gonfia come un uovo di Pasqua e Nzamba se ne sia rimasto in tribuna su «consiglio» medico, la formazione scesa in campo a Ponsacco ha tenuto botta alla grande. Di Costanzo, appena rientrato, è risultato il protagonista. Prima di uscire con la borsa del ghiaccio sul ginocchio appena operato. Anche Benetti, uscito dal campo per una sospetta frattura al costato, poi è stato immediatamente ricoverato nell'ospedale toscano. Le lastre, per fortuna, hanno però poi dato esito negativo.

Ma sul campo, nel «sacco» l'Alabarda ha poi finito nel mettersi da sola. Lombardo assicura che il corner dal quale è nato il pareggio non c'era e pure il rigore «affossatore» risultava dubbio. Però, non nasconde, il tecnico toscano, che a sprecare certe occasioni rappresenta peccato mortale. «Siamo recidivi – dice – perciò quella di buttar via le partite rappresenta, ormai una costante negativa. Si è giocato bene, ma per troppo poco. Dovevamo "chiudere" per tre o quattro volte e non ci siamo riusciti. E questo è un fatto grave. Sul piano della prestazione, però, non c'è nulla da rimproverare. Giocando in questo modo non si può essere che fiduciosi per il futuro. Solo che bisognerà farlo per 90 minuti interi».

Eh già. Come minimo.

Visto che le occasioni sprecate (per beccare la zona play-off) ormai si possono contare a iosa. E i nuovi arrivati, Zanoli e Trevisan, cominciano un po' a perdere la pazienza. Il primo, rimasto sabato a Trieste per gustarsi la nazionale, con sguardo visibilmente infastidito ha parlato di «barca» che continua a far acqua ma che assolutamente non si deve abbandonare». I «milanesi» alla promozione immediata in C1 ci credono ancora. Per il momento, hanno convocato per la settimana prossima le società dilettantistiche triestine, in modo da poter rinsaldare rapporti che sembravano ormai persi. Poi cominceranno a «pensare» la squadra per il futuro.

Alessandro Ravalico

Di Costanzo

IPPICA

Corsa Tris a Montecatini Bellei prenota il successo

MONTECATINI — Riapre Montecatini ed è subito Tris. Alla pari, con 18 al via, distanza il doppio chilometro, la corsa potrebbe consentire allo scatenato Enrico Bellei di indossare per l'ennesima volta i panni del protagonista. Difatti, non sono poche le possibilità di Summer d'Arc, pur con un numero di partenza con certo invidiabile. La concorrenza al nostro favorito è però abbastanza consistente, e figura tutta nella zona alta dello schieramento. Ci riferiamo a Obars Bacol, a Ritaglio e a Rio Op, mentre in veste di guastatori, ecco Sofocle Dei, Portos Sab e Selene Dei.

Premio Consorzio Provinciale Turistico Termale lire 44 milioni, m 2040, Tris. 1) Rockfeller (Benedetti); 2) Pastir Mon (Al. Orlandi); 3) Montioni (Rosaspina); 4) Ortega Mp (Matarazzo); 5) Sofocle Dei (Baveresi); 6) Radioso (Greppi); 7) Portos Sab (Al. Baldi); 8) Sahbra Bi (Giorgetti); 9) Shamy Dalva (Scatolini); 10) Sonny Giò (Sp. Baldi); 11) Ordito (Orlandi); 12) Selene Dei (Berggren); 13) Rio Op (Barbini); 14) Ritaglio (Capenti); 15) Rasputyn (Bellucci); 16) Serravalle Gau (Vittoria); 17) Summer d'Arc (Bellei); 18) Obars Bacol (Moni). **I nostri favoriti.** Pronostico base: **17) SUMMER D'ARC. 18) OBARS BACOL. 13) RIO OP.** Aggiunte sistemistiche: **7) PORTOS SAB. 5) SOFOCLE DEI. 14) RITAGLIO.**

m.g.

A Pisa 3-5-9

PISA — 860.200 lire è la vincita spettante a ognuno dei 4.446 scommettitori che hanno indovinato la combinazione vincente (3-5-9) della Corsa Tris (galoppo), svoltasi a Pisa. Il montepremi era di 3.824.593.200 lire.

TOTIP

Corsa	Piazzamento	Segno
1.a corsa:	1.o Topkapi As	2
	2.o Top the Gun	X
2.a corsa:	1.o Rallo Po	2
	2.o Oikos	2
3.a corsa:	1.o Penelope Gas	X
	2.o Run del Sele	1
4.a corsa:	1.o Nicris Mo	X
	2.o Step di Iesolo	2
5.a corsa:	1.o Welcome People	1
	2.o Imco Champ	1
6.a corsa:	1.o Mr Goshawk	2
	2.o Mardiness	X
Corsa Più:	Sony Girl	14
	Rivazzurra	3

MONTEPREMI: LIRE 2.237.124.572

All'unico vincitore con 14 punti	L.	559.281.000
Ai 34 vincitori con 12 punti	L.	16.449.000
Ai 917 vincitori con 11 punti	L.	609.000
Ai 10.456 vincitori con 10 punti	L.	53.000

IPPICA / LA RIUNIONE A MONTEBELLO

Nel centrale Ulster Bi piazza il suo spunto, tripletta di Leoni

TRIESTE – Nessuna sorpresa è uscita dall'uovo pasquale della corsa di centro a Montebello. il favorito Ulster Bi ha vinto, anzi ha stravinto, dopo aver lasciato fare per quasi due giri agli avversari che poi ha travolto con uno spunto vertiginoso a partire dai 500 metri finali. Fino a quel punto, la corsa era vissuta in mezzo ad alcune scaramucce che avevano visto protagonisti Uacayali Gau (passato a condurre con lancio in 15.6, modesto), Ubli Brazzà e Uppermost Joe. Partito a rilento, ma in caccia già dopo mezzo giro, Ubli Brazzà trovava l'opposizione di Uppermost Joe, e al termine della seconda curva perdeva il passo per poi ritornare in avanti a mettere sotto pressione il battistrada.

Sotto l'attacco di Ubli Brazzà, Ucayali Gau andava alla deriva a metà della retta di fronte all'arrivo, però a quel punto il puledro di Toni Di Fronzo di energie ne aveva spese in abbondanza e nulla poteva opporre a Ulster Bi che fino allora si era disinteressato completamente della corsa, e che sollecitato da Nordin si metteva in luce con un allungo di marca superiore. Passava di slancio Ulster Bi già sulla curva conclusiva, e si affermava poi con netto margine su Uppermost Joe, più incisivo di Ubli Brazzà nel finale al rallentatore, mentre l'ultimo compenso spettava all'anonimo Union Bi.

Tempestoso Pl aveva aperto la serie dei vincitori da favorito, dopo che un precipitoso Titan Bi si era logorato ai suoi fianchi; avendo preso l'ambio, Tesoro Amy veniva privata a tavolino del secondo posto che spettava in sua vece alla diligente Tuttamarco. Il solo Uau Cobra ha cercato di vivacizzare la «reclamare» per 3 anni, tentando di infastidire il battistrada Ubaldelli che però non si lasciava intimorire e andava a vincere davanti a Uvadolce e Urasia che avevano conquistato subito le posizioni più vantaggiose al seguito del vincitore. Efficace il rientro di Ritz As, che ha spadroneggiato in minima categoria portato da Nilsson a superare in poche centinaia di metri Sportivo davanti al quale si affermava.

Nella «gentlemen», puntuale a bersaglio Onrush, che ha lasciato divagare in corsie proibitive Orsenigo Rl per dare la mazzata alla battistrada Sonora San sull'ultima curva, mentre, alle sue spalle, Shileika prevaleva in foto su Pontebba Jet per il secondo posto. Le maratonine piacciono a Penelope Gas che non ha faticato granché per far valere qualità e spunto superiori in un campo che aveva visto Pacific Sound, poi falloso, guidare sino sulla curva finale. Buon secondo Run del Sele.

Tresor di Rosa ha bissato un recente successo, esprimendosi nella gradita tattica d'avanguardia, mentre nella corsa del quarté, Tony Gio ha dovuto spendere per avere ragione di un irriducibile Trombettista, offrendo poi il fianco allo spunto più fresco di Tiziana Mc (triplo per Paolo Leoni). Infine, ancora un favorito al traguardo, Salazar, venuto via nel penultimo rettilineo e poi predominante su Pacurio e Starfaider Mp.

Mario Germani

I RISULTATI

Premio delle Colombe (m 2080): 1) Tempestoso Pl (Pa. Bezzecchi), 2) Tuttamarco, 3) Tris d'Asolo. 8 part. Tempo al km, 1.21. Tot.: 17; 13, 23, 17; (130). Trio: 66.600 lire. **Premio di Pasqua** (m 2060): 1) Ulster Bi (Nordin), 2) Uppermost Joe, 3) Ubli Brazzà. 5 part. Tempo 1.19.6. Tot.: 14; 11, 15; (35). Trio: 12.500 lire. **Premio del Sereno** (m 1660): 1) Ubaldelli (Leooni), 2) Uvadolce, 3) Urasia. 11 part. Tempo 1.21.8. Tot.: 20; 14, 14, 20, (51). Trio. 28.000 lire. **Premio dell'Azzurro** (m 1660): 1) Ritz As (Nilsson), 2) Sportivo, 3) Nicolas. 11 part. Tempo 1.20.5. Tot.: 71; 32, 30, 39, (523). Trio: 867.800 lire.
Premio delle Rondini (m 1660): 1) Onrush (Destro), 2) Shileika, 3) Pontebba Jet. 10 part. Tempo 1.19.6. Tot.: 24; 13, 17, 16; (99). Trio: 68.300 lire. **Premio di Pasquetta** (m 2480-Totip): 1) Penelope Gas (Leoni), 2) Run del Sele, 3) Sicomoro, 11 part. Tempo 1.21.9. Tot.: 20, 15, 27, 36; (93). Trio: 175.400 lire. **Premio delle Uova** (m 1660): 1) Tresor di Rosa (Bonafede), 2) Treviso Olè, 3) Tigone. 10 part. Tempo 1.19.6. Tot.: 32; 18, 23, 19; (229). Trio: 239.500 lire. **Premio delle Feste** (m 1660): 1) Tiziana Mc (Leoni), 2) Tony Giò, 3) Top Gun Lem, 4) Trombettista, 12 part. Tempo 1.19.9. Tot.: 41; 16, 15, 23; (50). Duplice dell'accoppiata (4.a e 8.a corsa): 435.000 per 500 lire. Quartè: 340.900 = 35.200 lire. **Premio dei Ceri** (m 1660): 1) Salazar (Pouch), 2) Pacurio, 3) Starfaider Mp. 10 part. Tempo 1.19.6. Tot.: 50; 21, 30, 30; (305). Trio: 226.700 lire.

FORMULA 1

G.P. DEL BRASILE/ LA WILLIAMS SI CONFERMA LA PIU' VELOCE SUL CIRCUITO DI INTERLAGOS

Villeneuve comincia il monologo

Dura pochi giri il sogno di competitività di Schumacher, solo quinto - Irvine nelle retrovie con il «muletto»

G.P. DEL BRASILE / IL DOPOCORSA

Il tedesco: «Ferrari carente nell'aderenza meccanica»

SAN PAOLO DEL BRASILE — Michael Schumacher sperava in qualcosa di meglio: comunque, il quinto posto ottenuto dalla sua Ferrari nel Gran Premio del Brasile è stato accettato con filosofia dal fuoriclasse tedesco. «Questo risultato non è il massimo - ha spiegato Schumacher - onestamente, speravo fosse possibile ottenere qualcosa in più. Ma non potevo fare assolutamente nulla contro Villeneuve e Berger, che avevano macchine decisamente più veloci della mia. Quando il canadese e l'austriaco mi hanno sorpassato, per me è stato impossibile tenere il loro ritmo. Il problema principale della Ferrari è stata la mancanza di aderenza meccanica».

Schumacher ha poi raccontato la sua doppia partenza: «In entrambe le circostanze sono stato molto bravo, tant'è vero che ho preceduto Villeneuve alla prima curva. Ma ho capito immediatamente che non avrei avuto la possibilità di lottare per la vittoria. Se debbo parlare di rimpianti, forse ne ho uno solo: per la mia Ferrari è stato molto difficile superare la Arrows di Damon Hill e il tempo che ho perduto nella scia dell'inglese forse mi è costato il quarto posto. Ad ogni modo, ero venuto in Brasile per collezionare punti: ne ho ottenuti due, non è un risultato disprezzabile».

Il responsabile del reparto corse della Ferrari, Jean Todt, ha valutato così l'esito del Gran Premio: «A parte i problemi di Irvine, penalizzato dal fatto di dover usare il muletto, la nostra gara è stata condizionata da un assetto non adatto alle caratteristiche del tracciato. Abbiamo utilizzato gomme dure, ma non siamo riusciti a sfruttarle nella maniera migliore. Schumacher non poteva competere con Villeneuve e Berger».

SAN PAOLO DEL BRASILE — C' è di nuovo la Williams sulla copertina del Campionato del mondo di F1. Vincendo in maniera tutto sommato agevole il G.P. del Brasile, Jacques Villeneuve non ha soltanto cancellato la delusione australiana: il canadese ha anche ribadito di poter contare sulla monoposto migliore.

La Williams-Renault vanta un assetto tale da permettere di compensare anche le sue ormai ripetute incertezze in fase di partenza: per ben due volte, Villeneuve è stato anticipato alla prima curva dalla Ferrari di Schumacher, ma già all' inizio del secondo giro la superiore efficacia della monoposto anglo-francese gli permetteva di sorpassare il tedesco.

Sebbene il margine di vantaggio della Williams sulla concorrenza sembri essersi assottigliato, in questo momento l' unico vero problema della scuderia pare essere il difficile ambientamento di Frentzen. Il sostituto di Hill dopo due Gp è ancora a zero punti. In Brasile è stato penalizzato da noie al cambio, ma, come già in Australia, ha dato l' impressione di non avere la stessa competitività di Villeneuve.

Se la riscossa della Williams era ampiamente prevista, un po' di sorpresa ha suscitato l' ottima prestazione della Benetton. Gerhard Berger è stato l' unico a girare con regolarità sugli stessi tempi di Villeneuve. La sua Benetton ha poi mostrato evidente superiorità velocistica sulla Ferrari.

Per la Ferrari, il verdetto brasiliano rappresenta un passo indietro rispetto agli entusiasmi suscitati in qualifica. Si pensava che Schumacher, con la monoposto in assetto da gara, fosse in grado di limare ulteriormente il distacco nei confronti della Williams: ma così non è stato. L' ex iridato è stato pesantemente penalizzato da una scelta sbagliata degli assetti: sui rettilinei, la F310/B non riusciva a scaricare tutti i suoi cavalli e ciò spiega la disinvoltura di Villeneuve nello sbarazzarsi del tedesco. Evidentemente, il tracciato di Interlagos, con i suoi dossi, crea problemi alla Ferrari: un anno fa Schumacher fu sì terzo, ma doppiato dalla Williams di Damon Hill.

Ancora una volta ingiudicabile Irvine: coinvolto nell' incidente alla prima partenza, non ha potuto usare la sua macchina, è stato obbligato a salire sul muletto, che era già stato approntato per Schumacher e un problema con le cinture di sicurezza, che non si allacciavano correttamente, gli ha impedito di recitare una parte nel Gp.

Sul palcoscenico del Mondiale, intanto, si affacciano nuovi protagonisti: significativo è il terzo posto della Prost di Panis grazie all' efficienza delle gomme Bridgestone, che ora potrebbero offrire spiragli imprevisti anche a Hill. Prima di essere costretto al ritiro per il cedimento del motore Yamaha, il campione del mondo si è trovato con la Arrows al quarto posto, ritardando per alcuni giri il sorpasso da parte di Schumacher. In ribasso la McLaren.

La Williams di Villeneuve trionfa in Brasile. È l'inizio di una «dittatura»?

Sul podio anche Berger e Panis

Gp del Brasile (72 giri, km. 309,024): 1) Villeneuve (Can/Williams-Renault) in 1h36:06.990 (m.192,905); 2) Berger (Aut/Benetton-Renault) a 4.190; 3) Panis (Fra/Prost-Mugen Honda) a 15.870; 4) Hakkinen (Fin/McLaren-Mercedes) a 33.033; 5) Michael Schumacher (Ger/Ferrari) a 33.731; 6) Alesi (Fra/Benetton) a 34.020.; 7) Herbert (Gbr/Sauber-Ferrari); 8) Fisichella (Ita/Jordan); 9) Frentzen (Ger/Williams); 10) Coulthard (Gbr/McLaren); 11) Larini (Ita/Sauber); 12) Trulli (Ita/Minardi)...16) Irvine (Irl/Ferrari); 17) Hill (Gbr/Arrows).
Mondiale. Piloti: 1) Coulthard e Villeneuve 10; 3) Berger 9; 4) Schumacher 8; 5) Hakkinen 7. **Costruttori:** 1) McLaren-Mercedes 17 p.; 2) Williams e Benetton 10; 4) Ferrari 8.

BASKET / PLAY-OFF SCUDETTO

Verona taglia fuori Pesaro Eurolega, doppio ritorno

94-107

SCAVOLINI PESARO: Esposito 22, Rossi 7, Conti 14, Gray 12, Bonaccorsi 14, Panichi, Pistilli 8, Guarasci 9, Thompson 8. N.E. Volpato.
MASH VERONA:: Bullara 5, Boni 7, Iuzzolino 41, Jerichow 5, Galanda 15, Londero 17, Capelli 4, Keys 13. N.E. Soave, Hansen.
ARBITRI: Teofili e Giansanti di Roma.
NOTE: tiri liberi: Scavolini 20/26; Mash 41/46. Da 3: Scavolini 6/23 (Esposito 2/9, Rossi 1/2, Gray 0/4, Bonaccorsi 3/5, Panichi 0/1, Pistilli 0/2); Mash: 12/19 (Bullara 1/3, Boni 0/2, Iuzzolino 6/8, Galanda 2/2, Londero 1/2, Keys 2/2). Usciti per falli: Bullara, Jerichow, Esposito, Rossi, Guarasci, Londero.

PESARO — La Mash Verona entra nei quarti di finale dei play off (dove affronterà la Stefanel) superando anche in gara 2 la Scavolini. Mike Iuzzolino è l' assoluto protagonista della partita con 41 punti e grandi percentuali. Ma tutta la Mash si dimostra nettamente superiore alla Scavolini. Senza schemi efficaci e senza carattere, Pesaro si arrende dopo pochi minuti.

Stasera in Eurolega gara-2 tra Olimpia Lubiana-Stefanel e Barcellona-Teamsystem.

Per un disguido tecnico, su molte copie dell'edizione di ieri de «Il Piccolo», non sono stati pubblicati i risultati delle partite degli ottavi dei play-off scudetto e quella della A2 disputate sabato sera.

Play-off: Fontanafredda-Polti 86-87 (andata Polti-Fontanafredda 81-80); Polti qualificata ai quarti contro la Benetton. Viola-Telemarket 74-61 (and. Telemarket-Viola 80-62); la «bella» stasera a Roma. Rolly-Cagiva 77-90 (and. Cagiva-Rolly 83-81); Cagiva ai quarti contro la TeamSystem.

Serie A2: Koncret-Casetti 81-70, Bini-Faber 84-87, Serapide-Chc 87-91 dts, Juve-Jcoplastic 101-73, B. Sardegna-Dinamica 70-71, Floor-Cfm 72-99. Classifica: Koncret 44, Dinamica 40, Cfm 38, Chc 36, Casetti 34, Bini e Serapide 32, Faber 30, Juve 28, B. Sardegna 22, Jcoplastic 16, Floor 8.

TENNIS / DOPO LA VITTORIA SULLA SELES E IL N.1 MONDIALE

Hingis: «Non abdicherò»

Dovrà resistere al rientro della Graf e al rischio di un rilassamento

Martina Hingis

KEY BISCAYNE — A 16 anni, sei mesi e un giorno, dopo la sua schiacciante vittoria su Monica Seles (6-2 6-1 in 43') nella finale di Key Biscayne, la svizzera Martina Hingis è da ieri la n.1 più giovane nella storia del tennis «pro». Questo non è peraltro il primo record ottenuto dalla ex bambina-prodigio che a tre anni, per volere della madre che sognava di farne una nuova Martina Navratilova, aveva già la racchetta in mano: era stata la più giovane giocatrice a guadagnare un milione di dollari (ora doppia i 2), e la più giovane vincitrice di un torneo del grande slam (Open d'Australia).

Della Seles, che era la primatista precedente e che è uscita distrutta dal campo, la Hingis è l'antitesi: riesce a scherzare anche a pochi minuti dal match più importante, sa applaudire i colpi migliori delle rivali, e poi non è mastodontica (1.67), anche se ora appare irrobustita.

Martina Hingis ha soprattutto un equilibrio generale e gestuale, quindi biomeccanico, che le consente di non martirizzare la palla. Lei spiega così l'acquisizione di questi doni: «Lo debbo al fatto che pratico altri sport, calcio, basket, nuoto, sci, equitazione e, ultimamente, i pattini a rotelle».

Quanto valgano queste doti è apparso chiaro nella finale di Key Biscayne. Secondo la maltrattata Seles, Martina Hingis ha giocato un match perfetto. Ora per la Hingis viene il problema: nel tennis, è difficile arrivare, ma ancor di più conservare. Sarà così per la giovane elvetica quando Steffi Graf torna in attività alla fine di aprile, dopo un paio di mesi di sosta per infortunio.

Ancora più difficile sarà per Martina Hingis sfuggire alla usura precoce che coglie le giovani fuoriclasse, anche se l' elvetica, ben guidata da sua madre Melanie, sembra psicologicamente più attrezzata di Tracy Austin e Jennifer Capriati. Nella sua villa a Trobbach, possiede un campo privato; nelle numerose trasferte (quest'anno ha già vinto 5 tornei, è imbattuta da 26 match) sua madre non la perde mai di vista, ma lei non s' annoia e trova il tempo per visite turistiche e compere. «Perchè dovrei preoccuparmi? – dice – Approfitto della vita. Non ho auto perchè non posso guidare, nè amici perchè è difficile trovarne di altrettanto giovani. Ma verrà un tempo anche per questo».

CICLISMO / GARE A GO-GO

A Petito il Giro di Sardegna Mori leader tra i giovani Pianegonda nel «Brabante»

LA MADDALENA — Indicato tra i favoriti alla vigilia, Roberto **Petito** non ha smentito il pronostico concedendosi il bis del successo alla Tirreno-Adriatico, e aggiudicandosi anche il **Giro di Sardegna**. Ma che brividi nel finale. Dopo aver vinto l' ultimo G.p. della montagna, indossando la maglia azzurra di leader, Petito è caduto a 400 metri dal traguardo, perdendo l' occasione di disputare la volata finale, ma non vanificando (secondo il regolamento delle corse a tappe) il vantaggio in classifica generale.

Alla fine quindi, Petito si è aggiudicato la 26/ma edizione del Giro di Sardegna, precedendo di soli 8" Claudio **Chiappucci**, secondo anche al traguardo della Maddalena. La tappa, invece, è stata appannaggio di Massimiliano **Mori**, leader indiscusso dei giovani.

Gianluca **Pianegonda** ha invece vinto la **Freccia del Brabante**. Il passista della Mapei si è imposto con qualche secondo di vantaggio sugli olandesi **Den Bakker** e **Boogerd**, suoi compagni in una fuga scattata al quinto e penultimo passaggio sul muro di Alsemberg a 16 km dalla fine.

Marco **Pantani** si è piazzato al quarto posto nella tappa in salita del **Criterium Internazionale**, in Francia. La frazione è stata vinta dallo spagnolo Marcelino **Garcia**. Pantani è stato battuto nello sprint degli inseguitori da **Jalabert** e **Hervè** a un minuto da Garcia.

Il russo Dimitri **Konyshev** ha vinto il **Grand Prix di Vallonia** (Jambes-Namur di km. 199). Il 31enne russo della Roslotto ha preceduto di 2" il francese Laurent **Madouas**, suo compagno di fuga. Al terzo posto, ad una decina di secondi, si è piazzato l' italiano Davide **Casarotto**. Per Konyshev è la terza vittoria dall' inizio della stagione.

IN BREVE

A Hissou la «Scarpa d'oro»

VIGEVANO — Il marocchino Salah Hissou ha vinto la 18/a edizione della «Scarpa d'Oro», gara di corsa su strada nel centro storico di Vigevano. Al secondo posto, nettamente staccato dal primatista del mondo dei diecimila metri, si è piazzato l'italiano Simone Zanon.

«Ice Cup» a Piancavallo

PIANCAVALLO — La Repubblica Ceca iscrive il proprio nome nell'albo d'oro della Ice Cup, la manifestazione internazionale di pattinaggio artistico e danza su ghiaccio svoltasi a Piancavallo.

Mtb: la Pezzo a bersaglio

LAKE SONOMA — Paola Pezzo, campionessa olimpica ed europea di mountain bike, ha vinto la 'Billy Cross Racing', gara del campionato statunitense in California e a cui la veronese ha partecipato in quanto tesserata per la squadra americana 'Gary Fisher'. Per l'olimpionica di Atlanta è stata la quarta vittoria stagionale (su quattro prove disputate), ma soprattutto è stato un buon test per la prima prova di Coppa del Mondo.

PALLAMANO

VIGILIA DELLA SEMIFINALE

Il Principe registra la difesa Bressànone merita rispetto

Tarafino

TRIESTE — Continua la preparazione del Principe in vista della semifinale d'andata con il Bressanone che ha eliminato, a sorpresa, il temuto Prato in un tiratissimo quarto di finale. Gli altoatesini, vecchie conoscenze dei triestini in mille battaglie, hanno quasi sempre avuto la peggio negli scontri con il Principe che un po' temeva i toscani del Prato, squadra forte di quattro stranieri e del cannoniere Kobilica.

Gli uomini di Lo Duca, archiviata la gara con il Gymnasium sepolto sotto una valanga di reti dalla rabbia di Massotti e compagni, sono quindi attesi a un test ben più probante delle matricole bolognesi e non poteva essere altrimenti trattandosi di una semifinale scudetto. La formazione dei «principini» è abbastanza buona e i giocatori, a parte qualche lieve acciacco, sono in buona salute e vogliosi di proseguire la loro corsa vero l'ennesimo scudetto. Sul campo di Bressanone domani farà sicuramente caldo, non certo dal punto di vista climatico; i tifosi altoatesini sostengono i loro colori con molto entusiasmo ma questo influirà poco sugli animi triestini, rotti a tenzoni di questo tipo.

Anche in questi giorni di festa il professor Lo Duca ha tenuto sotto pressione i suoi ragazzi con un paio di allenamenti utili a registrare schemi e giochi difensivi. E proprio la difesa, la migliore del torneo, sarà domani sottoposta ai veementi attacchi del Bressanone che non lascerà nulla di intentato per fare la festa ai campioni d'Italia. La lezione con il Bologna, non prendere sottogamba nessuno è stata recepita da Sivini e soci che si guarderanno bene dal sottovalutare gli ostici padroni di casa che sul loro terreno di gioco moltiplicheranno gli sforzi per fermare la corazzata triestina.

Agli uomini di Lo Duca il compito di rendere inoffensivo il Bressanone, cosa ampiamente alla portata del Principe se vuole conservare il triangolino tricolore.

Luca Siracusa

PALLAVOLO / SERIE A2 FEMMINILE

Record, successo inutile La salvezza si allontana

3-0

(15-3, 15-9, 15-7)

RECORD CUCINE LATISANA: Franco 6+6, Pinese, Pivesso, Cimolai 5+3, Brogliato, Chiopris, Fontanella 6+1, Scussolin 3+2, Natova 7+2, Obrucova 7+9. All.: Sellan. Battute sbagliate 10, battute punto 9.
PASTA LORI ALTAMURA: Collina 3+1, Spada, Leo 0+4, Magnano 2+10, Palumbo 0+3, Palmiotta 0+0, De Almeida 0+0, Zrilic 0+4. Battute sbagliate 8, battute punto 3.
ARBITRI: Conni e Grippino.
NOTE: durata set: 14', 18', 14'.

POCENIA — Nel rispetto del pronostico, la Record ha riportato una netta vittoria sul fanalino di coda Altamura. Ma a guardare la classifica la distanza con la zona salvezza resta inalterata visto il successo dell'Impresem Agrigento sul Carifano, con l'aggravante che al termine della stagione manca una giornata in meno. Se sulla carta le latisanesi non sono matematicamente retrocesse, ma lo sono virtualmente. Solo un miracolo può riaprire i giochi.

Padrone di casa a dettare legge nel corso di tutti e 3 i set. Grazie a un servizio preciso ed efficace che ha messo in difficoltà la ricezione delle modeste ospiti e alla difesa al muro delle centrali Franco e Fontanella la Record ha potuto neutralizzare facilmente le offensive delle pugliesi a cui sono rimasti solo 19 punti. Sestetto immutato dall'inizio alla fine con Scussolin in cabina di regia affiancata dal trio di schiacciatrici Cimolai-Natova-Obrucova. Assente Sara Anzanello impegnata nel raduno della Nazionale pre juniores.

c.l.

Risultati: Xanitalia-Impresem 0-3, Big Power-Monini 3-0; Cemar-Edina 3-1, Record-Altamura 3-0, Aster-Agnesi 2-3, Rio Casamia-Rifle 3-2, Cervi-Biasia 3-0, Monteschiavo-Famila 3-0.

Classifica: Edina, Cemar 50; Big Power 40; Rio Casamia 38; Aster, Cervi 36; Rifle 32; Monteschiavo 30; Famila 28; Biasia 26; Agnesi 24; Impresem 22; Record 18; Xanitalia 8; Monini 6; Lori 4.

CONFERMATI I TIMORI DELLA VIGILIA: OGGI SI ATTENDONO LE RIPERCUSSIONI SULLE BORSE EUROPEE

Wall Street: senza panico, muore il Toro

Il calo, dopo due anni e mezzo di crescita ininterrotta, non dovrebbe assumere le caratteristiche del crac: era ampiamente scontato

La spinta ai tassi di Greenspan il fattore scatenante

NEW YORK — La Borsa di New York in chiusura ha registrato un calo di 150 punti, a quota 6.540, oltre il 2 per cento, ma il clima non era di panico. Secondo la maggior parte degli operatori il mercato ha ormai avviato la fase di «correzione» tante volte annunciata, che potrebbe far finire così il più lungo rialzo della storia di Wall Street, cominciato nell' ottobre 1990 e andato avanti quasi senza sosta per sei anni e mezzo. Il calo però, potrebbe non avere le drammatiche sembianze di un crac da 500 o 1.000 punti in un giorno, ma piuttosto lo stillicidio di perdite continue accumulate seduta dopo seduta, settimana dopo settimana.

Quel che è certo comunque, è che il clima non è favorevole alle azioni. Il calo dei prezzi è provocato, anche nella seduta di ieri, dalla sensazione da parte degli analisti che la Federal reserve possa decidere presto un altro rialzo dei tassi d' interesse, dopo quello varato la scorsa settimana. L' obiettivo è il medesimo: «raffreddare» l' eccessiva crescita dell' economia Usa. ieri l' annuncio dell' ultimo dato economico ha confermato lo scenario «economia forte-tassi in rialzo-prezzi di Borsa in calo»: il reddito personale degli americani a febbraio è cresciuto dello 0,9 per cento, più del previsto. Di qui il rialzo dei tassi di mercato, con il rendimento del titolo del Tesoro a trent' anni ormai al di sopra della soglia del 7per cento, per l' esattezza al 7,08.

Il ridimensionamento dei prezzi di Borsa era stato ampiamente previsto dagli analisti. L' indice Dow Jones — era l' opinione dominante — non avrebbe potuto continuare a salire all' infinito, visto che dal gennaio 1995 è cresciuto di 3.000 punti, cioè circa il 75 per cento.

Come accade sempre nei casi di crolli annunciati, ad avere la peggio saranno gli investitori e i risparmiatori più ingenui, che hanno deciso di puntare sulla Borsa proprio nell' ultima fase del mercato Toro. Dovrebbe servir di monito il fatto che ieri i più importanti *guru* di Wall Street prevedono tutti una correzione dell' indice Dow Jones nell' ordine del 10-20 per cento.

Intanto le principali banche d' affari hanno già «riallocato» il loro portafoglio: è salita sensibilmente la quota di «cash», fino al mese scorso quasi irrilevante, è scesa la parte investita in azioni, è cresciuta la quota investita in titoli obbligazionari e del Tesoro. Dai fondi azionari, infine, arriva la conferma che il flusso di denaro proveniente dai risparmiatori si sta assottigliando. L' eccesso di liquidità è stato tra i fattori determinanti ad alimentare negli anni scorsi il rialzo dei prezzi di Borsa, al di là di ogni logica economica.

Ieri oggi per i mercati finanziari e valutari europei è stata una giornata di pausa. Aperte invece le piazze giapponesi e statunitensi.

Gli andamenti di Wall Street segneranno l' umore con il quale riapriranno oggi le contrattazioni i mercati d'Europa. Gli operatori gli operatori torneranno ai terminali sotto pessimi auspici. La Borsa di Milano ha chiuso la scorsa settimana con il Mibtel in calo dell'1,61% a 11.830 punti, mentre il Btp future era arrivato a perdere circa una lira.

STATALI: SOLTANTO UN MIGLIAIO HA FATTO DOMANDA

Il part-time va a rilento

A un mese dal via, i primi bilanci: il «lavoro nero» stenta a emergere

Record negativo al Minindustria: una sola richiesta per rispondere alla legge Bassanini (foto)

Parte la «caccia» della finanza

ROMA — A un mese esatto dal via alla richiesta per gli statali di chiedere il part-time si cominciano a fare i primi bilanci. Che non sono certo esaltanti. La grande corsa è partita a rilento, i sindacati giurano che è presto per tirare le somme ma l'accoglienza al provvedimento appare freddina. La legge finanziaria ha previsto il divieto per i dipendenti pubblici di svolgere contemporaneamente alla loro funzione impiegatizia un'altra attività lavorativa, a meno che non si richieda il part-time rinunciando quindi a circa la metà dello stipendio. Da questa voce il governo si attende un risparmio di diecimila miliardi in tre anni.

Ma le speranze di chi prevedeva una valanga di richieste sono andate deluse: cercare una istanza di part-time è, in molti casi, come cercare un ago in un pagliaio. Fa eccezione il ministero delle Finanze al quale risultano 744 richieste già autorizzate e 107 istanze da esaminare. Al polo opposto il dicastero dell'Industria e del commercio, con una richiesta per doppio lavoro, mentre i dipendenti già in part-time sull'intero organico sono 31. Sale di poco il numero alla Sanità, due richieste su 2.162 dipendenti, e alla Pubblica istruzione dove su 7.385 dipendenti dell'amministrazione periferica si contano solo tre istanze di part-time. La situazione non migliora al ministero delle Poste, dove su 1.779 dipendenti al 4 marzo scorso erano pervenute tre richieste di part-time che si aggiungono agli otto dipendenti che già usufruivano, dal 1° gennaio, di questo inquadramento. La situazione cambia, anche se non di molto, in uno dei dicasteri con più personale, quello di Grazia e Giustizia, che presenta un organico di 42 mila unità. Al 25 marzo scorso sono state presentate 55 istanze di part time, 53 provenienti dagli uffici giudiziari e due dall'amministrazione centrale. Ma di queste ne è stata approvata solo 1. Tra i 18 mila dipendenti del Tesoro le richieste relative al doppio lavoro sono invece 81, mentre il personale in part-time dal 1° gennaio scorso ammonta a 561 unità tra servizi periferici, amministrazione centrale e ragioneria dello stato. Il tempo parziale è quindi presente nel lavoro pubblico, ma nel 99% dei casi è richiesto per motivi familiari.

Non è dunque scoppiato il presunto bubbone delle attività sommerse dei 270 mila ministeriali, e anche se allarghiamo il campo ai 3 milioni di dipendenti pubblici (che ricomprendono enti locali, università, unità sanitarie locali) le cose non migliorano. In Veneto ad esempio, sono state inoltrate 40 richieste di part-time su 27.000 dipendenti, lo stesso organico che ha il comune di Roma, dove invece le richieste sono state 52.

Ma a cosa è dovuta questa scarsa rispondenza? Certamente ci sarà una piccola parte che svolge attività in nero e non ha ritenuto conveniente denunciarla, ma c'è anche chi, sottolineano al sindacato, si è fatti i propri conti e ha deciso di rinunciare al secondo lavoro, non ritenendo utile sacrificare metà del suo stipendio con gli inevitabili effetti anche sulla pensione di domani.

Paola Agnello, segretaria nazionale della Funzione pubblica della Cgil, comunque avverte che è presto per fare bilanci definitivi. «La circolare interpretativa della legge è stata emanata dal ministro Bassanini — precisa — solo una settimana prima della scadenza del 1° marzo. Per molti dunque non c'è stato neanche il tempo di valutare attentamente le situazioni. Comunque un quadro più chiaro si avrà entro l'estate, quando si capirà anche negli enti locali e nelle università cosa è successo». Un altro elemento importante è l'esclusione della dirigenza da questa norma. «In realtà è lì che si annida molta doppia attività: basti pensare ai docenti universitari.

Intanto la Guardia di Finanza userà tutti gli strumenti a sua disposizione, dai «controlli sui conti bancari alle ispezioni negli uffici per stanare gli eventuali inadempienti, che rischiano il licenziamento in tronco. Il punto di partenza? Gli uffici con la più bassa percentuale di richieste.

Monica Diamanti

UNA PIAGA DELLA MORTE DEL WELFARE

Usa: anziani senza pensione a caccia di un lavoro Senza previdenza sei su dieci del settore privato

NEW YORK — Sei lavoratori americani su dieci del settore privato raggiungono l'età del pensionamento senza nessuna copertura previdenziale, per cui sta raggiungendo dimensioni preoccupanti l' esercito di ultrasessantenni in cerca di lavoro. E' quanto rivela un rapporto del dipartimento del lavoro degli Stati Uniti secondo il quale sono 3,7 milioni gli americani prossimi alla pensione che a causa di risparmi irrisori o nulli e della mancanza di una pensione potrebbero in futuro essere costretti a cercarsi un altro lavoro.

Il rapporto indica che le pensioni statali dei lavoratori della classe media americana non arrivano a soddisfare che i due terzi dei bisogni personali dei pensionati, mentre un sesto del totale dei pensionati vive in una situazione di povertà, cioè al di sotto di un reddito medio annuo di 7.300 dollari.

Le problema ha suscitato forti preoccupazioni per le ripercussioni che può avere sul mercato del lavoro statunitense. Molti di questi pensionati, infatti, si sono dichiarati disposti a svolgere lavori sottopagati e senza prospettive, pur di racimolare qualche dollaro in più alla settimana. Come risultato, negli ultimi cinque anni, il numero dei «lavoratori anziani» è raddoppiato, passando a 160 mila, lo stesso incremento osservato nell'intero mercato del lavoro part-time.

È fin troppo facile capire come una rivoluzione del *welfare state* portata a termine senza troppi scrupoli possa portare anche in Italia, un domani, conseguenze di questo tipo. Ecco perchè diventa di fondamentale importanza la previsione, in materia di previdenza, una pensione integrativa ma in qualche modo *obbligatoria,* pensata già in età giovanile. È chiaro se no che un giovane tende a farsi dare in tasca il maggior numero di soldi possibile in busta paga pensando che l'età della pensione non arrivi mai. E' necessario un cambio di mentalità che non porti alle conseguenze *americane*.

IL MERCATO È ORMAI VICINO ALLA SATURAZIONE

Magari vecchia e mal tenuta ma la casa deve essere «propria»

ROMA — Vecchia e spesso mal tenuta, più piccola in relazione alla riduzione numerica della famiglia tipo, ma sempre e comunque di proprietà. La casa continua ad essere un bene basilare per le famiglie italiane che anche lo scorso anno sono state le protagoniste del mercato immobiliare, movimentando il 72% dei 121mila miliardi di lire fatturati dal settore.

Lo rivela il rapporto «MonitorImmobiliare '97» del Censis, che mette in luce l'andamento e sottolinea le nuove tendenze del mercato: dalla caduta del tasso d'inflazione, che ha prodotto un generale ridimensionamento del valore degli immobili (solo a Lecco e Forlì hanno registrato aumenti superiori al 3%), all'alleanza tra finanza e mattone (attraverso i fondi comuni immobiliari) che, secondo il Censis, «costituisce la scommessa del 1997 e la chiave per una ripresa sostenuta».

Il problema delle aree per la costruzione di nuovi edifici (che restano troppo care), quello della burocrazia (che rende difficile il cambio di destinazione d'uso degli immobili) e i condizionamenti che bloccano qualsiasi intervento edilizio che superi le dimensioni di un condominio sono invece — a detta del Censis — gli ostacoli che frenano lo sviluppo dei nuovi mercati.

Con tante famiglie proprietarie, infatti, sottolinea il rapporto, il mercato della prima casa è vicino alla soglia di saturazione e genera una domanda limitata di sostituzioni, condizionata per di più dalla liberalizzazione normativa e dalla pressione fiscale, che hanno reso disponibile un'abbondante offerta per il mercato degli affitti. Un qualche dinamismo del mercato — aggiunge — si può quindi trovare negli immobili per la produzione industriale e artigianale (nelle aree a maggiore densità di imprese, come il nord-est, o di antica industrializzazione, come la Lombardia), e soprattutto nelle strutture della grande distribuzione che, in alcune aree, sono cresciute ad un ritmo del 20% l'anno. Lo stesso acquisto della prima casa è peraltro bloccato dalla mancanza di offerta di immobili di qualità.

PICCOLE E GRANDI RIVOLUZIONI IN ARRIVO

Un «pacchetto» di provvedimenti a tutto favore dei consumatori

ROMA — L' Italia dei consumatori è ancora più lontana dall' Europa di quella dei conti pubblici, ma presto questo *gap* potrebbe essere colmato. Il Parlamento ha infatti in cantiere un pacchetto di provvedimenti in favore dei consumatori: Camera e Senato sono impegnati in una serie di proposte di legge che, una volta approvate, potrebbero rivoluzionare in positivo la vita dei cittadini. Tra le diverse proposte ce n' è una alla Camera che ha avuto l' adesione di tutti i gruppi. Essa impone alle società telefoniche di allegare alle bollette l' elenco delle telefonate addebitate, senza altri oneri a carico dell' utente. Inoltre il costo dell' invio della bolletta, finora a carico dell' abbonato, ricadrebbe sull' azienda telefonica.

Tutti i gruppi hanno appoggiato un' altra legge attesa dai 20 milioni di automobilisti: il cosiddetto *sportello unico*. In pratica la direzione generale della motorizzazione civile e il Pra verrebbero riuniti in un unico Ente, che svolgerebbe quindi tutte le pratiche automobilistiche finora sdoppiate. Buone notizie arrivano anche dal settore alimentare: la commissione Agricoltura della Camera ha licenziato per l' Aula una nuova normativa sulle Denominazioni di origine protetta (Dop), che prevede l' istituzione di un comitato nazionale. L' esperienza ha dimostrato che i prodotti dove c' è stato il minor numero di frodi alimentari sono proprio quelli tutelati dalla denominazione di origine.

Ci sono poi delle proposte che disciplinano alcune attività e professioni: per esempio le norme sulle guide turistiche, all' esame del Senato, o quelle sugli erboristi e i traduttori. Ma sono soprattutto alcune grandi riforme che avranno la maggiore ricaduta sui cittadini. Per esempio la liberalizzazione delle telecomunicazioni, su cui sta lavorando il Senato, permetterà ad altre aziende concorrenti di Telecom di gestire la telefonia fissa.

Un altra rivoluzione riguarderà i fitti delle case: la commissione Ambiente della Camera sta per approvare una disciplina che, pur tutelando le categorie deboli, liberalizza il mercato oggi ingessato dall' equo canone. Saranno invece le donne, sia casalinghe che lavoratrici, le principali beneficiarie della riforma del commercio, su cui sta lavorando la commissione Attività produttive della Camera. La riforma prevede orari dei negozi più flessibili, che andranno incontro alle necessità di chi fa la spesa in tempi sempre più ristretti.

Ma la *madre di tutte le riforme* sarà esaminata dall' Aula della Camera martedì prossimo: è la legge Bassanini sulla semplificazione amministrativa. Ad esempio per la nascita di un bambino non sarà più necessario per il padre andare all' anagrafe con due «testimoni»: basterà una dichiarazione da consegnare alla direzione dell' ospedale.

BREVI

Dal 1998 nel «740» rimborsi, correzioni molto più veloci

ROMA — I dati delle dichiarazioni dei redditi, a partire dal prossimo anno, saranno *lavorati* dal ministero delle Finanze entro sei mesi dalla consegna. Gli uffici fiscali potranno così liquidare più rapidamente i rimborsi e, in caso di errori formali, invitare i contribuenti a sanare i comportamenti non corretti evitando così di ripetere in futuro lo stesso errore. E' questa solo una delle molte novità che saranno attuate con la delega per la semplificazione degli adempimenti fiscali che il ministero delle Finanze sta mettendo a punto.

Parte da oggi in tutta Europa la «liberalizzazione» dei cieli

ROMA — Piccola rivoluzione per l'aviazione civile europea. A partire da oggi (come abbiamo riferito nell'edizione di domenica), scatta la terza ed ultima fase del processo di liberalizzazione che, con l'arrivo delle compagnie straniere anche sulle linee interne dei 15 Stati dell'Ue, promette una maggiore concorrenza anche a livello nazionale a tutto vantaggio dei viaggiatori.

Fassino «Sarà più animalista il nuovo trattato di Maastricht»

ROMA — Potrebbe essere rivisto in senso più *animalista* il trattato di Maastricht che i paesi europei stanno riscrivendo: lo ha lasciato intendere il sottosegretario agli Esteri Piero Fassino rispondendo ad una recente interrogazione parlamentare. «La necessità di una maggiore tutela degli animali corrisponde ad un sentimento sempre più diffuso fra i cittadini europei».

MARKETING OPERATIVO BANCARIO

Euris Trieste sposa Genesis

Accordo con l'azienda austriaca per portare anche in Italia la soluzione organizzativa

L'azienda triestina impiega 70 persone

TRIESTE – Nel corso del mese di febbraio è stata raggiunta un'intesa europea tra Euris di Trieste e Genesis di Klagenfurt (Austria), per portare anche in Italia la soluzione organizzativa e informatica per il marketing operativo bancario.

Le banche italiane hanno in corso un processo di rapida ristrutturazione, che prevede, tra gli altri, un maggiore orientamento al mercato e il marketing operativo è uno degli strumenti principali per ottenere questo risultato.

Euris, software house triestina attiva dal 1989, impegna oltre 70 persone e svolge la sua attività progettuale presso importanti società finanziarie, produttive e di servizi, come Acega, Cassa di Risparmio di Trieste, gruppo Generali e Lloyd Adriatico. Più recentemente Euris ha avviato importanti azioni anche nella vendita di soluzioni standard in modo da fornire ulteriori servizi agli attuali clienti e per acquisire nuovi mercati.

L'austriaca Genesis è una società di consulenza e informatica leader nel mondo per la fornitura di soluzioni di marketing operativo bancario; negli ultimi dieci anni ha avviato sistemi in Germania, Svizzera, Austria, Liechtenstein, Sud Africa, Turchia e Malesia.

L'opportunità di proporre al mercato finanziario italiano la soluzione di marketing operativo bancario di Genesis ha spinto Euris a definire un accordo di collaborazione con la società austriaca. Certamente la situazione è propizia. Il mondo finanziario italiano, e quello bancario in particolare, è in grande fermento. I problemi sono numerosi e tutti cruciali per le prospettive di sopravvivenza e sviluppo dei singoli istituti e dell'intero sistema finanziario.

I nodi da sciogliere sono molti, e tra questi si possono citare l'introduzione dell'Euro, il costo del lavoro e gli esuberi di personale, le fusioni e le acquisizioni, i piani di penetrazione di Istituti bancari europei e di nuovi soggetti finanziari, l'aumento significativo dei crediti di difficile recupero, la riduzione della forbice tra i tassi, e la necessità di aumentare i margini da servizi rispetto a quelli derivanti dall'intermediazione. Ognuno dei precedenti problemi richiede decisioni strategiche e di investimento molto importanti. Infine c'è sempre una questione affrontata da alcune Banche, ma non ancora risolta in modo completo: la ristrutturazione organizzativa da istituzione orientata all'amministrazione ad azienda orientata alla vendita e al marketing. Questo cambiamento richiede, probabilmente, lo sforzo maggiore rispetto ai precedenti problemi.

Sono noti i piani di sviluppo della rete distributiva Deutsche Bank in Italia e la sua capacità commerciale e organizzativa di integrare i canali stessi: filiali, call center, banca telefonica, reti di agenti. A San Giovanni al Natisone è già attiva Help Phone, di proprietà al 90% di Deutsche Bank e per il restante 10% della locale Popolare di Cividale, che si prefigge l'obiettivo di diventare un centro servizi di telefonia multilingua per banche e aziende di tutta Italia. È quindi dall'estero, dall'Europa ma anche dagli altri continenti più lontani, che le Banche italiane potrebbero attingere modelli organizzativi e tecnologici per individuare una via italiana al marketing operativo.

TRANSATI 12 MILA MILIARDI (+60%)

Il «Pagobancomat» ormai è un'abitudine

ROMA — Il *«Pagobancomat»* ha ormai fatto breccia nelle abitudini di spesa degli italiani. Lo confermano i dati 1996 che hanno visto crescere a 74,4 milioni (+61,7% sul '95) il numero complessivo degli acquisti effettuati mediante questo nuovo strumento finanziario (che, a differenza del vecchio bancomat, non prevede alcun costo di transazione a carico del titolare, ma solo un piccolo contributo fisso annuo), per un corrispettivo ammontare di 12.000 miliardi di lire transato (+60% rispetto ai 7.500 miliardi fatturati l'anno precedente).

Comunicati da Co.Ge.Ban. (Convenzione per la gestione del marchio bancomat), i dati diffusi ieri hanno ampiamente superato le stime previsionali di metà anno che prevedevano una crescita intorno al 40-50%. Ad oggi vi sono in circolazione 14,9 milioni di carte Bancomat abilitate al pagamento e tutte godono dei benefici e dei servizi del Pagobancomat, anche se molte di queste ancora non espongono il nuovo marchio (sono comunque in via di sostituzione). Analogamente è cresciuto il numero dei Pos (point of sale) abilitati: dai 165 mila del 1995 si è passati a 226 mila del 1996 (+37%). Il numero medio di transazioni per carta è stato di 5 operazioni rispetto alle 3,5 dell'anno precedente, a conferma della tendenza dell'italiano a utilizzare i sistemi di pagamento elettronici al posto del denaro contate, considerandoli pratici e sicuri.

L'importo medio dei pagamenti effettuati mediante carte Pagobancomat è rimasto invariato rispetto al 1995 (circa 160.000 lire), a conferma che questo specifico strumento di pagamento viene percepito dagli utilizzatori come la più comoda alternativa al denaro contante e non in concorrenza con le carte di credito. Tra l' altro, nel 1996, il maggior utilizzo di Pagobancomat non ha comportato significativi effetti sull'utilizzo delle carte di credito che anzi hanno visto accrescere il proprio mercato in termini quantitativi.

Continuaz. dalla 18.a pagina

5 Rappresentanti

190 milioni già dal primo anno di attività. Cerchiamo distributori esclusivi che sappiano sfruttare una nuova opportunità. Il nostro prodotto è una novità con brevetto internazionale. Informazioni gratuite 0376/50232. (Gml)

6 Lavoro a domicilio

artigianato

A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche, impianti completi. Interventi 24 su 24. Telefonare 040/384374. (A3874)

RIPARAZIONE sostituzione rolè, veneziane. Pitturazione restauro appartamenti trasporti traslochi, sgomberi. Telefonare 040/384374. (A00)

7 Professionisti

consulenze

INGEGNERE esperto problemi sicurezza offresi per incarichi di consulenza. Tel. 0368/3845379. (A3805)

10 Acquisti d'occasione

A. LIBRI antichi moderni intere biblioteche stampe cartoline acquista la libreria "ACHILLE MISAN" massime valutazioni. Tel. 040/638525 orario negozio. (A3913)

11 Mobili e pianoforti

PIANOFORTE tedesco perfetto 650.000 nuovo 1.650.000, affitto 15.000 mensili. 0431/93388, 0330/480600.

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra e vende oro e monete. Via Roma 3 (primo piano).

14 Auto-moto-cicli

A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto tel. 040/566355. (A3718)

VENDO Honda Accord 1,8 maggio '95 possibile permuta. Tel. 0481/70664. (C00)

VERA occasione vendesi Porsche 911 turbo anno '87 perfetta con garanzia. 0337/536414. (C00)

ABITARE a Trieste. Rozzol, graziosissimo non residenti arredato, adatto coppia, garage, 700.000. 040/371361. (A3835)

ABITARE a Trieste. Sistiana centro, ufficio recentissimo, bistanze, antibagno, bagno, autometano, 1.000.000. 040/371361. (A3835)

ABITARE a Trieste. Trissino non residenti arredato bene, 80 mq, posto macchina, 1.000.000. 040/371361. (A3835)

AFFITTASI centralissime ristrutturate due stanze ascensore poggiolo vista servizi interni uso studio 320.000 mensili 630619. (A3914)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affittansi: Matteotti arredato 550.000; Gatteri arrredato 625.000; Galleria arredato 650.000; Settefontane arredato 650.000; Franca arredato 800.000; Navali arredato 900.000; centrali vuoti primingresso da 850.000; ufficio Corso Italia 1.100.000; ufficio Ospedale 700.000; ufficio Palestrina 1.000.000; locale d'affari Ananian 500.000. Magazzino con posto auto Carnaro 1.000.0000. (A3896)

ISTITUZIONE pubblica affitta patti in deroga appartamento 37 mq via Feltre V p. senza ascensore. Tel. 040/3736240 ore 9-13 lun.-ven. (A3782)

VESTA 040/636234 appartamenti viale D'Annunzio e via Vasari saloncino, tre stanze, cucina, bagno, piano alto. (A3885)

VESTA 040/636234 zona Marina uffici mq 80, appartamenti primingresso vuoti o arredati, soggiorno, due o quattro stanze, servizi, possibilità posti auto. (A3885)

20 Capitali - Aziende

A.A.A. aziende e privati qualsiasi importo prestiti fiduciari, mutui a norma di legge. Soluzione immediata. Tel. 0421/560713. (G00)

A.A.A. velocissimi finanziamenti qualsiasi importo e operazione. Tel. 0376/327411. (G.MI)

A.A. abbisognandi finanziamenti velocemente qualsiasi importo. Consulveneta Spa tel. 0422/422532-422527. (G.PD)

A.A. volete cedere la vostra attività per contanti celermente? 0422/825333. (G.PD)

ACQUISTIAMO attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, aziende agricole. Paghiamo contanti. 02/29518014. (G.MI)

ACQUISTIAMO/VENDIAMO aziende, qualsiasi dimensione. Ricerchiamo soci. Pagamento contanti. Telefono 049/8755181. (G.PD)

19 Appartamenti e locali

offerte d'affitto

ABITARE a Trieste. Castagneto, non residenti, arredato, panoramico, adatto coppia, 850.000. 040/371361. (A3835)

ABITARE a Trieste. Grado Pineta non residenti arredato, bicamere, cucinotta, soggiorno, terrazzo, posto macchina, 800.000. 040/371361. (A3835)

ABITARE a Trieste. Rive, stanze uso ufficio perfettamente ristrutturate, ottimo palazzo, ascensore. 040/371361.

AD aziende/dipendenti finanziamenti immediati qualsiasi importo, ogni condizione. Serfina 049/8754422. (G.PD)

CEDESI negozio abbigliamento confezioni ottimo fatturato 50 anni attività 200 mt L. 160.000.000. Telefonare ore ufficio 0347/2314220. (A395)

CERCASI solo licenza estetista zona A1 tel. 0338/8141429 0338/7769055. (A3861)

FINANZIAMENTI: 10 milioni a 230 mila mensili bollettini postali. Tempi veloci. Dipendenti autonomi pensionati. Possibilità anche protestati. Inoltre mutui acquisto casa tasso 8,86% Trieste 040/772633. (G.PD)

FINANZIAMENTI tutta Italia tutte categorie qualsiasi importo mutui liquidità fiduciari fondiari comunitari risposta immediata 049/8626190. (G.PD)

GABETTI Op. Imm. mutui bancari tasso variabile 8,85% finanziamenti acquisto e ristrutturazione immobili. Via S. Lazzaro 9, tel. 040/763325.

GORIZIA bar pasticceria licenza alcolici e superalcolici ottimo reddito adatto per conduzione familiare. Trattativa riservata. Euromedia Gorizia, corso Italia 161, tel. 0481/521050. (B00)

KRONOS S.A. Svizzera finanziamenti ogni categoria importo ed operazione. Tel. 0041/91/9605480 Lugano.

MONFALCONE GABETTI Op.Imm. zona centralissima cedesi avviata attività abbigliamento pelletterie arredo casa. Ottimo investimento! Tel. 0481/44611. (C00)

V. mazzini vendesi negozio abbigliamento calzature mq 15 + soppalco L. 180.000.000 si valutano offerte. Scrivere a cassetta n. 8/X Publied 34100 Trieste. (A3834)

VELOCISSIMI semplicissimi convenientissimi prestiti personali (bollettini). Es.: 10.000.000 rata 230.000, 50.000.000 rata 507.600. Telefonata gratuita: 167.311030. (A00)

VENDO avviato negozio calzature rionale tel. 827206 ore 14-16. (A3706)

VICINANZE Monfalcone GABETTI Op. Imm. cedesi attività noto ristorante. Trattative riservate solo ufficio. Tel. 0481/44611. (A00)

22 Case-ville-terreni

vendite

ABITARE a Trieste, semicentrale bipiano panoramico, 160 mq, garage doppio, autometano. 040/371361. (A3835)

ABITARE a Trieste. Bagnoli, caratteristico rustico 250 mq da ristrutturare. 200.000.000 trattabili. 040/371361.

ABITARE a Trieste. Duino, ville nuovo cantiere, 200 mq signorili, garage, giardino. 030/371361. (A3835)

ABITARE a Trieste. Molino Vento, ultimo piano vista mare, cucina, saloncino, matrimoniale, bagno, ripostiglio, poggioli. 040/371361. (A3835)

ABITARE a Trieste. Opicina. Ville in costruzione, 280 mq rifinitissime, garage, giardino. 040/371361. (A3835)

ABITARE a Trieste. Romagna, aperto, luminoso, 150 mq, autometano, poggioli, cantine. 040/371361. (A3835)

ABITARE a Trieste. Strada Costiera, villa grandi dimensioni, giardino, patio, comodo accesso. 040/371361. (A3835)

ALFA Immobiliare Monfalcone 25 anni di servizio immobiliare. Per acquistare vendere valutare permutare con la solita riservatezza. Tel. 0481/798807. (C00)

BARCOLA splendido Barcola magnifico Ginestre paradiso tre appartamenti sole/mare vende privato Tel. 040/420939. (A3012)

CAPRIVA (Gorizia) casa in zona incantevole 150 mq appartamento al piano terra, 150 mq appartamento al primo piano, terreno 1600 mq. Trattativa riservata. Euromedia Gorizia, corso Italia 161, tel. 0481/521050. (B00)

COLLIO goriziano rustico isolato di ampie metrature con 10.000 mq di terreno. WELCOME IMMOBILIARE tel. 0481/961177. (C00)

COSTIERA villa con approdo privato, dependance, accesso auto. Informazioni previo appuntamento. Domus 040/366811. (A3906)

EREMO ultimo piano ventennale disposto su due livelli totale vista golfo, soggiorno, due camere, cucina abitabile, bagno, due terrazze, ripostiglio, due posti macchina coperti ampio box. Coimm, tel. 040/371042. (A3894)

AZIENDA COMUNALE ELETTRICITÀ, GAS E ACQUA - TRIESTE

Avviso di gara esperita n. 20/96

Pubblicazione ai sensi art. 20 Legge 19.3.1990 n. 55

Lavori di costruzione di una cabina elettrica di trasformazione da erigersi sul fondo aziendale di via Rio Corgnoleto.

Imprese invitate:

1) BENUSSI & TOMASETTI Snc - Trieste; 2) C.I.E. Srl - Martignacco (UD); 3) CERNIVANI Fulvio & C. Snc - Trieste; 4) FERRANTE Sas - Trieste; 5) GENTILIN COSTRUZIONI Srl - Castelfranco Veneto (TV); 6) Ingg. PAROVEL - PIERINI - TREBBI - Trieste; 7) LA NUOVA EDILE - LAVORI GENERALI Snc - Trieste; 8) LUCI COSTRUZIONI Srl - Trieste; 9) S. & C. COSTRUZIONI Snc - Trieste; 10) SAVINO Spa - Trieste; 11) S.E.I. Srl - Gorizia; 12) SO.C.R. EDIL Srl - Trieste; 13) TACCHINO Luigi Spa - Gorizia; 14) VERCESI geom. Sergio - Trieste; 15) ZURETTI Carlo - Trieste.

Imprese partecipanti:

CERNIVANI Fulvio & C. Snc - Trieste; Ingg. PAROVEL - PIERINI - TREBBI - Trieste; S. & C. COSTRUZIONI Snc - Trieste; SAVINO Spa - Trieste; VERCESI geom. Sergio - Trieste.

Impresa aggiudicataria:

VERCESI geom. Sergio di Trieste.

Sistema di aggiudicazione:

art. 7 Legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Trieste, 7 marzo 1997

IL PRESIDENTE *(dott. Eugenio Del Piero)* — IL DIRETTORE GENERALE f.f. *(avv. Oreste Danese)*

FORNI di Sopra vendesi appartamento 60 mq c. con due camere soggiorno cucina termoautonomo verde condominiale garage tel. 0433/88100.

FORNI di Sopra vendesi casetta due camere cucina soggiorno bagno scoperto 700 mq tel. 0433/88100. (A00)

GABETTI Op.Imm adiacenze Ippodromo appartamento 85 mq composto da ampio soggiorno, due stanze, cucina, bagno, box auto. Lire 170.000.000. Via S. Lazzaro 9, tel. 040/763325. (C00)

GABETTI Op.Imm Scorcola prestigioso appartamento su due livelli con grandi terrazze vista golfo. Ampia metratura. Via S. Lazzaro 9, tel. 040/763311. (C00)

GABETTI Op.Imm centralissimo quarto piano con ascensore, salone doppio, due stanze, cucina, doppi servizi, ampia soffitta collegabile. Prezzo interessantissimo. Via S. Lazzaro 9, tel. 040/763325. (C00)

GABETTI Op.Imm via S. Marco, stabile ristrutturato. Soggiorno, due stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggiolo. Prezzo interessante. Via S. Lazzaro 9, tel. 040/763325. (C00)

GORIZIA zona Duomo prestigiosi appartamenti 2 camere soggiorno cucina servizi cantina possibile garage da L. 175.000.000 esente mediazione. Valdadige 0481/31693. (B00)

GORIZIA via Faiti occasione appartamenti 2-3 camere soggiorno cucina servizi cantina garage giardino privato da L. 96.000.000 dilazionati + mutuo regionale concesso. Villette da L. 200.000.000 + mutuo regionale concesso. Esente mediazione. Valdadige 0481/31693. (B00)

GORIZIA casetta di circa 80 mq da ristrutturare L. 90.000.000 trattabili. WELCOME IMMOBILIARE tel. 0481/961177. (C00)

GRADISCA appartamento da 2-3 camere soggiorno cucina servizi cantina garage da L. 115.000.000 + mutuo regionale concesso esente mediazione. Valdadige 0481/31693. (B00)

LARGO Canal elegante appartamento, costruzione recente. Salone, cucina, tre camere, due bagni, balconi. Termoautonomo. Lire 220.000.000. Domus 040/366811. (A3906)

MONFALCONE TEKNOIMMOBILIARE 0481/413103 informazioni, prenotazioni prestigioso intervento "Vecchio Mulino": alloggi uffici negozi. Finiture personalizzabili. (G00)

NOVANTOTTO milioni vende privato Sansovino terzo piano cinquantesette metri quadrati cucina abitabile soggiorno bagno camera termoautonomo 313574. (A00)

P.ZZA Municipio prestigioso appartamento 2 camere soggiorno cucina servizi mansarda possibile garage. L. 230.000.000 esente mediazione. Valdadige 0481/31693. (B00)

PIANO alto (ultimo) panoramico autometano, soggiorno, tre camere, cucina abitabile, bagno, due ripostigli, terrazzo. Coimm, tel. 040/371042. (A3984)

PRIMAVERA 040/311363 Conti piano alto saloncino matrimoniale cucina doppi servizi ripostiglio poggiolo. (A3865)

PRIMAVERA 040/311363 Foscolo alta ottime condizioni soggiorno-cucina matrimoniale bagno riscaldamento autonomo. (A3865)

PRIMAVERA 040/311363 salita Zugnano recente soggiorno cucinino matrimoniale bagno poggiolo riscaldamento autonomo. (A3865)

PRIVATO vende Baiamonti appartamento 130 mq parcheggio condominiale. Telefonare ore serali 040/382447. (A3858)

UNIVERSITA' adiacenze ottimo investimento autometano, soggiorno con angolo cottura, ampia camera, bagno, poggiolo, cantina, 65.000.000. Coimm, tel. 040/371042. (A3894)

VESTA 040/636234 Barcola, ottime condizioni, salone, 4 stanze, cucina, servizi, mq 190, giardino, posti auto. (A3885)

VESTA 040/636234 Erta S. Anna appartamenti nuovi pronta consegna, due stanze, soggiorno, cucina, bagno, poggiolo, cantina, posti macchina. (A3885)

VESTA 040/636234 Grado Città Giardino, soggiorno, stanza, cucinotto, bagno, poggiolo, ascensore. (A3885)

VESTA 040/636234 Muggia - Punta Olmi villetta vista mare, tre stanze, soggiorno, cucina, bagno, posti auto. (A3885)

VESTA 040/636234 piazza Garibaldi locale mq 48 con vetrine e magazzino. (A3885)

VESTA 040/636234 Rotonda del Boschetto, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, poggiolo, piano alto, ascensore. (A3885)

VESTA 040/636234 Valmaura, vista aperta, soggiorno, stanza, cucinotto, bagno, poggiolo, posto auto. (A3885)

VESTA 040/636234 via Carducci sei stanze, stanzino, cucina, servizi, adatto anche ufficio. Altri ampi appartamenti primingresso borgo teresiano. (A3885)

VESTA 040/636234 via dell'Eremo, signorile vista golfo, salone, due stanze, cucina, servizi, terrazza, box auto. (A3885)

ZONA Gorizia e Monfalcone, appartamenti e ville a schiera, varia metratura. WELCOME IMMOBILIARE tel. 0481/961177. (C00)

27 Diversi

CASA di riposo dispone di posti letto prezzi interessanti. Telefonare al mattino 040/364909. (A3849)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegne a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - PORTOGRUARO - VENEZIA - MILANO - TORINO - VENTIMIGLIA - GINEVRA - BOLOGNA - BARI - LECCE - FIRENZE - ROMA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.09 D Venezia S.L.
5.41 IR Venezia S.L.
6.02 IC (!) Venezia S.L.
6.51 R (*) Portogruaro-Caorle
7.17 E (!) Venezia S.L.
8.04 IC (!) Roma Termini
9.01 IR Venezia S.L.
11.01 IR Venezia S.L.
12.04 IC (!) Napoli C.le
12.39 R (*) Portogruaro-Caorle
13.00 D Venezia S.L.
14.01 IR Venezia S.L.
14.08 R (*) Portogruaro-Caorle
14.55 IC (!) Sestri Lev. via Genova P.P.
15.17 D (*) Venezia S.L.
16.01 IR Venezia S.L.
17.17 E (!) Venezia S.L.
17.29 R Venezia S.L.
17.48 D (*) Cervignano
18.01 IR Venezia S.L.
19.01 E (!) Lecce
19.31 R (*)(A) Portogruaro-Caorle
20.04 IR Venezia S.L.
20.32 E (!) Ginevra Aerop.
22.20 E (!) Roma Termini.

(*) Servizio periodico.
(!) Treno con pagamento di supplemento.
(A) Autoservizio con partenza da viale Miramare (fermata bus n. 6)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.48 D Venezia S.L. via Udine
1.14 IC (!) Milano C.le
1.50 IR Venezia S.L.
6.30 R (*) Portogruaro-Caorle
7.02 D Portogruaro-Caorle
7.41 D (*) Portogruaro-Caorle
7.58 E Roma Termini
8.45 E (!) Ginevra Aerop.
9.13 R (*) Portogruaro-Caorle
9.53 IR Venezia S.L. via Udine
10.05 E (!) Lecce
10.34 D (*) Venezia S.L. via Udine
10.55 IR Venezia S.L.
11.55 E (!) Venezia S.L.
12.29 IR Venezia S.L. via Udine
13.55 IR Venezia S.L.
14.29 IR Venezia S.L. via Udine
14.55 IR Venezia S.L.
15.31 R (*) Portogruaro-Caorle
15.48 IC (!) Napoli C.le
16.23 D Venezia S.L.
16.29 IR Venezia S.L. via Udine
16.56 IC (!) Zurigo
17.55 IR Venezia S.L.
18.29 IR Venezia S.L. via Udine
18.48 R (*) Venezia S.L.
18.55 D (*) Venezia S.L.
19.11 R (*) Venezia S.L.
19.55 IR (!) Venezia S.L.
20.29 IR Venezia S.L. via Udine
20.44 D (*) Venezia S.L.
20.55 IR Venezia S.L.
21.24 IC (!) Milano C.le
22.03 IC (!) Roma Termini
22.29 IR Venezia S.L. via Udine
23.00 R Venezia S.L.
23.55 E (!) Venezia S.L.

(*) Servizio periodico.
(!) Treno con pagamento di supplemento.

TRIESTE - GORIZIA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.15 R (*) Udine/Venezia S.L.
5.51 R (*) Udine/Sacile
6.18 D (*) Udine
6.43 R (*) Udine
7.23 IR Udine/Venezia
8.15 R (*)(f) Udine
8.23 D (*) Udine
9.23 IR Udine/Venezia
10.15 R (*)(f) Udine
11.23 IR Udine/Venezia
11.40 R (*) Udine
12.09 R (*)(f) Udine
12.23 D (*) Udine/Sacile
13.23 IR Udine/Venezia
13.40 R (*) Udine
14.15 R (*)(f) Udine
14.23 D (*) Udine
14.44 R (*) Udine
15.23 IR Udine/Venezia
16.15 R (*) Udine
16.23 D (*) Udine/Sacile
16.56 R (*) Udine
17.23 IR Udine/Venezia
17.36 R (*) Udine
17.48 D (*) Udine/Pontebba
18.09 R (*)(f) Udine
18.23 D (*) Udine/Pordenone
18.46 R (*) Udine
19.23 IR Udine/Venezia
20.11 D (*) Udine
21.23 IR Udine/Venezia
23.14 R Udine

(*) Servizio periodico.
(f) Solo festivo.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.48 D Udine
6.44 R (*) Udine
7.29 R (*) Udine
7.51 D (*) Sacile/Udine
8.25 R (*) Udine
8.32 D (*) Tarvisio/Udine/Cervignano
8.39 R (*)(f) Udine
9.20 R (*) Sacile/Udine
11.41 R (*)(f) Udine
13.41 R (*)(f) Udine
13.45 D (*) Udine
15.05 R (*) Udine
15.43 D (*)(f) Udine
15.43 R (*) Udine
16.29 IR (*) Udine
17.41 R (*)(f) Udine
17.43 D (*) Udine
18.23 R (*) Udine
19.21 R (*) Udine
19.44 D (*)(f) Tarvisio C.le via Udine
20.23 R Udine
20.29 IR (*) Udine
21.44 D (*) Udine
22.29 IR (*) Udine

(*) Servizio periodico.
(f) Solo festivo.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA LUBIANA - ZAGABRIA - BUDAPEST

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

0.15 E (*)(!) Budapest / Mosca
9.08 E (!) Zagabria
12.16 E (!) Budapest K.
18.16 IC (!) Zagabria

(*) Servizio periodico.
(!) Treno con pagamento di supplemento.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.52 E (*)(!) Mosca / Budapest
11.04 IC (!) Zagabria
17.01 E (!) Budapest
20.09 E (!) Zagabria

(*) Servizio periodico.
(!) Treno con pagamento di supplemento.

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.30 TG1 (7.00 - 7.30 - 8.00 - 9.00)
6.45 UNOMATTINA. Con Melba Russo e Stefano Ziantoni.
7.35 TGR ECONOMIA
8.30 TG1 FLASH L.I.S. (9.30)
9.35 NANU', IL FIGLIO DELLA GIUNGLA. Film (avventura '73). Di Robert Scheerer. Con Tim Conway, Jan-Michael Vincent, John Amos.
11.05 VERDEMATTINA. Con Luca Sardella, Janira Majello.
11.30 DA NAPOLI TG1 (ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA)
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Un incubo che ritorna"
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 ECONOMIA
14.05 TEST. Con Sebastiano Somma.
15.05 IL MONDO DI QUARK. Documenti.
15.50 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
17.50 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1
18.10 ITALIA SERA. Con Giorgio Cazzella e Luca Giurato.
18.45 LUNA PARK. Con Milly Carlucci.
19.20 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.35 IL FATTO. Con Enzo Biagi.
20.45 LA ZINGARA. Con Cloris Brosca.
20.50 PINOCCHIO. Con Gad Lerner.
23.10 TG1
23.15 SINGOLI. Con Edwige Fenech.
24.00 TG1 NOTTE
0.25 AGENDA - ZODIACO - CHE TEMPO FA
0.30 TEMPO - NOVECENTO
1.00 SOTTOVOCE. Con Gigi Marzullo.
1.20 E' DOMENICA MA SENZA IMPEGNO
2.15 TG1 NOTTE (R)
2.45 STORIE NELLA STORIA
3.35 IL CONTE DI MONTECRISTO. Scenegg.
4.55 GEO: LA CAMARGUE. Documenti.
5.20 SEPARE': DALIDA, GIANNI MORANDI, NINO FERRE

RAIDUE

6.40 SCANZONATISSIMA
7.00 GO CART MATTINA
7.00 DROOPY MASTER DETECTIVE
7.25 PINGU
7.50 ANNA DAI CAPELLI ROSSI
8.15 LA FAMIGLIA ADDAMS
8.35 POPEYE
8.50 LASSIE. Telefilm. "Una decisione difficile"
9.10 IO SCRIVO TU SCRIVI
9.35 QUANDO SI AMA. Telenovela.
10.00 SANTA BARBARA. Telenovela.
10.45 PERCHE'?
11.00 MEDICINA 33. Con Luciano Onder.
11.15 TG2 MATTINA
11.30 I FATTI VOSTRI. Con Massimo Giletti.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 SALUTE. Con Luciano Onder.
13.45 TG2 COSTUME E SOCIETA'
14.00 CI VEDIAMO IN TV. Con Paolo Limiti.
16.15 TG2 FLASH (17.15 - 18.15)
16.30 LA CRONACA DIRETTA. Con David Sassoli.
18.10 METEO 2
18.20 TGS SPORTSERA
18.40 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
19.00 HUNTER. Telefilm. "Da un momento all'altro"
19.50 GO - CART. Con Violante Placido e Andrea Golino.
20.30 TG2
20.50 L'AVVOCATO DELLE DONNE. Telefilm. "Cinzia"
22.35 MACAO. Con Alba Parietti e Maurizio Ferrini.
23.30 TG2 NOTTE
24.00 NEON - CINEMA
0.05 METEO 2
0.10 OGGI AL PARLAMENTO
0.20 TG2 NOTTE SPORT
0.30 IO SCRIVO, TU SCRIVI
0.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.55 FIAMME DEL DESTINO. Film (commedia '50). Di Brock Williams. Con Phyllis Calvert, Michael Rennie.
2.20 DOC MUSIC CLUB
2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA
2.50 SISTEMI OPERATIVI: LEZIONE 4. Documenti.
3.40 CAMPI ELETTROMAGNETICI I: LEZIONE 4. Documenti.
4.30 SISTEMI ENERGETICI: LEZIONE 4. Documenti.
5.10 BASI DI DATI: LEZIONE 4. Documenti.
5.55 MISURE SUI SISTEMI DI TRASMISSIONE E TELEMISURE. Documenti.

RAITRE

6.00 TG3 MATTINO (7.00 - 7.30)
8.30 VITA DA STREGA. Telefilm. "Giuro sono una strega"
9.00 LA RAGAZZA DI SAN FREDIANO. Film (drammatico '54). Di Valerio Zurlini. Con A.Cifariello, G.Ralli.
10.30 TEMA
12.00 TG3 OREDODICI
12.15 TELESOGNI
13.00 MEDIA / MENTE
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR LEONARDO
15.00 TGR METROPOLI
15.30 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
15.40 NUOTO SINCRONIZZATO: LOANO SINCRO
16.00 CALCIO: 7^ TORNEO INTERNAZIONALE PAOLO VALENTI
16.35 PATTINAGGIO ARTISTICO SUL GHIACCIO
17.00 GEO & GEO. Con Anna Amendola - Licia Colo'.
18.25 METEO 3
18.30 UN POSTO AL SOLE. Telefilm.
19.00 TG3
19.35 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.55 CALCIO: POLONIA - ITALIA UNDER 21
21.50 SPECIALE "CHI L'HA VISTO?"
22.30 TG3
22.45 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
22.55 FORMAT PRESENTA: LA TRAGEDIA DI STAVA
24.00 PRIMA DELLA PRIMA: NABUCCO
0.30 TG3 LA NOTTE
1.10 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
1.20 BOUGE PAS, MEURS ET RESUSCITE. Film.
3.00 LA SCALATA. Scenegg.
4.40 VIAGGIO NELLA SANITA' ITALIANA: VITA D'OSPEDALE. Documenti.
5.20 MI RITORNI IN MENTE REPLAY: BARTOLETTI
5.50 MI RITORNI IN MENTE REPLAY: VIANELLO

TMC

7.00 GALAXY EXPRESS
7.30 GOOD MORNING ITALIA
9.00 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm.
10.00 SISTER KATE. Telefilm.
10.30 DUE COME VOI. Con W. De Angelism, B. Boccoli.
12.45 TMC NEWS
13.05 TMC SPORT
13.15 STRETTAMENTE PERSONALE. Con Marco Balestri.
14.00 LA PRIMULA ROSSA. Film (avventura '34). Di Harold Young. Con Leslie Howard, Merle Oberon.
15.30 LA POSTA DEL TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli e Rita Forte.
17.55 ZAP ZAP. Con Marta Iacopini e Guido Cavalleri.
19.25 TMC NEWS
19.50 TMC SPORT
20.10 CHECK POINT 8
20.30 AGENTE 007 - MISSIONE GOLDFINGER. Film (spionaggio '64). Di Guy Hamilton. Con Sean Connery, Shirley Eaton.
22.40 TMC SERA
23.00 S.O.S. TITANIC. Film. Di Billy Hale. Con David Jannesen, David Warner.
1.05 TMC DOMANI
1.25 CRONO, TEMPO DI MOTORI
1.55 POLTERGEIST. Telefilm. "La leggenda"
3.45 TMC DOMANI (R)
3.55 CNN

CANALE 5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 GALAPAGOS. Documenti.
9.30 UNA BAMBINA DI TROPPO. Film tv (drammatico '94). Di Damiamo Damiani. Con Massimo Dapporto, Brigitte Fossey.
11.30 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.10 UOMINI E DONNE. Con Maria De Filippi.
15.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R). Con Maurizio Costanzo.
18.00 VERISSIMO. Con Cristina Parodi.
18.45 TIRA & MOLLA. Con Paolo Bonolis.
20.00 TG5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Paolo Villaggio e Massimo Boldi.
20.50 IL GATTO E LA VOLPE. Con Paolo Bonolis.
23.00 TG5
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
0.30 TG5 (ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA)
1.30 SGARBI QUOTIDIANI (R). Con Vittorio Sgarbi.
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA (R). Con Paolo Villaggio e Massimo Boldi.
2.00 TG5
2.30 SUPER LA CLASSIFICA DEI DISCHI DELLA SETTIMANA (R)
3.00 TG5
3.30 TARGET (R). Con Gaia De Laurentiis.
4.00 TG5
4.30 NONSOLOMODA (R)
5.00 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO (R)
5.30 TG5

ITALIA 1

6.10 UN PROFESSORE ALLE ELEMENTARI. Telefilm.
6.40 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.15 A-TEAM. Telefilm.
10.15 PLANET (R)
10.20 MAGNUM P.I.. Telefilm.
11.30 MC GYVER. Telefilm.
12.20 STUDIO SPORT
12.25 STUDIO APERTO
12.50 FATTI E MISFATTI
12.55 HAPPY DAYS. Telefilm.
13.30 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.35 LUPIN, L'INCORREGIBILE LUPIN
14.00 20.000 LEGHE NELLO SPAZIO
14.30 COLPO DI FULMINE.
15.00 BAYWATCH. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI
16.05 DOLCE CANDY
16.30 ALE' O-O
16.55 PROVE SU STRADA DI BIM BUM BAM
17.00 PICCOLI PROBLEMI DI CUORE
17.25 BATROBERTO 2
17.30 PRIMI BACI. Telefilm. "Sospetti"
18.00 KARINE E ARI. Telefilm.
18.30 STUDIO APERTO
18.50 STUDIO SPORT
19.00 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm.
20.00 EDIZIONE STRAORDINARIA.
20.30 AMORE E MAGIA. Film (commedia '91). Di Terry Hughes.
22.30 IL CORPO DEL REATO. Film tv (drammatico '88). Di Roy Campanella.
0.25 ITALIA 1 SPORT
0.30 STUDIO SPORT
0.30 FATTI E MISFATTI
0.40 ITALIA 1 SPORT
0.45 STUDIO SPORT
0.55 ITALIA 1 SPORT
1.45 STAR TREK - THE NEXT GENERETION. Telefilm.
2.45 STROGOFF. Film (avventura '70).
4.30 MAGNUM P.I. (R). Telefilm.

RETE 4

6.00 ANGELICA. Telenovela.
6.50 CHRISTINE CROMWELL. Telefilm.
8.30 TG4 RASSEGNA STAMPA
8.50 KASSANDRA. Telenovela.
9.50 PESTE E CORNA
10.00 PERLA NERA. Telenovela.
10.30 ALI DEL DESTINO. Telenovela.
11.00 AROMA DE CAFE'. Telenovela.
11.30 TG4
11.45 MILAGROS. Telenovela.
12.45 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
13.30 TG4
14.00 ES L'ESSENZA DELLA VITA. Con Daniela Rosati.
14.15 SENTIERI. Telenovela.
15.25 ASPETTANDO "PIANETA BAMBINO"
15.30 RAGAZZA DI STRADA. Film (drammatico '90). Di Edwin Sherin. Con Harris Yulin, Jane Alexander.
17.45 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
18.55 TG4
19.30 GAME BOAT. Con Pietro Ubaldi.
19.35 I PUFFI
20.05 SAILOR MOON, LA LUNA SPLENDE
20.25 GAME BOAT. Con Pietro Ubaldi.
20.35 LA MACCHINA DEL TEMPO. Con Alessandro Cecchi Paone.
23.05 CIAK. Con Giorgio Medail.
23.30 ALLARME A HOLLYWOOD. Film (commedia '79). Di Steven Spielberg. Con John Belushi, James Caan.
1.50 TG4 RASSEGNA STAMPA
2.10 MEZZAESTATE. Film (commedia '91). Di Daniele Costantini. Con Alessandro Haber, Giacomo Piperno.
3.50 PESTE E CORNA (R)
3.50 ES L'ESSENZA DELLA VITA (R)
4.10 VITTORIA D'AMORE. Telenovela.
5.10 CARIBE. Telenovela.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

10.15 NOTIZIE DAL VATICANO
10.30 ZOOM LUNEDI'
11.00 TEMPO DI RIDERE. Film. Di R. Yaungson. Con D. Fairbanks, Charlie Chaplin.
12.30 LA STADA ROMANTICA. Documenti.
13.00 I FORTI DI FORTE CORAGGIO
13.30 FATTI E COMMENTI FLASH
13.40 LAVORARE PER LA NATURA. Documenti.
14.05 MAZINGA
14.45 LA RIBELLE. Telenovela.
15.30 IL CARSO TRIESTINO. Documenti.
16.10 I FORTI DI FORTE CORAGGIO
16.45 FATTI E COMMENTI FLASH
17.00 GIOVANI GIGANTI. Film (drammatico '83). Di Terrel Tannen. Con J. Houston, Pele', P. Fox.
19.00 ZOOM
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 PRESENZA INDUSTRIALE
20.30 LA SFERA DI CRISTALLO
21.45 BASKET: BANCO SARDEGNA SASSARI - DINAMICA
23.15 FATTI E COMMENTI
23.35 ZOOM
0.00 MISSIONE FINALE. Film (drammatico '85). Di C.H. Santiago. Con Richard Young, John Dresden.
1.35 FATTI E COMMENTI
2.05 LA TRUFFA. Film (giallo '82). Di Matt Cimber.

CAPODISTRIA

15.00 EURONEWS
16.30 NBA ACTION
17.00 ALICE
17.30 TV SCUOLA
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI - I EDIZIONE / PREVISIONI DEL TEMPO
19.25 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
19.55 PALLACANESTRO: SMELT OLIMPIA - STEFANEL MILANO
21.40 PARLIAMO DI...
22.10 TUTTOGGI - II EDIZIONE / PREVISIONI DEL TEMPO
22.25 CAVALCANDO INTERNET
22.55 SCONFINI - IL MEGLIO DEL CINEMA DI ALPE ADRIA

TELEPADOVA

7.00 NEWS LINE
7.30 SAMPEI
8.00 KEN IL GUERRIERO
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.15 NEWS LINE
11.30 CRISTAL. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.00 HE MAN
13.30 SAMPEI
14.00 KEN IL GUERRIERO
14.30 HOLLYWOOD BEAT. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 HE MAN
18.00 GIORNATA SERENA
19.00 NEWS LINE
19.35 SAMPEI
20.05 ARRIVANO I VOSTRI
20.15 CITY HUNTER
20.45 ANNUNCI DI MORTE. Film tv (drammatico '91). Con E. Roberts, B. D'Angelo.
22.40 SEVEN SHOW
23.30 VACANZE: ISTRUZIONI PER L'USO
23.45 AUTO & AUTO
0.15 NEWS LINE
0.30 ANDIAMO AL CINEMA
0.45 AUTOBAZAAR
1.15 SPECIALE SPETTACOLO
1.25 PLATINUM COLLECTION
2.25 NEWS LINE
2.40 SEVEN SHOW
3.30 PROGRAMMAZIONE NOTTURNA
4.40 TELEFRIULI NOTTE
5.10 VIDEOBIT

TELEFRIULI

6.55 IL GRANDE SONNO. Film (giallo '46). Di Howard Hawks. Con Humprey Bogart, Lauren Bacall, Dorothy Malone.
8.45 INFORMAZIONE VATICANA
9.00 15. TROFEO: CITTA' DI PALMANOVA
10.00 VIDEOSHOPPING
12.00 CANZONI E EMOZIONI
12.30 OGGI IN DIRETTA. Con Andrea Valcic.
13.00 AUTO TV
13.30 OGGI IN DIRETTA. Con Andrea Valcic.
13.45 UNDERGROUND NATION
14.10 VIDEOSHOPPING
18.05 KAOS
18.50 EUROMERCATO: UN MONDO DI VITA
19.11 TELEFRIULI SPORT
19.25 TELEFRIULI SERA
20.00 LA STORIA DELL'AUSTRIA. Documenti.
20.30 PRIMAVERA DI SOLE. Film (drammatico '48). Di Richard Thorpe. Con Jeanette McDonald, Lloyd Nolan.
22.30 TELEFRIULI NOTTE
23.00 EUROMERCATO: UN MONDO DI VITA
23.10 REPORTAGE. Con Franco Terenzani.
0.00 TELEFRIULI SPORT
0.15 TELEFRIULI NOTTE
0.45 OGGI IN DIRETTA. Con Andrea Valcic.
1.00 AUTO TV
1.10 VIDEOSHOPPING
2.00 MATCH MUSIC MACHINE
2.30 UNDERGROUND NATION
3.00 IL GRANDE SONNO. Film (giallo '46). Di Howard Hawks. Con Humprey Bogart, Lauren Bacall, Dorothy Malone.

RETE A

8.00 PROGRAMMI REDAZIONALI
15.00 TGA FLASH
15.10 DI TASCA VOSTRA
15.30 SHOPPING CLUB
19.00 60 MINUTI DI INFORMAZIONE
19.30 TGA OGGI / RIFLESSIONE DI FINE ORA
20.00 SHOPPING CLUB
23.00 PROGRAMMI REDAZIONALI

TELE+3

7.00 L'UNIVERSITA' A DOMICILIO
10.00 DANZA: P.I.TCHAIKOWSKY - LA BELLA ADDORMENTATA (R)
13.00 MTV EUROPE
19.05 +3 NEWS
21.00 OPERA: R. WAGNER - L'ORO DEL RENO
23.30 MUSICA SINFONICA: W.A. MOZART - SINFONIA N33
24.00 MTV EUROPE

TELEPORDENONE

7.05 JUNIOR TV
11.00 CIRANDA DE PEDRA. Telenovela.
11.45 SOLO MUSICA ITALIANA
12.30 OLTRE OGNI LIMITE
14.05 NETWORK JUNIOR TV
18.00 LA LUNGA RICERCA. Documenti.
18.30 SOLO MUSICA ITALIANA
19.15 TG REGIONALE PRIMA EDIZIONE
20.05 SOLO MUSICA ITALIANA
20.30 RALLY MANIA
21.00 FILM. Film (biografico).
22.30 TG REGIONALE SECONDA EDIZIONE
23.30 SOLO MUSICA ITALIANA
24.00 RACING TIME
1.00 TG REGIONALE TERZA EDIZIONE

RADIO

Radiouno

6.00: GR1; 6.15: Italia istruzioni per l'uso; 6.42: Bolmare; 7.00: GR1; 7.20: GR Regione; 7.32: Questioni di soldi; 7.45: L'oroscopo; 8.00: GR1; 8.32: Golem; 8.44: Radio anch'io anteprima; 9.00: GR1 - Ultimo minuto; 9.07: Radio anch'io sport; 10.00: GR1 - Ultimo minuto (11.00); 10.07: Radiouno musica; 10.30: GR1 - Ultimo minuto; 10.35: Spazio aperto; 11.30: GR1 - Ultimo minuto (12.30); 12.00: Come vanno gli affari; 12.10: Il rotocalco quotidiano; 12.38: Tecnologia e ricerca; 13.00: GR1; 13.28: Radiocelluloide; 14.00: GR1 - Ultimo minuto; 14.11: Ombudsman; 14.30: GR1 - Ultimo minuto (15.30 16.30 17.30 18.30); 14.38: Learning; 15.00: GR1 - Ultimo minuto (16.00 17.00 18.00); 15.11: Galassia Gutenberg; 15.23: Bolmare; 15.32: Non solo verde; 16.11: Cultura: rubrica di arte; 16.34: L'Italia in diretta; 17.15: Come vanno gli affari; 17.40: Uomini e camion; 18.07: Express; 18.12: I mercati; 18.15: Tam Tam lavoro; 18.32: Radiofelp; 19.00: GR1; 19.28: Ascolta si fa sera; 19.35: Zapping; 19.55: Calcio: Polonia - Italia under 21; 20.45: GR1 - Ultimo minuto; 22.03: Radiouno musica; 22.42: Bolmare; 22.47: Oggi al Parlamento; 23.00: GR1 - Ultimo minuto; 23.10: La indimenticabili; 23.40: Sognando il giorno; 24.00: Il giornale della mezzanotte; 0.34: Radio TIR; 1.00: La notte dei misteri; 2.00: GR1 - Ultimo minuto; 5.30: Il giornale del mattino.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: GR2; 7.17: Vivere la fede; 7.30: GR2; 8.06: Fabio e Fiamma e la trave nell'occhio; 8.30: GR2; 8.50: Stanno suonando la nostra canzone; 9.10: La musica che gira intorno; 9.30: Ruggito del coniglio; 10.30: GR2 Notizie; 10.34: Chiamate Roma 3131; 11.55: Mezzogiorno con Gianni Morandi; 12.10: GR Regione; 12.30: GR2; 12.50: Divertimento musicale per due corni; 13.30: GR2; 14.00: In Aria; 15.00: Hit parade - Singoli; 15.30: GR2 Notizie; 15.35: Single; 16.30: GR2 Notizie; 16.35: Area 51; 17.30: GR2 Notizie; 18.00: Caterpillar; 18.30: GR2 Notizie; 19.30: GR2; 20.02: Masters; 21.00: Suoni e ultrasuoni; 22.30: GR2; 23.30: Cronache dal Parlamento; 1.00: Stereonotte.

Radiotre

6.00: Mattinotre; 6.45: GR3 Anteprima; 7.00: Voce e notte; 7.30: Prima pagina; 8.45: GR3; 9.05: Mattino Tre; 10.15: Terzo pagina; 10.30: Mattino tre; 11.00: Pagine da storie di Villa Urbana; 11.15: Mattino Tre; 11.55: Il piacere del testo; 12.00: Mattino Tre; 12.15: Indovina chi viene a pranzo?; 12.45: La Barcaccia; 13.45: GR3; 14.05: Lampi d'inverno; 18.15: Radiotre suite; 18.30: Opera: Sigfrido; 19.45: Omaggio a Primo Levi; 19.50: GR3; 23.50: Storie alla radio; 24.00: Musica classica.

Notturno italiano
24.00: Rai il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2.03 - 3.03 - 4.03 - 5.03); 1.06: Notiziario in francese (2.06 - 3.06 - 4.06 - 5.06); 1.09: Notiziario in tedesco (2.09 - 3.09 - 4.09 - 5.09); 5.30: Rai il giornale del mattino.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicieventa (diretta); 12.30: Giornale radio; 14.30: Tra uomini e animali; 15: Giornale radio; 15.15: All'ombra del campanile; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: «Le egiziane»; 8.40: Pot pourri; 9.10: Studio aperto; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Frammenti; 14.30: Gli sfollati della Grande Guerra; 14.50: Soft music; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Dal repertorio delle Musiche di Julio Mohoric: «Il prigioniero assolto», scherzo radiofonico; 18.40: Media in Italy; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Radio Punto Zero

7.05-13: Good Morning 101, con Leda e Andro Merkù; dalle 7 alle 20 ogni ora il notiziario sulla viabilità dell'A4, A23, A28 realizzato in collaborazione con le Autovie Venete; dalle 7 alle 20 ogni ora «30 secondi» in due minuti tutto il Triveneto», l'informazione del centrono a cura della redazione locale; dalle 7 alle 20 in collegamento via satellite notiziario nazionale a cura della redazione romana; 7.10: Gazzettino Triveneto; 7.30, 9.05, 19.25: Oroscopo; 7.45: Locandina Triveneta; 8.45: Rassegna Stampa Triveneta; 8.50, 10.50: Meteomar; 7.13, 12.48, 19.48: Punto Meteo; 9.30, 18.30: Tutto Tv; 10.45: La borsa valori, aggiornamenti in tempo reale dei mercati finanziari, a cura dello Studio Vizzini; 13: Tempo di musica, con Giuliano Rebonati; 14.55: Kalor Latino, con Edgar Rosario; 15.05: The Flyers Time, con M. Jake; 15.20: 101 G house vibe, con Giuliano Rebonati; 16.05: Dance all day, mega mix musicale in pillole; 18.05: Sandro Orlando, Manè, Alessandra Zara, Gianfranco Amodio, Federico di Leo; 17.05: Hit 101 (classifica ufficiale) con Mad Max; 18.05: Il ritorno da... arrivano i mostri! Ruote mostruose con i personaggi più pazzi del cartoons; 20: Kalor latino, replica; 21: Hit 101, replica; 22: Melody maker, i grandi successi degli anni Sessanta in versione originale! Selezioni a cura di Mauro Petrus; 23: Dance all day, megamix (replica); 0.05: Blue night; the R&B show FM; 01: Tempo di musica; 02: Kalor latino; 03: The flyers time; 03.20: 101 G house vibe; 04: Dance all day; 05: Hit 101; 06: Melody maker.
Ogni domenica dalle 14.05 alle 17: Quelli della radio, con A. Merkù e M. Rovati, programma sportivo;
Ogni lunedì dalle 11.05 alle 13.30: I nostri amici animali, a cura di Miranda Rotteri;
Ogni mercoledì alle 10.05: Consigli commercio, a cura di B. Nobile;
Ogni giovedì alle 10.05: In cucina con Laila a cura di Laila Adamoli Ban;
Da lunedì a venerdì: alle 10.15: Piccole confidenze, a cura di Leda Zega.

Radioattività

7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20: Notiziario diretto da Demetrio Volcic; 6.30, 12.30, 18.30: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 7.05: Buongiorno con Paolo Agostinelli; 7.07: Discopills; 7.10: L'almanacco; 7.20: Effetti... collaterali, con Alfredo Mattarelli; 7.30: Radio Trafic e meteo; 8.05: Effetti... collaterali - in pillole; 8.37: Radio Trafic - viabilità; 9.05: Effetti... collaterali - in pillole; 9.10: Discopills; 9.15: I titoli del Gr Oggi; 9.35: L'oroscopo agostinelliano; 10: La mattina, curiosità e musica con Sergio Ferrari; 11.05: Discopills; 11.15: I titoli del Gr Oggi; 12.37: Radio Trafic - viabilità; 13: Marco D'Agosto; 13.05: Discopills; 14: Classifichiamo Magnum versione compilation; 14.30: Classifichiamo - Speciale di hit dance parade; 15: Le richiestissime, le tue canzoni preferite; 16: Mezzo pomeriggio con Gianfranco Michelli; 18: Quasi sera con Lillo Costa; 18.35: Radio Trafic - viabilità; 19.30: Radio Trafic e meteo; 20.30: Effetti... collaterali, con Paolo Agostinelli e Alfredo Mattarelli; 22.30: Effetto notte con Francesco Giordano, jazz, fusion, new age, world, acid jazz.
Ogni sabato, 13.30: Disco Italia, la classifica italiana con Marco D'Agosto; 14.30: Hit internazionali, i trenta successi internazionali del momento con Sergio Ferrari; 16: Dj hit dance parade, le 50 canzoni più ballate e più nuove con Lillo Costa; 18: Euro chart, i 50 successi più trasmessi dalle radio di tutta Europa con Gianfranco Micheli.
Ogni domenica. Dalle 10 alle 12: Effetti... collaterali - il meglio. Il professor Mattarelli ed i suoi improbabili amici interpreti di tante pillole demenziali con Paolo Agostinelli e Alfredo Mattarelli.

Radioattività Sport

7: Il buongiorno italiano; 7.30: Leggende dello sport, grandi campioni; 8.30: Gr Oggi Gazzettino Giuliano, giornale radio locale; 9.30: Obiettivo sport, l'intervista al personaggio sportivo; 10.30: Questa settimana...; 10.30: Notizie e interviste, tutti gli avvenimenti sportivi nazionali e internazionali; 11.30: Sport on Tv, tutto lo sport che potete vedere alla televisione anche via satellite; 12.30: Gr Oggi Gazzettino Giuliano, giornale radio locale; 13.30: Sport on Tv; 14: Disco time, la mitica disco music; 14.30: Notiziario sportivo, tutti gli avvenimenti sportivi nazionali e internazionali; 15.30: Leggende dello sport, rivivremo assieme le gesta e i risultati dei grandi campioni e delle grandi squadre; 16.30: Obiettivo sport, l'intervista al personaggio...; 17.30: Leggende dello sport (r); 18.30: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 19.30: Sport on Tv (r).
Ogni domenica. 14: Radioattività Sport live!, programma contenitore nel corso del quale vengono trasmesse le radiocronache dirette integrali in esclusiva di Triestina Calcio e Genertel Pall. Trieste.
Ogni lunedì. 18: Sportivamente, i risultati e i commenti sul campionato dello sport triestino (replica martedì alle 13).
Ogni venerdì. 17: Anteprima sport, le anticipazioni e le anteprime sulle squadre triestine (replica sabato alle 7, 11 e 19, domenica alle 13.30).

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica e di balletto 1996/'97. Vendita dei posti disponibili per tutte le rappresentazioni del balletto «Il Gattopardo» di Roland Petit. Con il Ballet National de Marseille. Direttore David Garforth. Orchestra del Teatro Verdi. Venerdì 4 aprile ore **20.30** (Turno A); sabato 5 aprile ore **17** (Turno S); domenica 6 aprile ore **16** (Turno D); martedì 8 aprile ore **20.30** (Turno B); mercoledì 9 aprile ore **20.30** (Turno E); giovedì 10 aprile ore **20.30** (Turno H); venerdì 11 aprile ore **20.30** (Turno C); sabato 12 aprile ore **15.30** (Turno L); sabato 12 aprile ore **20.30** (Turno F); domenica 13 aprile ore **16** (Turno G). Biglietteria della Sala Tripcovich. Orario: 9-12; 16-19.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica e di balletto 1996/'97. Giovedì 3 aprile, ore **18** Auditorium Museo Revoltella. Prolusione di Mario Pasi al balletto «Il Gattopardo» di Roland Petit. Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30,** Glauco Mauri e Roberto Sturno ne «La tempesta» di W. Shakespeare, regia di Glauco Mauri. In abbonamento: spettacolo 9 Giallo. Turno prime. Durata 2h e 50'.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dall'8 al 13 aprile, Moni Ovadia in «Ballata di fine millennio» a cura di Mara Cantoni e Moni Ovadia. In abbonamento: spettacolo 10 Giallo.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 16.30, 18.15 (L. 7000), 20.15, 22.15: «La carica dei 101». Questa volta la magia è vera! Con Glenn Close. Dalla Disney in Dolby digital.

ARISTON. Ore **16 (settemila), 19, 22 (prezzi normali):** «Il paziente inglese», vincitore di 9 premi Oscar 1997.

SALA AZZURRA. Ore **16.15, 18.10 (L. 7000), 19.55, 22 (L. 8000):** «Kolya» di Jan Sverak. Premio Oscar per il miglior film straniero.

EXCELSIOR. Ore **15.30, 17.45 (L. 7000), 20, 22.15 (L. 8000):** «Guerre stellari» di George Lucas. Primo capitolo della celebre trilogia con effetti speciali riveduti e corretti, sequenze aggiunte e ampliate, sonoro digitalizzato.

MIGNON. Solo per adulti. **16** ult. **22:** «L'occasione anale». Ult. giorno.

NAZIONALE MULTISALA. Viale XX Settembre 30. Digital sound. Prezzi: interi **12.000,** ridotti **9000.** Al martedì **L. 8000.** Fino alle 18.30 (escluso sabato, domenica e festivi) **L. 7000.**

SALA 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «L'ombra del diavolo» con Harrison Ford e Brad Pitt. In Sdds (Sony dinamic digital sound). A sole **L. 7000 - 8000.**

SALA 2. Oggi ultimissimo giorno, spettacolo unico alle **15.30:** «Space Jam» con Bugs Bunny. A sole **L. 7000.**

SALA 2. 17, 19.30, 22: «Jerry Maguire» con Tom Cruise vincitore del Globo d'oro come miglior attore. A sole **L. 7000 - 8000.**

SALA 3. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Il senso di Smilla per la neve» di Bille August con Julia Ormond, Gabriel Byrne e Richard Harris. Un regista premio Oscar, un cast eccezionale per un thriller di grande suggestione tratto da uno straordinario best seller. A sole **L. 7000 - 8000.**

SALA 4. 16.30, 18.15, 20.15, 22.15: «Di giorno e di notte» con Fanny Ardant. Dopo «Priscilla» e «Tacchi a spillo» il fenomeno «en travesti» dell'anno! Il film campione d'incassi che sta divertendo l'Europa! A sole **L. 7000 - 8000.**

2.a VISIONE

ALCIONE. 17, 19.30, 22: solo oggi «Segreti & bugie» di Mike Leigh, Palma d'Oro al Festival di Cannes '96. Premio per la miglior attrice a Brenda Blethyn. Domani: «Il ciclone».

CAPITOL. Ore **16,** «Ramson - Il riscatto», a grande richiesta. Ore **18.15, 20.15, 22.10:** «Soldi proibiti», in I visione una commedia d'azione con G. Depardieu e C. Clavier.

LUMIERE FICE. Ore **18, 20, 22.10**: «Nirvana» di Gabriele Salvatores con Christopher Lambert, Diego Abatantuono.

LUMIERE MERCOLEDI'. Ore **17.30, 19.50, 22:** in I visione «Surviving Picasso» di James Ivory con Anthony Hopkins.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: lunedì 7 aprile p.v. alle ore **20.30** il Ta Fantastika Teatro Nero di Praga presenta lo spettacolo fuori abbonamento: «La parabola di Don Chisciotte». Regia di Petr Kratochvil. Biglietti alla cassa del Teatro, ore 17-19.

TEATRO COMUNALE. «Contaminazioni». Festival internazionale musicale. Vendita abbonamenti presso: la cassa del teatro ore 17-19; Utat - Trieste; Discotex - Udine; Appiani - Gorizia.

GRADO

CRISTALLO. Prossima apertura.

STARANZANO

SALA PIO X. Ore **20.35** per la rassegna «Linguaggi di fine millennio»: «Le onde del destino» di Lars Von Trier. Gran premio della giuria Cannes 1996.

GORIZIA

CORSO. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «La carica dei 101». Questa volta la magia è vera! Con Glenn Close.

VITTORIA 1. 17.50, 20, 22.10: «L'ombra del diavolo» con Harrison Ford e Brad Pitt.

VITTORIA 3. 17.20, 19.40, 22: «Guerre stellari» di George Lucas.

TV: PREMI

Telegatti per un anno

Verranno assegnati martedì 6 maggio gli Oscar del piccolo schermo

ROMA — Saranno Pippo Baudo e Milly Carlucci a condurre, martedì 6 maggio alle 20.40 su Canale 5, il gala per i «Telegatti», l'Oscar della televisione italiana assegnato attraverso un referendum organizzato da «Tv Sorrisi e Canzoni».

Intanto sono state già rese note le candidature al premio finale: il pubblico ha scelto con il suo voto tre programmi per le 16 categorie tra gli oltre 300 proposti da tutte le reti nella stagione 1996-'97.

Ecco l'elenco completo delle «nomination»: **Trasmissioni sportive**: «Mai dire gol della domenica» (Italia 1), «Pressing» (Italia 1), «Quelli che il calcio» (Raitre). **Varietà**: «Anima mia» (Raidue), «Buona domenica» (Canale 5), «Paperissima» (Canale 5). **Satira**: «Mai dire gol del lunedì» (Italia 1); «Striscia la notizia» (Canale 5), «Viva l'Italia» (Canale 5).

Tv utile: «Chi l'ha visto?» (Raitre), «Mi manda Lubrano» (Raitre), «Trenta ore per la vita» (Canale 5, Italia 1, Retequattro). **Intrattenimento con ospiti**: «Amici» (Canale 5), «Amici di sera» (Canale 5), «Maurizio Costanzo Show» (Canale 5). **Giochi e Quiz**: «Luna Park-La Zingara» (Raiuno); «Il Quizzone» (Canale 5); «Tira e molla» (Canale 5). **Musicali**: «Festival di Sanremo» (Raiuno); «Gianni Morandi in concerto» (Raidue); «Roxy Bar» (Tmc2).

Tv dei ragazzi: «Bim Bum Bam» (Canale 5), «Solletico» (Raiuno); «Zorro» (Raiuno). **Attualità e cultura**: «Ciak» (Retequattro); «Target» (Canale 5), «Verissimo» (Canale 5). **Film Tv**: «Caro maestro 2» (Canale 5), «Nostromo» (Raiuno), «Teo» (Raiuno). **Telefilm italiani**: «Casa Vianello» (Canale 5), «Cascina Vianello» (Canale 5), «Dio vede e provvede» (Canale 5). **Telefilm stranieri**: «E.R. Medici in prima linea» (Raidue), «La singora del West» (Raiuno), «X-Files» (Italia 1).

Soap Opera e Telenovelas: «Beautiful» (Canale 5), «I due volti dell'amore» (Retequattro), «Sentieri» (Retequattro). **Personaggio maschile**: Claudio Baglioni, Paolo Bonolis, Fabio Fazio; **Personaggio femminile**: Paola Barale, Maria De Filippi, Mara Venier; **Trasmissione dell'anno**: «Anima mia», «Buona domenica», «Carramba che sorpresa», «Striscia la notizia», «Tira e molla».

Come sempre l'incasso della serata andrà in beneficenza: quest'anno sarà devoluto a favore dell'Amep, Associazione amici dell'epatologia, presieduta dal professor Gaetano Ideo.

TEATRO: TRIESTE

Tempestoso Shakespeare nella versione di Mauri

TRIESTE — Finora, Glauco Mauri non aveva mai voluto misurarsi con «La tempesta». Per questo, appare particolarmente interessante la versione del famosissimo testo shakespeariano che il regista e attore metterà in scena, da oggi (alle 20.30) fino a domenica 6 aprile, al Politeama Rossetti di Trieste, nell'ambito della stagione di prosa del Friuli-Venezia Giulia.

Quest'edizione della «Tempesta», che ha debuttato due estati fa al Festival shakespeariano al Teatro Romano di Verona, si avvale della traduzione di Dario Del Corno, che, con Mauri, ha curato anche l'allestimento scenico. Accanto a Mauri-Prospero, sull'isola ci saranno Roberto Sturno (Calibano), Vincenzo Bocciarelli (Ariel), Gaia Aprea (Miranda) e un piccolo stuolo di attori in ruoli secondari. Le scene e i costumi sono di Uberto Bertacca, le musiche di Arturo Annecchino.

Protagonista assoluto della «Tempesta», da cui il regista inglese Peter Greenaway ha tratto un suo memorabile film, è Prospero, un potente spodestato che le vicende della vita hanno condotto su un'isola deserta. Quii, Con calibano e Ariel, riuscirà ad affinare i suoi poteri magici.

JAZZ

EsTensioni musicali tra Italia e Slovenia

GORIZIA — Nuovo appuntamento con gli «Incontri Jazz '97». Questa sera, alle 21 al Kulturni Dom di Gorizia, si terrà un incontro tra giovani musicisti italiani e sloveni intitolato emblematicamente «EsTensioni». Un appuntamento che vuole diventare stabile anche nelle prossime edizioni della rassegna organizzata dalla Kappa Vu di Udine in collaborazione con il Comune isontino.

Dalla Slovenia arriverà il Milan Kadoic Ensemble. Per l'Italia, invece, suoneranno i musicisti coordinati dal pianista Glauco Venier: Michele Bregant, Igor Tomsig, Paolo Gregoric, Alessandro Zappalà, Pierluigi Bumbaca, Marco Chiarion, Riccardo Chiarion, Luigi Franceschini, Cristina del Negro, Gianfranco Mascalchin, Massimo di Lenardo.

La serata verrò registrata da Tele Capodistria.

MUSICA

Terzo capitolo wagneriano diretto da Muti alla Scala

MILANO — Questa sera, alla Scala, Riccardo Muti apre con il «Siegfried» il terzo capitolo della sua interpretazione della tetralogia wagneriana.

«Siegfried», seconda giornata dell'«Anello del Nibelungo», viene presentato a due anni e mezzo da «Die Walkure» e a poco meno di un anno da «Das Rheingold», che fu rappresentato sotto forma di concerto a causa dei problemi tecnici del palcoscenico, incompatibile con la grandiosità scenica dell'opera. «Die Gotterdammerung» (Il Crepuscolo degli Dei), opera conclusiva della tetralogia di Wagner, aprirà il 7 dicembre '98 la stagione scaligera 1998-99.

L'allestimento del «Siegfried» è di Andrè Engel (regia) e Nicky Rieti (scene e costumi). Protagonista è il tenore tedesco Wolfgang Schmidt; altro interprete sarà Siegfried Jerusalem.

OGGI IN TV

Con Demi Moore amore e magia

La notte televisiva porta le migliori sorprese cinematografiche. A cominciare da un film inglese poco noto come **«Fiamme del destino»** del 1947, con Michael Rennie e Phyllis Calvert (Raidue, ore 0.55). E, poi, **«Stai fermo, muori e resuscita»**, opera d'esordio del russo Vitali Kanevski (Raitre, ore 1.20); oppure **«Mezzaestate»**, di Daniele Costantini, con Alessandro Haber, Ennio Fantastichini e Remo Girone (Retequattro, ore 2.10). E, per finire, il colorato **«Strogoff»** di Eriprando Visconti, con John Philip Low, (Italia 1, ore 2.45).

In serata, invece: **«Amore e magia»** (1991) di T. Hughes (Italia 1, ore 20,30). Demi Moore, Jeff Daniels e la neo-vincitrice all'Oscar, Frances McDormand coinvolti in buffe passioni romantiche nel Greenwich Village.

«Il corpo del reato» (1988) di Michael Crichton (Italia 1, ore 22.30). Un poliziotto sotto accusa per metodi violenti. Con Theresa Russell e Burt Reynolds.

«007 Missione Goldfinger» (1964) di George Hamilton (Tmc, ore 20.30). Sean Connery salva l'oro americano contro Gert Froebe.

«1941 - Allarme a Hollywood» (1979) di Steven Spielberg (Retequattro, ore 23.30). Con John Belushi e Dan Aykroyd. Un film di Spielberg divertente e sottovalutato.

Retequattro, ore 23.05

«Ciak» intervista Juliette Binoche

Un'intervista a Juliette Binoche, Premio Oscar per la migliore attrice non protagonista per «Il paziente inglese», aprirà la puntata di «Ciak», in onda su Retequattro. In scaletta servizi sull'«Ombra del diavolo», il film di Alan Pakula con Harrison Ford e Brad Pitt, «Dantè s Peak», il nuovo film con Pierce Brosnan, l'ultimo 007, e un incontro con Jerry Calà.

Raiuno, ore 20.50

«Pinocchio» e l'emergenza Albania

Sarà dedicata all'emergenza dell'Albania la puntata di «Pinocchio», in onda su Raiuno. La trasmissione, condotta da Gad Lerner, si svolgerà dalla caserma Cagnona di San Mauro Mare (Forlì), dove sono ospitati numerosi fuggiaschi, e in collegamento permanente con il porto di Brindisi. Alla puntata, insieme ai profughi, parteciperanno sindaci ed esponenti dell'esercito.

Raidue, ore 14

Maria Denis a «Ci vediamo in tv»

Gli anni Quaranta saranno il tema della puntata di «Ci vediamo in tv», in onda su Raidue. Ospite della trasmissione: Maria Denis, l'attrice considerata uno dei simboli del periodo. Nel ruolo della ragazza semplice e capricciosa ha interpretato oltre sessanta film; tra questi: «Addio giovinezza», «Le due orfanelle», «Sissignora».

Raiuno, ore 23.15

Ilaria Moscato tra i «Singoli»

Edwige Fenech accoglierà gli ospiti della puntata di «Singoli», in onda su Raiuno, con la domanda:« La condizione di single è stata una conquista o una sconfitta ?».

I sei single di questa puntata sono: Ilaria Moscato, annunciatrice televisiva, Stefano De Notaris, medico odontoiatra; Andrea Zolla, insegnante di ligue; Maria Grazia Pedone, barista; Francesco Speziale, insegnante d'arte; Lorena Fottero Fin, sociologa della comunicazione.

CINEMA / PERSONAGGIO

E Rosi va a scuola

Il regista de «La tregua» a Udine il 4 aprile

UDINE — Francesco Rosi (*nella foto*), uno dei registi di maggior valore del cinema italiano, sarà ospite del Centro Espressioni Cinematografiche a Udine. Venerdì 4 aprile, alle 12, incontrerà gli studenti delle scuole cittadine al Cinema Ferroviario. In precedenza, a partire dalle 10, verrà proiettato il suo nuovo film, «La tregua», tratto dal romanzo di Primo Levi. Moderatore, Lorenzo Codelli.

Il progetto di Rosi non è nato recentemente. Già prima della tragica morte di Primo Levi, avvenuta nel 1987, il regista aveva sottoposto allo scrittore l'idea di trasformare «La tregua» in un film. E si era sentito rispondere: «La sua richiesta è una piccola luce in un momento senza luce». Per questo, sottoporre il film agli studenti, che poi potranno approfondirlo con il cineasta stesso, è sembrato particolarmente interessante a quelli del Cec.

Quattro mesi di lavoro è costato «La tregua», che Francesco Rosi ha girato tra l'Ucraina e la Polonia, passando dai 30 gradi sotto zero ai 30 sopra. Coinvolgendo attori famosissimi, come John Turturro, Massimo Ghini, Roberto Citran, Claudio Bisio, e quel Rade Serbedzija che il grande pubblico ha applaudito come protagonista di «Before the rain» di Milcho Manchevski.

PRIME VISIONI

CINEMA / RECENSIONE

Per ridere e pensare

Delizioso «Di giorno e di notte» di Aghion

DI GIORNO E DI NOTTE
Regia di Gabriel Aghion
Interpreti: Patrick Timsit, Fanny Ardant, richard Berry, Michèle Laroque, Jacques Gamblin, (Francia '96).

Recensione di
Alessandro Mezzena Lona

Leggi: campione d'incassi in Francia. E ti vengono i brividi. Sarà un film stupidello e scipito, azzardi. Costruito per esorcizzare la pensosità degli Eric Rohmer, dei Jacques Rivette. E invece no. Bastano pochi minuti di proiezione per capire che «Di giorno e di notte» funziona.

E una storia d'amore che Aghion, cresciuto alla scuola di registi come Jean Jacques Beineix, vuole raccontare. D'amore e di equivoci, di passioni e stranezze. Un rampantissimo pezzo grosso dell'industria (Richard Berry) va a invaghirsi proprio di quella Eva (Fanny Ardant, nella foto) *che mezza Parigi conosce come proprietaria di un locale riservato ai gay. Oltre che come amica del cuore di Adrien (Patrick Timsit), giovane manager in carriera che all'impeccabile giacca e cravatta, indossata di giorno, abbina volentieri pacchiani ed eccessivi abiti femminei, non appena fa buio.*

Tra mossette, piccoli crimini del cuore, occhiate assassine e palpeggiamenti, Eva riuscirà a convincere il boss dell'industria che il suo lavoro conta meno di una bella donna. Terremotando la sua vita e quella di sua moglie, convinta che il marito sia passato sull'altra sponda. Quale? Quella degli uomini che amano altri uomini.

Ridanciano e pensoso, sboccato e tenero, coloratissimo ma pronto a entrare nella penombra dell'animo umano, «Di giorno e di notte» merita, senza dubbio, il successo ottenuto in Francia. Aghion tiene le redini del film ben salde in pugno, donandogli un ritmo brioso. E gli attori lo assecondano, evitando di strafare, azzeccando la battuta giusta al momento giusto. Facendo corona attorno a una Fanny Ardant davvero ipnotica. Gay o non gay: come non innamorarsi di lei?

Al Cinema Nazionale 4 di Trieste